DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 15
il Quotidiano del NordEst
Sabato 18 Gennaio 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

La polemica
Agrifood bacchetta Bastianich «Ha dimenticato il Friuli»
A pagina V

Scatti & riscatti
George Orwell con gli animali l'attacco finale ai totalitarismi
Nordio a pagina 21

L'anteprima
Sanremo 2020, ecco come sono le canzoni in gara Le pagelle dei 24 big
Vacalebre a pagina 23

Tasse, arrivano i "mini tagli"

▶Da luglio le riduzioni per 16 milioni di dipendenti I benefici riguarderanno i redditi fino a 40 mila euro

▶Sconto pieno di 100 euro soltanto ai redditi tra 26 e 28mila euro. A chi ha il bonus solo 20 euro in più

Il ministro dell'economia Roberto Gualtieri e la vice ministra Laura Castelli hanno illustrato ai sindacati il provvedimento sul taglio del cuneo fiscale che, spiegano, farà aumentare le buste paga dei lavoratori dipendenti a partire da luglio di 20 euro per chi già riceve il bonus Renzi da 80 euro, che sarà esteso, anche se in misura decrescente, a chi guadagna fino a 40 mila euro. In pratica fino a 26.600 euro ci sarà un bonus complessivo di 100 euro mensili, che gradualmente scenderanno fino a 80 euro per chi guadagna fino a 35 mila euro per poi azzerarsi a 40 mila euro di reddito. La platea complessiva coperta dall'aumento sarà di 16 milioni di lavoratori. Per i redditi fino a 26.600 euro il taglio del cuneo fiscale rimarrà sotto forma di bonus. Oltre questa soglia sarà trasformato in una detrazione fiscale sul lavoro dipendente. La leader della Cisl, Furlan ha parlato di «un primo passo positivo». Anche per Landini è stata «una giornata positiva». Per Carmelo Barbagallo il governo è «partito con il piede giusto».

Bassi e Di Branco
alle pagine 2 e 3

Le idee
Trasformismo, serve un argine nella legge che verrà
Luca Ricolfi

Curioso. La Consulta ha dichiarato inammissibile il referendum volto a cancellare la quota proporzionale dell'attuale sistema elettorale in quanto il quesito sarebbe "manipolativo", ma proprio la decisione della Consulta – ora che è stata presa – spiana la strada al più spettacolare tentativo (...)
Continua a pagina 31

Quei cavalli di frisia per fermare Salvini
Bruno Vespa

Sia la Prima che la Seconda guerra mondiale dovevano essere, nei propositi di chi le cominciò, "guerre lampo". E invece s'impantanarono e durarono cinque anni ciascuna. Da quando a Matteo Salvini non è riuscita la guerra lampo d'agosto (crisi/elezioni/vittoria/governo), il centrosinistra sta provando a inchiodarlo (...)
Continua a pagina 31

Il caso
Voto su Salvini, strappo al Senato la maggioranza lunedì non andrà

Lunedì il voto alla Giunta per le immunità su Salvini e il caso Gregoretti. Scontro - che coinvolge anche il presidente del Senato Casellati - tra maggioranza, tentata di non andare in aula, e opposizione.
Acquaviti a pagina 4

Padova
«Giù le mani dal weekend» Scatta la rivolta dei vigili urbani
Alberto Rodighiero

I vigili non vogliono rinunciare al sabato di riposo e sui nuovi turni a Padova è rottura totale con il sindaco Giordani. Gli agenti minacciano di incrociare le braccia il prossimo 7 febbraio quando in città arriverà il presidente Mattarella per le manifestazione legate a "Padova capitale europea del volontariato 2020". Non solo. Giovedì prossimo la stragrande maggioranza dei 250 agenti in servizio boicotterà la cerimonia di San Sebastiano.
Segue a pagina 11

Il processo. Eraclea, il pm e il "ritratto" di Donadio

«Boss senza coraggio, come don Abbondio»
BOSS Donadio durante la perquisizione della Polizia nella sua villa.
Amadori a pagina 11

Ospedali come trincee calci e pugni in faccia a medici e infermieri

▶Emergenza anche in Veneto. Zaia: serve una legge. «Io, aggredito in ambulatorio»

Sono 120 l'anno le aggressioni ai danni di personale sanitario denunciate a livello nazionale, quasi tre volte di più quelle reali. Molti gli episodi in Veneto negli ultimi tre anni: c'è il medico di famiglia di Cavarzere preso a calci e pugni, i dottori della Continuità assistenziale di Verona brutalmente picchiati, l'operatrice sanitaria aggredita a Rovigo, le infermiere morse e malmenate nell'ospedale di Padova. Zaia: servono provvedimenti fermi e certi.
Ianuale a pagina 11

Cortina
Salvi gli abeti rossi del cinepanettone "Vacanze di Natale"

Dopo anni di battaglia giudiziaria, salvi gli abeti rossi delle contesse a Cortina, immortalati nel film "Vacanze di Natale".
Pederiva a pagina 17

Padova
Agguato sotto casa, rapinato dell'incasso del locale di lap dance

L'hanno aspettato al rientro dal lavoro, l'hanno assalito e rapinato dell'incasso della serata. Un vero incubo quello vissuto da Mirko Bellotti, cinquantunenne direttore del locale di lap dance "Playboy", di Abano Terme. I tre banditi erano convinti che avesse una cassaforte in casa. Provvidenziale il risveglio della compagna che ha chiamato i carabinieri.
Ingegneri a pagina 14

Il caso
Danni da maltempo per il Veneto arrivano 40 milioni

Maltempo e acqua alta del 12 novembre 2019: arrivano i soldi per il Veneto, non per Venezia. Almeno, per ora. Ieri il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Conte, ha deliberato un ulteriore stanziamento di 208 milioni (la delibera del 2 dicembre aveva già previsto un primo stanziamento di 100 milioni), in favore di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto.
Vanzan a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Le misure per l'economia

LE FRASI

Con il taglio del cuneo è stato raggiunto un primo **risultato positivo**

ANNAMARIA FURLAN (CISL)

È iniziata la **stagione** del **taglio** delle tasse ai lavoratori

ANTONIO MISIANI (Vice Ministro)

Il tavolo a Palazzo Chigi tra governo (a sinistra) e sindacati (a destra)

Tasse sul lavoro più leggere fino a 40 mila euro di reddito

▶Il governo incontra i sindacati e annuncia la riduzione Conte: ora alleggeriremo il carico anche sulle pensioni

▶Misure in vigore da luglio, entro fine mese un decreto Gualtieri: «Presto una riforma più generale del fisco»

LA GIORNATA

ROMA Gli attriti dei giorni scorsi sono superati. Almeno per ora. Il ministro dell'economia Roberto Gualtieri e la vice ministra Laura Castelli si sono seduti uno accanto all'altro nell'incontro con i sindacati per illustrare il provvedimento sul taglio del cuneo fiscale che, spiegano, farà aumentare le buste paga dei lavoratori dipendenti a partire da luglio di 20 euro per chi già riceve il bonus Renzi da 80 euro, che sarà esteso, anche se in misura decrescente, a chi guadagna fino a 40 mila euro. In pratica fino a 26.600 euro ci sarà un bonus complessivo di 100 euro mensili, che gradualmente scenderanno fino a 80 euro per chi guadagna fino a 35 mila euro per poi azzerarsi a 40 mila euro di reddito. La platea complessiva coperta dall'aumento sarà di 16 milioni di lavoratori. Nella riunione «riservata» che ha preceduto il tavolo ufficiale, Gualtieri ha sottoposto ai sindacati due ipotesi diverse. La prima prevedeva aumenti più consistenti per chi già prende il bonus Renzi, portando l'importo fino a 110-120 euro, ma riducendo il numero dei beneficiari sostanzialmente azzerando il taglio del cuneo a 35 mila euro di reddito. I sindacati hanno preferito la seconda soluzione: un po' meno soldi in busta paga ma distribuiti su una platea più ampia.

Per i redditi fino a 26.600 euro il taglio del cuneo fiscale rimarrà sotto forma di bonus. Oltre questa soglia sarà trasformato in una detrazione fiscale sul lavoro dipendente. Questa scelta «mista» è stata approvata dai Cinque Stelle ma contestata da Italia Viva. Ma si è resa necessaria, alla fine, per una ragione tecnica. Trasformare il bonus Renzi in detrazione anche per i redditi più bassi, avrebbe fatto rischiare ad alcuni di perdere l'aiuto perché sarebbero divenuti «incapienti». Non pagando Irpef non avrebbero potuto ricevere la detrazione. Comunque sia, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ai leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, ha detto che l'operazione è un vero taglio delle tasse e ha promesso che il taglio del cuneo è solo il primo passo. Il confronto con le parti sociali continuerà sulla riforma complessiva dell'Irpef che riguarderà anche i pensionati. Conte ai sindacati ha ribadito che è «fondamentale» semplificare il nostro sistema tributario «e ridurre il carico fiscale sulle famiglie, i lavoratori e i pensionati».

LE MOSSE

Gualtieri, dal canto suo, ha auspicato che entro fine mese arrivi il decreto legge per attuare il taglio delle tasse in busta paga. Ai sindacati ha riferito di aver «discusso con i partiti della maggioranza e confrontato le varie opzioni», spiegando che « c'è stato consenso su questo modello». Il ministro del lavoro, Nunzia Catalfo, ha aggiunto che «oltre al taglio del cuneo stiamo studiando interventi importanti come il salario minimo dando efficacia erga omnes alla parte salariale dei contratti collettivi nazionali comparativamente più rappresentativi, eliminando la concorrenza al ribasso fra i lavoratori, il contrasto al part time involontario che colpisce soprattutto le donne, detassazione dei rinnovi contrattuali e una riforma del sistema fiscale, soprattutto l'Irpef, da cui traggano reale beneficio anche i pensionati». Il 27 al ministero «continueremo il confronto con i sindacati per realizzare una riforma delle pensioni improntata su una maggiore equità e flessibilità», ha concluso Catalfo.

I renziani, da Maria Elena Boschi fino a Luigi Marattin, hanno sottolineato la "rivalutazione" di una misura come il bonus da 80 euro bollato in passato, da chi oggi ne propone l'estensione, come «una mancetta». Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha preso al balzo l'annuncio del governo per tirare una stoccata a Matteo Salvini. «Salvini chiacchiera. Noi tagliamo le tasse e alziamo gli stipendi dei lavoratori», ha twittato il leader del Pd. La leader della Cisl, Anna Maria Furlan ha parlato di «un primo passo positivo». Anche per Maurizio Landini è stata «una giornata positiva». Dopo tanti anni, ha spiegato, «c'è un provvedimento che aumenta il salario netto di una parte dei lavoratori dipendenti». Per Carmelo Barbagallo il governo è «partito con il piede giusto».

Andrea Bassi

IL MINISTRO DEL LAVORO CATALFO INTANTO ANNUNCIA PER IL 27 GENNAIO IL TAVOLO SULLA PREVIDENZA

La platea

Resta da sciogliere il nodo "incapienti"

Il taglio del cuneo fiscale darà benefici a chi guadagna fino a 40 mila euro di reddito. Ma per chi dichiara meno 8.150 euro, ossia i cosiddetti «incapienti», coloro che non pagano Irpef perché sono nella no tax area, ancora una volta non ci saranno benefici. Si tratta, ha sottolineato l'ex ministro Cesare Damiano, di circa 4 milioni di lavoratori che stanno al fondo della scala retributiva e sociale: tra questi, i nostri figli e nipoti del lavoro discontinuo e precario.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Irpef, caccia alle coperture con rimodulazioni dell'Iva e spese fiscali più ridotte

LE MISURE

ROMA La domanda i tecnici hanno iniziato a porsela. La decisione del governo di destinare subito al taglio del cuneo fiscale i 3 miliardi stanziati per quest'anno e i cinque messi a bilancio per il prossimo per ridurre le tasse, facilita o complica questo compito? In realtà appare più una zeppa. «Ogni miliardo destinato a finanziare interventi settoriali sull'Irpef, come la riduzione del cuneo, è un miliardo in più di difficoltà a ridisegnare il sistema», spiega Enrico Zanetti, già vice ministro dell'Economia nel governo Renzi. E nel caso del taglio del cuneo fiscale i miliardi impegnati sono ben cinque a regime.

Una dote di partenza che, sommata ai 3 miliardi di euro stanziati per il 2021 per il cosiddetto «cashback», ossia una nuova detrazione sulle spese pagate con mezzi tracciabili come le carte di credito, che dovrebbe partire anch'essa da luglio per valere sulle dichiarazioni dei redditi del 2021, avrebbe permesso alla riforma Irpef di partire con uno stanziamento di 8 miliardi. Una riscrittura complessiva dell'Irpef, come quella promessa dal governo, non può prescindere da un ridisegno anche delle detrazioni fiscali. Ma nonostante le promesse di sfoltimento, queste ultime continuano ad accumularsi.

IL RESTYLING

Se il restyling della tassazione sui redditi dovesse essere davvero profondo, i 100 euro del Bonus Renzi potenziato, e gli 80 euro della nuova detrazione sul lavoro fino a 40 mila euro, dovrebbero finire nel calderone della riforma. Altrimenti il piano del governo Conte due rischia non solo di divenire parziale, ma anche di partire senza risorse. In verità il governo sta cercando di proporre un patto alle parti sociali. Una sorta di scambio tra una rimodulazione dell'Iva e un taglio delle spese fiscali selettivo, destinando ogni singolo euro guadagnato o risparmiato in questo modo, alla riduzione della pressione fiscale sui redditi.

Ma si tratta di un progetto di non facile realizzazione. La rimodulazione dell'Iva, in questa impostazione, non potrebbe essere per esempio a saldo zero. Ci sarebbero sicuramente passaggi dalle aliquote ridotte a quelle più alte e viceversa. Ma alla fine nelle casse dello Stato arriverebbero alcuni miliardi di euro in più. Questo passaggio era già stato tentato a novembre dello scorso anno in fase di scrittura della manovra di bilancio, quando il Tesoro aveva presentato alcune simulazioni di rimodulazione che comportavano aumenti di gettito tra 3 e 5 miliardi di euro. La sollevazione che ne era seguita aveva indotto il governo ad una rapidissima marcia indietro. Lo stesso vale per le cosiddette «tax expenditures», le detrazioni e deduzioni fiscali, un elenco molto lungo di sconti di imposta che vanno dai bonus sulle ristrutturazioni a quelli sugli asili nido. Altro tema dibattuto da anni. Nella manovra era stata persino inserita una norma per legare al reddito le detrazioni sulle spese mediche, riducendole a partire da 120 mila euro per azzerarle a 240 mila euro di guadagni. Anche in questo caso il governo aveva dovuto ritirare la norma per le proteste.

IL COMPROMESSO

Basterà proporre uno scambio minori aliquote Irpef in cambio di più Iva e meno detrazioni? Si vedrà, ma un certo scetticismo già comincia ad aleggiare. L'esperienza passata non depone bene. Probabilmente anche per questa ragione il governo ha preferito l'uovo oggi del taglio del cuneo fiscale immediato (addirittura con un decreto di urgenza da approvare entro la fine del mese), piuttosto che scommettere sulla gallina domani della riforma dell'Irpef.

Andrea Bassi

IL TESORO AL LAVORO SULLA REVISIONE DEL SISTEMA FISCALE, MA SULLE RISORSE LA STRADA RESTA IN SALITA

L'IPOTESI DI UNO SCAMBIO TRA AUMENTI DEL PRELIEVO SUI CONSUMI E RIDUZIONI DELLE IMPOSTE SUI REDDITI

LE TAPPE

1 I fondi in manovra

Nella manovra di bilancio per il 2020 sono stati stanziati 3 miliardi di euro per il taglio delle tasse. La cifra sale a 5 miliardi nel 2021 (il governo vorrebbe aumentarla)

2 Il decreto attuativo

Ieri il governo ha annunciato ai sindacati il suo piano per il taglio del cuneo. Entro fine mese il progetto sarà attuato attraverso un decreto legge

3 L'aumento da luglio

Secondo le intenzioni del governo, gli aumenti dovrebbero arrivare in busta paga a partire da luglio di quest'anno

4 I prossimi passaggi

Il taglio del cuneo è considerato dal governo soltanto un primo passaggio. Ad aprile sarà presentato un disegno di legge delega per riformare l'Irpef

Ma 100 euro tondi in più solo tra 26 e 28 mila euro

▶Il beneficio poi cala fino ad azzerarsi, l'aumento minimo è di 192 euro l'anno

▶Chi già riceveva già il bonus di 80 euro avrà una maggiorazione solo di 20 euro

IL FOCUS

ROMA Un buon taglio del cuneo fiscale per oltre 4 milioni di contribuenti poco sopra i 26 mila euro di reddito, che non percepivano il bonus da 80 euro di Renzi introdotto nel 2014. E qualche beneficio aggiuntivo anche per quella stessa platea. Risultato finale: a partire da luglio, circa 16 milioni di lavoratori dipendenti saranno interessati dalla riforma fiscale di Palazzo Chigi, di cui circa 12 milioni e mezzo che avranno 100 euro al mese in busta paga (1.200 euro a regime, nel 2021) a partire, appunto, dal primo di luglio. Con l'entrata in vigore del taglio del cuneo fiscale voluto dal governo giallorosso tanti saranno i dipendenti che potranno godere del beneficio, tra chi già contava sul bonus degli 80 euro che ora sale a 100, circa 11,7 milioni, e i nuovi beneficiari che avranno lo sconto fiscale pieno, cioè i circa 750 mila che hanno redditi compresi i 26.600 euro e i 28 mila euro. Per questi lavoratori il beneficio nel 2020 sarà quindi di 600 euro. Una ulteriore fascia di lavoratori, i 2,6 milioni tra 28 mila e 35 mila euro, otterrà un beneficio tra i 100 e gli 80 euro al mese, che calerà ancora (il beneficio minimo vale 192 euro all'anno), fino ad azzerarsi, per altri 950mila dipendenti che si collocano entro i 40mila euro di reddito. Il meccanismo per erogare il beneficio resterà quello del bonus per l'attuale platea (fino a 26.600 euro) mentre per i nuovi beneficiari ci sarà una detrazione. Qualche esempio può essere utile a inquadrare la situazione: il mix rafforzamento bonus-detrazioni si traduce in un vantaggio in busta paga da 1.200 euro annui (100 euro al mese, ovvero gli 80 euro del bonus Renzi, più 20 euro aggiuntivi) per i redditi dagli 8.200 euro fino ai 28.000. Da questa soglia in poi, la proposta illustrata ieri ai sindacati dal ministro dell'Economia, Giovanni Gualtieri, applicherà un décalage: per i redditi fino a 29mila il beneficio scalerebbe a 1.166 annuo (+97euro mese); arriverebbe a 1.131 euro l'anno (94 euro mese) per la fascia 29 mila-30 mila e passerebbe a 1.097 (91 euro mese) per i redditi fino a 31 mila euro annui per scendere a 1.063 euro (88,5 euro mese) per i redditi fino a 31 mila e a 1.029 (85,7 euro mese) fino a 32 mila. A partire dai 34 mila euro, il taglio del cuneo si tradurrà in un beneficio sotto i mille euro annui. E infatti: i lavoratori con redditi di 34 mila euro percepirebbero 994 euro (83 euro mese), 960 euro (80 euro) quelli con 35 mila euro di reddito; 768 euro (64 euro mese) fino a 36 mila euro di reddito annuo; 576 (48 euro mese) per i lavoratori con un reddito lordo di 37mila euro annuo; 384 euro (32 euro mese) per i redditi fino a 38 mila; 192 (16 euro mese) per quelli fino a 39 mila euro fino ad arrivare a impatto zero per i redditi di 40 mila euro annui.

IL FINANZIAMENTO

Per finanziare questa operazione, il governo ha messo sul piatto 3 miliardi (che diventeranno 5 miliardi nel 2021) utilizzando, come ricordato, un sistema misto. Per evitare il problema degli incapienti e per facilitare l'applicazione delle nuove regole alle imprese, ha chiarito il viceministro dell'Economia, Laura Castelli, l'importo del beneficio a 100 euro sarà realizzato con il sistema vigente per gli attuali percettori, mentre sarà introdotto un meccanismo di detrazioni per i nuovi beneficiari. Insomma la strada del taglio del cuneo fiscale, la più gradita al Pd, ha prevalso sulla riforma immaginata dai 5 Stelle che avrebbero preferito intervenire direttamente sugli scaglioni dell'Irpef riducendoli da cinque a tre, con l'ampliamento della no tax area da 8 a 10 mila euro. In quello schema l'aliquota più alta sarebbe scesa dal 43 al 42%, quella del 41 al 37% e quella fino al 27% sarebbe stata ridotta al 23%. Costo calcolato: 4-5 miliardi e fino a mille euro l'anno i risparmi per la classe media.

Michele Di Branco

La sede dell'Agenzia delle Entrate

COPERTI 16 MILIONI DI LAVORATORI DIPENDENTI GRAZIE ALLA MISURA CHE DIVENTA IN PARTE UNA DETRAZIONE

L'indennità

Ape sociale, l'Inps riapre le domande per il 2020

La sperimentazione per l'Ape sociale è stata prorogata dalla legge di Bilancio fino alla fine del 2020 e l'Inps annuncia la riapertura delle domande per questa indennità riconosciuta a quanti hanno compiuto 63 anni di età e si trovano in particolari condizioni di disagio (disoccupazione, disabilità o lavoro gravoso) purché abbiano maturato almeno 30 anni di contributi (36 per il lavoro gravoso). Lo precisa l'Inps in una circolare. L'autorizzazione di spesa prevista dalla legge n. 232 del 2016 - si legge sul sito - «è incrementata di 108 milioni di euro per l'anno 2020, di 218,7 milioni per l'anno 2021, di 184,6 milioni per l'anno 2022, di 124,4 milioni per l'anno 2023, di 57,1 milioni per l'anno 2024 e di 2,2 milioni per l'anno 2025». In attesa della circolare sulle nuove disposizioni, l'Inps comunica la riapertura delle domande di riconoscimento delle condizioni per l'accesso ricordando che possono presentare domanda quanti hanno i necessari requisiti.

Il beneficio fiscale

Dall'1 luglio beneficeranno della riduzione del cuneo fiscale 16 milioni di lavoratori

Attuali percettori 80 euro in busta paga
dipendenti con redditi annui tra 8.173 e 26.600 euro
11,7 milioni

Nuovo bonus — **integrazione fino a 100 euro al mese** di quanto oggi percepito

Nuovi beneficiari
Limiti reddituali annui (euro)
26.000-28.000
28.000-35.000
35.000-40.000

950.000 — 750.000 — 2.600.000 — **4,3 milioni**

Reddito (euro)	Importo annuo del beneficio (euro)
8.000	0
8.200	1.200
28.000	1.200
29.000	1.166
30.000	1.131
31.000	1.097
32.000	1.063
33.000	1.029
34.000	994
35.000	960
36.000	768
37.000	576
38.000	384
39.000	192
40.000	0

Centimetri

È già scontro sui 5 miliardi usati per il cuneo M5S e Iv pensano di dirottarli, muro del Pd

IL RETROSCENA

ROMA A prima vista sono tutti d'accordo. Il taglio del cuneo fiscale è popolare e serve a saldare un asse con i sindacati, alleanza utilissima per qualunque governo. Soprattutto per un esecutivo fragile, come quello rosso-giallo. E c'è intesa anche sul proposito di riformare l'Irpef, traguardo del prossimo anno con una legge delega da incardinare in aprile, come ha annunciato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri e celebra il premier Giuseppe Conte per «favorire di lavoratori, famiglie e pensionati». Come al solito, però, il problema sono le risorse. Decisamente scarse. Così 5Stelle e Italia Viva già puntano l'artiglieria per provare a strappare al Pd il gruzzoletto di 5 miliardi stanziati per dare, nel 2021, un'ulteriore sforbiciata al cuneo fiscale.

Così, se il taglio delle tasse è in qualche modo l'anima e il core business del governo per cercare di rastrellare consensi e provare a raggiungere il traguardo del 2023 dribblando i rischi di crisi, i soci di maggioranza già si dividono su come finanziare la riforma dell'Irpef.

I 5Stelle, con la viceministra Laura Castelli, hanno chiesto e ottenuto di inserire il taglio del cuneo «nella più generale riforma dell'Irpef». Chiaro il proposito: deviare, appunto, sulla rimodulazione delle aliquote i 5 miliardi strappati dal Pd in dicembre durante la trattativa al coltello svolta in occasione della scrittura della legge di bilancio.

LA SPONDA RENZIANA

In questa impresa si getta anche Matteo Renzi che ha tutto l'interesse, come dimostra la competizione quotidiana con il Pd, a strappare a Nicola Zingaretti e a Gualtieri la loro misura di bandiera. «E' evidente che i 5 miliardi stanziati nel 2021 per un'ulteriore riduzione del cuneo fiscale debbano essere utilizzati per finanziare la riforma dell'Irpef», dice Luigi Marattin, economista e vicecapogruppo alla Camera di Italia Viva, «del resto è la stessa cosa tagliare il costo del lavoro o ridurre le tasse ai lavoratori».

Marattin, nell'ardua operazione di rastrellare risorse, si spinge fino ad aprire alla rimodulazione dell'Iva che il suo partito bloccò in dicembre: «Serve un discorso complessivo e soprattutto è indispensabile togliere dal tavolo le clausole di salvaguardia che il prossimo anno assorbirebbe ben 18 miliardi. In cambio, però, serve un piano shock di riduzione fiscale da compiere attraverso la revisione dell'Irpef».

I DEM NON VOGLIONO RINUNCIARE ALLA LORO MISURA BANDIERA GLI ALLEATI CERCANO DI INDIRIZZARLI ALLA RIFORMA DELL'IRPEF

La reazione del Pd è stizzita. Zingaretti e Gualtieri non hanno alcuna intenzione di rinunciare al "loro" taglio del cuneo: «Quei fondi non si toccano», avvertono al Nazareno, «sono stati stanziati per la riduzione del costo del lavoro e lì restano. Per la riforma dell'Irpef si dovrà attingere altrove, ad esempio ai proventi che arriveranno dalla lotta all'evasione fiscale. Oppure dalla rimodulazione dell'Iva, ma bisogna capire se Renzi questa volta darà il via libera, oppure continuerà a fare il demagogo».

I problemi non finiscono qui. I 5Stelle hanno in mente una riforma dell'Irpef che suona più o meno così: riduzione degli scaglioni da cinque a tre, più una "no tax area" che sale fino a 10mila euro (ora è a 8mila). L'aliquota più alta scenderebbe dal 43% al 42%, quella al 41% calerebbe al 37% e quella al 27% verrebbe ridotta al 23%. Costo calcolato: 4-5 miliardi con risparmi fino a mille euro l'anno per i ceti medi. Verrebbero inoltre ridisegnate, secondo la proposta grillina, le fasce del prelievo: 23% per i redditi da 10mila e 28mila, 37% da 28mila e 100mila e 42% oltre i 100mila euro annui.

Il Pd invece ha in mente una riforma diversa. I dettagli non sono ancora noti, ma Gualtieri punta a favorire il ceto medio andando a premiare i contribuenti del terzo scaglione, quelli che guadagnano dai 28mila ai 55mila euro annui e su cui grava un'aliquota marginale del 38%, molto più alta rispetto al 27% del secondo scaglione (redditi da 15mila a 28mila euro). Italia Viva invece non scopre le carte: «L'Irpef è un tale caos che va azzerato tutto e ridisegnato», sentenzia Marattin.

Alberto Gentili

Il caso Gregoretti

Lunedì il voto su Salvini Casellati con l'opposizione Grillini e dem: «È di parte»

▶La Giunta per il regolamento dà l'ok e quella per le autorizzazioni si esprimerà sul processo

▶Decisiva la presidente del Senato, che si difende: la mia terzietà non è in dubbio

SENATO La presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati (foto ANSA)

LA POLEMICA

ROMA Cambia la Giunta, ma non lo scontro tra maggioranza e opposizione. Solo che, questa volta, coinvolge in prima persona anche il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, accusata di non essere imparziale. Almeno, però, adesso c'è una certezza: il primo voto a palazzo Madama sul caso Gregoretti e la richiesta di rinvio a giudizio per Matteo Salvini si terrà il 20 gennaio.

Di fatto, esattamente la data fissata inizialmente. Se non fosse che sul quel calendario - ancora prima di entrare nel merito della faccenda – si sono succedute mosse e contromosse a colpi di commi, assenze e interpretazioni. Tanto che adesso la maggioranza è tentata di disertare l'appuntamento.

Perché il nodo resta lo stesso e sta tutto nel paradosso per cui chi è pronto a esprimersi a favore di quel rinvio a giudizio – cioè la maggioranza – voleva ritardare il voto, mentre chi si accinge a dire no – il centrodestra – pretendeva che quella data fosse mantenuta. E questo, per ragioni speculari legate all'influenza che l'esito potrebbe avere sulle Regionali del 26 gennaio.

Quello che la Giunta per le immunità del Senato sarà chiamato a dare, infatti, è solo il primo voto: quello definitivo arriverà dall'Aula a metà febbraio. Per Matteo Salvini, dunque, sarebbe come manna dal cielo fare gli ultimi giorni di campagna elettorale brandendo la "prova" dell'essere vittima di un processo politico solo per aver voluto proteggere i confini italiani. Cosa che, peraltro, già ripete come un mantra da giorni e ancora ieri: «Lo vedremo se difendere l'onore di un ministro che come suo dovere ha difeso l'onore e la sicurezza del suo Paese è un crimine». Per la ragione esattamente opposta, la maggioranza vorrebbe evitare che si concretizzasse questo scenario.

L'ultimo scontro è quello avvenuto ieri nella Giunta del regolamento, un susseguirsi di tatticismi per esperti del diritto parlamentare. La maggioranza, infatti, ha sempre sostenuto la teoria per la quale lo stop dei lavori del Senato deciso per la prossima settimana dovesse automaticamente valere anche per la Giunta delle immunità, rendendo impossibile un voto il 20. Ieri, tuttavia, ha votato con l'opposizione affinché si riconoscesse come "perentorio" il termine dei 30 giorni entro cui l'organismo avrebbe dovuto esprimersi.

PASSA LA LINEA DEL CENTRODESTRA: SUBITO IL PRIMO ROUND SULLA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO POI L'AULA A FEBBRAIO

Perché questa apparente contraddizione? Perché in quel caso il termine sarebbe scaduto ieri e quindi – secondo l'interpretazione rosso-gialla – si sarebbe dovuto votare subito, nonostante l'assenza di due senatori della maggioranza impegnati in missione. Insomma, un tentativo di rigirare la faccenda a proprio favore.

LO SCONTRO

Ma non è ciò che è accaduto e qui sta la ragione per la quale Pd-M5s-Leu-Iv hanno messo nel mirino la seconda carica dello Stato. Infatti, subito dopo, la stessa Giunta del regolamento – su proposta della Lega – si è espressa anche a favore del mantenimento della data del 20 gennaio, ovvero oltre il termine "perentorio". Essendo quell'organismo formato da 6 esponenti per schieramento, decisivo è stato il voto del presidente del Senato. Che alla critiche replica respingendo «con forza ogni ricostruzione dei fatti che in qualche modo possa mettere in discussione la terzietà della sua azione ovvero connotarla politicamente, perché non si può essere terzi solo quando si soddisfano le ragioni della maggioranza».

Ma il Pd attacca, a cominciare dal segretario Nicola Zingaretti che la accusa di scorrettezza e di essere «venuta meno alla sua funzione di super partes». E se il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, il pentastellato Michele Brescia, arriva a invocarne le dimissioni, il suo collega di partito, e sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Gianluca Castaldi, parla di «brutta giornata per le nostre istituzioni». A difesa della seconda carica dello Stato si schiera tutto il centrodestra e, soprattutto, Matteo Salvini. Il suo voto? «La Casellati è una senatrice», la sua risposta.

Barbara Acquaviti

HANNO DETTO

La Casellati **è venuta meno alla sua funzione** super partes e si è schierata

NICOLA ZINGARETTI (PD)

Ha violato ogni criterio di imparzialità **adesso dovrebbe dimettersi**

GIUSEPPE BRESCIA (M5S)

Solidarietà alla presidente del Senato che ha ricevuto **attacchi scomposti**

GIORGIA MELONI (FDI)

Ha dimostrato in più occasioni la sua esemplare **imparzialità istituzionale**

ANNA MARIA BERNINI (FI)

E i rosso-gialli diserteranno: niente assist per le Regionali

▶La maggioranza diserterà la seduta: così il centrodestra salverà Salvini

▶La resa dei conti a febbraio dopo le regionali Gasparri sbotta: qui nessuno parla di merito

IL RETROSCENA

ROMA Disertare la seduta. Per fare in modo che lunedì la giunta delle autorizzazioni del Senato neghi il processo a Matteo Salvini per il caso Gregoretti. Sì proprio così. Attenzione, però. Il tutto ben sapendo che a febbraio, tra un mese, il parere verrà ribaltato e la maggioranza questa volta sarà in prima fila a Palazzo Madama per dare, al contrario, il via libera al procedimento penale. La decisione sarà presa lunedì mattina durante una riunione di maggioranza, ma la strada che Pd-M5S-Iv-Leu vogliono intraprendere ormai è stata tracciata: è questa.

Il caos scoppiato ieri in Senato, e che ha investito anche la presidente Elisabetta Casellati, aiuta così il piano dei giallorossi: evitare che lunedì alle 17, a sei giorni dal voto in Emilia Romagna, il leader della Lega abbia un argomento politico da spendere nel rush finale della campagna elettorale. Del tipo: «Io ho messo in sicurezza gli italiani dall'immigrazione incontrollata e la maggioranza vuole mandarmi un carcere».

Ufficialmente l'idea che sta prendendo piede tra i giallorossi in queste ore è dunque la seguente: non ci presentiamo per protesta perché, come dice Pietro Grasso senatore di Leu e membro della giunta, «è stata minata la funzione di garanzia di organi come la giunta del regolamento e quella per le immunità». Ma lo strappo non eviterà in un secondo momento a Salvini di finire processo: «Nessun ministro può essere o sentirsi sopra la legge», ribadisce Grasso con un chiaro avviso ai naviganti.

I NUMERI

Da regolamento servono otto senatori per garantire il numero legale alla seduta. I numeri non mancheranno, con una particolarità: saranno quelli del centrodestra. Che, salvo sorprese, si ritroveranno da soli a decidere sull'operato dell'ex ministro dell'Interno sul caso della nave Gregoretti. E il responso sembra scritto: la scorsa estate Salvini si mosse tenendo bene a mente l'interesse preminente dello Stato, dunque non deve essere processato.

All'inizio la maggioranza aveva pensato anche di presentarsi e di astenersi al momento del voto. Ma sarebbe sta comunque una decisione politica, complicata da spiegare un mese dopo con un voto favorevole.

La tensioni di ieri che hanno investito anche i vertici di Palazzo Madama offrono così la migliore "giustificazione" possibile per marcare visita: protestiamo. Maurizio Gasparri, presidente della giunta per le autorizzazioni, si limita a registrare come alle fine «non si parli più del merito della vicenda, ma si preferisca la strategia politica in vista delle regionali».

Per il Pd una boccata d'aria. Tanto che dal Nazareno sono pronti a ribadire: «La casta salverà Salvini. Ma il Capitano è spacciato e al ritorno, nel passaggio decisivo in aula, non gli faremo sconti». In quel caso servirà la maggioranza qualificata: 161. «E noi saremo pronti e tutti».

Intanto, lunedì ci sarà la grande diserzione, studiata in punta di regolamento dai big che reggono il governo Conte. Un modo per rimandare le critiche che la Lega è pronta a sparare contro i grillini e il governo Conte. Lo scorso marzo, piena era gialloverde, seppur con un certo travaglio alla fine i grillini votarono contro la richiesta sulla storia della nave Diciotti. Con Palazzo Chigi pronto a rivendicare la collegialità della scelta, idem i ministri Di Maio e Toninelli. Adesso lo scenario è ribaltato. E per mettere in sicurezza l'esecutivo, si punta a non concedere spazi di manovra o, meglio di polemica, a Salvini che si è gettato a capofitto sulle regionali convinto che un doppio successo, in Emilia e in Calabria, possa in qualche modo dare una spallata al governo Conte bis.

Simone Canettieri

PD, M5S, LEU E IV PROTESTANO MA COSÌ EVITANO DI REGALARE A MATTEO UN ARMA DI PROPAGANDA PRIMA DELLE ELEZIONI IN EMILIA

Boschi La confessione in tv

«Sono tornata single, ma siamo ancora amici»

«La mia relazione? E' finita ma ci vogliamo ancora bene». Maria Elena Boschi, ospite a Otto e mezzo su La7, apre uno spiraglio sulla sua vita privata. «L'abbiamo tenuta nascosta - dice - per la nostra privacy. Non è importante ma non sono in una relazione», spiega la capogruppo Iv alla Camera.

La Cassazione

«L'arresto di Rackete è stato illegittimo»

Carola non andava arrestata: entrando in porto e violando i divieti ha adempiuto a un dovere, quello di portare in salvo i migranti che giorni prima aveva soccorso davanti alla Libia. La Cassazione dà ragione alla comandante della Sea Watch bocciando il ricorso della procura di Agrigento contro l'ordinanza con la quale il Gip lo scorso 2 luglio non ha convalidato il suo arresto.

La Giunta del Senato

Attuale maggioranza
Attuale opposizione
altri senatori

Pd 1 | Iv 3 | Leu 1 | Misto 1 | Svp 1 | FI 4

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

M5S 6 | Lega 5 | FdI 1

centimetri

L'emorragia 5Stelle ridisegna il Senato ma gran parte degli ex appoggia il governo

IL CASO

ROMA Il pallottoliere adesso dice 166. E poi ci sono sempre i 4 senatori a vita. Intanto, però la lenta erosione del gruppo M5S a Palazzo Madama potrebbe portare a indebolire ancora di più la maggioranza. Soprattutto, come sembra, se dovessero saltare per via dei rimborsi Lello Ciampolillo e Michele Giarrusso.

Il gruppo misto intanto si ingrossa, ma in un certo senso non mette a repentaglio l'esecutivo. Anche l'ultimo addio grillino, quello di Luigi Di Marzio, è in ottica pro-Conte. Vista così, oggi la situazione, è seria ma non è grave. Discorso diverso se dopo le regionali in Emilia Romagna, la Lega dovesse prendere di nuovo fiato. E allora sì che tutto cambierebbe. Anche l'altro giorno Matteo Salvini - che prima di Natale ha chiuso gli ingressi di senatori ex M5S - ha detto che «presto arriveranno nuovi arrivi». Per il momento tutto tace. Anche se il tam tam non si ferma. Al punto che ieri Fabio Di Micco, Cristiano Anastasi e Marinella Pacifico sono usciti con una dichiarazione pubblica per ribadire che «abbiamo assunto impegni precisi con i cittadini che intendiamo portare avanti all'interno del percorso che il Movimento 5 Stelle ha intrapreso». Dunque non se ne vanno. Nonostante i boatos. In generale dal Carroccio, sono convinti che altro si muoverà «già il 27 gennaio».

Luigi Di Maio (foto LAPRESSE)

IL LEADER INCONTRA APPENDINO PER LA FUTURA SEGRETERIA IL CARROCCIO A PARAGONE: DA NOI PORTE APERTE

LA STRATEGIA

Sarà davvero così? Salvini scommette sull'implosione del M5S. Gianluigi Paragone, a cui ieri è stata confermata l'espulsione, non passa con la Lega (Salvini anche ieri ha ribadito di tenere la porta aperta per lui) ma preferisce continuare la sua battaglia in modalità spina nel fianco di Di Maio: «Sto valutando il ricordo davanti a un tribunale ordinario». Perché? «I membri dei probiviri e del comitato garanti sono incompatibili, ne siamo certi».

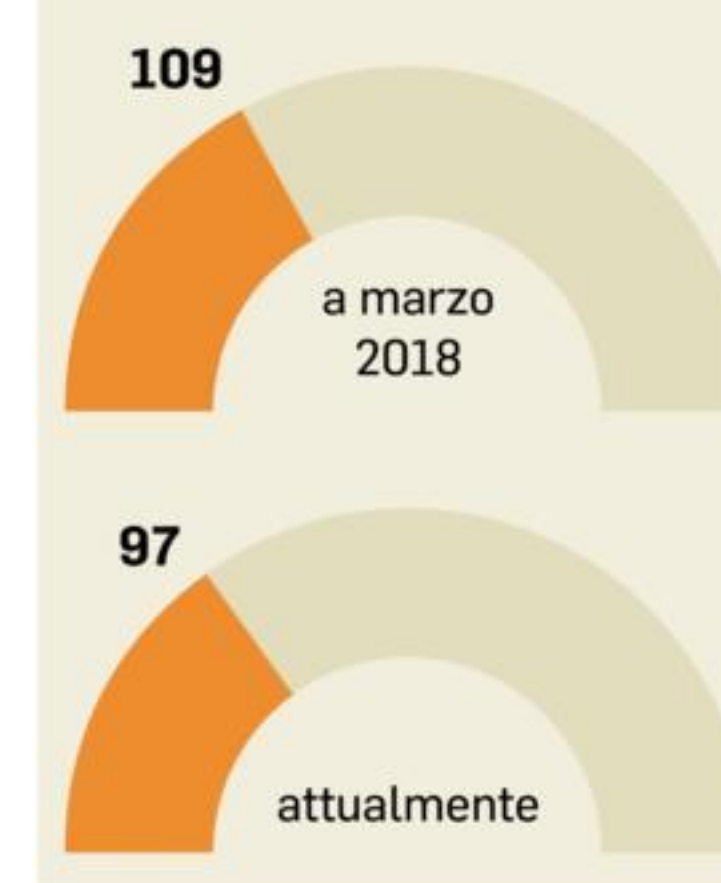
Di Maio in questi giorni si muove nell'ombra. O meglio sta cercando di mettere in campo tutta la diplomazia possibile per arrivare agli stati generali di marzo con «un rilancio». In questa ottica c'è il ruolo della sindaca di Torino Chiara Appendino: ieri i due si sono visti nella Capitale.

E hanno parlato anche di scenari futuri, appunto. Come l'ingresso di Appendino in un organo collegiale ristretto, che dovrebbe essere composto (nei sogni del capo politico) anche da Alessandro Di Battista e Paola Taverna. Basterà questa mossa per impedire nuove fughe dai gruppi parlamentari e, soprattutto, le mozioni di sfiducia a Di Maio? In ballo c'è la collocazione politica. Gran parte dei ministri, capitanati da Stefano Patuanelli, spingono per portare il M5S nell'alveo del riformismo. Come da agosto batte Beppe Grillo.

S. Can.

M5s: gli strappi a Palazzo Madama

● Espulso, ora nel Misto ● Passato alla Lega ● Passato a Italia Viva ● nel Misto

Senatore	Motivo
Gregorio De Falco	Contrario al decreto Sicurezza
Saverio De Bonis	Condanna in Appello
Maurizio Buccarella	Mancati rimborsi
Carlo Martelli	Mancati rimborsi
Paola Nugnes	Contesta atteggiamento antidemocratico
Stefano Lucidi	Dissenso su posizione in merito al Mes
Ugo Grassi	Dissenso su posizione in merito al Mes
Francesco Urraro	Dissenso su posizione in merito al Mes
Gelsomina Vono	Disaccordo sulla linea
Elena Fattori	Disaccordo sulla linea
Gianluigi Paragone	Voto al bilancio in difformità dal gruppo
Luigi Di Marzio	Disaccordo sulla linea

La legge elettorale

La Lega contro la Consulta: resistenza del vecchio sistema

▶Dopo il verdetto della Corte che ha bocciato il referendum maggioritario Salvini alza i toni

▶Delrio: fa propaganda, rispetti i giudici La maggioranza riparte dal Germanicum

LA GIORNATA

ROMA Secondo Matteo Salvini la maggioranza si orienta verso il proporzionale perché «la Corte Costituzionale è una delle ultime sacche di resistenza del vecchio sistema», che ha fatto «una scelta contro la democrazia». Dopo lo stop al referendum per introdurre il maggioritario, il leader della Lega ha picchiato duro sulla Consulta.

Un via libera alla consultazione avrebbe anche reso la vita più difficile alla maggioranza, che si sta accordando su un sistema agli antipodi rispetto a quello sponsorizzato dai leghisti, cioè un proporzionale con sbarramento al 5% e listini brevi bloccati.

LA REPLICA

Si tratta del Germanicum (anche se ha poco a che fare col sistema elettorale tedesco ad eccezione della soglia al 5%), una riforma che, accusa Giancarlo Giorgetti, «garantisce l'inconcludenza».

«La Corte Costituzionale va rispettata - ha risposto al leader leghista il capogruppo Pd alla Camera, Graziano Delrio - Che cosa c'entra la politica? Salvini come al solito fa propaganda». Il lavori sul testo base della legge elettorale inizieranno lunedì in commissione Affari costituzionali alla Camera.

L'aula della Camera (foto ANSA)

Il nuovo sistema dovrà anche tenere conto del Parlamento in formato slim, quello cioè che uscirà con l'applicazione della riforma che ha ridotto i seggi di Palazzo Madama e Montecitorio da 945 a 600.

LA TEMPISTICA

Anche sul taglio degli eletti è stato presentato un referendum, stavolta chiesto dai senatori, che ha già ottenuto il via libera proprio grazie al soccorso in zona Cesarini dei leghisti.

I tempi della consultazione potrebbero pesare sulla tenuta della maggioranza e sulla durata della legislatura. In attesa che si tenga il referendum, infatti, il taglio dei seggi resta in sospeso e questo potrebbe avvicinare il voto: l'ipotesi di andare alle urne prima della definitiva sforbiciata alle poltrone potrebbe infatti allettare quei parlamentari che, con meno posti a disposizione, vedono la loro rielezione a rischio.

Dopo la sconfitta in Corte costituzionale, il leader leghista ha subito rilanciato: «Saremo in tutte le piazze e nei Comuni per raccogliere le firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per chiedere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica».

Intanto però, la maggioranza esulta. Soprattutto Pd e M5s, i più convinti sul proporzionale puro. «C'è un accordo di massima che è stato trovato da tutte le forze politiche, quindi è bene che il Parlamento lavori su questo», ha detto il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni (M5S).

Mentre il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha parlato di «buon compromesso tra idee diverse». Più scettici Leu e Italia viva, soprattutto per la soglia al 5%. Anche se Matteo Renzi sostiene che «lo sbarramento non sia un problema», perché «già adesso i partiti e i movimenti dell'area riformista sono oltre il 10%: andremo a doppia cifra».

Nell'opposizione, Fratelli d'Italia si è schierata con la Lega: «In Italia c'è bisogno di un sistema politico elettorale maggioritario», ha detto Giorgia Meloni. Per Forza Italia, la deputata Laura Ravetto ha annunciato una proposta degli azzurri «per la governabilità, per non ritornare alla palude del passato».

Diodato Pirone

I LAVORI SUL SISTEMA PROPOSTO DAI ROSSO-GIALLI INIZIANO LUNEDÌ IN COMMISSIONE A MONTECITORIO

La simulazione

Come sarebbero Camera e Senato* con la legge elettorale "Germanicum" in base ai sondaggi Youtrend del 9 gennaio

Si considerano una Camera di 400 deputati e un Senato di 200 senatori, come saranno dopo il taglio di parlamentari

centimetri - HUB

Il movimento verso la piazza di Bologna

Le Sardine chiedono un incontro a Conte

Il movimento delle Sardine, che domani tornerà in piazza a Bologna (attese 30mila persone) vorrebbe incontrare il premier Giuseppe Conte per parlare delle istanze portate avanti nei primi due mesi di attività. Ad annunciarlo è uno dei fondatori, Mattia Santori: «Conte ci aveva rivolto un'apertura non ufficiale, dicendosi disponibile a incontrarci, prima della piazza di Roma, ma noi in quel momento avevano detto che non era ancora il tempo. Oggi però credo che siamo sempre più vicini al momento in cui, avendo un grande rispetto per la politica parlamentare, sarebbe bello potersi finalmente incontrare». Le Sardine vorrebbero «fare una sintesi e dire quello che succede nel Paese reale», per poi chiedere «che intenzione avete? Senza ricatti». Uno dei punti riguarda i decreti sicurezza: «C'è una corrispondenza in Parlamento su quello che noi chiediamo», cioè l'abrogazione, e poi c'è la «democrazia digitale».

IL RETROSCENA

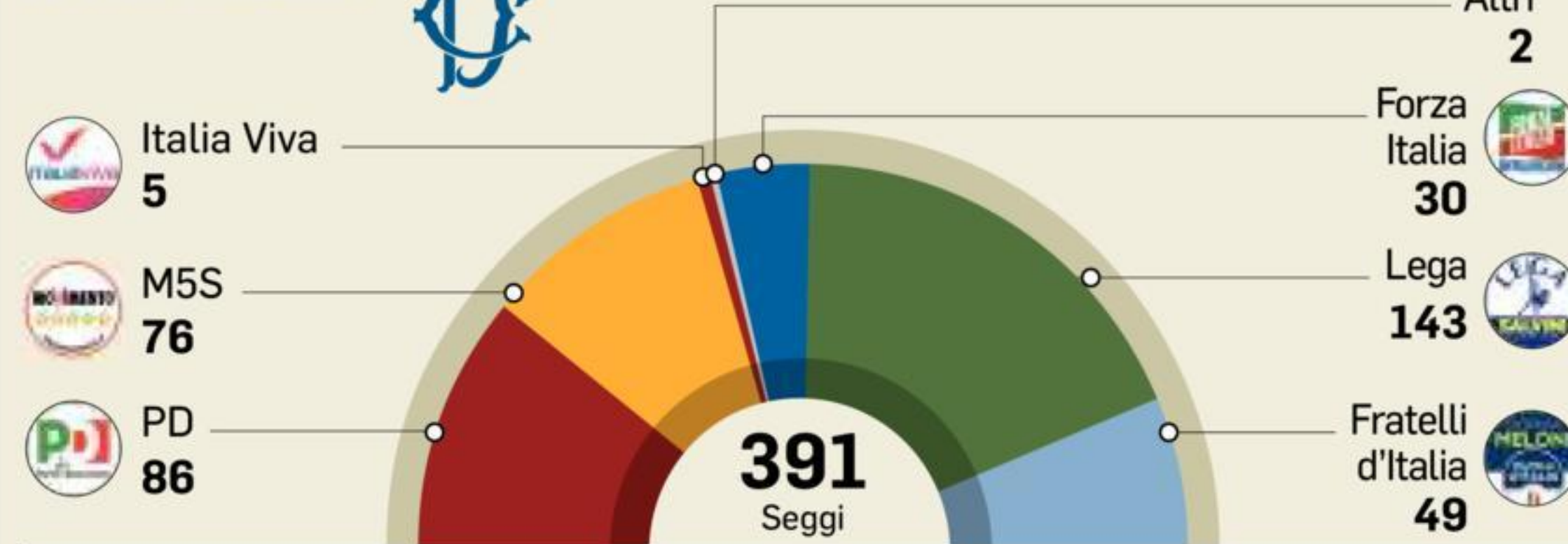
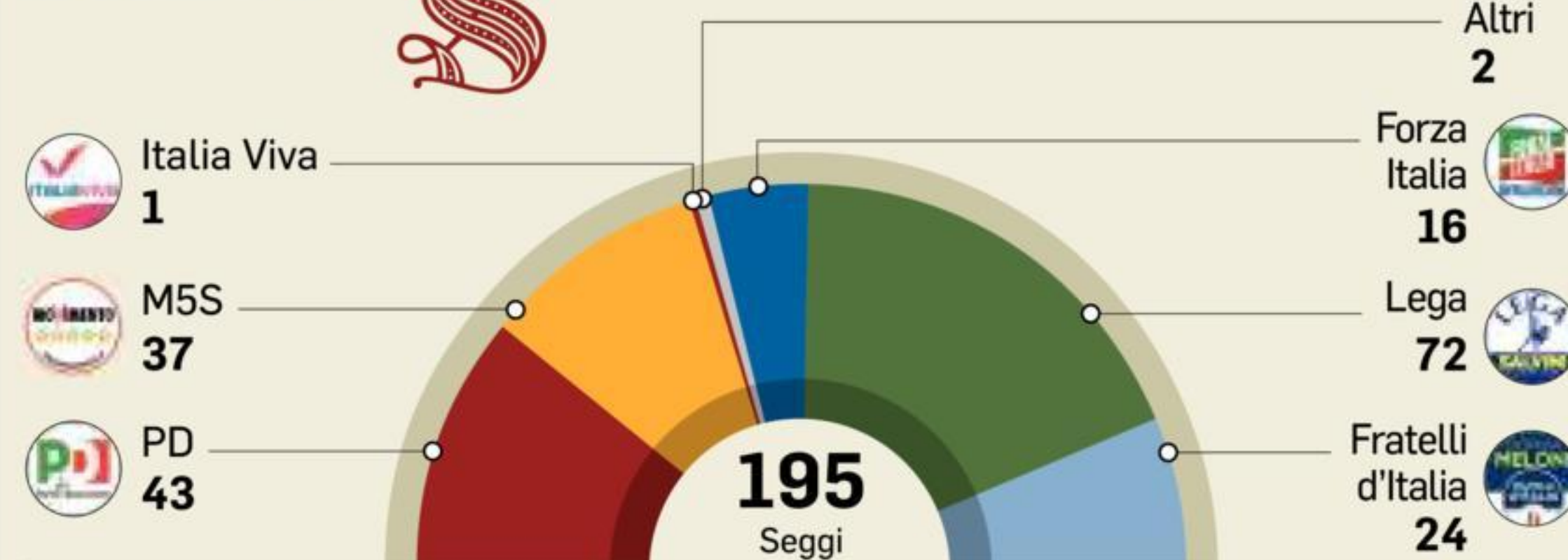
Proporzionale, l'intesa già scricchiola E il Pd adesso rilancia il cancellierato

ROMA Ora che è passata la Grande Paura. Adesso che la Consulta ha bocciato il referendum leghista per il maggioritario, già comincia a scricchiolare l'accordo di maggioranza per il proporzionale con sbarramento al 5%. E Nicola Zingaretti, per rispondere a chi l'accusa come Matteo Salvini e Giorgia Meloni di favorire l'ingovernabilità, lancia la proposta del cancellierato: una legge costituzionale con la sfiducia costruttiva e la preminenza del presidente del Consiglio sui ministri.

Ma andiamo con ordine. Il nodo che divide i rosso-gialli è la soglia di sbarramento al 5%. Non piace a Liberi e uguali (Leu). E anche se Matteo Renzi continua a ripetere di non temere questa soglia («supereremo il 10%»), Italia Viva è sospettata di lavorare nell'ombra per scendere al 4%. Esattamente come Forza Italia che, comunque, vorrebbe inserire una piccola quota di maggioritario per non perdere «l'aggancio coalizionale». Traduzione: riuscire a tenere agganciato Salvini in un'ottica di coalizione per poter incassare una manciata di collegi sicuri.

«In maggioranza sul proporzionale con sbarramento al 5% non c'è accordo», dice Federico Fornaro, capogruppo di Leu, «e questo è dimostrato dal fatto che la proposta di riforma è stata presentata dal presidente della commissione Affari costituzionali e non dai capigruppo della maggioranza». Tant'è che Roberto Calderoli, mefistofelico stratega della Lega in materia elettorale e costituzionale, già affila le armi: «Quella porcheria non passerà mai. Nei prossimi mesi si voteranno la riforma alla Camera, ma appena arriva in Senato si arenerà tutto. Non hanno i numeri: Leu e Italia Viva uno sbarramento al 5% non lo voteranno mai. Dunque se cercano di produrre un aborto, l'aborto non passerà».

A PASSO LENTO

Non è un caso che Calderoli parli di mesi. Ora che è passato il pericolo del referendum per il maggioritario, Pd e 5Stelle non hanno alcuna fretta. Tant'è che la nuova legge elettorale è destinata ad andare avanti adagio e il sì della Camera arriverà «in tarda primavera», come dice una fonte del Nazareno. Poi i rosso-gialli dovranno affrontare il Vietnam del Senato dove hanno numeri davvero risicati.

L'aula del Senato (foto ANSA)

DIVIDE LO SBARRAMENTO AL 5%. CALDEROLI: «LI ASPETTIAMO IN SENATO, NON HANNO I NUMERI PER FAR PASSARE LA LEGGE»

In questa situazione Zingaretti, pressato da Andrea Orlando e da una parte consistente del Pd, nelle ultime ore ha messo a fuoco un «antidoto contro l'ingovernabilità» che potrebbe essere il frutto avvelenato del ritorno al proporzionale. Si tratta di un progetto ambizioso, che necessita di una legge costituzionale (quattro votazioni tra Camera e Senato ed eventuale referendum confermativo), ma che è stato inserito in settembre nel patto di governo con i 5Stelle, quando i dem accettarono il taglio dei parlamentari.

Spiega il senatore Dario Parrini, l'esperto dem in questa materia: «Si tratta di una forma di governo "parlamentare razionalizzata" come quella vigente in Germania e che compensa il sistema elettorale proporzionale con alcune norme costituzionali dirette a garantire al primo ministro una posizione di forza all'interno del sistema, rimanendo però come nella forma di governo parlamentare, senza quindi arrivare né al presidenzialismo» che chiede Salvini. Proprio ieri il leader leghista ha annunciato una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare

LA RIFORMA PER LA STABILITÀ

Ebbene, i meccanismi costituzionali che tendono a garantire solidità al governo e al primo ministro sono due. Entrambi proposti dal Pd. Il primo: sfiducia costruttiva, cioè il primo ministro è sfiduciabile solo con una mozione che ottiene la maggioranza assoluta del Parlamento in seduta comune e che indica il nome del nuovo primo ministro. Il secondo: preminenza del presidente del Consiglio sui ministri, mentre nella Costituzione il presidente del consiglio è un primus inter pares. «Tale preminenza», spiega Parrini, «si riflette nel fatto che il Parlamento è chiamato a votare non la fiducia al governo, come accade ora, ma direttamente al primo ministro. E che il primo ministro ha il potere di chiedere al capo dello Stato sia la revoca dei singoli ministri che lo scioglimento delle Camere, poteri che oggi il presidente del Consiglio non ha e che il primo ministro tedesco invece possiede». Un'ipotesi che piace alla Lega. Dice Calderoli: «Sono stato io il primo a proporre una legge costituzionale di questo tipo».

Alberto Gentili

L'Agcom

Pluralismo, richiamate Rai, Mediaset, Sky e La7

L'Agcom ha deciso a maggioranza di rivolgere a Rai, Mediaset, Sky Italia e La7 «un ordine affinché provvedano ad assicurare nei notiziari una immediata e significativa inversione di tendenza rispetto a quanto rilevato nel trimestre settembre-novembre 2019». La decisione è stata presa dopo aver esaminato i dati dei tg relativi a dicembre 2019 nei quali l'Agcom «ha accertato il permanere delle criticità : in particolare, i tempi fruiti da alcuni soggetti politici non sono risultati coerenti con le rispettive rappresentanze parlamentari».

Le celebrazioni ad Hammamet

Craxi, vent'anni dopo la politica lo rivaluta

▶Gori: «Sarebbe ora di dirlo con coraggio: per certi aspetti Berlinguer aveva torto»

▶La memoria di Bettino va a destra I berlusconiani: il Pd si è grillinizzato

L'EVENTO

HAMMAMET Il reducismo dei vecchi socialisti sempre quello è. Il rito del pellegrinaggio sulla tomba di Bettino Craxi, e nei luoghi di Hammamet che lo hanno visto morire, non sembra cambiato tra garofani e sfottò anti pm («Borrelli chi? Guai a nominarlo, porta male»). Ma in realtà, 20 anni dopo, mentre tutto sembra ripetersi come in passato nella cerimonia dell'infinito lungo addio in questo angolo di Tunisia, il contesto italiano è cambiato completamente.

Il crollo del grillismo e l'evidente incapacità dell'anti-politica a farsi politica sta creando una rivalutazione di fatto di Craxi e di altre figure della storia repubblicana. Una svolta storica di cui neanche i reduci craxiani sembrano rendersi del tutto conto. Anche se c'è una ricerca che dice che da tre mesi a oggi cresce il sentiment positivo della Rete su Craxi, mentre scende quello su Di Maio. E chi l'avrebbe mai detto. E sai che soddisfazione per Bettino.

LE VENDETTE

Arrivano ad Hammamet i primi pellegrini del ventennale, e il mood è questo: «Il Pd è più grillino dei 5Stelle». «Abbiamo vinto noi, ma pensano di aver vinto loro», dice Lucio Barani, segretario del Nuovo Psi, godendosi l'atmosfera vintage anni '80. E l'euro parlamentare Pittella, Pd ma di origini socialiste, così come Giorgio Gori e c'è anche lui, invita i compagni mentre si cena a casa Craxi: «Ma vogliamo guardare avanti una volta per tutte?». Ci si prova, ma anche no. Ecco il renziano Davide Faraone: «Renzi si che ha capito, e lo ha anche detto che Bettino fu un gigante e fece riforme pazzesche, mentre Zingaretti poverino....». «È più grillino dei grillini», assicura Robilotta. Cioè Donato. Esponente romano storico del Psi, che non molla proprio ed è soddisfatto: «La storia ci sta dando ragione. Sta finendo la sbornia anti-craxiana nel Paese, e solo il Pd si attarda, per stare al governo con i 5Stelle e per strappargli qualche voto giustizialista, nelle vecchie vendette». «Io comunque ci sono», dice Gori, «e servirebbe più coraggio da parte del Pd nel giudizio storico sull'esperienza craxiana. Bisognerebbe dire che per certi aspetti Berlinguer aveva torto».

Bettino Craxi (foto TONIOLO)
A lato la tomba del leader Psi ad Hammamet (foto ANSA)

Nella comitiva dei garofani ci sono Fabrizio Cicchitto e il cantante Eugenio Bennato («Con Bettino ci univa la passione per la musica mediterranea e veniva sempre ai miei concerti in Tunisia») , Agostino Saccà e Federico il nipote di Craxi che nel film di Amelio ha il cappello da garibaldino e nella vita dirige a Capalbio lo stabilimento balneare Il Tramonto, i calabresi guidati dall'ex parlamentare Zavettieri e i napoletani capitanati da Giggino 'a Purpetta ovvero il berlusconiano Cesaro, l'ex prodiano Mario Barbi folgorato dal craxismo postumo e Tognoli detto Il Tognolino e Ugo "Palmiro" Intini e gli ex big e gli ex militanti semplici tra l'amarcord e il vintage, Maria Giovanna Maglie, Ercolani &Rondolino e via così.

GIORGETTI: VA RIVISTO IL GIUDIZIO SU QUEGLI ANNI BARANI: VOLEVAMO TRAFUGARE LA SALMA IN TOSCANA

Mentre Berlusconi benedice la trasferta con una nota: «Craxi è stato un grande statista, pari a De Gasperi». Di sicuro c'è che nell'Italia incapace a darsi un sistema dopo l'abbattimento del sistema di prima, la rivalutazione del passato a causa del presente è una sorta di istinto autoconservativo e quelle che prima parevano eresie - del tipo: era meglio la Prima Repubblica - adesso cominciano ad avere spazio.

Il dem Pittella e il forzista Cesaro s'abbracciano: «Ah, quando c'era Lui...». Craxi, naturalmente.

Barani fa un gran racconto: «Avevo organizzato anni fa con i tunisini il trafugamento della bara di Bettino. Volevamo portarla in Italia. Quelli però hanno chiesto, a me e ad altri compagni del mio paese, Aulla, 250mila euro per questa operazione segreta. Non siamo riusciti a trovarli». E che peccato.

Il piano prevedeva che una barca portasse la salma del leader in acque internazionali e un'altra barca, quella dei socialisti di Barani, la prendesse in cura per farla approdare su una spiaggia toscana. Ma niente. E questo non è l'unico motivo di dispiacere nella comitiva. C'è chi è in preda allo sgomento: «Dove abbiamo sbagliato?».

La tragedia è che durante il volo hanno letto sui giornali che un pentastellato, il senatore Dessì, ha detto che Craxi era bravo. Disperazione: «No, questa i grillini non ce la dovevano fare...». Sui leghisti - in arrivo Garavaglia e Siri, mentre Giorgetti dice che «va rivisto il giudizio» sull'ex nemicissimo - si infierisce di meno. E comunque Craxi se lo è preso la destra (Bernini e Gelmini sono qui, idem Caldoro e Baldelli e altri berlusconiani).

A riprova che con Craxi la sinistra continua a sbagliare. «Zingaretti - dice Cicchitto aggirandosi nello studio da cui Bettino mandava le sue maledizioni contro "gli sciacalli" - avrebbe dovuto venire qui ad Hammamet o mandare una delegazione ufficiale del partito. Così si cancellerebbe quella versione moderna di Piazzale Loreto che avvenne con il lancio delle monetine davanti al Raphael». Di quel passaggio terribile i segni sulla pelle del Paese si sono visti finora, ma con il tempo la storia sa fare giustizia.

Mario Ajello

«Il boss? Don Abbondio: criminale senza coraggio»

▶Eraclea, il pm del processo alla camorra: «Donadio mandava sempre avanti gli altri»

▶Tanti giudici incompatibili, ne serve uno da fuori Venezia: corsa entro il 18 febbraio

UN ANNO FA Luciano Donadio, a sinistra, durante la perquisizione della Polizia nella sua villa di Eraclea il 19 febbraio 2019 (foto NUOVE TECNICHE)

L'UDIENZA

MESTRE «Luciano Donadio ha dimostrato di avere la capacità criminale di don Rodrigo, ma il coraggio di don Abbondio: quando era il momento di agire, mandava avanti sempre gli altri...».

Il pubblico ministero Roberto Terzo ha sfoderato una citazione manzoniana per tirare la stoccata finale al boss della camorra di Eraclea, in chiusura dell'udienza preliminare di ieri, celebrata nell'aula bunker di Mestre. Un "colpo" pesante per Donadio, che finora è tra i pochi a non aver mai voluto parlare o collaborare con la Procura, alimentando in qualche modo la sua immagine di delinquente di spessore.

In quattro ore di requisitoria, i pm Terzo e Federica Baccaglini hanno ricostruito il quadro generale del gruppo criminale che, per molti anni, ha spadroneggiato nel Veneto orientale, imponendo la propria legge, fatta di minacce e intimidazioni. Una vera e propria associazione di stampo mafioso, hanno ribadito i magistrati, spiegando che il clan locale si avvaleva di metodi violenti, grazie ai quali è riuscito ad instaurare un clima di paura, assoggettando un intero territorio, come dimostrano gli atteggiamenti omertosi emersi nel corso delle indagini. Ma non solo: decisivo è stato anche il potere, semplicemente evocato, dell'affiliazione al gruppo camorristico dei casalesi ai quali Luciano Donadio era legato da rapporti di confidenza e, almeno per un certo periodo, avrebbe versato una parte dei proventi conseguenti alle attività illecite.

RITO ABBREVIATO

I rappresentanti della pubblica accusa hanno trattato, una ad una, tutte le singole posizioni degli oltre settanta imputati per i quali è stata ribadita la richiesta di rinvio a giudizio, poiché non è ancora definito quanti di loro formalizzeranno la richiesta di essere processati con rito abbreviato. A Venezia gran parte dei giudici non possono celebrare questo processo poiché, nel corso degli anni, si sono occupati in qualche modo del procedimento, magari firmando una sola proroga delle intercettazioni, e sono diventati incompatibili. Dunque il presidente del Tribunale ha avviato le procedure per applicare un giudice proveniente da un'altra provincia veneta, ma saranno completate soltanto a fine mese e le difese, prima di optare per l'abbreviato, vogliono sapere chi sarà il giudice designato. Il tutto dovrà avvenire, comunque, prima del 18 febbraio, per evitare la scadenza dei termini di custodia cautelare e, dunque, il rischio che i 39 imputati in carcere o ai domiciliari possano tornare in libertà.

UN COLPO PESANTE PER IL CAPO, TRA I POCHI A NON AVER VOLUTO PARLARE, ALIMENTANDO COSÌ L'IMMAGINE DI DELINQUENTE DURO

L'EX SINDACO

Tra le posizioni oggetto di trattazione nel corso della requisitoria di ieri figura l'ex sindaco di Eraclea, Graziano Teso, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa: in cambio del sostegno elettorale avuto nel 2006, anche finanziario (10 mila euro), si sarebbe messo al servizio del clan Donadio aiutandolo in particolare nella vendita di un hotel. In uno degli ultimi interrogatori sostenuti a conclusione delle indagini, l'imprenditore Christian Sgnaolin, uomo di fiducia del boss, ha riferito che Teso sarebbe socio occulto in una grande operazione immobiliare a valle Ossi. Circostanza che però, finora, non ha trovato conferme documentali. Teso respinge ogni addebito e, probabilmente, opterà per il giudizio abbreviato.

IL POLIZIOTTO

La Procura ha chiesto il processo anche per i due direttori delle banche a cui si appoggiavano le società facenti capo a Donadio: secondo l'accusa, infatti, le avrebbero favorite, consentendo loro di mettere a segno le attività illecite ora finite sotto accusa. Si tratta di Denis Poles e Marco Donati, i quali, però, si dicono del tutto estranei. Ha confessato, invece, Moreno Pasqual, il poliziotto finito in carcere con l'accusa di essere stato al soldo del boss, che si serviva di lui per avere informazioni. La pm Baccaglini ha trattato la posizione dell'avvocatessa Annamaria Marin, accusata di favoreggiamento nei confronti di Donadio, all'epoca suo cliente: secondo la Procura lo avrebbe informato delle dichiarazioni rese agli inquirenti da alcuni suoi sodali finiti in carcere, assistiti dalla stessa avvocatessa. Tutte prestazioni professionali risalenti nel tempo e perfettamente regolari, ha sempre ribattuto la difesa.

L'udienza preliminare proseguirà il 23 gennaio con le prime arringhe, che proseguiranno fino all'inizio di febbraio, quando è prevista la decisione del giudice Andrea Battistuzzi sulla richiesta di rinvio a giudizio. Il dibattimento pubblico potrebbe iniziare in tarda primavera.

Gianluca Amadori

I SOSTITUTI PROCURATORI TERZO E BACCAGLINI CHIEDONO IL GIUDIZIO PER OLTRE 70 IMPUTATI: FRA LORO ANCHE L'EX SINDACO TESO

Dopo il caso Trenta

Abusivi nelle case dell'Esercito, indaga la Procura

ROMA Al momento il fascicolo porta la dicitura "modello 45", cioè senza indagati e ipotesi di reato. Presto però potrebbe accelerare l'attività di indagine dei pm romani su un dossier redatto dallo Stato Maggiore dell'esercito relativo all'assegnazione di 3.600 alloggi di servizio. Gli inquirenti saranno chiamati a verificare eventuali abusi o falsi compiuti da chi occupa quegli immobili e irregolarità messe in atto da chi era chiamato a controllare la corretta attuazione dell'iter di assegnazione. Non indaga invece la Procura militare perché gli inquilini degli alloggi in questione sono in gran parte ex militari o familiari. La relazione dello Stato Maggiore, che potrebbe sfociare in una approfondita indagine penale, offre una sorta di "radiografia" su scala nazionale della situazione degli alloggi di proprietà dell'esercito. Dopo il caso dell'ex ministro Elisabetta Trenta *(in foto)*, in totale lo screening ha riguardato 16.500 immobili. Di questi oltre 3.000 hanno situazioni su cui tocca alla magistratura fare chiarezza in quella che si presenta come una vera e propria "affittopoli". Secondo quanto emerso dalla mappatura effettuata, molti sarebbero infatti gli inquilini che occupano indebitamente gli appartamenti. Si tratta di abitazioni spesso presenti in zone di pregio di molte città italiane. In molti casi chi abita illegittimamente in queste case paga canoni di affitto di poche centinaia di euro. Il ministero della Difesa ha già invitato gli occupanti a lasciare le abitazioni ma dal punto di vista procedurale "liberare" gli appartamenti è una operazione complessa.

Vigili in sciopero contro il lavoro sei giorni su sette

LA POLEMICA

PADOVA I vigili urbani non vogliono rinunciare al sabato di riposo e sui nuovi turni a Padova è rottura totale con il sindaco Sergio Giordani. Gli agenti minacciano di incrociare le braccia il prossimo 7 febbraio, quando in città arriverà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella per partecipare alla cerimonia che darà il via alle manifestazione legate a "Padova capitale europea del volontariato 2020". Non solo. Giovedì prossimo la stragrande maggioranza dei 250 agenti in servizio boicotterà la cerimonia di San Sebastiano (santo protettore della Polizia locale). Come se non bastasse, verrà proclamato lo stato di agitazione, sarà chiesto l'intervento del prefetto e si annunciano scioperi a raffica da qui alla prossima estate.

A far salire i vigili padovani sulle barricate è la decisione del comandante Lorenzo Fontolan di riorganizzare gli orari di servizio degli agenti. Orari introdotti a suo tempo dall'ex amministrazione leghista guidata da Massimo Bitonci. Attualmente, infatti, le 35 ore lavorative sono divise in 5 giorni da 7 ore. Questo significa che, aldilà della copertura dei fine settimana che viene organizzata su turni, normalmente ogni lavoratore può contare sul sabato e sulla domenica liberi. Dal 1° marzo, invece, si passerà a 6 giorni lavorativi da 6 ore. Una circostanza che avrà una conseguenza immediata: la perdita del sabato di riposo.

IL COMUNE DI PADOVA VUOLE MODIFICARE L'ORGANIZZAZIONE DEI TURNI E GLI ORARI: 6 ORE GIORNALIERE CONTRO LE 7 ATTUALI

SCONTRO

Una tensione, quella tra vigili e giunta Giordani, che si è manifestata in tutta la sua gravità ieri mattina al termine di una riunione alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Giordani e le Rsu. Riunione che è durata appena mezz'ora, dal momento che i rappresentanti dei lavoratori, di fronte alla posizione intransigente della giunta, hanno deciso di abbandonare anticipatamente il tavolo delle trattative. «Da oltre un anno stiamo cercando di trovare una soluzione con l'amministrazione. Ora, purtroppo, abbiamo avuto la conferma di una chiusura totale rispetto a questo contenzioso – ha spiegato Francesco Scarpelli a nome delle Rsu –. Siamo anche disponibili a valutare delle proposte che possano potenziare la nostra presenza nei fine settimana».

AL VERTICE Il sindaco Giordani (al centro) con il comandante Fontolan

IL SINDACO GIORDANI: «UN ANNO DI DISCUSSIONI, OGNI WEEKEND MANCANO 50 AGENTI, IN NESSUNA CITTÀ TURISTICA VENETA C'È UN SISTEMA SIMILE»

Ieri, però, Giordani ha ribadito che l'amministrazione non ha alcuna intenzione di fare un solo passo indietro, quindi il 1 marzo si parte con i nuovi turni. «Della questione abbiamo discusso per più di un anno, non abbiamo trovato una sintesi e ora si deve prendere una decisione – ha scandito il sindaco –. Il modello orario voluto dalla precedente amministrazione sottrae agenti in servizio ordinario: nei giorni feriali ne mancano una dozzina e il sabato addirittura 50. La situazione non è più sostenibile». «Una città turistica come la nostra ha bisogno di sicurezza e non può non curare il decoro nei fine settimana – ha concluso –. Avere decine di agenti in meno rispetto al fabbisogno non è neppure immaginabile. Non è un caso che nessuna delle città venete abbia un modello orario come quello di cui ci viene chiesto di conservare».

Alberto Rodighiero

POPOLARE A sinistra don Marino Ruggero, parroco di Albignasego (Padova) rimosso dalla Curia. Sotto, una pagina facebook a sostegno del sacerdote realizzata dai suoi parrocchiani

«Preti pedofili», don Marino sarà sentito in Procura

▶Padova, ai carabinieri non ha fornito i dettagli delle sue accuse L'indagine allo stesso pm del caso don Contin, il parroco sospeso

L'INCHIESTA

PADOVA Le dichiarazioni choc sui preti pedofili rilasciate da don Marino Ruggero, ex parroco della chiesa di San Lorenzo di Albignasego alle porte di Padova, sono finite in Procura. Il fascicolo è stato affidato al pubblico ministero Roberto Piccione, lo stesso magistrato che si occupò del pruriginoso caso di don Andrea Contin. L'ex parroco della chiesa di San Lazzaro, incastonata nel popoloso quartiere della Stanga sempre a Padova, che ha patteggiato una pena di un anno per lesioni e minacce ai danni di una parrocchiana che per anni è stata la sua amante. Sospeso a "divinis", il 21 dicembre del 2016, i carabinieri durante un blitz nella canonica trovarono e sequestrarono un campionario di oggetti da pornoshop.

Adesso la Diocesi e il Vescovo hanno messo sotto processo canonico al Tribunale ecclesiastico, don Marino Ruggero. Motivo: «Non ha rispettato l'obbligo del celibato». Tradotto, avrebbe avuto rapporti con una parrocchiana. Un'accusa che don Marino ha da subito rispedito al mittente: «Non ho avuto nessun rapporto con nessuna donna» ha giurato. Per poi affondare il colpo: «Ho i nomi e le prove di preti pedofili e gay, e di sacerdoti che hanno fatto abortire le loro donne: se la Curia insisterà con queste accuse nei miei confronti, dirò chi sono». Inevitabilmente la Procura padovana si è interessata alla prima parte della dichiarazione "bomba" targata don Marino: quella sui sacerdoti con deviazioni sessuali, perché prefigurano l'esistenza di un reato. Il prete è già stato sentito, nel pomeriggio di mercoledì, dai carabinieri della stazione di Albignasego. I militari, la mattina dopo, hanno trasmesso gli atti in Procura ed è scattata l'indagine.

CONVOCAZIONE

Nei prossimi giorni il sostituto procuratore convocherà il religioso. L'obiettivo è capire quanto sono fondate le accuse lanciate dall'ex parroco. Se don Marino non si trincererà dietro al segreto confessionale, dovrà fare agli inquirenti i nomi dei presunti sacerdoti pedofili. Dovrà indicare luoghi e date di possibili abusi su minori. Mercoledì, davanti agli uomini dell'Arma, non avrebbe fatto nomi di religiosi e non avrebbe indicato luoghi, ma ha rilanciato le sue pesanti accuse contro una serie di preti e parroci di Padova e provincia. Ma la Procura dovrà fare luce anche sotto un altro aspetto: don Marino ha presentato una denuncia contro ignoti ai carabinieri della compagnia di Abano Terme per la cattiva gestione economica della sua amata ex parrocchia. Il prete è certo di essere stato allontanato dal vescovo Claudio Cipolla per avere ficcato il naso in qualcosa di grosso: secondo lui si tratta di un business illegale attorno alle attività della chiesa di San Lorenzo.

Intanto don Marino, nella giornata di ieri, da sacerdote social qual è ha postato sul suo profilo Facebook un messaggio di incoraggiamento per quanto sta vivendo. Di fatto un pensiero rivolto ai suoi ex parrocchiani. "Guerrieri... si diventa attraversando le difficoltà, commettendo errori, affrontando le paure, superando i dolori. Tutto questo, senza arrendersi mai!". E i suoi ex parrocchiani, per portargli conforto e tentare di riaverlo in chiesa, hanno aperto su Facebook il profilo "Don Marino ti aspettiamo!". In poche ore sono stati pubblicati decine di messaggi di incoraggiamento al prete, e gli iscritti sono oltre un centinaio. Il motto dei seguaci di don Marino è "Dài ragazzi lottiamo per farlo tornare". I fedeli hanno anche tappezzato Albignasego con i volantini con la scritta "Don Marino ti aspettiamo", sopra a un cuore rosso. L'ex parroco di San Lorenzo di Albignasego, dal 14 gennaio giorno in cui ha dovuto lasciare la sua chiesa, vive nella casa dei genitori nel quartiere della Mandria in città. Sta aspettando che la Diocesi gli dia un altro incarico lontano dalla sua ex parrocchia. L'ipotesi più accreditata è un piccolo paese in mezzo alle montagne. Ma in qualsiasi luogo sarà destinato, nei prossimi giorni dovrà comparire davanti agli inquirenti in Procura a Padova: le accuse sui preti pedofili devono essere chiarite in tempi rapidi.

Marco Aldighieri

IL SACERDOTE SECONDO LA CURIA AVREBBE AVUTO RAPPORTI CON UNA DONNA, MA LUI SMENTISCE E CONTRATTACCA

SU FACEBOOK I GRUPPI A SOSTEGNO HANNO OLTRE UN CENTINAIO DI ISCRITTI: «LOTTIAMO PER FARLO TORNARE»

Scandalo sexy

Calunnie a Conte, chiesto il giudizio per l'ex giudice

Calunnia e minaccia nei confronti del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nella sua ex qualità di vicepresidente del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa: sono due tra i reati per i quali l'ex giudice barese del Consiglio di Stato, Francesco Bellomo, rischia di essere processato. La vicenda che riguarda Conte fa parte del procedimento su presunti maltrattamenti commessi da Bellomo ai danni di borsiste e corsiste della sua Scuola di formazione "Diritto e Scienza" per la preparazione al concorso in magistratura, alle quali l'ex magistrato avrebbe imposto dress code e prove di fedeltà, umiliandole e «riducendole in uno stato di soggezione psicologica». Quando scoppiò lo scandalo sulle borsiste - che ha coinvolto anche l'ex pm di Rovigo, Davide Nalin - Bellomo nel 2017 fu sottoposto a procedimento disciplinare e a presiedere la commissione che doveva giudicarlo, affiancato dalla collega Concetta Plantamura, c'era proprio Conte. L'ex giudice li avrebbe «incolpati falsamente» di aver esercitato «in modo strumentale e illegale il potere disciplinare», svolgendo «deliberatamente e sistematicamente» una «attività di oppressione» nei suoi confronti «mossa da un palese intento persecutorio». Ora la Procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio. Al termine del procedimento disciplinare Bellomo fu destituito dal Consiglio di Stato (nel gennaio 2018) ma ha continuato ad insegnare nella sua scuola. Con il rischio, secondo la magistratura barese, di imporre ad altre donne quei «codici di comportamento» che configurerebbero il reato di maltrattamenti. Per questo, nel luglio scorso, è stato interdetto per un anno dall'attività di insegnamento.

Uccise il suocero perché abusava di sua figlia: condannato a 20 anni

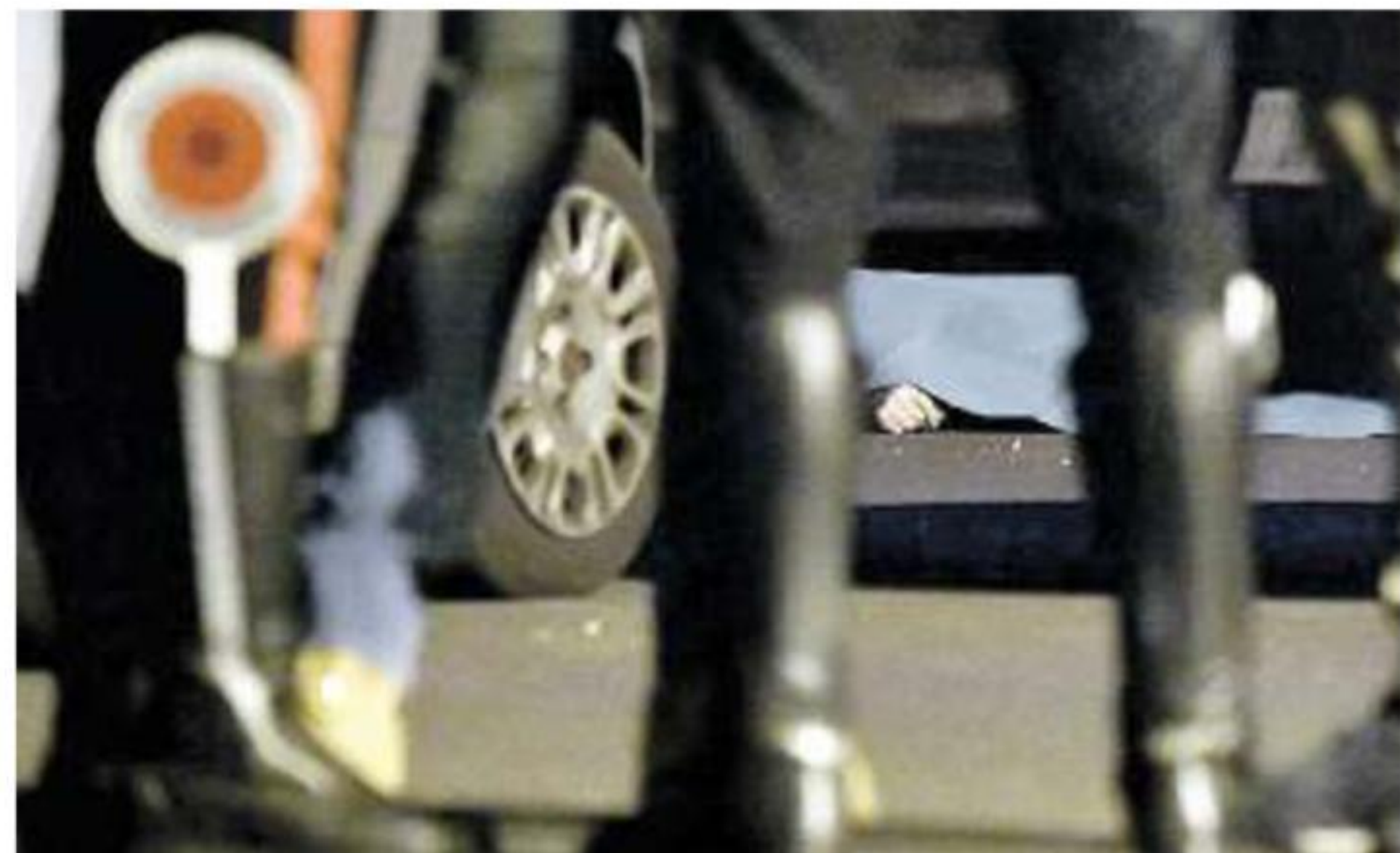
AGGUATO Il corpo dell'uomo assassinato dal genero per vendetta contro i presunti abusi ai danni della propria figlia di 6 anni

IL PROCESSO

MILANO Lo ha convinto a seguirlo alle spalle di un furgone parcheggiato in centro a Rozzano, nel milanese, gli ha puntato addosso una pistola e ha sparato quattro colpi, uccidendolo. Un'esecuzione in piena regola, premeditata almeno da qualche giorno se non addirittura da mesi, quella di un 35enne ieri condannato a 20 anni in abbreviato a Milano per avere ucciso, nel febbraio scorso, il suocero accusato di avere abusato di sua figlia (e nipote della vittima) di sei anni.

La pena, di molto inferiore rispetto alla richiesta di condanna all'ergastolo proposta dal pm, è dovuta non solo per la scelta del rito abbreviato, che consente lo sconto di un terzo della pena, ma anche per via del riconoscimento delle attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti (premeditazione e recidiva reiterata). Riconoscimento che, da quanto si è appreso, avrebbe tenuto in considerazione il forte turbamento del killer, sconvolto dagli abusi subiti dalla sua figlioletta. Uno stato emotivo certificato da una consulenza psichiatrica portata dalla difesa, depositata agli atti del processo, e che è stata tenuta in considerazione dal gup Aurelio Barazzetta. Il giudice invece non ha concesso, come chiesto dal legale dell'uomo, l'avvocato Lucio Abbondanza, l'attenuante dell' «avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale». Il suo complice, l'amico che lo accompagnò in scooter fino al luogo del delitto, e che era incensurato, è stato condannato a 18 anni di carcere. L'accusa per entrambi era di omicidio volontario premeditato.

RISARCIMENTO

Il giudice ha riconosciuto 1 euro di risarcimento simbolico come chiesto dalla ex compagna del killer e mamma della bimba, che si è costituita parte civile. «Ha domandato solo 1 euro - ha chiarito il suo legale, l'avvocato Lara Benetti - perché non voleva che qualcuno l'accusasse di voler approfittare, dal punto di vista economico, della situazione. Eppure in tanti hanno condannato questo suo gesto, sui social network e non solo». In base alla ricostruzione del pm Monia Di Marco, secondo la quale i due imputati meritavano il carcere a vita, l'assassinio fu una «vendetta» premeditata e non nacque, invece, da un «black out» mentale dell'uomo sconvolto dalle violenze subite dalla piccola. Già dal novembre 2018, il killer sarebbe stato a conoscenza dell'indagine per violenza sessuale a carico del suocero, che viveva a Napoli. E proprio nelle stesse ore in cui è stato commesso il delitto, fra l'altro, la piccola era in tribunale per confermare davanti al giudice gli abusi subiti dal nonno. L'anziano era arrivato a Milano dalla Campania qualche giorno prima della sua esecuzione, per partecipare all'incidente probatorio. Però all'ultimo non si era presentato ed è rimasto invece nel parco giochi, a poca distanza da dove è stato ucciso. Intorno alle 18, è stato ammazzato dal genero. Dopo la lettura del dispositivo l'avvocato Benetti ha commentato: «La mia assistita voleva giustizia, non vendetta, infatti aveva già intrapreso un'altra via, quella legale, nei confronti di suo padre».

IL TRIBUNALE HA RICONOSCIUTO LE ATTENUANTI PER L'OMICIDIO MOTIVATO DAL «FORTE TURBAMENTO DELL'ASSASSINO»

Bergamo

Colpito con il punteruolo e gettato in canale: morto

Si chiamava Erion Morina, il 20enne kosovaro colpito la scorsa notte con un punteruolo o dei cocci di bottiglia e poi gettato nel naviglio, a Calcio (Bergamo), dopo essere stato trascinato per una cinquantina di metri dal suo assassino. Il giovane abitava non lontano dal luogo dell'omicidio, nel paese di 5.300 abitanti della Bassa bergamasca. Morina avrebbe litigato con un connazionale all'interno di un bar di viale Papa Giovanni XXIII: attorno all'1,30 della notte scorsa, all'esterno del locale, sarebbe poi stato ferito e scaraventato nel canale. Il percorso dal bar al parapetto del naviglio presenta una lunga scia di sangue sul marciapiedi.

Medici picchiati, assedio senza fine

▶Sono 120 i casi denunciati l'anno, tre volte in più quelli reali molti gli episodi in Veneto sia in ambulatori che in ospedale

▶Ieri l'ultimo episodio in Campania: dottore e infermiere aggrediti dai parenti di una persona deceduta in corsia

IL CONVEGNO

VENEZIA Le ultime vitime sono un medico e un infermiere aggrediti nel reparto di Pneumologia dell'ospedale di Salerno: sono stati picchiati dopo la morte di un paziente avvenuta in corsia. Due persone sono state denunciate. «Siamo di fronte a un fenomeno diffuso e in progressivo aumento - denuncia il sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo -. Questo tema deve necessariamente essere affrontato con urgenza e in maniera risolutiva». Sono 120 l'anno le aggressioni ai danni di personale sanitario denunciate a livello nazionale, quasi tre volte di più quelle reali. Molti gli episodi successi anche in Veneto negli ultimi tre anni: c'è il medico di famiglia di Cavarzere preso a calci e pugni da un drogato in astinenza che gli ha fratturato naso e zigomi, ma ci sono anche i dottori della Continuità assistenziale di Verona brutalmente picchiati da stranieri, l'operatrice sanitaria colpita da un pugno sferrato dal parente di un malato a Rovigo, le infermiere morse e malmenate nell'ospedale di Padova e sempre qui la dottoressa che si è ritrovata con una frattura alla spalla. Uscendo dal Nordest un caso per tutti è quello di Paola Labriola, la psichiatra barese uccisa da un suo paziente nel Centro di salute mentale nel 2013. È diventata lei il simbolo del pericolo violenza per medici e infermieri. Un tema protagonista anche in un disegno di legge che ha

già accolto l'impegno del ministro della Salute Roberto Speranza e del governatore del Veneto Luca Zaia: «Senza provvedimenti fermi e certi - dice Zaia - rischiamo di fare della maleducazione aggressiva un fatto culturale dal quale non ne usciremo».

«Siamo di fronte a una vera emergenza, causata da persone disagiate o esasperate, ma in entrambi i casi pericolose - dice Giovanni Leoni vice-presidente di Fnomceo e presidente di Omceo Venezia - è necessaria la procedibilità d'ufficio per le violenze contro gli operatori sanitari, servono inoltre pene più severe, personale di polizia 24 ore su 24 nei punti a rischio e impianti di video sorveglianza». Proprio per puntare un faro su un fenomeno che sta attraversando l'Italia, ha organizzato il convegno "La violenza contro gli operatori sanitari", il primo febbraio, alla Scuola Grande di San Marco presso l'ospedale San Giovanni e Paolo di Venezia. Toccherà a Filippo Anelli, presidente Fnomceo, aprire la giornata e parlerà di quella che definisce «una carneficina». Tra i relatori il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri che spiegherà come «l'inasprimento delle pene può essere un utile deterrente». Ci sarà anche l'intervento del Procuratore della Repubblica vicario di Venezia Adelchi d'Ippolito che parlerà della «procedibilità d'ufficio per i reati di violenza contro gli operatori sanitari».

r.ian.

Le vittime

Intervista 1 Giovanni Bergantin

«Preso a calci e pugni in faccia, ora ho paura»

«Ho visto un uomo in difficoltà nel relazionarsi con l'impiegata e mi sono avvicinato. Non ho nemmeno fatto a tempo a parlare che sono stato travolto da pugni e calci al volto. Sono caduto, non so quanti colpi ho ricevuto, perché a un certo punto sono svenuto, ma quelli che ricordo sembravano interminabili». L'aggressione da parte di un paziente del 14 luglio del 2017 nell'ambulatorio di medicina integrata di Cavarzere è stata violentissima. Alla fine a terra privo di sensi e con il viso ridotto a una maschera di sangue c'era Giovanni Bergantin, 59 anni, medico di famiglia dal 1992 e vice presidente di "Medicina futura", il gruppo di medici di famiglia di Cavarzere e Cona. Si è dovuto sottoporre ad un intervento chirurgico e a una convalescenza molto lunga prima di tornare al lavoro. Se in un anno i lividi e le fratture sono guariti, faticano a rimarginarsi le ferite psicologiche. «I miei pazienti mi dicono che non sono più come prima».

Perché il paziente l'ha aggredito?
«Non lo so, era un uomo sulla cinquantina in crisi di astinenza da droga. Era di Udine in visita alla mamma a Cavarzere. Qualcuno del paese gli aveva detto di rivolgersi al nostro ambulatorio per ricevere aiuto».

Quindi non lo conosceva?
«Non lo avevamo mai visto. Se fossi stato a conoscenza delle sue problematiche sarei stato più cauto».

Che danni ha subito?
«Le fratture al naso e allo zigomo e un grande ematoma frontale. Sono stato sottoposto ad un intervento chirurgico a Padova sulla parte nasale, mentre per lo zigomo si è deciso di non intervenire, ma devo stare attento a non prendere colpi. Quello che ha creato più problemi è stato l'ematoma: ci sono voluti quattro mesi perché guarisse».

Dopo quanto è tornato al lavoro?
«Dopo otto mesi. Avevo provato a rientrare prima, ma non ce l'ho fatta. Il trauma psicologico era forte e anche in famiglia vivevano il mio lavoro con conflittualità: mia moglie non riusciva a darsi una spiegazione di quanto accaduto e temeva potesse succedere ancora».

MEDICO DI FAMIGLIA Giovanni Bergantin, 59 anni, di Cavarzere

> UNA RAFFICA DI COLPI CHE NON FINIVA PIÙ POI SONO SVENUTO AVEVO NASO E ZIGOMO FRATTURATI ED EMATOMI IN FRONTE

> LE CONSEGUENZE PSICOLOGICHE SONO DIFFICILI DA SUPERARE NON SONO PIÙ QUELLO DI PRIMA

Cosa è cambiato dopo quell'aggressione?
«Specie all'inizio avevo perso la sicurezza, la serenità, l'approccio solare che avevo con i pazienti. E loro se ne accorgevano, spesso mi dicono "per fortuna è passato quel periodo". Avevo paura nel relazionarmi».

Ha preso provvedimenti sul fronte sicurezza?
«Ho installato telecamere, consentito l'accesso solo su appuntamento e messo un bancone al front office per mantenere le distanze. Questo nel mio ambulatorio di Boscochiaro dove esercito, anche se l'aggressione è avvenuta nella medicina integrata che si trova nel vecchio ospedale».

Ha avuto conseguenze dal pestaggio?
«Ho frequenti mal di testa, il primo anno nulla riusciva a placarli, ora con una terapia antidolorifica passano. Ma le conseguenze più gravi sono psicologiche: dopo un episodio così, si cambia, specie nelle relazioni».

Cosa è successo al suo aggressore?
«Non lo so, ho fatto la deposizione perché è stata la polizia a chiedermela, poi non ho voluto sapere più nulla e non ho proseguito con l'azione legale. Volevo solo rimuovere e per farlo ho avuto un supporto psicologico».

Ha ricevuto delle scuse?
«No».

Ci sono stati altri episodi violenti?
«Situazioni di conflittualità, violenze verbali, ma non fisiche. A volte ci chiedono l'impossibile: vogliono guarire anche quando non è possibile. Va detto che la medicina integrata di Cavarzere è un servizio ottimo per il territorio, abbiamo progetti su diabete, patologie polmonari e cardiologiche e l'anno scorso abbiamo ricevuto un importante premio dalla Federazione nazionale dei medici di medicina generale».

Raffaella Ianuale

Intervista 2 Pasquale Picciano

«Trent'anni di trincea in pronto soccorso»

«I tempi sono cambiati: è venuta meno quella forma di rispetto che in passato si aveva per la figura del medico. Inoltre si fa un uso improprio del pronto soccorso, quindi arriva una massa enorme di pazienti rispetto alle forze in campo. Spesso non comprendono i tempi delle emergenze: pensano che tutto si risolva in pochi minuti come nei telefilm americani. Da qui nascono le tensioni».

Pasquale Picciano, 63 anni, dei quali trenta impiegati a lavorare nel pronto soccorso dell'ospedale di Jesolo, è un medico d'urgenza e segretario aziendale del sindacato Cimo per l'Ulss 4 del Veneto. Un lavoro «in trincea» come il medico stesso ironizza, ma la sua lunga esperienza in pronto soccorso gli permette di capire i rischi che gli operatori sanitari corrono in presidi come questo, con picchi di lavoro nella stagione estiva, con il personale ridotto a poche unità per turno e in assenza di un presidio di polizia.

Quante persone accedono in una giornata?
«Al pronto soccorso e punto di primo intervento di Jesolo abbiamo 20mila accessi l'anno. Ovviamente d'estate c'è il picco e riusciamo ad avere anche 150 presenze in un solo giorno».

Chi si rivolge a voi?
«Arriva un po' di tutto, d'estate anche ubriachi o persone che fanno uso di sostanze. Pensano che la soluzione sia dietro all'angolo e quindi si vengono a creare delle incomprensioni nelle attese. A Jesolo sono rimasti solo i reparti di medicina, lungodegenza e fisiatria. Per i casi che necessitano di altri tipi di ricoveri ci rivolgiamo agli ospedali del territorio, in particolare a quello di San Donà di Piave».

In quante persone lavorano per turno?
«Complessivamente siamo 3-4 medici e 4-5 infermieri. D'estate arriva qualche rinforzo dagli ospedali vicini. In turno solitamente c'è un medico strutturato e un medico di cooperativa. Questa è stata la prima struttura a ricorrere alle cooperative quando è stata chiusa la chirurgia, prima per avere anestesisti e poi anche per i medici d'urgenza. Nei turni ci sono poi un infermiere fisso al triage e due per le ambulanze. Quindi se un medico e due infermieri devono uscire con l'ambulanza, al pronto soccorso si rimane in due».

MEDICO D'URGENZA Pasquale Picciano, 63 anni, in ospedale a Jesolo

> NEGLI ULTIMI ANNI C'È PIÙ PERICOLO PER UNA DIFFUSA MANCANZA DI RISPETTO E PER L'ABUSO DI ALCOL E SOSTANZE

> IN ALCUNI TURNI CI SONO UN MEDICO E UN INFERMIERE COSÌ SI RISCHIA SERVE UN POSTO DI POLIZIA FISSO

Ci sono stati episodi di violenza?
«È capitato che qualche infermiere abbia ricevuto dei pugni, spesso però le forme di violenza si risolvono con i pazienti che si sfogano sulle strutture danneggiandole. Il più delle volte perché sono stanchi di aspettare o sono in preda all'alcol o alla droga. Negli ultimi tempi succede più spesso che in passato».

Perché, sono cambiati i pazienti?
«Non penso sia cambiata la tipologia dei pazienti. Un po' è dovuto al fatto che si fa un uso improprio nel pronto soccorso, un po' perché si è perso il ruolo che un tempo aveva il medico. In generale comunque c'è la mancanza di rispetto».

Temete per la vostra incolumità?
«Fino a una decina di anni fa d'estate al pronto soccorso c'era il posto di polizia, da quando non c'è più è aumentata la percezione dell'insicurezza».

Avete qualche forma di tutela?
«Abbiamo le videocamere, ma servirebbe un posto di polizia fisso. Ogni pronto soccorso dovrebbe averne uno. Quando la situazione diventa critica e non riusciamo a gestirla chiediamo l'intervento della polizia. Ci capita di farlo almeno 2-3 volte al mese».

L'aggressività può essere legata alla carenza di personale?
«C'è una carenza di personale, ma non penso dipenda da questo. Ripeto la violenza e certi atteggiamenti sono dovuti fondamentalmente alla mancanza di rispetto».

r.ian.

Svegliata dai banditi in casa riesce a sventare l'agguato

▶Il direttore di un night di Abano "salvato" dalla compagna: rapinatori via con l'incasso

▶Notte di terrore alla periferia di Padova: lei si barrica in camera e allerta i carabinieri

CRIMINALITÀ

PADOVA L'hanno aspettato al rientro dal lavoro. Nell'oscurità l'hanno assalito e rapinato dell'incasso della serata. Un vero incubo quello vissuto da Mirko Bellotti, cinquantunenne direttore del locale di lap dance "Playboy", di Abano Terme. I tre banditi erano convinti che avesse una cassaforte in casa. Provvidenziale il risveglio della compagna che si è barricata nella stanza e ha chiamato i carabinieri.

L'agguato è avvenuto alle quattro del mattino. Bellotti si è fatto accompagnare a casa dal suo autista. Ha fatto appena in tempo ad aprire il cancello in ferro dell'elegante residence della Montecchia, tra Selvazzano e Saccolongo, alla periferia di Padova dove risiede. Tre sconosciuti, probabilmente stranieri, l'hanno aggredito puntandogli un coltello alla gola. Sotto la minaccia dell'arma il direttore del "Playboy" è stato costretto ad aprire la porta dell'appartamento. I banditi gli hanno legato mani e piedi, l'hanno imbavagliato e spinto sul divano, non prima di avergli sferrato un paio di pugni al capo.

Non si sono però accontentati dell'incasso della serata e di un orologio di valore. Volevano altri soldi. Erano convinti che li tenesse nascosti in una cassaforte. In due sono saliti al piano superiore, hanno iniziato a mettere l'alloggio sottosopra aprendo armadi e cassetti, spostando mobili e buttando per aria quadri e capi d'abbigliamento. Il terzo malvivente è rimasto seduto sul divano puntando il coltello addosso al malcapitato. Gli intimava di dirgli dove tenesse nascosto il forziere. E lo esortava a fare presto «perché altrimenti il capo si arrabbia, e finisce male».

IL COLPO Carabinieri davanti al residence dove abita Mirko Bellotti (a destra), direttore del night club di Abano "Playboy" (foto sopra)

COLTELLO ALLA GOLA E PRESO A PUGNI «ERANO TRE STRANIERI E HANNO DEVASTATO TUTTO PER TROVARE LA CASSAFORTE: NON C'È»

L'ALLARME

Il cinquantunenne ha ripetuto più volte di non avere alcun forziere in casa. E di non essere in possesso di altro denaro contante. Nel frattempo i rumori provocati dai due complici all'interno dell'appartamento hanno risvegliato di soprassalto la sua compagna, una trentanovenne di origini ungheresi. La donna si è resa conto del pericolo. Ha lanciato un urlo, è schizzata fuori dal letto e si è chiusa a doppia mandata dentro la stanza. Poi ha chiamato i carabinieri.

I due banditi hanno capito di essere stati scoperti. Hanno gridato al terzo di raggiungerli al piano superiore.

Bellotti ha tirato un sospiro di sollievo. In pochi istanti si è slegato mani e piedi ferendosi leggermente ad una gamba. Èscappato fuori ed è corso a suonare al campanello del vicino. Si è fatto prestare un telefono e ha dato l'allarme al 112. In una manciata di minuti è giunta sul posto una pattuglia dei carabinieri di Selvazzano. Ma dei tre banditi non c'era più traccia. Avevano fatto in tempo a dileguarsi. Bellotti è rientrato in casa per sincerarsi delle condizioni della compagna, ancora barricata nella stanza da letto. I malviventi non le avevano torto un capello. Ha potuto finalmente aprire la porta e ricevere un abbraccio.

LO CHOC

«Credo che di peggio ci sia soltanto la morte - ha detto la vittima dell'agguato - nella vita ci si può sempre aspettare di tutto ma non un coltello puntato alla gola per sapere dov'è una cassaforte che in realtà non esiste. Hanno devastato persino il bagno. Mi hanno portato via tutto: i soldi del locale, l'orologio e persino l'anello di mio padre. Provo un dolore enorme». Bellotti è stato sentito a lungo dai carabinieri che proveranno a dare un volto al terzetto analizzando le telecamere di videosorveglianza della Montecchia. Sull'identità dei malviventi l'uomo si è espresso con grande precisione: «Erano due romeni e un albanese. L'ho percepito da come parlavano tra di loro in italiano. E chi dava gli ordini era quello di corporatura più robusta, l'albanese. Hanno arraffato qualsiasi cosa gli capitasse a tiro. Si sono impossessati persino della bigiotteria della mia compagna».

Luca Ingegneri

La mamma dopo 4 mesi ha riabbracciato Giorgia

LA STORIA

VENEZIA Quattro mesi senza poter stringere la sua bambina, ma finalmente giovedì scorso nel reparto di Terapia Intensiva Pediatrica dell'ospedale Civile di Padova è avvenuto un piccolo miracolo: mamma Francesca ha preso di nuovo in braccio la figlioletta, Giorgia Kus, la bambina friulana con una malattia ancora sconosciuta. Questo è stato possibile grazie all'intervento di tracheotomia al quale è stata sottoposta la piccola paziente, in sedazione profonda dal 13 settembre del 2019. Ma qualcosa sta cambiando: i medici, gli infermieri, i genitori Francesca Doretto e William Kus, continuano a lottare per capire cosa abbia questa bambina di 4 anni e a sperare di trovare una cura per lei.

L'ABBRACCIO

Era da settembre che non succedeva, da quando Giorgia, era stata trasferita da Trieste a Padova, entrando in sedazione profonda: distesa su un letto, immobile, non cosciente, attaccata a macchinari che le ossigenavano il sangue da una parte e ad altri che la facevano respirare. Difficile muoverla, viste le sue condizioni, mamma e papà in questo tempo le hanno fatto sentire la loro presenza attraverso le carezze, stringendole la mano. Poco, troppo poco per un genitore che vorrebbe vedere la propria figlia correre e giocare. Ma la piccola è stata distesa, addormentata, fino a martedì, quando i dottori hanno proceduto con l'operazione di incisione della trachea - i tubi le stavano lesionando le corde vocali - al fine di creare una via di respirazione alternativa a quella naturale, visto che Giorgia non riesce a farlo autonomamente. Alla tracheotomia è seguito un cauto e monitorato abbassamento dei sedativi che la tengono addormentata: Giorgia ha aperto gli occhi, non capisce ancora dove sia, non ha piena coscienza di sé, ma mostra segni di cambiamento, di "ritorno". Mamma Francesca racconta commossa quello che ha vissuto giovedì pomeriggio, quando ha preso fra le braccia il suo scricciolo: «Il suo sguardo è ancora perso nel vuoto ma quando la sedazione si abbassa vedo che è più cosciente. E poi abbiamo avuto questo grande regalo: erano quattro mesi che non la prendevo in braccio, abbiamo fatto tutto delicatamente». La voce si interrompe, è difficile descrivere come questa piccola vittoria riempia il cuore, è un passo minuscolo ma di quelli che in un reparto così difficile scatenano gioia e lacrime.

L'ABBRACCIO Francesca e Giorgia Kus all'ospedale di Padova, dove la bimba di 4 anni lotta contro una malattia che i medici non sono ancora riusciti a identificare

RIDOTTI I SEDATIVI ALLA BIMBA CHE LOTTA CONTRO UNA MALATTIA SCONOSCIUTA: HA SUBITO UNA TRACHEOTOMIA E HA RIAPERTO GLI OCCHI

FEBBRE E ANALISI

Ma i genitori sanno di non poter mai abbassare la guardia. E ieri se ne sono subito resi conto: la bambina ha manifestato una forte febbre, «probabilmente - spiega la mamma - dovuta all'abbassamento dei sedativi, una sorta di "astinenza" da farmaci, ma noi abbiamo fiducia». La famiglia aspetta domani per capire se vi siano cambiamenti: alle 9 Giorgia verrà sottoposta a risonanza magnetica, per il controllo del midollo spinale. I medici non smettono di cercare una soluzione e anche Francesca e William, attraverso la pagina Facebook "La forza di Giorgia Kus", continuano a lanciare appelli e a pubblicare referti, nella speranza che qualcuno riesca ad aiutare la loro piccola guerriera.

Beatrice Mani

Rapporto Ue

Tumori, in Italia meno prevenzione ma tassi più alti di sopravvivenza

Curarsi per il cancro in Italia può fare davvero la differenza. Secondo il rapporto «State of Health in the Eu: Italy. Country Health Profile 2019», nel nostro Paese i tassi di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi di malattie oncologiche sono più elevati rispetto alla media europea. Prendendo in esame il numero delle persone che hanno ricevuto una diagnosi tra il 2010 e il 2014, gli esperti dell'Ocse e dell'Osservatorio Europeo delle Politiche e dei Sistemi Sanitari, in collaborazione con la Commissione Europea, hanno rilevato che per il tumore alla prostata in Italia la sopravvivenza è del 90% contro una media dell'87% nel resto d'Europa. Per il cancro ai polmoni è del 16%, rispetto al 15% europeo. Livelli positivi anche per le neoplasie al seno: 86% in Italia contro l'83% . Per il tumore al colon ci si attesta al 64%, rispetto al 60%. La ragione del successo della sanità italiana, come riconosce lo stesso rapporto, è da attribuire senz'altro alla organizzazione del nostro sistema sanitario che, «nonostante i livelli di screening relativamente bassi», fornisce «cure efficaci e tempestive per i pazienti oncologici».

Libia, dietrofront di Serraj A Sigonella super droni Nato

▶Il leader di Tripoli minaccia di disertare Berlino. Haftar a Putin: «Discuterò la pace»

▶Stoltenberg annuncia: nella base siciliana nuovi velivoli per operare nel Medio Oriente

LA CRISI

ROMA La notizia arriva dalla tv Libya al-Ahrar, che ha base in Qatar: il premier Fayez al Serraj potrebbe disertare la Conferenza di Berlino e inviare soltanto una delegazione. La decisione è meno inaspettata di quanto potrebbe sembrare, perché certamente non deve essere piaciuto al presidente del governo riconosciuto dall'Onu, quel passaggio della bozza del documento in cui si chiede un «nuovo governo di accordo nazionale» per il paese africano. E dunque la possibilità che lui stesso debba farsi da parte. Non è un caso, infatti, che durante il pomeriggio di ieri, a Tripoli e a Misurata, si siano svolte diverse manifestazioni con grande partecipazione popolare in suo sostegno. Un segnale di vicinanza al premier e anche l'ulteriore condanna nei confronti del generale Khalifa Haftar riguardo alla sua decisione di non accettare i termini dell'accordo recentemente siglato a Mosca solamente da Serraj.

SCAMBI DI ACCUSE

L'assenza del leader della Tripolitania (che viene valutata in queste ore) rischia di indebolire la riunione tedesca, quantomeno nel punto in cui dovrà cercare di stabilire il cessate il fuoco. In un'atmosfera già tesa per i nuovi scambi di accuse tra gli opposti schieramenti, con il presidente turco Erdogan che ha bollato il generale della Cirenaica come «un uomo inaffidabile».

Nella capitale tedesca gli sherpa sono al lavoro per perfezionare la bozza di intesa da sottoporre alle parti. Continua a rimanere fuori dal documento il punto che riguarda una missione internazionale sul terreno, sotto forma di una forza di interposizione Ue, per garantire il cessate il fuoco. Secondo l'Alto rappresentante Joseph Borrell, se c'è una tregua, l'Ue «deve essere pronta ad aiutare, eventualmente con soldati», anche per «controllare l'embargo alle armi». E il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha ribadito che una «missione di pace Ue» serve. Allo stesso tempo, molti Stati membri non sarebbero in grado di garantire la loro parte di militari o, nel caso della Germania, sarebbero riluttanti a farlo. Fredda anche la Francia che sottolinea come già dopo la crisi del 2011 i libici non hanno voluto una forza internazionale nel proprio paese.

E le dichiarazioni poco concilianti delle ultime ore alimentano i dubbi. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, infatti, ha definito Haftar «inaffidabile», accusandolo di proseguire i suoi attacchi su Tripoli a dispetto del cessate il fuoco. Mentre l'Egitto, schierato con Haftar, ha condannato l'invio di truppe turche in Libia. Proprio ieri nel porto di Tripoli sarebbe stati scaricati da un mercantile arrivato il 16 gennaio, anche sistemi antiaerei (Spaag) Korkut, in uso alle forze armate turche.

Quanto ad Haftar, il generale mantiene un profilo ambiguo. Dopo essersi rifiutato di siglare la tregua con Serraj a Mosca, ieri è volato ad Atene per fare sponda con il governo greco contro il trattato sulla gestione dei confini marittimi firmato da Erdogan con Serraj. E poi ha scritto al «caro amico Putin» dicendosi pronto a tornare in Russia per continuare a discutere di pace. Quasi a escludere che le sorti della Libia si decideranno a Berlino. Di certo, al momento, c'è soltanto che in Germania ci saranno tutti quelli che contano: dai capi di Stato e di governo dei principali paesi europei a Erdogan, Putin e Sisi. Per l'Italia parteciperanno il premier Conte e il ministro Di Maio, mentre i russi ancora una volta hanno riconosciuto il ruolo del nostro paese per la soluzione della crisi. «Non ci sono stati errori» dell'Italia in Libia, ha ripetuto il ministro degli Esteri Serghiei Lavrov, che vedrà il titolare della Farnesina a Berlino domani mattina prima dell'inizio della conferenza.

Nella partita libica anche gli Stati Uniti tenteranno un rientro, dopo essere rimasti di fatto alla finestra. L'obiettivo degli americani, che saranno rappresentati dal segretario di Stato Mike Pompeo, è il cessate il fuoco duraturo e il «ritiro di tutte le forze esterne»: un segnale ai russi filo-Haftar, ma anche all'alleato turco nella Nato.

SUPER SORVEGLIANZA

E da ieri a Sigonella saranno operativi i super droni per il controllo del Mediterraneo. Ags, ovvero acronimo di Alliance ground surveillance, è il nuovo supertecnologico sistema di sorveglianza della Nato che ha il suo quartier generale nella base in Sicilia. Cinque velivoli a pilotaggio remoto RQ-4D Global Hawk consentiranno al sistema di raccogliere immagini e informazioni in un'area di crescente interesse strategico per l'Italia e per tutta l'Alleanza Atlantica: Africa e Medio Oriente. «Il sistema di questi aeroplani - ha dichiarato il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg - può aiutarci nelle missioni contro il terrorismo internazionale e può aiutarci a dare aiuto umanitario e sostegno dopo disastri naturali. Sono i 29 alleati che decidono come usare questa capacità. Siamo molto grati per il sostegno all'Italia, nazione ospitante».

Cristiana Mangani

NO DEL PRESIDENTE LIBICO RICONOSCIUTO DALL'ONU ALLA BOZZA DI ACCORDO CHE PREVEDE LA SUA USCITA DI SCENA

LE TAPPE

1 La fine di Gheddafi

L'intervento internazionale fa crollare il regime di Gheddafi. Il 20 ottobre del 2011 il colonnello viene ucciso, e il Paese precipita nel caos e nella guerra civile.

2 La guerra civile

Le milizie armate si contendono la Libia. Nel 2015 l'Onu nomina un governo di unità nazionale, con sede a Tripoli. Ma nell'Est nasce un governo contrapposto.

3 Le influenze straniere

Il conflitto viene esasperato dalle interferenze esterne: Egitto, Emirati arabi e Russia armano le forze dell'Est, Turchia e Qatar quelle di Tripoli.

4 Il negoziato a Berlino

Turchia e Russia aprono una trattativa, i Paesi Ue mediano: le parti in guerra concordano una tregua e una conferenza (a Berlino) per cercare un'intesa

INSIEME Il ministro degli esteri tedesco Maas, a sinistra, con il generale libico Haftar

Di Maio allo Spiegel

«Perso terreno per non aver dato armi»

«L'Europa e l'Italia hanno perso terreno in Libia per una semplice ragione: non eravamo disposti a dare armi ai belligeranti». Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio in un'intervista al settimanale tedesco «Der Spiegel» in vista della conferenza di Berlino sulla Libia di domani. Di Maio ha anche detto che l'Italia è pronta a «rendere i nostri contingenti disponibili se le parti libiche e le Nazioni Unite saranno d'accordo». «Io credo - sottolinea il titolare della Farnesina - che l'Unione Europea, e non i membri Ue individualmente, possa essere un attore neutrale e credibile per questa missione».

Dove si trovano greggio e gas

Mar Mediterraneo; TUNISIA; ALGERIA; Bahr Essalam (gas); Piattaforma Bouri (petrolio); Il gasdotto Greenstream; Mellitah (gas); TRIPOLI; Zintan; Misurata; Bengasi; Derna; TOBRUK; Sirte; Ben Jawad; Ras Lanuf; Ajdabiya; Al Qaryah; TRIPOLITANIA; Wafa (gas e petrolio); Hun; FEZZAN; Sabha; Sharara; Ghat; El-Fit (petrolio); Tmassah; CIRENAICA; LIBIA; NIGER; CIAD

Oleodotti; Gasdotti; Giacimenti d'idrocarburi; Raffinerie

Centimetri

Pressioni di Haftar sull'Italia: impianti petroliferi a rischio

IL RETROSCENA

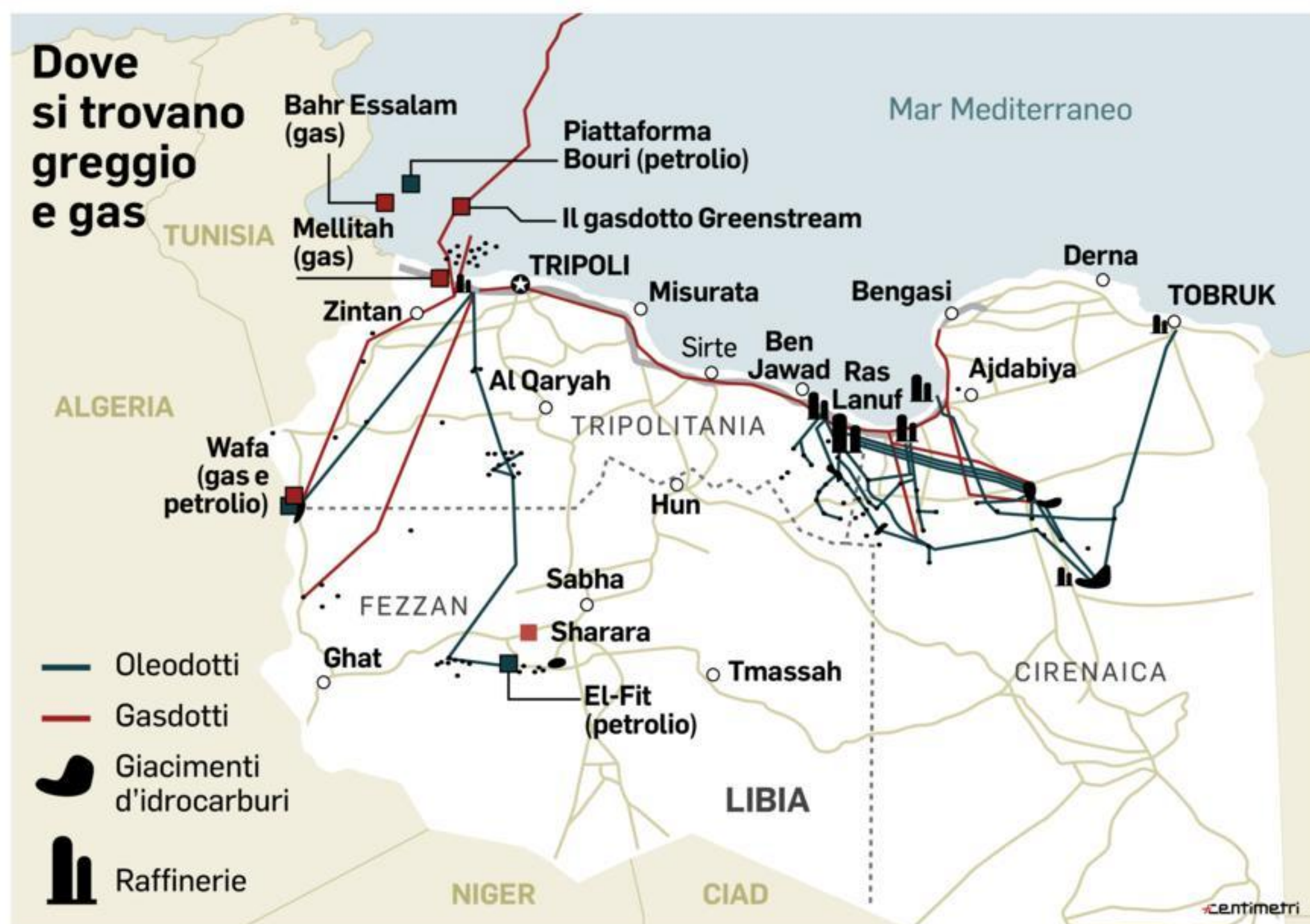
ROMA La Libia si prepara a una nuova probabile rivoluzione, mentre l'Italia cerca di non rimanere fuori dai giochi. A Berlino insisterà sull'esperienza e la conoscenza che il nostro paese ha del territorio, sul grande impegno espresso negli ultimi mesi per ricompattare l'Europa e sulla disponibilità a partecipare a un'operazione di pace, che però continua a trovare molti ostacoli a livello europeo. Ed è per questo che si cerca di guardare anche oltre, e a rilanciare la possibilità di una conferenza intra-libica per dare seguito a Berlino, fissata per il 27 gennaio a Ginevra. Un summit allargato a tutti gli attori del paese africano che abbiano un ruolo nella vita politica e civile. Qualcosa che è stata molto voluta dall'inviato speciale dell'Onu, Ghassan Salame, e che potrebbe rappresentare un ulteriore passo avanti.

Obiettivo finale dell'operazione europea è la probabile fuoriuscita di Serraj, con la nascita di un esecutivo che possa riscuotere anche la fiducia della camera dei rappresentanti di Tobruk, in grado dunque di essere riconosciuto sia dall'ovest che dall'est del paese. Un punto a vantaggio di Khalifa Haftar che mira a diventare il capo delle forze militari. Ed è per questo che il clima è ancora più teso tra le varie fazioni che compongono il paese. Il feldmaresciallo, che sente di avere la vittoria in pugno grazie al sostegno dei suoi sponsor, sta agitando le acque con la minaccia di chiudere i pozzi di petrolio.

L'irruzione nella centrale operativa di Zuwetina

IRRUZIONE NEL TERMINAL DI ZUWETINA DOVE AFFLUISCONO OGNI GIORNO CIRCA 16 MILA BARILI DI INTERESSE ENI

LA PROTESTA

Nel tardo pomeriggio di ieri gli anziani, gli esponenti tribali e i notabili dell'area di Zuwetina, hanno pacificamente occupato la Sala operativa del terminal petrolifero preannunciando la sospensione delle esportazioni di petrolio e del gas. I manifestanti sono stati invitati dalle guardie locali a lasciare il sito. Anche se una iniziativa analoga è stata programmata per oggi nel sito di Brega. Al momento il terminal di Zuwetina e quelli di Abu Attifel risultano aperti e regolarmente funzionanti. Ma i rischi di un blocco della produzione sono grossi. Un'iniziativa che è stata definita «strutturata» potrebbe essere messa in atto con la chiusura dei terminal dell'Oil Crescent, e in particolare nei confronti del sito di Zuwetina. E questo finirebbe con il coinvolgere anche la produzione italiana, perché impatterebbe sull'attività del sito di Abu Attifel che esporta l'olio prodotto proprio attraverso il terminal Zuwetina. Da Abu Attifel arrivano a Zuwetina, solo di interesse dell'Eni, circa 16000 barili al giorno su un complessivo di circa 90000.

L'iniziativa è stata organizzata per protestare contro la presenza turca in Libia, perché sostiene Haftar e i suoi seguaci che «i mercenari turchi» vengono pagati con i proventi della commercializzazione degli idrocarburi e del gas. Iniziative dello stesso tipo potrebbero allargarsi e coinvolgere anche il complesso di Mellitah, dove, però, i manifestanti troverebbero la sicurezza di Zuwara pronta a svolgere una robusta azione di contrasto.

In questo clima, l'Italia riceve l'endorsment della Russia. Ieri il ministro degli Esteri Serghei Lavrov ha dichiarato che non è stata l'Italia «a commettere errori nel paese. L'errore principale - ha detto - è stato compiuto nel 2011 quando la Nato ha deciso di bombardare la Libia e l'Italia non era tra i Paesi che hanno spinto per questa soluzione». Poi ha concluso: «Ora quel che serve è unire i libici e non è facile dato che Haftar e Serraj non riescono nemmeno a stare nella stessa stanza».

C. Man.

IL NOSTRO GOVERNO PUNTA ANCORA A CREARE UN ESECUTIVO LIBICO UNITARIO CAPACE DI RISCUOTERE LA FIDUCIA DI TOBRUK

PALAZZO FERRO FINI, CONTE CI RIPROVA

Vertice di **Forza Italia** ieri per decidere le prime candidature per le Regionali 2015. In corsa ci sarà l'uscente **Maurizio Conte** Marino Zorzato invece ha rinunciato

Sabato 18 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Maltempo, 40 milioni per il Veneto

▶Il finanziamento deciso ieri dal Consiglio dei ministri. Ora il governatore-commissario Zaia dovrà preparare il piano

▶Venezia, colpita dall'acqua alta del 12 novembre, non rientra in questa tranche di contributi. Finora ha avuto solo 20 milioni

208
I milioni di euro stanziati dal Governo a favore di dodici Regioni

40,183
I milioni di euro riservati al Veneto esclusa però Venezia

20
I milioni dati a Venezia a fronte di danni pubblici per 350 milioni

VILLAGGIO DEI PESCATORI Sacca Scardovari, le cavane distrutte dal maltempo lo scorso novembre

I FONDI

VENEZIA Maltempo e acqua alta del 12 novembre 2019: arrivano i soldi per il Veneto, non per Venezia. Almeno, per ora. Ieri il Consiglio dei ministri, facendo seguito alle deliberazioni del 14 novembre e del 2 dicembre 2019, su proposta del presidente Giuseppe Conte, ha deliberato un ulteriore stanziamento di 208.732.103,47 euro (la delibera del 2 dicembre scorso aveva già previsto un primo stanziamento di 100 milioni), in favore dei comuni e territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto. Si tratta di soldi che serviranno per il completamento delle attività di organizzazione ed effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, l'attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale o alluvionale o delle terre e rocce da scavo prodotti dagli eventi e per misure volte a garantire la continuità amministrativa. Di questi 208 milioni, al Veneto sono stati assegnati 40.183.531,31 euro.

GESTIONI SEPARATE

E Venezia? Venezia nella lista diramata ieri da Palazzo Chigi non c'è. E qui va precisato che si tratta di due differenti gestioni commissariali. Per Venezia il commissario è il sindaco Luigi Brugnaro. Per il resto del Veneto commissario è il governatore Luca Zaia. Per quanto riguarda Venezia, i danni a beni e strutture pubbliche ammontano a 350 milioni, di cui 90 per i cosiddetti danni a immediato ripristino (ad esempio la sistemazione dei pontili danneggiati dalla marea). Il Governo ha erogato subito 20 milioni di euro per gli interventi di immediato ripristino e a Ca' Farsetti aspettano che a breve venga erogato un altro stanziamento di 70 milioni. Per quanto riguarda i danni subiti da privati - cittadini e aziende - la stima provvisoria è di 70 milioni, così suddivisi: 37 milioni di euro per la "lettera c" (cioè rimborso fino a 5mila euro per i cittadini e fino a 20mila euro per le aziende) e 33 milioni per la "lettera e" (danni oltre i 5mila euro per i privati e oltre i 20mila euro per le imprese). Posto che le domande scadranno il 30 gennaio, il sindaco Brugnaro, nelle vesti di commissario, intende presentare il piano entro il 15 febbraio. Dopodiché potrebbe iniziare l'erogazione dei contributi. Ma prima devono arrivare i soldi.

I COMMENTI

Anche il commissario Zaia deve presentare un piano e allora si saprà se i 40 milioni stanziati ieri dal governo serviranno anche per i privati. Delle 12 Regioni che hanno ottenuto contributi per i danni da maltempo, il Veneto si colloca al terzo posto dopo la Liguria (77 milioni) e l'Emilia Romagna (47 milioni). Il Friuli Venezia Giulia ha avuto 1.152.371,50 euro.

«Il sistema "Protezione Civile" conferma ancora una volta tutta la sua efficienza - ha detto Zaia - Ringrazio il capodipartimento Angelo Borrelli che, dopo aver garantito la sua presenza sul campo nei giorni più duri, come già per Vaia, ha creato tutte le condizioni affinché il Veneto sia sostenuto nella ripresa, dopo i gravi danni del maltempo e delle mareggiate, di quest'autunno con stanziamenti governativi». «Questo finanziamento - ha aggiunto - ci trova già al lavoro su un'estensione di aree danneggiate che ha pochi altri precedenti storici. Lo testimoniano i cantieri avviati tempestivamente e che si susseguono dai confini col Friuli sul Tagliamento fino al Delta del Po, praticamente lungo tutto il nostro litorale ma anche su alcune zone dell'interno e della fascia montana». Zaia ha puntualizzato che il finanziamento riguarda specificatamente i danni fuori dei confini del comune di Venezia e «sarà impiegato per le opere sulla laguna fuori del capoluogo e su quelle che in questo momento sono in corso, in particolare, sulle foci dei nostri fiumi Piave, Livenza, Adige, Sile, Tagliamento».

«Un'ulteriore dimostrazione dell'attenzione del governo per cittadini e imprese colpiti dagli eventi climatici dei mesi scorsi», ha scritto in un tweet il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il bellunese pentastellato Federico D'Incà.

«I vertici della Protezione civile nazionale - ha detto l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin - hanno dimostrato di saper valutare la situazione in cui, dall'autunno del 2018, sta lavorando la nostra regione. I danni dei gravi eventi meteo negli ultimi due autunni, infatti, si sono intrecciati e in alcuni casi sovrapposti. Il maltempo e i suoi effetti hanno addirittura travolto alcuni cantieri attivati dopo la devastazione di Vaia».

D'INCÀ: «UN'ULTERIORE DIMOSTRAZIONE DI ATTENZIONE» BOTTACIN: «TRAVOLTI ANCHE CANTIERI ATTIVATI DOPO VAIA»

Alda Vanzan

SUEM 118 L'anno scorso oltre 1.000 interventi al giorno

In arrivo 147 ambulanze «Operazione unica in Italia»

SANITÀ

VENEZIA La Regione Veneto, attraverso Azienda Zero, ha speso 21 milioni 779mila 671 euro per comprare 147 ambulanze. Si tratta di 59 mezzi per le aree urbane ed extraurbane pianeggianti; 66 per uso montano o sterrato; 7 per persone obese; 27 automediche; 15 ambulanze specifiche per le necessità di Croce Verde Verona. I mezzi cominceranno ad essere distribuiti in primavera alle Ullss che ne hanno fatto richiesta. «Questa gara – ha detto il governatore Luca Zaia – è unica in Italia sia per i grandi numeri dei mezzi, sia per l'elevatissimo standard qualitativo che abbiamo richiesto e ottenuto, investendo un cifra importante, ma riuscendo anche a risparmiare 2 milioni che reinvestiremo all'interno del sistema. Migliorare risparmiando si può: è un messaggio che spero venga presto recepito in tutta Italia, alla quale mettiamo a disposizione volentieri la nostra esperienza».

Azienda Zero ha ottenuto anche la fornitura di apparecchiature elettromedicali a corredo della dotazione standard all'interno dei veicoli. «Con questa operazione – ha detto Zaia – andiamo a rafforzare il parco mezzi di un sistema Suem 118 che sforna ogni anno dei record nazionali relativamente alla popolazione assistita. Il report sull'attività 2019, appena elaborato, dice che elicotteri, ambulanze, auto mediche e sanitari hanno compiuto 369.610 missioni e che le sale operative 118 hanno gestito 669.670 chiamate. Più di mille missioni al giorno testimoniano di una macchina gigantesca, ben organizzata, altamente professionale, capace di arrivare in tempo ovunque e di salvare tante vite. Ne siamo orgogliosi e siamo grati a tutti gli operatori che ogni giorno volano e corrono in aiuto di chi sta male».

IL RECORD

Le oltre mille missioni quotidiane effettuate l'anno scorso sono partite da 128 basi e rese possibili da 226 mezzi operativi al giorno, dei quali 142 H24 e 84 H12. Di questi, 123 sono ambulanze di soccorso avanzato con infermiere a bordo, pari a una ambulanza ogni 39mila abitanti rispetto allo standard ministeriale che indica una ogni 60mila. Ogni giorno, inoltre, 48 medici si trovano in attività a bordo di un'auto medica o di un'ambulanza. «In Veneto - ha detto l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin - in oltre il 70% degli interventi di soccorso è presente un infermiere e nel 15% anche un medico. Ciò non accade in nessun'altra parte d'Italia».

VOLI NOTTURNI

Ieri, inoltre, Paolo Rosi, direttore del Suem 118 e referente del sistema emergenza per tutta la regione, ha annunciato che «prima dell'inizio dell'estate l'elisoccorso potrà volare anche di notte in tutto il Veneto». A breve in Regione ci sarà la firma per dare il via libera alla nuova attività. Poi ci saranno quattro mesi di tempo per organizzare il servizio. Entro giugno dovrebbe essere tutto pronto.

UNA GARA DA OLTRE 21 MILIONI PER L'ACQUISTO DEI NUOVI MEZZI. E L'ELISOCCORSO SARÀ ATTIVO DI NOTTE

I numeri

369.610
Le missioni compiute l'anno scorso dal Suem 118.

226
Il parco mezzi delle Ulss: 33 automediche, 91 ambulanze di soccorso, 76 ambulanze di trasporto, 9 idroambulanze, 10 veicoli speciali, 3 centrali operative mobili, 4 carrelli per grandi emergenze.

147
Le nuove ambulanze comprate dalla Regione attraverso Azienda Zero.

21,779
I milioni di euro spesi per comprare i nuovi mezzi.

Cortina, salvi gli abeti di "Vacanze di Natale"

▶Dopo 12 anni le contesse Orsi Mangelli battono il Comune che voleva tagliarli

▶«Schermano il sole e ghiacciano la via» Ma i giudici: «Sostituiscono alberi morti»

LA SENTENZA

VENEZIA Dopo una battaglia giudiziaria durata una dozzina di anni, sono salvi gli alberi delle contesse a Cortina d'Ampezzo. Si tratta di nove abeti rossi che circondano la "Baita dell'orso", villa immortalata dal film *Vacanze di Natale*, primo cinepanettone dell'èra Vanzina-De Laurentiis. Poco dopo la loro piantumazione il Comune ne aveva ordinato l'abbattimento, ritenendoli pericolosi per la sicurezza stradale, ma prima il Tar del Veneto e adesso il Consiglio di Stato hanno accolto le ragioni di Marina Graziana, Bona e Barbara Orsi Mangelli.

LA VICENDA

Le conifere erano state messe a dimora nel 2007, all'interno della proprietà privata di via Pralongo, al confine con la strada comunale. Ma il 13 giugno 2008 il municipio ne aveva disposto il taglio, sulla base del divieto di introdurre "essenze resinose di alto fusto" all'interno dei nuclei abitati e dell'obbligo di formalizzare la Dia (Dichiarazione di inizio attività) in caso di piantumazioni. Perciò le nobildonne avevano presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale, sostenendo che l'ordinanza fosse illegittima in quanto firmata da un funzionario e che il rimboschimento non fosse avvenuto da zero: quei nove esemplari, «comunque specie autoctona», erano stati inseriti al posto di un filare preesistente. La loro argomentazione era stata accolta dal Tar già il 14 novembre 2008, con la specificazione che «la sostituzione di piante morte non determina effetti pregiudizievoli dei valori paesaggistici oggetto di protezione», per cui quell'intervento botanico non era «soggetto ad autorizzazione paesaggistica».

Pareva finita lì, con il via libera ai nuovi abeti rossi, chiamati a prendere il posto di alcuni degli alberi ritratti nella pellicola del 1983, attorno alla casa che nella commedia era abitata dai romani Covelli, una famiglia di costruttori edili ricchi e annoiati. Invece nel 2009 il Comune aveva impugnato il verdetto di primo grado, ribadendo la propria tesi: «La messa a dimora di alberi e piante posti a recinzione richiede l'acquisizione del titolo edilizio, nonché l'autorizzazione paesaggistica, in ragione del vincolo paesaggistico ricadente su tutto il territorio comunale». E anche se il 21 gennaio 2011 la Regione aveva rilasciato l'autorizzazione paesaggistica, il municipio l'aveva reputata irrilevante ai fini edilizi, in quanto «la piantumazione degli abeti non era conforme alla disciplina urbanistico-edilizia vigente al momento della realizzazione dell'intervento, e neppure al momento della rilevazione dell'abuso».

LE NOVE CONIFERE ERANO STATE MESSE A DIMORA IN PROPRIETÀ PRIVATA NEL 2007 AL POSTO DI VECCHIE PIANTE DELLA STESSA SPECIE

La "Baita dell'orso" nel cinepanettone degli anni '80

Al centro della vicenda giudiziaria è il parco della "Baita dell'orso", villa ritratta nel film *Vacanze di Natale* del 1983. Si tratta del primo cinepanettone dei Vanzina prodotto dai De Laurentiis. Il fotogramma è tratto dalle prime scene della commedia: a bordo dell'auto grigia c'è la famiglia romana Covelli, in ferie a Cortina d'Ampezzo.

LE MOTIVAZIONI

Con una sentenza pubblicata ieri, però, il Consiglio di Stato ha ritenuto inammissibile la doglianza dell'ente locale, facendo proprie le conclusioni dei giudici di Venezia: «L'acquisizione del titolo edilizio è necessaria "non già per la sostituzione (con piante della stessa specie) di piante esistenti e rimosse per perimento, ma unicamente per la messa a dimora di piante nuove inesistenti nel sedime di collocazione, ovvero di piante diverse da quelle ivi preesistenti". Ciò nella condivisibile considerazione che "la mera sostituzione di piante morte con altre vive della medesima specie non integra, infatti, una trasformazione urbanistica, ma, anzi, implica e comporta il permanere (ancorché sotto il profilo della ricostituzione) dell'originaria situazione, con conseguente non assoggettabilità di siffatto intervento a titolo abilitativo"».

Perché il Comune ha insistito così tanto? Ecco il motivo del divieto di nuove conifere: «Evitare la presenza di specie arboree che schermano, in ragione della loro conformazione, l'esposizione al sole, con conseguente effetto di permanenza del ghiaccio nella strada». Ma per i magistrati di secondo grado, questo argomento è infondato, «in quanto la mera sostituzione di piante morte (nel caso di specie in numero di nove) non dà luogo a piantumazione in senso tecnico, intesa, secondo la botanica, quale messa a dimora di piante arboree, in viali e giardini, secondo un progetto coerente di sistemazione dell'area», come tale bisognosa di un titolo abilitativo. Dunque fine del contenzioso fra le contesse e il municipio. Come diceva Covelli junior all'insistente custode della "Baita dell'orso": «*Damme tregua...*».

Angela Pederiva

PRIMA IL TAR E ADESSO IL CONSIGLIO DI STATO HANNO DATO RAGIONE ALLE NOBILDONNE GIÀ AUTORIZZATE DALLA REGIONE

Il maxi-inquinamento

Le mamme NoPfas: «Bene i limiti regionali, ma serve di più»

VENEZIA Le Mamme No Pfas provano a stemperare le polemiche sulla gestione del maxi-inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche. «Diamo merito alla Regione Veneto che si è attivata, a livello regionale, per mettere dei limiti per la matrice acqua – concedono –. Tuttavia sarebbe opportuno aumentare la tutela dei cittadini ampliando la gamma di sostanze analizzate (negli stati Uniti monitorano 24 Pfas, il doppio rispetto alle nostre), effettuando una mappatura dei pozzi privati e monitorando anche il suolo e l'aria». Ma tra le forze polemiche resta il muro contro muro, all'indomani dell'allarme rilanciato dall'Associazione medici per l'ambiente: «Una delle emergenze sanitarie ed ambientali più gravi che il nostro Paese abbia mai dovuto affrontare, che richiede studi epidemiologici e una mappa dei pozzi». Vanno all'attacco i consiglieri pentastellati Jacopo Berti, Erika Baldin, Manuel Brusco e Simone Scarabel: «La scienza dice che è un disastro ambientale, ma il disastro è anche in Regione. La denuncia dei medici dice cose di cui un'amministrazione seria dovrebbe vergognarsi». Altrettanto dura la replica dell'assessore zaiano Gianpaolo Bottacin (Ambiente): «Dichiarazioni fatte senza vergogna. O i consiglieri regionali pentastellati contano talmente poco da non riuscire a convincere il loro ministro Costa a mettere limiti nazionali a queste sostanze, oppure in realtà stanno ignorando il problema». Intanto è stata rinviata a data da destinarsi la presentazione di un convegno promosso per il 25 gennaio dall'Ordine dei medici di Vicenza, a causa dell'assenza del professor Carlo Foresta, autore di uno studio sulla salute riproduttiva maschile in area Pfas che sarà presentato sabato.

Lessinia, è scontro sul taglio del Parco: «Regalo alla caccia»

IL PROGETTO

VENEZIA A trent'anni dalla sua istituzione, il Parco regionale della Lessinia "perde" duemila dei suoi diecimila ettari. Un quinto della superficie verrà infatti trasformato in "aree contigue", cioè zone a carattere agro-silvo-pastorale in cui non vigeranno i rigorosi vincoli della riserva naturale, «allo scopo di garantire una fruizione meno burocratizzata dei territori a vocazione agricola, nel rispetto delle buone prassi culturali e della tradizione», secondo quanto prevede la proposta di legge presentata dal centrodestra e licenziata giovedì dalla commissione Territorio. Ora si attende il passaggio in sede di Bilancio, prima del voto finale da parte dell'aula, ma sul provvedimento è già scontro politico: «Ennesimo regalo ai cacciatori», tuonano le forze di opposizione.

I DANNI

All'interno dei *vaj*, cioè le cinque profonde valli che solcano l'altopiano della Lessinia e che saranno trasformate in aree pre-parco, varranno regole meno restrittive sul piano venatorio, in considerazione «di un'accresciuta consistenza di alcune specie di animali selvatici, perlopiù cinghiali, e dell'impatto dei danni da questi causati», come si legge nella relazione al testo firmato dai leghisti Alessandro Montagnoli ed Enrico Corsi e dal cimbro Stefano Valdegamberi. Ma il dem Andrea Zanoni teme un rischio ben maggiore: «Col pretesto dei danni provocati dai cinghiali tagliano l'area del Parco per ben 2.000 ettari, consentendo l'entrata dei cacciatori che poi potranno legittimamente sparare, in un ambiente unico come quello dei vaj, non solo ai cinghiali ma anche a una cinquantina di altre specie». Al termine dell'audizione di sindaci e attivisti, il Pd è uscito, stigmatizzando la decisione del presidente zaiano Francesco Calzavara di procedere subito con il voto, senza studiare i documenti consegnati da Italia Nostra e Legambiente. «C'era un appello sottoscritto da 107 associazioni della Lessinia e della provincia di Verona», ricordano Piero Ruzzante, Cristina Guarda e Patrizia Bartelle (Veneto 2020). Aggiungono le dem Orietta Salemi e Anna Maria Bigon: «La Lega ha fretta di chiudere questa partita perché sa che la maggioranza dei veneti è a favore delle aree protette e vuol far passare la cosa sotto silenzio senza arrivare a ridosso delle elezioni».

POLEMICA SULL'OK IN COMMISSIONE ALLA TRASFORMAZIONE DI 2.000 DEI 10.000 ETTARI IN AREE CONTIGUE CON MENO VINCOLI

NEL VERONESE La Valle delle Sfingi nel Parco regionale della Lessinia

ZANONI (PD): «A RISCHIO UNA CINQUANTINA DI SPECIE ANIMALI» MONTAGNOLI (LEGA): «COSÌ SEMPLIFICHIAMO LA GESTIONE DEL SITO»

LE ACCUSE

Fra maggioranza e minoranze è scambio di accuse. Assicura il primo firmatario Montagnoli: «Questa proposta di legge non vuole favorire la costruzione di nuovi edifici all'interno del parco, né tanto meno allentare i vincoli paesaggistici, ma piuttosto facilitare la gestione di quest'area così delicata. Chi quindi ci accusa di voler deturpare il nostro parco, o parla senza concezione di causa, oppure parla per fare becera polemica politica». Ribatte il pentastellato Manuel Brusco: «Si può modificare un regolamento o un piano ambientale, se l'ostacolo è quello. I cinghiali generano problemi, è vero, ma nel Parco dei Colli Euganei si è proceduto con battute di selezione: perché non seguire questo metodo anche in Lessinia?».

A.Pe.

Economia

IL CDA DI CATTOLICA ASSICURAZIONI BOCCIA LE MODIFICHE ALLO STATUTO

Paolo Bedoni
Presidente Cattolica

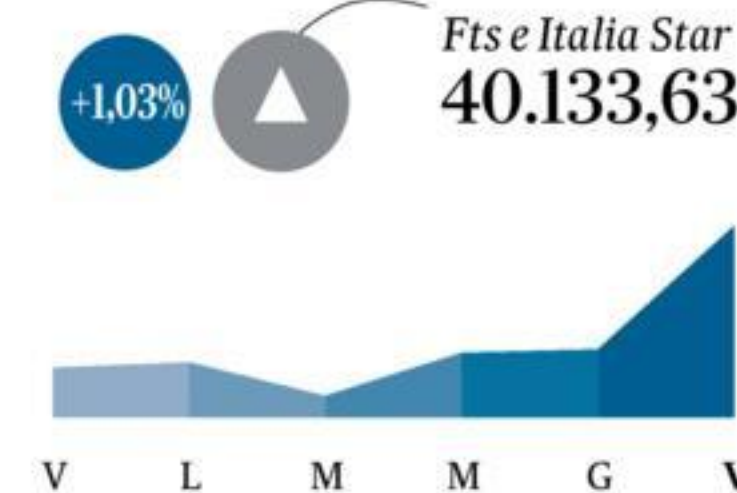
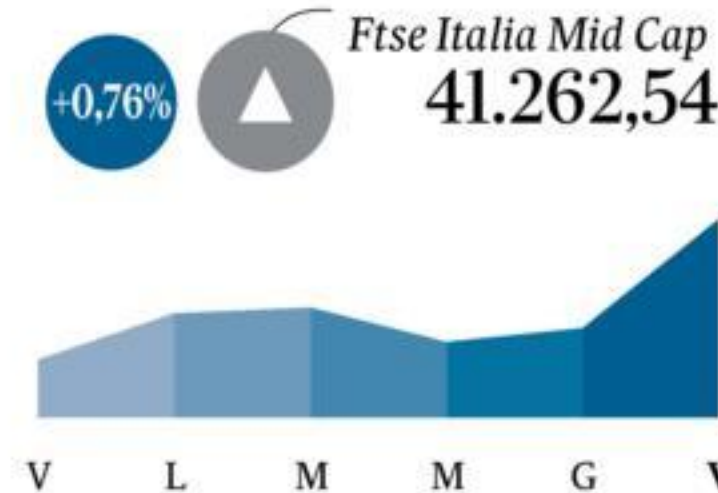
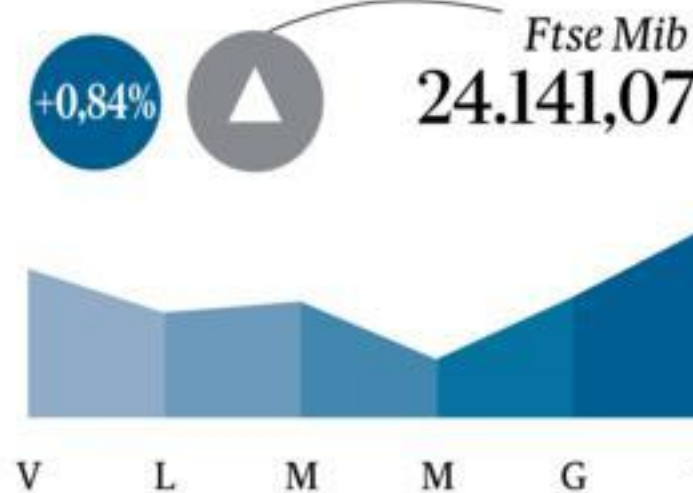
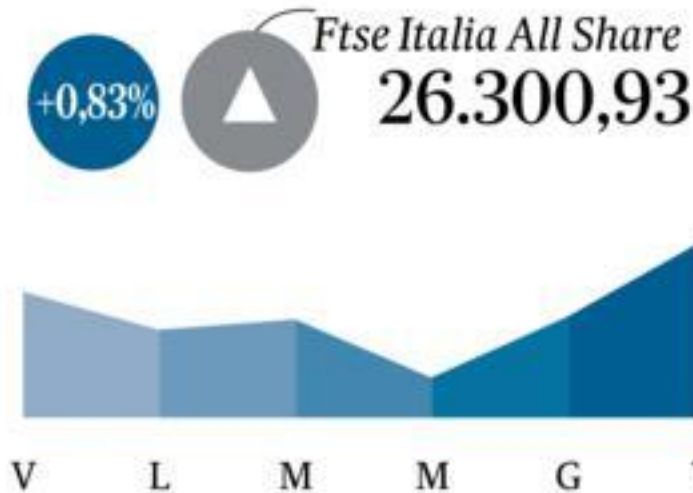
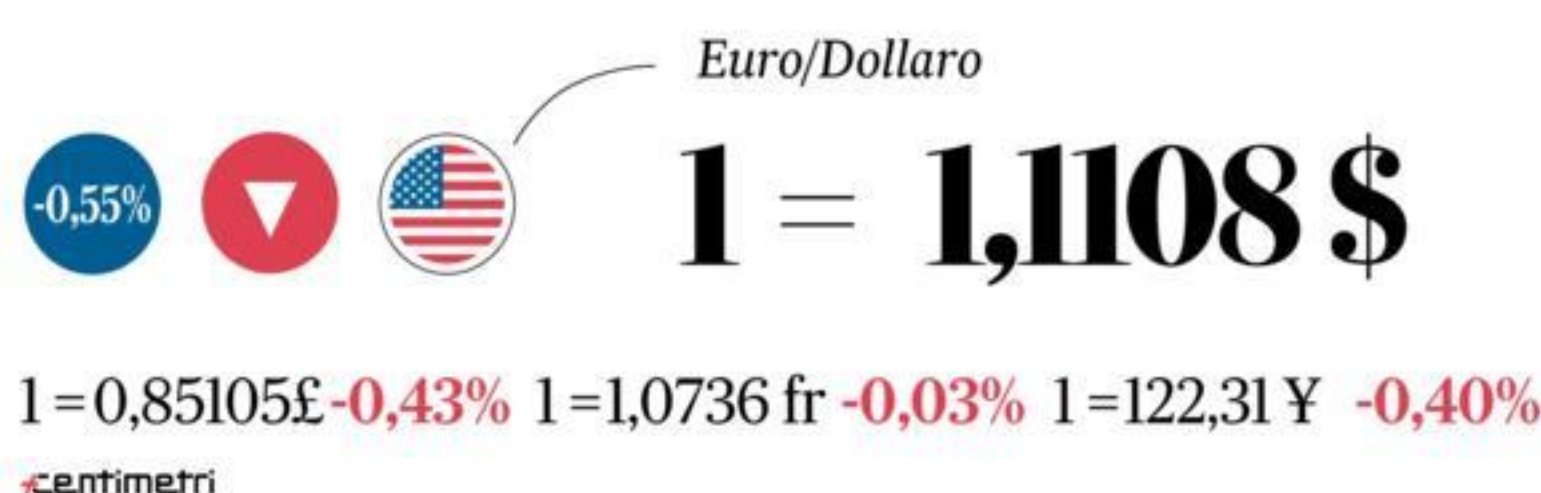
Euro/Dollaro

-0,55%   1 = 1,1108 $

1 = 0,85105£ -0,43% 1 = 1,0736 fr -0,03% 1 = 122,31 ¥ -0,40%

centimetri

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,83%	26.300,93
Ftse Mib	+0,84%	24.141,07
Ftse Italia Mid Cap	+0,76%	41.262,54
Fts e Italia Star	+1,03%	40.133,63

V L M M G V

Dazi, Bruxelles pronta a reagire contro la tregua Cina-Stati Uniti

▶L'ambasciatore europeo a Pechino annuncia: ricorso al Wto se saremo danneggiati dall'intesa

▶Aumentano i timori di nuove tasse da parte americana verso alcuni prodotti tipici europei

COMMERCIO

NEW YORK L'Europa potrebbe far ricorso al WTO, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, se l'accordo firmato fra Usa e Cina lo scorso mercoledì a Washington risultasse dannoso per gli interessi delle aziende e l'economia del nostro continente. La reazione battagliera è dell'ambasciatore dell'Ue in Cina, Nicolas Chapuis, in una conferenza stampa ieri. Il giorno prima era stato il commissario europeo per il commercio, Phil Hogan, a esprimere simili ammonimenti: «Esamineremo a fondo il documento. Se ci fossero problemi di conformità con le regole del Wto, ovviamente faremo ricorso».

Molte quindi le riflessioni e le preoccupazioni dopo la firma della prima fase di un accordo fra le due superpotenze economiche. Anche l'approvazione espressa dal direttore generale del Fondo Monetario Kristalina Georgieva è stata condizionata, e se l'accordo è stato salutato come «una buona notizia», Georgieva ha comunque aggiunto che le due maggiori economie devono ancora far molto «per risolvere le loro differenze». La preoccupazione europea è ben fondata, se si tiene a mente che Donald Trump ha incassato nello stesso giorno due vittorie che lo hanno rafforzato sul piano negoziale: non solo la firma della tregua con la Cina, ma anche l'approvazione al Senato del nuovo trattato commerciale Usa-Messico-Canada. Commentando le vittorie, il ministro del Commercio Wilbur Ross ha detto al canale Fox Business che grazie ad esse la posizione negoziale Usa verso l'Europa è diventata «molto più forte», perché è stata «tolta la pressione su agricoltori e industriali», e la «base» si è stretta ancor di più intorno a Trump.

LA FRANCIA CERCA IL DISGELO CON WASHINGTON NELLA CONTESA SULLA WEB TAX PER I BIG DIGITALI

I PUNTI DEBOLI

Numerosi analisti in realtà giudicano la tregua con la Cina solo una mezza vittoria, e comunque una tregua di una guerra causata dallo stesso Trump. Ma, come lo stesso Hogan ha ammesso, si è trattato di una «scelta politica», per conquistare la rielezione: «Io stesso sono un politico, capisco come funziona» ha commentato il commissario europeo, che invece lamentava i punti deboli dell'accordo. Per Hogan infatti non si può ignorare che la precisa determinazione di acquisti cinesi di merci americane potrebbe legittimare una forma di "commercio gestito" che danneggerà il libero gioco delle forze di mercato. Hogan è venuto a Washington per tentare di trovare «una agenda positiva sul commercio transatlantico», e per evitare l'imposizione di misure punitive americane sul nostro export. Ma ha anche ammonito che l'Unione Europea sarà unita ed «esplorerà tutte le opzioni per proteggere i propri interessi». Oltre alle tariffe sull'acciaio e l'alluminio imposte nel 2018, Trump ha aggiunto dazi su 7 miliardi e mezzo di import europei in seguito alla disputa sui sussidi al consorzio Airbus, e minaccia di aumentarli per protesta sulla web tax, la tassa francese del 3% sul fatturato dei giganti della tecnologia. Su questo fronte tuttavia Parigi stessa si sta muovendo. Il ministro delle Finanze Bruno Le Maire ha fatto pressioni su Washington affinché accetti un compromesso durante gli incontri al World Economic Forum di Davos, che si inaugura martedì prossimo. Le Maire insiste che la controparte americana venga a un accordo sulla riforma fiscale internazionale in sede Ocse. Le Maire ha sottolineato come in assenza di una digital tax decisa al livello globale, gli Stati Uniti rischiano di vedere i loro colossi tecnologici colpiti da una miriade di tasse nazionali.

Anna Guaita

Un deposito del Parmigiano Reggiano. Il made in Italy è sempre a rischio nella guerra commerciale

I dati

Commercio Italia, avanzo record Cina: il Pil nel 2019 è cresciuto del 6,1%,

ROMA Le esportazioni italiane a novembre crollano come non avveniva da più di otto anni. Un tonfo che risente del confronto con periodi in cui sono andate all'incasso maxi-commesse navali. Ma l'import continua a non dare segni di vita. Se ne avvantaggia la bilancia commerciale, che nei primi undici mesi dell'anno può vantare un surplus che sfiora la cifra record di 48 miliardi di euro. Senz ala zavorra dell'energia il surplus supererebbe gli 80 miliardi. In un mese le vendite all'estero hanno perso il 4,2%, il ribasso più forte dal giugno del 2011. Su base annua l'export arretra invece del 3,2%, peggio fanno le importazioni (-5,9%). L'Italia vede scendere del 4,5% gli scambi con la Germania, principale mercato di sbocco, del 10,5% con gli Usa, che coprono un'altra grossa fetta. Battuta di arresto per l'economia cinese. Nel 2019 è cresciuta del 6,1%, la sua peggiore performance dal 1990.

Autostrade, governo diviso De Micheli: «Serve tempo»

LA CONCESSIONE

MILANO Un cda ordinario, che ha fatto il punto sull'andamento del business e ovviamente sulla delicata situazione che riguarda la concessione della controllata Autostrade per l'Italia e la sua possibile revoca da parte del Governo. È questo in estrema sintesi il resoconto del board di Atlantia che si è tenuto ieri e che, secondo quanto risulta a Radiocor, ha esaminato anche la messa a punto di un nuovo modello organizzativo della holding. I consiglieri della holding, come prevedibile, hanno anche discusso della cruciale partita che riguarda l'eventuale revoca della concessione. La situazione, al proposito, resta fluida dopo una settimana in cui la tensione è salita a livelli elevati fino a ieri, quando Autostrade per l'Italia ha presentato il nuovo piano industriale che prevede un significativo incremento degli investimenti. Intanto sul punto il governo resta diviso, con M5S che tira dritto sulla strada tracciata all'indomani del crollo del ponte Morandi, ossia togliere la concessione ai Benetton, mentre il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, avverte che la revoca potrebbe trasformarsi in un «regalo» alla società. La ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, Paola De Micheli (Pd), osserva a sua volta he serve più tempo per prendere la decisione finale.

Wall Street, DJ a un passo da quota 30.000 in poco più di 10 anni ha guadagnato il 450%

IL RECORD

NEW YORK È una questione di giorni, forse meno di una settimana: la corsa dell'indice Dow Jones Industrial Average (DJIA) è destinata a spingere oltre la soglia storica di 30.000 punti, meno di due anni dopo aver superato quota 20.000, il 20 febbraio del 2017. Il listino è in ripresa dal 6 marzo 2009, quando nel buio della recessione toccò durante la giornata il punto più basso a 6.469. Ieri, in prossimità della chiusura, viaggiava a 29.310. Tra questi due vertici dell'ottovolante, la rivalutazione del listino negli ultimi dieci anni è stata del 450%. Il Dow è un paniere che raccoglie 30 tra le maggiori aziende degli Usa, e segue l'andamento delle loro azioni sui rispettivi mercati. La quasi totalità dei titoli scambia sul Nyse, ma negli ultimi anni la prevalenza delle industrie tecnologiche nell'economia statunitense ha spinto cinque aziende che scambiano nel Nasdaq (Intel, Cisco, Microsoft, Apple, Wallgreen) ad entrare nella lista. Una particolarità che il Dow condivide con il giapponese Nikkei è di calibrare il suo calcolo non in base alla capitalizzazione della società, ma al valore nominale di una singola azione, la cui somma divisa per un fattore fisso, e corretta per eventuali frazionamenti delle azioni, determina la cifra quotidiana dell'indice. Molti ritengono che questo handicap, ereditato nelle radici che contano ormai 130 anni di vita, gli impediscano di riflettere il vero peso delle aziende prese in esame, e di conseguenza di leggere il vero polso del mercato.

TERMOMETRO DEI TREND

La sua longevità d'altra parte lo ha imposto come uno strumento di misura imprescindibile per gli operatori finanziari di tutto il mondo. Il decennio della galoppata che abbiamo alle spalle ha visto un avvicendamento all'interno della lista che riflette le tendenze industriali più recenti. Ne sono uscite la Kraft, capitolata nelle mani di Heinz, la Alcoa vittima della crisi metallurgica, la Hewlett Packard sconfitta dalla concorrenza asiatica e la Bank of America, zoppicante dopo la crisi finanziaria di inizio secolo. E con loro AT&T, la Dupont, Altria e Honeywell e la General Electric, che era l'unica sopravvissuta dal listino originale del 1885. Dentro sono finite grandi assicuratrici come United Health e The Travelers; farmaceutiche e chimiche come Walgreens e DowDuPont; Apple, Cisco, Goldman Sachs e Nike. La ripresa è stata innescata dal salvataggio delle banche e dal Quantitative Easing della banca centrale negli anni di presidenza Obama. Ma è con Trump che abbiamo assistito alla volata degli ultimi 10.000 punti del Dow, a dispetto delle ripetute previsioni di una crisi in arrivo. Ancora oggi l'inversione è data per scontata: la riforma fiscale, la droga che negli ultimi due anni ha sostenuto la rivalutazione dei titoli, sta esaurendo la sua spinta, e la Fed ha un margine molto limitato su cui giocare in caso di bisogno.

Flavio Pompetti

La sede della Borsa a Wall Street

L'INDICE, CHE COMPRENDE LE 30 MAGGIORI AZIENDE QUOTATE NEL SUO LISTINO, HA LETTERALMENTE PRESO IL VOLO CON LA PRESIDENZA TRUMP

Geox soffre in Borsa dopo il cambio al vertice

▶Il titolo del gruppo trevigiano perde il 2,5% dopo la nomina a nuovo Ad del veneziano Libralesso, nel gruppo da vent'anni

▶Analisti perplessi sul piano di tagliare 80 negozi messo in cantiere ma in futuro si punterà decisi sull'ecommerce

MODA

VENEZIA Il cambio al vertice di Geox non convince la Borsa. Ieri il titolo dell'azienda trevigiana ha ceduto il 2,5% a 1,16 euro per azione. Gli analisti di Kepler Cheuvreux hanno tagliato da 1,15 euro a un euro il prezzo obiettivo su Geox; gli esperti hanno anche peggiorato il giudizio e ora consigliano di ridurre l'esposizione del titolo in portafoglio. Anche Banca Akros ha sforbiciato il prezzo obiettivo sulla società, portandolo da 1,31 euro a 1,18 euro, confermando però il giudizio "Neutrale".

L'arrivo di Livio Libralesso come Ad, un manager veneziano da vent'anni nel gruppo e già responsabile dei conti con l'addio di Mascazzini dopo due anni appena (all'ex Gucci un milione di euro per la risoluzione consensuale, il predecessore Gregorio Borgo era durato la metà, un anno), non ha fugato tutti i dubbi sul futuro dell'azienda della famiglia Moretti Polegato che ha chiuso il 2019 con ricavi pari a 805,9 milioni di euro (-2,6% a cambi correnti, - 3,3% a cambi costanti) con un quarto trimestre comunque positivo con vendite in crescita del 4,9%. Il positivo andamento del canale ecommerce (+ 29%) e dell'abbigliamento (+ 11%) con posizione finanziaria netta positiva per 6,5 milioni non basta a garantire un futuro con l'attuale assetto. A soffrire sono soprattutto i negozi in franchising (- 14%) mentre tengono i negozi a gestione diretta che valgono 361 milioni di vendite (come Paesi soffrono l'Italia e ancora di più il Nord America). Per questo è stato messo in cantiere il taglio di 80 negozi del migliaio oggi sotto insegna Geox. Nel triennio è prevista una riduzione di ricavi di circa 35-40 milioni e un miglioramento del risultato operativo di circa 5 milioni, a fronte di costi di ristrutturazione per circa 10-15 milioni, da contabilizzare nel bilancio 2019. Potrebbe essere solo l'inizio. C'è infatti da affrontare una virata decisa delle modalità d'acquisto accoppiata in Geox con una questione basilare: i prodotti del gruppo trevigiano sono di fascia media e rischiano di essere schiacciati tra il lusso (che non sembra per ora conoscere pause nella crescita) e la concorrenza sul prezzo che dilaga non solo in internet.

IL PRESIDENTE MORETTI POLEGATO: «RICAVI IN LEGGERO CALO MA LA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA È ORA POSITIVA»

Il presidente Mario Moretti Polegato, presidente e fondatore di Geox, rassicura nel comunicato ufficiale: «Il 2019 è stato caratterizzato da un contesto particolarmente complesso. L'intero settore sta evidenziando un importante riassetto principalmente per il profondo cambiamento delle abitudini di acquisto dei consumatori che sono sempre più digitali. Tutto ciò sta determinando una sensibile riduzione di traffico nei negozi fisici, soprattutto in quelli situati in posizioni minori e non strategiche o in Paesi caratterizzati da tensioni socio-politiche».

GEOX **Uno dei negozi italiani del gruppo delle calzature e dell'abbigliamento che ha come nuovo Ad Livio Libralesso**

RAZIONALIZZAZIONE

Dopo lo scenario il focus su Geox: « In questo scenario Geox ha riportato ricavi in leggera diminuzione rispetto al 2018 grazie al fatto che la razionalizzazione sperimentata nel canale multimarca e nel canale franchising, volta alla riduzione del rischio del business, è stata in parte compensata dalla crescita molto sostenuta del canale online e dal buon andamento di alcuni mercati come Russia ed Europa dell'Est - avverte Moretti Polegato -. Il gruppo è molto solido ed ha migliorato la posizione finanziaria netta raggiungendo i 6 milioni di cassa positiva dopo aver sostenuto investimenti per 33 milioni e aver dato corso al programma di acquisto di azioni proprie per circa 5 milioni. Questi fattori ci inducono ad accelerare sulla revisione della rete distributiva diretta per garantire un pronto miglioramento del profilo di redditività del gruppo».

PRONTO ALLA SFIDA

Libralesso, il nuovo Ad, 55 anni con laurea all'università veneziana di Ca' Foscari, si dice pronto alla sfida: «Il consumatore oggi ha profondamente mutato le sue abitudini d'acquisto ed è ora alla ricerca di comodità, convenienza, trasparenza, valore ed è sempre più attento alla sostenibilità non solo dei prodotti ma anche dei brand. Si è passati dai primi timidi e diffidenti tentativi di shopping da computer a un'escalation all'insegna della velocità, della semplicità, della multicanalità, della perfetta integrazione tra negozi fisici e negozi digitali. E ora la sfida si sta trasferendo alla perfetta integrazione dei magazzini tra canali. Il gruppo pertanto ha già realizzato e dovrà ancora completare importanti investimenti in infrastrutture digitali, in logiche di omnicanalità, in business intelligence, in consumer insights, in retail excellence e soprattutto, nella formazione e nella crescita dei team interni per valorizzarne le competenze».

M.Cr.

I sindacati

«Svolta positiva, attenti all'Italia»

VENEZIA Il cambio della guardia in Geox per ora non preoccupa dipendenti e sindacati, che comunque hanno chiesto un incontro col nuovo Ad Libralesso. «Scelta positiva che ci aspettavamo dopo l'uscita nel 2017 di Giorgio Presca. Ora si lavori per il rilancio - avverte Gianni Boato, segretario Femca Cisl Belluno Treviso - Libralesso è l'uomo dei numeri in azienda, la conosce meglio di chiunque altro e con lui nei punti strategici Geox è cresciuta fino a diventare quella che è. Siamo preoccupati per l'annunciata chiusura di 80 negozi e ci auguriamo che il nuovo Ad si impegni per rilanciare i punti vendita, soprattutto in Italia, dove c'è stata la maggiore sofferenza». Massimo Messina della Filctem Cgil: « Per ora nessun trauma. Il piano riguarda tutto il mondo anche se qualche taglio in Italia ci sarà. Abbiamo già chiesto un incontro col nuovo Ad».

M.Cr.

Dal cappello a cilindro della Gibus pergole di lusso e una crescita decisa

L'IMPRESA

VENEZIA Gibus chiude a quasi 41 milioni il 2019 ed è pronta a nuove acquisizioni. «L'anno scorso abbiamo segnato una crescita del fatturato del 20,45% sul 2018, con la linea lusso high tech che ormai vale quasi un terzo del totale del giro d'affari ed è cresciuta di oltre il 46% mentre l'ebitda si mantiene su livelli elevati - spiega Gianfranco Bellin, 63 anni, fondatore dell'azienda padovana di Saccolongo che realizza pergole e tende da sole di alta gamma - la quotazione dello scorso giugno ci ha portato 5 milioni di nuova liquidità che contiamo di utilizzare per nuove acquisizioni: puntiamo soprattutto a Germania, Svizzera, Austria e Francia. E siamo pronti a fare nuove assunzioni dopo i 25 addetti inseriti l'anno scorso, ma lo faremo in base alla nostra crescita non in base ai decreti del governo».

Bellin è un imprenditore del Veneto che unisce quella spinta verso lo sviluppo con una visione lucida delle sfide necessarie per far continuare a crescere il suo gioiello, quel "cappello a cilindro" (la traduzione di Gibus) che di strada ne ha già fatta tanta ma ne vuole fare ancora di più. «La nostra forza è la rete di rivenditori specializzati che abbiamo in Italia e all'estero, fidelizzati, esclusivisti, che hanno creato insieme a noi dei veri atelier, vetrine fondamentali per i nostri prodotti che hanno una grandissima componente di tecnologia domotica e di stile. Gibus detiene 45 brevetti esclusivi e 26 modelli di design depositati», dice Bellin. Il primo passo fondamentale nel 2008, quando 4 società del settore si alleano per spingere su nuovi prodotti. Nel 2012 la fusione e poi la concentrazione a Padova dell'attività produttiva. «Un processo nel quale ci ha affiancato l'ex merchant bank di BpVi, Nem, che ha acquisito un quarto del capitale nel 2016 - ricorda il presidente e Ad di Gibus - poi la partecipazione è passata ad Alkemia sgr, uscita nel 2018. Oggi io, mia moglie Lucia, il vero cuore di quest'impresa, e mio figlio siamo gli azionisti di controllo. Il 16,75% è il flottante dopo la quotazione al mercato borsistico Aim del giugno scorso». Al vertice è stato già inserito il figlio Alessio, 33 anni. «È laureato in architettura, poi si è innamorato dell'azienda - spiega il padre - abbiamo anticipato i tempi del passaggio generazionale, deve essere fatto quando si è nel pieno delle forze».

PROPRIETARI La famiglia Bellin

IL PRESIDENTE E SOCIO GIANFRANCO BELLIN: «FATTURATO 2019 A 41 MILIONI (+ 20%), GRAZIE ALLA BORSA PRONTE ACQUISIZIONI IN EUROPA»

LARGO AI GIOVANI

Per innestare nuova linfa in un'azienda fondata nel 1982 e oggi totalmente orientata al futuro: «L'età media dei nostri 191 dipendenti è di 40 anni, con loro studiamo a fondo le possibilità di sviluppo della domotica e dell'internet delle cose, senza dimenticare quello stile che ci ha permesso di realizzare prodotti come la pergola bioclimatica che adatta il nostro spazio alle condizioni differenti di sole, vento e anche neve».

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1108	-0,546
Yen Giapponese	122,3100	-0,399
Sterlina Inglese	0,8511	-0,427
Franco Svizzero	1,0736	-0,028
Fiorino Ungherese	335,5900	0,524
Corona Ceca	25,1470	-0,091
Zloty Polacco	4,2367	0,102
Rand Sudafricano	16,0582	-0,401
Renminbi Cinese	7,6186	-0,847
Shekel Israeliano	3,8372	-0,526
Real Brasiliano	4,6390	-0,277

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	42,50	46,00
Argento (per Kg.)	485,15	529,00
Sterlina (post.74)	317,00	345,00
Marengo Italiano	248,30	272,10

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,783	2,47	1,652	1,765	1614583
Atlantia	20,64	-0,39	20,11	21,44	187550
Azimut H.	23,68	0,00	20,75	23,95	94705
Banca Mediolanum	8,875	1,66	8,544	9,060	71236
Banco Bpm	2,047	-0,05	1,939	2,076	2412197
Bper Banca	4,598	0,79	4,482	4,627	152840
Brembo	11,060	-0,36	10,564	11,170	33720
Buzzi Unicem	21,95	3,44	21,18	22,57	76094
Campari	8,655	2,67	8,081	8,572	414215
Cnh Industrial	9,970	0,71	9,738	10,021	396727
Enel	7,725	1,50	7,183	7,687	3856669
Eni	13,916	0,20	13,792	14,324	783235
Exor	72,12	1,29	67,68	71,98	36594
Fca-fiat Chrysler A	12,432	-0,18	12,439	13,339	626370
Ferragamo	18,175	-0,44	18,122	19,241	39899
Finecobank	11,110	-1,07	10,527	11,467	306184
Generali	18,340	0,25	18,215	18,588	307930
Intesa Sanpaolo	2,337	0,60	2,315	2,375	6693316
Italgas	5,768	1,55	5,474	5,754	222098
Leonardo	11,115	1,05	10,515	11,319	175365
Mediaset	2,603	-0,12	2,589	2,703	67366
Mediobanca	9,750	-0,67	9,738	9,969	442307
Moncler	42,70	0,05	39,94	42,77	90427
Poste Italiane	10,285	2,39	9,920	10,283	233667
Prysmian	21,61	2,90	20,88	21,71	197352
Recordati	39,49	1,20	37,69	39,67	35114
Saipem	4,404	-0,09	4,389	4,490	558164
Snam	4,960	1,83	4,628	4,925	1335029
Stmicroelectr.	25,15	1,58	23,83	25,27	300743
Telecom Italia	0,5123	0,47	0,5090	0,5621	5426424
Tenaris	10,290	0,88	10,140	10,501	290664
Terna	6,198	1,64	5,855	6,174	611154
Ubi Banca	2,953	0,48	2,806	2,976	1292852
Unicredito	13,150	0,26	12,943	13,539	1112881
Unipol	4,949	0,16	4,917	5,191	143391
Unipolsai	2,495	0,24	2,489	2,594	281976

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,940	-0,76	3,800	3,983	20424
B. Ifis	14,800	0,00	13,624	15,145	16707
Carraro	2,120	-0,47	2,066	2,231	5065
Cattolica Ass.	7,200	0,00	7,082	7,323	26024
Danieli	16,440	-0,72	16,283	16,923	1981
De' Longhi	17,960	0,11	17,936	19,112	11134
Eurotech	7,890	0,00	7,862	8,715	23849
Geox	1,160	-2,52	1,165	1,193	197407
M. Zanetti Beverage	5,860	0,00	5,806	5,947	714
Ovs	1,906	1,93	1,875	2,025	398316
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	13,220	2,32	12,464	13,175	4853

Stay dreamer
T
G V
P
teatroverdi
pordenone
Musica
Lunedì 20 Gennaio, ore 20.30
BENEDETTO LUPO
pianoforte
musiche di Janáček, Rota, Skrjabin
Giornata della Memoria
Giovedì 23 Gennaio, ore 11.30
PRIMO
Recital letterario da
Se questo è un uomo
di Primo Levi
adattamento di Giovanni Calò
e Jacob Olesen
regia di Giovanni Calò
con Jacob Olesen
Tra Letteratura e Teatro
Sabato 25 Gennaio, ore 20.30
FEDELI D'AMORE
Polittico in sette quadri
per Dante Alighieri
di Marco Martinelli
ideazione e regia
Marco Martinelli e Ermanna Montanari
in scena Ermanna Montanari
musica Luigi Ceccarelli
tromba Simone Marzocchi
Anni Verdi
Domenica 26 Gennaio, ore 16.30
IL RE PESCATORE
di Pasquale Buonarota,
Alessandro Pisci
con Pasquale Buonarota,
Elena Campanella, Alessandro Pisci
dai 5 anni
L'apparenza inganna
Giovedì 30, Venerdì 31 Gennaio,
ore 20.30
MIND JUGGLER
di e con Francesco Tesei
Nuove Scritture
Domenica 2 Febbraio, ore 20.30
COMPLEANNO
testo, regia e interpretazione Enzo Moscato
ante-Compleanno
testimonial Giuseppe Affinito
Musica
Martedì 4 Febbraio, ore 20.30
Steven Isserlis
JANÁČEK PHILHARMONIC
OSTRAVA
Steven Isserlis violoncello
Dimitry Jurowski direttore
musiche di Janáček, Kabalevsky, Prokof'ev
info
0434 247624
comunale
giuseppeverdi.it
Comune di Pordenone
Regione Autonoma Friuli
Venezia Giulia
Crédit Agricole FriulAdria
Camera di Commercio di
Pordenone-Udine

Narrativa
Tullio Avoledo debutta nel romanzo poliziesco
Marchiori a pagina 22

Cucina
La fine di un'epoca: da 3 a 2 stelle per Bocuse
Ottaviano a pagina 26

Pagine di Storia

Il 21 gennaio di 70 anni fa moriva Eric A. Blair, meglio conosciuto come George Orwell. Vicino all'ideologia comunista ne prese poi le distanze. Nel 1945 la pubblicazione del romanzo "La fattoria degli animali", apologia contro le dittature

di CARLO NORDIO

Orwell, attacco a Stalin con l'aiuto dei maiali

Tra pochi giorni, il 21 Gennaio, ricorrerà il settantesimo anniversario della morte di Eric A. Blair, meglio noto come George Orwell, scrittore, saggista e combattente indomito per la libertà. Lo onoriamo anche per rievocare il suo romanzo *1984*, nella speranza che il principale protagonista, "Il Grande Fratello", riprenda il suo connotato originale, dopo essere stato mortificato da una nota serie televisiva.

Orwell era nato in India il 25 Giugno 1903: suo padre era un civil servant, mentre la madre discendeva nientemeno che dal conte di Westmoreland, un personaggio ricorrente nei drammi shakespeariani. Non erano ricchi, e così il giovane presto dovette guadagnarsi da vivere. Dopo aver studiato in vari collegi religiosi inglesi, si arruolò come poliziotto in Birmania: la prima esperienza gli fece perdere la fede in Dio, la seconda in quella dell'Impero Britannico.

IL ROMANZIERE George Orwell era nato in India nel 1903. Da giovane si arruolò come poliziotto in Birmania

Orwell vide infatti nell'intero colonialismo europeo un'intollerabile oppressione, e cominciò a maturare idee rivoluzionarie. Dimessosi dalla carica, si trasferì a Parigi dove frequentò i circoli più radicali, e nel 1936, si unì alle Brigate Internazionali di ispirazione marxista nella lotta contro Francisco Franco durante la guerra civile spagnola .

I NEMICI

Lì si accorse cosa fosse il comunismo: una Chiesa egemonica che eliminava spietatamente non solo i nemici, ma soprattutto chi combatteva dalla sua stessa parte: anarchici, trotzkisti, dissidenti. Ripudiò disgustato quella ideologia sanguinaria, e abbracciò la causa del socialismo riformatore: tornato buon patriota, nel 1940 entrò nell'esercito territoriale. Intanto la sua salute declinava, e nel marzo del 45 gli moriva la moglie.

Tra una disgrazia e l'altra, e tra una serie sterminata di articoli, romanzi e saggi letterari, pubblicò in quello stesso anno il suo primo capolavoro: *La fattoria degli animali*, dove tutte le bestie sono uguali, ma alcune sono più uguali delle altre. Era la prima satira contro Stalin e la sua dittatura.. Fu un grande successo, che gli rese fama e benessere. Non tutti comunque capirono che dietro l'allegra cooperativa agricola si rappresentava la tragedia di un paese avvilito dal bolscevismo più ottuso.Quattro anni dopo la stessa requisitoria fu pronunciata con maggior vigore in una ben più lugubre ambientazione.

LA RIVISTA RINASCITA IN ITALIA DEFINÌ LO SCRITTORE COME "UNA FRECCIA DELL'ARCO SGANGHERATO DI UNA CULTURA BORGHESE"

LE OPERE Sopra, un'immagine del film "Orwell 1984" del 1984 diretto da Michael Radford. Sotto, un disegno di "La fattoria degli animali" Motto del libro: "Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni animali sono più uguali di altri"

Orwell pubblicò *1984* rappresentando con un angosciante realismo l'inferno della Russia sovietica, dove l'opprimente controllo dei sudditi si estende fino alla radice del loro pensiero. Su tutti e tutto vigila il "Grande Fratello" l'occhio del partito che individua immediatamente non solo la manifestazione ma anche la concezione di un minimo dissenso. Il protagonista Winston Smith, che ironicamente reca il nome del più illustre statista inglese e il cognome più anodino, è uno di questi controllori governativi, che cade comunque, anche lui, nella rete del sinistro e untuoso O'Brien, l'inquisitore onniveggente.

Accusato di deviazionismo controrivoluzionario, Smith è interrogato nella stanza 101, una delle più geniali invenzioni di Orwell. La 101 non è infatti una comune cella di torture con ferri acuminati, fruste e tenaglie roventi, mezzi grossolani ai quali qualche coraggioso può anche resistere. È invece strutturata secondo le paure di ogni singolo indagato: se teme i topi ci sono i topi, se è claustrofobico c'è un baule, e così via. Alla fine cedono tutti, compreso il povero Smith, e il libro non ha un lieto fine.

È però una consolazione constatare che quel regime crollò nel 1989, cinque anni dopo il momento in cui Orwell ne aveva ambientato l'apice della potenza. Il romanzo fu subito compreso per quello che era, e la reazione dei comunisti fu violenta ai limiti dell'isteria. In Italia il segretario del PCI, Palmiro Togliatti, esercitava sul partito un potere regale, ma lo esercitava, per usare un'espressione di Tacito, con l'istinto di uno schiavo. Servilmente sottomesso a Giuseppe Stalin, il nostro "migliore" piegò la sua indiscussa intelligenza al catechismo moscovita, e sibilò i suoi rancori sulla rivista *Rinascita* definendo Orwell come un "poliziotto coloniale", e una "freccia dell'arco sgangherato di una cultura borghese". Con qualche esitante e tardiva eccezione, il nostro sinistro conformismo culturale accettò il diktat della chiesa madre e del suo nunzio alle Botteghe Oscure, ignorando o dileggiando questo capolavoro, che Le Monde inserì tra i 100 migliori romanzi mai scritti. Ma i comunisti avevano le loro buone ragioni.

LA REPRESSIONE

Benché *1984* sia una spietata requisitoria contro ogni forma di totalitarismo, compreso quello capitalista quando tende a monopolizzare l'informazione, il suo bersaglio più evidente è la tirannide sovietica, che già aveva collaudato la stanza 101 durante le purghe dell'anteguerra e presto l'avrebbe estesa ai paesi satelliti dell'Europa Orientale. In effetti i metodi dell'inquisitore O'Brien son quelli tipici delle dittature fanatiche, che non mirano solo alla repressione del nemico ma alla sua conversione forzata, facendogli accettare o addirittura invocare una sanzione purificatrice.

Leggiamo alcuni esempi dei famigerati processi degli anni '30 contro gli scomodi ex compagni dell'Armata Rossa. Ecco l'autoaccusa di Bucharin «Non mi difendo. Sono uno spregevole fascista, un traditore della patria». E Kamenev: «Questa è la terza volta che mi trovo di fronte a una corte proletaria... Due volte la mia vita fu risparmiata, ma vi è un limite alla magnanimità del proletariato, e questo limite è stato raggiunto». Superfluo dire che queste confessioni erano state estorte con le torture più raffinate. Orwell l'aveva capito, quando ancora in Europa nessuno ne parlava, con la lungimirante intuizione degli artisti.

LA MANIPOLAZIONE

Fa parte delle ironie della storia - la quale, secondo la citatissima frase di Marx , rinnova le sue tragedie sotto forma di farsa - che l'originale invenzione del "Grande Fratello" sia stata ora convertita in una sorta di voyerismo sciatto e banale. Non solo. Oggi l'invasività della rete ha riprodotto, attraverso le fake news, quella manipolazione della realtà che non necessita nemmeno dell'occhiuta vigilanza dell'oppressore, e tutti siamo influenzati dall'arida omogeneità dei luoghi comuni. Per questo la lezione di Orwell è più attuale che mai.

Anche senza ricorrere alla violenza e alla tortura, corriamo il rischio di rinunciare al pensiero critico per abbandonarci a una pigra e passiva ricezione di suggestioni. Winston Smith perse la sua battaglia per una irresistibile sopraffazione fisica e mentale. Noi siamo ancora in tempo a vincerla, se ci convinciamo che il peggior nemico dell'uomo, più ancora che la cattiveria, è la rassegnazione alla stupidità.

Esce l'ultima fatica dello scrittore friulano
La vicenda di Sergio Stokar, poliziotto caduto in disgrazia per il mancato rispetto delle regole

Avoledo si dà al "noir"

IL ROMANZO

Per il suo esordio nel genere del noir, Tullio Avoledo non conosce mezze misure e per Marsilio confeziona con Nero come la notte (collana Farfalle, 19.90 euro) un avvincente romanzo, che sin dalle prime pagine colpiscono la curiosità e lo stomaco. È appena uscita in libreria una storia cupa di 500 godibilissime pagine che si leggono con avidità, nei quali gli elementi classici - a partire da un protagonista votato all'autodistruzione - si mescolano alle cifre narrative dello scrittore pordenonese, come un presente lievemente alternativo a quello reale tra complotti, segreti e verità da mettere a fuoco.

IL PROTAGONISTA

È Sergio Stokar, valido poliziotto caduto in disgrazia per via del proprio carattere per nulla conciliante, abbinato a un'innata vocazione a non rispettare regole e leggi e non certo aiutato in questo dalle sue idee politiche da destra estrema. Avoledo fa indossare la divisa delle forze dell'ordine a un feroce naziskin, che detesta ogni immigrato e si ispira ai volontari francesi che nella Seconda Guerra Mondiale fecero parte delle SS naziste (divisione Charlemagne) fino alla disperata difesa di Berlino assediata. Ma i bei tempi della divisa e della casa condivisa con una raffinata e bella moglie, sono alle spalle. Espulso dalla polizia, mandata in rovina la vita personale, avendo dato fastidio a qualche potente si ritrova - ironia del destino e dell'autore - scaricato in fin di vita alle porte di un complesso residenziale abbandonato, dove si è insediata, autogestendosi, una comunità di immigrati irregolari. E così saranno africani, mediorientali, pakistani a prendersi cura di lui sorvolando sulle sue idee e passato, per farne lo sceriffo della bizzarra popolazione delle Zattere, come sono chiamate gli edifici occupati.

ROMANZO
In libreria la nuova opera dello scrittore friulano (foto sotto) originario di Valvasone. È la storia di un poliziotto con simpatie di estrema destra

L'AMBIENTAZIONE

All'estrema periferia di una città del Nordest un tempo ricca e ora alle prese con la crisi economica che si è affidata alla politica basata sul pugno di ferro (con Pordenone presa a modello), Sergio Stokar prova a ricostruirsi un'identità afflitto da un blocco di memoria che gli impedisce di ricordare i motivi per cui è stato drogato e malmenato fino a rischiare la vita, prendendo ordini e cercando risposte dagli ultimi della micro società delle Zattere che un tempo tanto disprezzava.

DUE CASI IN UNO

Una serie di omicidi di ragazze della comunità di stranieri irregolari costringe l'ex poliziotto a uscire dalla sua ideale isola di cemento nella quale è naufragato e a tornare in città, tra luoghi e persone (l'ex moglie, un amico giornalista, ricchi potenti e altrettanto potenti criminali che si sono costruiti una nuova immagine di facciata...) a lui un tempo noti. Il tutto aumenta la sua confusione interiore e risveglia dolorosi ricordi che emergono progressivamente. Irruento e ostinato, pagina dopo pagina Sergio inizia a percorrere una strada per trovare risposte ai crimini efferati e per fare luce suoi motivi per cui si ritrova a far parte di un gruppo di emarginati. In questo noir tutti, lui compreso, sono cattivi, seppur con diverse sfumature. Le meschine perversioni umane amplificate dalle tecnologie dell'era moderna sono sottolineate a tratti con estrema crudezza, ma Avoledo dosa il cinismo con intelligente ironia. Alla fine resta il piacere di aver speso bene le ore dedicate alla lettura del romanzo, tanto da domandarsi se per Sergio Stokar e la ricca galleria di personaggi comprimari ben sviluppati e originali ci sarà un seguito. Almeno per quelli sopravvissuti alle morti violente di cui il libro è ricco.

Lorenzo Marchiori

NERO COME LA NOTTE di Tullio Avoledo
Marsilio
19.50 euro

L'opera era scomparsa nel 1997

È di Klimt il ritratto di signora ritrovato a Piacenza

«È con non poca emozione che confermiamo l'autenticità dell'opera». Così il sostituto procuratore di Piacenza Ornella Chicca, titolare dell'indagine sul misterioso furto del 1997 del «Ritratto di Signora» di Gustav Klimt dalla galleria Ricci Oddi di Piacenza e sul suo recente e misterioso ritrovamento nello stesso luogo dopo 22 anni, ha confermato che quella tela trovata casualmente il 10 dicembre scorso a Piacenza dentro un anfratto nel giardino della stessa galleria, è l'autentico capolavoro del pittore austriaco. Un quadro dal valore inestimabile, che per 22 anni è stato in cima alla lista delle opere d'arte trafugate più ricercate al mondo. L'annuncio, atteso da giorni e per questo carico di suspense ed emozione, si è tenuto nella sede piacentina della Banca d'Italia, unico luogo inespugnabile «per custodirlo al sicuro durante le indagini svolte dai tre periti nominati dalla procura». Tre super esperti incaricati di analizzare da vicino e in ogni sua parte la tela trovata il mese scorso da alcuni operai durante la manutenzione del giardino della Ricci Oddi.

"Savana Padana", Righetto racconta il Nordest

SAVANA PADANA **Lo spettacolo sarà a Venezia e Padova**

TEATRO

«Un paese disperso nella pianura Padana, tra Brenta e Piovego, una fascia di terra, umida e tignosa, dove Matteo Righetto e io siamo cresciuti». Il regista Stefano Scandaletti inizia con queste parole, con un tono tra l'epico e il pulp, il racconto delle atmosfere di "Savana padana", lo spettacolo tratto dal testo di Righetto (e prodotto dallo Stabile del Veneto) in cartellone questa sera e domani al Teatro Goldoni di Venezia e poi dal 25 febbraio al 4 marzo al Teatro Maddalene di Padova (info www.teatrostabileveneto.it).

FAR WEST PADANO

Una campagna desolata e brutale che si staglia tra il Brenta e il Piovego, paesaggio reale e simbolico, è lo sfondo per la black comedy ispirata dal romanzo d'esordio dello scrittore padovano, una drammaturgia densa che Scandaletti ambienta in un Far West in salsa padana. «Righetto ambienta proprio qui, in questo territorio che pare senza regole, il suo primo romanzo – dice Scandaletti - e io scelgo di portare in scena quel panorama umano che ha formato la mia adolescenza con una rilettura tragicomica, dal sapore pulp. Seguiamo i personaggi del romanzo nei meandri delle loro losche attività di scambio, infarcite di diatribe, conflitti, inganni: prede, predatori e strategie di sopravvivenza – l'immaginario brutale che divide il forte e il debole». Il motore dell'azione è affidato a questi elementi che scandiscono il clima di malessere e danno un input chiaro alla storia. «Uno dei temi di lavoro più difficili è il confronto tra libertà di azione e responsabilità individuale – aggiunge Scandaletti – In una società che ci invita a rompere tutti i legami, che indebolisce le condizioni della civiltà, in cui non si parla d'altro se non della necessità di proteggersi, di sopravvivere alle catastrofi in arrivo, si giunge a un punto in cui tutti si sentono liberi da principi o divieti». E tutto è permesso.

UNA STORIA DI CONFINE TRA I CAPANNONI E I CAMPI DI MAIS PROTAGONISTI ITALIANI E STRANIERI

STORIA TRAGICOMICA

"Savana padana" è una storia di confini: quello tra i capannoni e i campi di mais, quello tra gli italiani e gli stranieri più o meno integrati, quello tra la ricchezza economica e la povertà culturale. In queste frizioni Matteo Righetto cerca e trova il contenuto per il proprio romanzo, che è un racconto fortemente contemporaneo e sanguigno, un noir dai tratti grotteschi. La versione teatrale, adattata e diretta da Scandaletti, offre una rilettura del testo tragicomica. La "parabola" è raccontata dalla voce di quattro attori: Riccardo Gamba, Pietro Quadrino, Davide Sportelli e Francesco Wolf.

Giambattista Marchetto

Il caso

Giulio Regeni In un libro il dramma dei genitori

Un libro in cerca della verità, un altro che invece ritiene che la verità si sappia ma che questo non trascinerà i responsabili in Tribunale. Giulio Regeni (nella foto), quattro anni dopo la scomparsa (25 gennaio 2016), è ancora un caso-mistero ma intanto escono due libri: il primo scritto dai genitori Paola Deffendi e Claudio Regeni con il loro avvocato Alessandra Ballerini - «Giulio fa cose» (Feltrinelli, in libreria il 23 gennaio), il secondo da un navigato giornalista, Camillo Arcuri - «Ricatto di Stato» per la Castelvecchi (sempre il 23 gennaio), che aveva già pubblicato «Morire al Cairo» nello stesso 2016, scritto da Antonella Beccaria e Gigi Marcucci. I genitori dello studioso friulano - che appariranno in televisione domani nella trasmissione di Fabio Fazio "Che tempo che fa" (ore 21 su Rai2) - nel volume ricostruiscono questi ultimi 4 anni della loro vita, un periodo di strenue battaglie per ottenere la verità e la giustizia sulla morte del figlio, una battaglia che riguarda tutti perché nel rapimento, nelle torture e nell'uccisione di Giulio Regeni la ragion di Stato sembra aver messo a

tacere la giustizia. Paola e Claudio chiedono «una verità processuale» sulle torture, i depistaggi, i mandanti e gli esecutori, convinti che «su Giulio sono stati violati tutti i diritti umani, compreso il diritto di tutti noi ad avere verità». I genitori ritengono che nel silenzio della politica gli egiziani abbiano «ucciso cinque innocenti, inventato storie incredibili, falsificato documenti per allontanare i sospetti dai loro apparati» ma la Procura di Roma ha tuttavia individuato e messo sotto inchiesta 5 funzionari della Nsa, i servizi segreti del Cairo. Anche Arcuri parla dei cinque esponenti dei servizi segreti e si spinge fino a individuare in un conflitto tra gli apparati civili e quelli militari la ragione della sua morte. Secondo il giornalista sarebbero stati i servizi civili a sequestrare Giulio e, accortisi di non aver preso una spia o una persona pericolosa, di averlo consegnato ai "colleghi" del settore militare. Sarebbero stati questi a ucciderlo. Mentre il ritrovamento del corpo sarebbe stato uno sgarbo che uno degli apparati avrebbe fatto all'altro visto che sarebbe stato facile farne perdere le tracce.

Ieri a Milano gli ascolti riservati ai media dei 24 brani dei Campioni in gara al Festival dal 4 all'8 febbraio. Pochi quelli melodici, tanti a base hip-hop, qualche parolaccia. Convincono Tosca, Elodie, Anastasio. Junior Cally, senza citarli, attacca Salvini e Renzi

Il conduttore-direttore Amadeus, 57 anni, con la romana Tosca, 50, in gara con il brano, tra i più riusciti, "Ho amato tutto"

Sanremo come Spotify tra rap, urban e rock

LE PAGELLE

di Federico Vacalebre

ACHILLE LAURO "ME NE FREGO" 4

ANASTASIO "ROSSO DI RABBIA" 8

GIORDANA ANGI «"COME MIA MADRE" 4

BUGO E MORGAN "SINCERO" 6

DIODATO "FAI RUMORE" 6

ELODIE "ANDROMEDA" 7

FRANCESCO GABBANI "VICEVERSA»" 5

IRENE GRANDI "FINALMENTE IO" 7

RAPHAEL GUALAZZI "CARIOCA" 6

PAOLO JANNACCI "VOGLIO PARLARTI ADESSO" 6

JUNIOR CALLY "NO GRAZIE" 7

ELETTRA LAMBORGHINI "MUSICA (E IL RESTO SCOMPARE)" 4

LEVANTE "TIKI BOM BOM" 6

MARCO MASINI "IL CONFRONTO" 5

ENRICO NIGIOTTI "BACIAMI ADESSO" 3

RITA PAVONE "NIENTE (RESILIENZA 74)" 7

PIERO PELÙ "GIGANTE" 6

PINGUINI TATTICI NUCLEARI "RINGO STARR" 5

RANCORE "EDEN" 7

RIKI "LO SAPPIAMO ENTRAMBI" 3

TOSCA "HO AMATO TUTTO" 8

ALBERTO URSO "IL SOLE A EST" 4

LE VIBRAZIONI "DOV'È" 5

MICHELE ZARRILLO "NELL'ESTASI O NEL FANGO" 5

LE CANZONI

MILANO

Sanremo 2020? Tiene famiglia, suona urban e dice le parolacce: Rita Pavone e Marco Masini («stronzo»), ma anche Elodie («stronza»). Giordana Angi canta la mamma, Paolino Jannacci la figlia, Piero Pelù smette di essere «El Diablo» per cantare il nipotino come un «Gesù», un «Gigante», un «piccolo Buddha». Sul fronte familiare anche Rita Pavone: *Niente (Resilienza '74)* è scritta dal figlio Giorgio Merk e dimostra che mammà a 74 anni può ancora rockare e rollare. O quasi. Già perchè nel Festival più urban di sempre, con l'ex dj Amadeus che ha portato alle estreme conseguenze l'apertura al rap e ai nuovi suoni del secondo Sanremo baglioniano, l'altro sound che detta il tempo è il rock, quasi estintosi allo stato brado, ma capace di rispuntare come citazione, schitarrata, descrizione di un panorama sonoro. È quanto è emerso, ieri nella sede Rai di corso Sempione a Milano, dopo gli ascolti ufficiali riservati ai rappresentanti dei vari media.

IL RITMO

Così, rottamata la canzone melodica (sul cui fronte s'attestano la Angi, Diodato, il tenorino Urso e Tosca, la sua è una delle migliori) il minimo comun denominatore diventa il ritmo sostenuto e il gusto radiofonico, lo stile Spotify: persino il conduttore-direttore artistico fa ascoltare i 24 big in gara montati come in una playlist. Anastasio, Rancore e Junior Cally, un po' meno Achille Lauro, messi insieme hanno l'impatto di un ciclone hip hop: il ragazzo di Meta di Sorrento è *Rosso di rabbia*, tra chitarre stile rock sudista, la voglia di non sprecare l'arrabbiatura e la paura di essere una bomba, sì, ma disinnescata; il rapper romano, dopo l'exploit del 2019 con Daniele Silvestri, in *Eden* stende il suo possente flusso di parole sulle trame electropianistiche di Faini/Dardust per raccontare un paradiso terrestre che non c'è; il trapper mascherato, ma non troppo, accende la polemica di giornata perché in *No grazie* con il suo rock-hip hop se la prende con i populisti e ne individua i campioni in Salvini («odio il razzista che pensa al Paese ma è meglio il mojito») e Renzi («il liberista di centrosinistra che perde partite e rifonda il partito»).

ECCO CHI È JUNIOR, CANTANTE MASCHERATO

Antonio Signore, alias Junior Cally, romano classe 1991 e star dell'hip hop, è in gara a Sanremo con "No grazie". Canta spesso con una maschera: «Non so come - dice - ma rappresenta la mia storia». Storia che l'ha portato in ospedale e in galera: «Ho fatto una bravata e ho pagato. Non giudicatemi per il passato, ma per il presente».

SENSUALITÀ

Se non bastasse la griffe Faini/Dardust, Elodie ha chiesto il testo di *Andromeda* a Mahmood: dicono che abbia pronto un look molto sensuale, cosa che potrebbe aggiungere attenzione agli stop and go furbissimi del suo pezzo e alla sua voce. Che l'Ariston non voglia essere più un paese per vecchi lo dimostra il ritmo che hanno aggiunto ai loro pezzi la stessa Pavone, Michele Zarrillo o Marco Masini, che rappresentano la quota seniores. Ma anche i Pinguini Tattici Nucleari di *Ringo Starr*, la saudade *Carioca* di Gualazzi e il reggaeton sculettante di Elettra Lamborghini, che ravviva le gesta passate della coppia Sabrina Salerno e Jo Squillo: loro facevano le femministe badando ad essere soprattutto sexy, lei la musicofila da cui tutti si aspettano scollature e twerking.

I testi non brillano, ma è anche difficile tirarne fuori battute trash fulminanti come gli anni scorsi. Le cose migliori arrivano dalla coppia Bugo e Morgan, in *Sincero* rei confessi - su una base da revival electropop Anni '80 - di un vizio generazionale, quelli dei ribelli che si integrano per amore: «Volevo fare il cantante/ delle canzoni inglesi/ così nessuno capiva che dicevo/ essere alcolizzato e spaccare i camerini/ e invece batto il cinque come uno scemo».

Tosca con *Ho amato tutto* di Pietro Cantarelli intona la canzone-canzone migliore del lotto e magnificamente interpretata in cui l'amato è «l'unica messa a cui sono andata». Vasco Rossi, con Gaetano Curreri & Co, regala a Irene Grandi ottime chance: *Finalmente io* è perfetta per la sua grinta da rockeuse toscana.

GLI OSPITI

Amadeus, intanto, lavora al resto (gli ospiti, Ghali probabile e Salmo in dubbio, le cover/duetti del giovedì sera, le prove all'Ariston) e cerca di disinnescare le polemiche sul sessismo, con il neodirettore Coletta al suo fianco e Claudia Gerini che prima twitta contro di lui e poi cancella il post. «Capisco che a Sanremo i tormentoni servono non solo per le canzoni, ma adoro le donne e al Festival daremo voce al loro universo e ai loro problemi. Junior Cally che attacca Salvini («odio il razzista che pensa al Paese ma è meglio il mojito», ndr) e Renzi («il liberista di centro sinistra che perde partite e rifonda il partito», ndr)? Non censuro, non uso il bilancino politico. Per me quella canzone funziona, come le altre 23 che ho scelto. Del resto, come canta Achille LAuro,. me ne frego. Sono destinate a durare». Il rapper intanto è sereno: «Parlo solo di cose che vedo, e quei due, li ho visti pensare di risolvere i problemi dell'Italia sui social o a chiacchiere».

Federico Vacalebre

UNA RIVOLUZIONE DOPO BAGLIONI PIÙ SPAZIO AI RITMI METROPOLITANI E MENO MELODIA

AMADEUS: «LE CRITICHE AI POLITICI? NON CENSURO. IL PEZZO È BELLO. DEL RESTO, COME CANTA ACHILLE LAURO, ME NE FREGO»

La Hyundai lancia la nuova generazione del suo modello più compatto: design più dinamico, contenuti tecnologici di categoria superiore, tanta sicurezza

i10

La grande piccola

AMBIZIOSA

LISBONA Meritano un plauso i designer Hyundai che hanno "riscritto" i connotati della i10, la citycar Hyundai la cui terza generazione debutta il prossimo week end nelle concessionarie del marchio per proseguire sulla strada del successo testimoniato dagli 1,8 milioni di unità vendute Europa dal 2008.

Si tratta di un modello particolarmente importante per il nostro mercato anche perché – come sottolinea Andrea Crespi, direttore generale di Hyundai Italia – è destinato «a inserirsi nel segmento A che si sta progressivamente svuotando, viste le decisioni di uscirne prese da Volkswagen con la up! la cui erede sarà 100% elettrica, da Opel che non intende sostituire Adam e Karl, da Ford che dice addio alla Ka. Se da un lato si aprono nuovi spazi, dall'altro vedo i segnali di un'integrazione tra i due segmenti "bassi" che in prospettiva potrebbero diventare un unico, grande raggruppamento, quello delle piccole auto a vocazione urbana, che già adesso vale in Italia più della metà delle vendite totali».

Una visione che non può prescindere però da un salto di qualità delle auto tradizionalmente più "basic", chiamate a soddisfare anche una clientela abituata ai livelli di equipaggiamento e di comfort del segmento superiore.

RICONOSCE I PEDONI

Se questa è la tendenza, la nuova i10 vi si inserisce alla perfezione con contenuti tecnologici di livello davvero importante. Sul piano dell'assistenza alla guida, troviamo ad esempio la frenata autonoma d'emergenza con riconoscimento di pedoni e veicoli, il mantenimento di corsia che in caso di "invasione" involontaria riporta automaticamente (in modo anche troppo deciso, come abbiamo riscontrato nella prova su strada) la vettura sulla retta via offrendo un consistente assaggio di guida autonoma, gli abbaglianti a gestione automatica, il riconoscimento della stanchezza del guidatore e il servizio eCall di serie che in caso di incidente con attivazione degli airbag contatta automaticamente i servizi di emergenza.

DISPLAY DA OTTO POLLICI

Altrettanto corpose le risorse di connettività gestite tramite il display da 8 pollici (il più grande della categoria) che oltre alla compatibilità con Android Auto e Apple CarPlay offrono la ricarica wireless degli smartphone e la tecnologia Bluelink che mette a disposizione servizi utili come la possibilità di controllare a distanza apertura e chiusura delle portiere, l'avvertimento in caso di attivazione dell'allarme del veicolo, la ricerca di punti d'interesse trasmettendone direttamente la posizione al sistema di navigazione, la verifica dello "stato di salute" del veicolo e le informazioni in tempo reale riguardanti il traffico, la disponibilità di posti nei parcheggi, il meteo e l'eventuale presenza di autovelox.

Sono equipaggiamenti ereditati dai modelli più grandi, che trovano coerente rispondenza sia nel confortevole abitacolo, davvero spazioso per una vettura lunga 3.670 mm, sia nella capacità di carico – 252 litri con 5 occupanti (ma è prevista anche l'omologazione a 4 posti) – che pone il bagagliaio ai vertici della categoria, sia nell'aspetto

SPAZIOSA Sopra e in basso la nuova i10 che si distingue per il suo design

NUMEROSI I DISPOSITIVI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA COME LA FRENATA AUTONOMA ED IL SERVIZIO ECALL

Sempre uguale, sempre diverso RX, il primo di tutti i Suv ibridi

ARISTOCRATICO

IBIZA La festa del trentesimo compleanno del marchio Lexus (nato nel 1989 come "costola" di lusso della Toyota con il dichiarato intento di conquistare la fascia alta del mercato Usa) meritava una location e un regalo adeguati. A soddisfare entrambi i requisiti hanno provveduto l'elegante e modaiola Ibiza e il debutto internazionale dell'edizione 2020 di RX, il modello più venduto – con oltre 3 milioni di consegne nel mondo, di cui 266.000 in Europa – del marchio che rivendica l'invenzione dei Suv di lusso e che suo apparire – Salone di Chicago del 1997 – ha riscritto del regole del gioco per i veicoli a ruote alte, portando per primo nel mercato premium – con la versione 400h del 2005 – la propulsione Full Hybrid Electric che ancor oggi, giunta alla quarta generazione, rappresenta un "asset" fondamentale del rinnovato RX 450h.

ANCHE A SETTE POSTI

Per quanto marginali, gli interventi estetici hanno regalato al Suv un aspetto ancora più fluido ed elegantemente sportivo, in sintonia con il nuovo linguaggio stilistico del brand che privilegia i tagli decisi e l'aggressività delle linee. I gruppi ottici ulteriormente assottigliati, la tipica griglia a clessidra la cui cornice sembra quasi fondersi con le estremità dei paraurti anteriori e l'andamento spiovente del montante posteriore concorrono a definire l'evoluzione stilistica del Suv che mantiene le due possibili configurazioni di carrozzeria, quella standard lunga 4,89 metri e la versione RXL che in 5 metri offre 7 posti, con la novità della panca della terza fila scorrevole su due posizioni, il che le consente di offrire alle gambe degli occupanti fino a 95 mm di spazio in più.

Se il powertrain è immutato, con il 6 cilindri 3.5 a benzina da 262 cv abbinato alle due unità elettriche (da 167 cv all'asse anteriore, da 68 al posteriore) e al cambio Cvt a variazione continua, il dinamismo che abbiamo potuto sperimentare sulle strade, belle ma tortuose, della più trendy delle Isole Baleari ha beneficiato di interventi migliorativi come la più elevata rigidità della scocca, l'Active cornering assist che limita il sottosterzo in accelerazione a metà curva e il nuovo sistema di controllo degli ammortizzatori che, limitando le oscillazioni dovute alle irregolarità del fondo stradale, giova sia al comfort, sia al comportamento in curva.

Dal punto di vista tecnologico, la principale novità che RX 2020 esibisce in prima mondiale è costituita dal BladescanTM Ahs, un innovativo sistema che ottimizza la diffusione del fascio luminoso proiettando su due specchi rotanti ad alta veloci-

PREMIUM A destra il model year 2020 della Lexus RX A fianco la tecnologica plancia del Suv ibrido È disponibile anche a sette posti

ADOTTA L'AFFERMATO SEI CILINDRI A BENZINA DA 263 CAVALLI E DUE UNITÀ ELETTRICHE CAPACI DI 167 E 68 CV

TECNOLOGICA Sopra la plancia della nuova Hyundai i10 con al centro lo schermo da 10"

CITTADINA Sopra il faro della i10. In basso uno smartphone con cui si possono gestire molti servizi della nuova Hyundai grazie alla tecnologia Bluelink

esterno che conferisce alla vettura un look più personale e aggressivo.

Merito soprattutto al nuovo disegno del frontale e delle nuove proporzioni determinate dall'altezza ridotta di 20 mm e dalla larghezza aumentata nella stessa misura.

TRE CILINDRI

Questo look sportiveggiante trova un riscontro solo parziale nelle prestazioni: per quanto silenzioso, efficiente ed esente da fastidiose vibrazioni il 3 cilindri 1.0, che può essere abbinato sia a un cambio manuale a 5 rapporti sia a un manuale automatizzato, ha evidenziato sulle salite del percorso di prova il carattere "mansueto" dei suoi 64 cv, comunque più che sufficienti per un'auto destinata soprattutto all'impiego urbano.

Chi anche alle citycar chiede un pizzico di pepe non andrà comunque deluso. Deve solo armarsi di un po' di pazienza, perché a giugno arriva la versione N-Line che dispone del medesimo motore, ma nella versione turbo dal 100 cv, e oltre a caratterizzazioni tecniche ed estetiche specifiche promette un temperamento decisamente più frizzante.

In Italia la nuova i10 – da marzo disponibile anche a Gpl – si presenta nei livelli di allestimento Advanced, Tech e Prime inseriti in un listino compreso tra 12.900 e 17.800 euro e con la garanzia della casa di 5 anni senza limiti di percorrenza che per Hyundai rappresenta non solo un vanto, ma anche un'attestazione di affidabilità. L'offerta di lancio riguarda la versione Tech che costa 15.000 euro e prevede un vantaggio cliente di 2.700 euro – in caso di finanziamento con 3.700 euro di anticipo e rate mensili di 99 euro – e di 2.200 euro se si rinuncia al finanziamento.

Giampiero Bottino

La citycar della casa di Barcellona si rinnova e diventa solo zero emission in linea con la visione del Gruppo di Wolfsburg che ha sposato la svolta ecologica

Altra musica: la Seat Mii è solo elettrica

ECOLOGICA

MADRID Il futuro che avanza alimenta l'ingegnerizzazione del modello elettrico su qualunque tipologia di vettura. E la nuova versione Electric di Seat Mii ne è l'esempio più lampante. Probabilmente pure il più funzionale, dato che si tratta di un'automobile che rientra in quel concetto che risponde al nome di citycar. Di fatto la scesa in campo dell'elettrica spagnola segna una rottura importante con il recente passato: dopo l'arrivo sul mercato del modello elettrico, Seat "chiude i rubinetti" alle versioni equipaggiate con motore endotermico, quindi di Mii resterà solo la versione Electric.

ERA MODERNA

L'inizio di un'era per una compatta che presenta gli stessi connotati dei modelli con propulsore tradizionale. Lunga poco meno di 3,6 metri, non limita però il suo raggio d'azione alle mura domestiche. Almeno stando ai dati dichiarati, che si riferiscono al ciclo di omologazione WLTP: l'autonomia si attesta intorno ai 260 km. Ovvero molto di più del fabbisogno giornaliero di strada di un'automobile compatta e probabilmente pure di quello settimanale. Il merito è del pacco batterie agli ioni di litio da 32,3 kWh, che alimentano un motore elettrico da 61 kW. Una potenza più che sufficiente per passare da 0 a 50 km/h (il simbolico scatto in città) in poco meno di 4 secondi, 3,9 per essere precisi.

La vita a bordo annovera un bagagliaio da 251 litri. Di fatto l'infotainment è tutto a portata di app. Perché lo schermo da 5 pollici al centro della consolle serve per interagire direttamente con il proprio smartphone. Si chiama Drive-Mii App ed è disponibile sia per Android che per sistemi Apple. Un modo funzionale per trasformare il vostro smartphone direttamente nel sistema multimediale in abitacolo, senza dover sostenere esborsi aggiuntivi rispetto all'eventuale lista di accessori.

In questo contesto risulta fondamentale per la "quadra" multimediale la presenza di una docking station sulla quale sistemare il proprio telefono. Solo in questo modo sarà possibile l'interazione di cui sopra.

Ciò detto le versioni destinate al mercato italiano saranno esclusivamente full optional, ovvero l'unica opzione possibile saranno i colori. L'abitacolo si completa poi di climatizzatore automatico, sedili riscaldabili e regolabili in altezza. Altrettanto importanti sulla lista di accessori presenti sulla citycar spagnola, sono il cruise control e il lane assist.

Naturalmente il clou della discussione sono i tempi di ricarica. Premesso che la Mii Electric possa essere ricaricata anche delle colonnine "veloci" sino a 40 kW, dove in un'ora si potrebbe ricaricare l'80% della batteria e in un'ora e 45 il 100%; è da quelle domestiche che invece ci vogliono 16 ore per una ricarica completa. L'ideale (o quasi) per metterla sotto carica la sera in garage e trovarla pronta la mattina. In questo caso la potenza assorbita è di 2,3 kW.

AVANZATA In alto Mii nella nuova versione elettrica della citycar Seat. In basso la plancia, a fianco un dettaglio

SCATTO BRUCIANTE

Su strada si apprezza soprattutto l'agilità della piccola Mii Electric. Sterzo leggero e scatto bruciante, peculiarità di ogni vettura elettrica, sono il vero asso nella manica della compatta spagnola.

Sul mercato dal prossimo febbraio, avrà un prezzo di listino di 23.250 euro. Seat Italia ha realizzato pure la formula di acquisto "Senza Pensieri" che prevede zero anticipo e 36 rate da 199 euro al mese, al termine dei quali sarà possibile restituire le vettura. Bisogna inoltre sottolineare che al momento siano ancora disponibili sia gli incentivi statali sia quelli regionali (non presenti in tutte le regioni) che potrebbero garantire un prezzo d'acquisto più basso di parecchie migliaia di euro. La Mii Electric rappresenta giusto un antipasto di quello che sarà il futuro a basse emissioni della casa spagnola. Infatti, entro il 2021, la gamma prodotto elettrica del marchio si arricchirà con il lancio di altri modelli EV (ovvero elettrici) e PHEV (ovvero ibridi plug-in), inclusa la Seat el-Born completamente elettrica, le versioni ibride plug-in di Tarraco e Leon e le versioni ibride plug-in ad alte prestazioni di Cupra Formentor e di Cupra Leon.

Cesare Cappa

tà la luce generata dai fari a Led che poi, trasferita su una lente per illuminare la strada, consente di individuare un pedone a 56 metri di distanza, rispetto ai 32 del precedente sistema vettoriale.

TRE ALLESTIMENTI

La sicurezza – assieme alla qualità assoluta da sempre una priorità per il marchio – è affidata tra l'altro alla più recente evoluzione del Lexus Safety System+ che integra i più evoluti sistemi di assistenza alla guida, mentre la connettività, favorita dalla compatibilità con Android Auto e Apple CarPlay, offre anche la possibilità di abilitare il controllo vocale sia del sistema multimediale di bordo, sia delle funzioni del proprio smartphone.

Disponibile nei consueti allestimenti Executive, F Sport e Luxury, il rinnovato RX è proposto a partire da 73.000 euro, che in caso di permuta e rottamazione possono diventare 66.000 grazie all'Hybrid Bonus previsto da Lexus Italia. Nel 2020 Lexus Italia prevede di venderne 500 unità, per metà destinate alla clientela business.

Giampiero Bottino

La Cadillac si affaccia con un Suv compatto

LUSSUOSA

MILANO Un'americana purosangue, che sfoggia addirittura il badge-simbolo del lusso automobilistico made in Usa, nel cui cofano pulsa un motore a gasolio? Non è uno scherzo e neppure un errore. Semmai, almeno agli occhi di qualche appassionato cultore delle vetture americane e dei loro assetati 8 cilindri rigorosamente a benzina, potrebbe essere un'eresia. Alla fine, però, è sempre il mercato a imporre le sue leggi. E per farsi largo in Europa nel segmento dei Suv, scoppiettante e ricco di promesse ma anche molto affollato, non si può prescindere dal diesel che in molti Paesi, Italia compresa, resta protagonista a dispetto di tutto, almeno in questa categoria di veicoli.

XTC4 È LUNGA 460 CM E MONTA UN QUATTRO CILINDRI DUE LITRI SOVRALIMENTATO CHE GARANTISCE FLUIDITÀ DI GUIDA

Persino la Cadillac ha dovuto "rassegnarsi", e vedendo nel nuovo XT4 il prodotto giusto per puntare al successo su questa sponda dell'Atlantico, ha pensato bene di regalargli un "cuore" europeo, anzi italiano. Il 4 cilindri 2.0 biturbo da 174 cv, che promette ragionevolezza nei consumi e prestazioni brillanti ed è accoppiato a un cambio automatico a 9 rapporti gestibile in modalità sequenziale tramite le levette al volante, nasce infatti a Torino, dove ha sede General Motors Global Propulsion Systems che – inserita nel campus del prestigioso Politecnico – è il centro d'eccellenza del gigante di Detroit per quanto riguarda la propulsione a gasolio.

In attesa di valutarne le performance sul campo, possiamo dire che XT4 è un crossover compatto (almeno secondo gli standard Usa, vista la lunghezza che sfiora i 4,6 metri) dal frontale importante, inequivocabilmente made in Usa, al quale si affiancano linee morbide e filanti che hanno le carte in regola per piacere agli automobilisti europei proprio come gli interni spaziosi, ben curati e realizzati con materiali di eccellente livello. Tra i sistemi di connettività e di assistenza alla guida e alla sicurezza stupisce per originalità il Cadillac Safety Alert che non appena i sensori di bordo rilevano un potenziale rischio mette sul chi vive il guidatore innescando una vibrazione del sedile dalla parte in cui il pericolo proviene.

INTRIGANTE In basso la XT4 Il crossover di Cadillac ha un 4 cilindri 2.0 da 174 cv

Distribuito in Italia da Cavauto – azienda cara ai fans dell'auto d'oltre Atlantico come importatore prima dei prodotti Hummer e ora, tramite la sua American Division, anche delle icone sportive Corvette e Camaro – XT4 sarà disponibile a primavera con due Launch Edition praticamente full optional: la "normale" solo con due ruote motrici e prezzo (molto competitivo) di 44.990 euro e la più ricca Sport da 49.290 euro nella versione a trazione anteriore, mentre per le quattro ruote motrici è previsto un sovrapprezzo di 2.000 euro. L'obiettivo commerciale è di 250 unità nel corso del 2020, quando arriverà anche il 2 litri turbo a benzina da 237 cv già disponibile negli States.

G.Bott.

Declassato il prestigioso ristorante francese. Il giudizio sancito dagli esperti: era al top da 55 anni, unico al mondo
La proprietà e i dipendenti reagiscono con stile: «Sconvolti dalla notizia, ma non perderemo l'anima del signor Paul»

IL CASO

Addio terza stella Michelin crolla la leggenda Bocuse

«Come se avessero detronizzato il papa», sintetizza Marc Veyrat, scandalizzato per la perdita della terza stella Michelin del ristorante di Paul Bocuse. Veyrat conosce bene il dolore provocato dalla retrocessione, tanto da aver fatto causa giudiziaria (perdendola) alla Guida per una stella in meno ricevuta. Ma stavolta sembra davvero la fine di un'epoca, perché il ristorante di Collonges-au-Mont-d'Or si fregiava dei tre Macaron (il simbolo della Michelin) dal 1965, ben 55 anni, unico al mondo. Una decisione così pesante da spingere Gwendal Poullennec - direttore della Rossa, come è chiamata la Michelin - a recarsi giovedì sera a Lione per anticipare il verdetto che sarà ufficializzato solo il 27 gennaio. La famiglia di Paul Bocuse (morto nel 2018) ha reagito con stile.

QUESTIONE DI STILE

Ben diverso da come avevano fatto in Italia Gualtiero Marchesi che – persa la terza stella - intimò dieci anni fa alle guide di non giudicarlo più, o in novembre Gianfranco Vissani, retrocesso da due a una. «Bisognerebbe chiedersi – affermò a caldo il cuoco di Baschi - chi è in grado di giudicare un ristorante oggi». Vissani ne aveva fatto anche una questione nazionale, giudicando inadatti i francesi nel giudicare la cucina italiana. Per il direttore del ristorante Vincent Le Roux e i tre chef Christophe Muller, Gilles Reinhardt e Olivier Couvin è stato un fulmine a ciel sereno, alla vigilia del nuovo menù "Tradizione in movimento" in vigore dal prossimo venerdì (intorno ai 200 euro, senza vino, il costo medio). L'aragosta, ad esempio, sarà preparata in modo nuovo o lo gnocco reso più leggero e accompagnato da una salsa di champagne. Oltre al nuovo menu con piatti più in sintonia con i tempi sono stati anche assunti – e si parla di stipendi da favola – il pasticcere Benoît Charvet e il capo sommelier Éric Goettelmann. «Nessuno può più dormire sogni tranquilli», aveva del resto detto pochi mesi fa Jérôme, il figlio di Paul Bocuse, citando una frase che il padre amava ripetere spesso: «Chi crede di avercela fatta, ha già perso».
L'inattesa mazzata è stata affrontata con signorilità d'altri tempi. «Sebbene sconvolti dal giudizio degli ispettori, c'è una cosa che non vorremmo mai perdere, quella è l'anima del signor Paul», hanno commentato i dipendenti. «Paul Bocuse – hanno aggiunto - era un visionario, un uomo libero, una forza della natura, ed è in questo spirito che abbiamo costruito la nuova esperienza. Da Collonges e dal profondo del nostro cuore, continueremo a dare vita al nostro Feu Sacré, il Fuoco Sacro: con audacia, entusiasmo, eccellenza e una certa forma di libertà».
A questo punto la domanda riguarda quel che sta avvenendo nel panorama gastronomico. I francesi negli ultimi 20 anni hanno dovuto subire di malavoglia l'avanzata di altre scuole, prima spagnola, poi italiana e del nord Europa, non riuscendo mai a piazzarsi al vertice delle classifiche mondiali (salvo il primo posto nella World 50 Best's 2019 con il Mirazur di Mentone, il cui proprietario e chef Mauro Colagreco non è però francese ma italo-argentino). Ora la Michelin ne prende atto addirittura bocciando il ristorante Bocuse dopo aver già tolto lo scorso anno la terza stella a mostri sacri come Marc Haeberlin, Marc Veyrat e Pascal Barbot. O piuttosto è una nuova strategia della Rossa che perde terreno rispetto al web? Punterebbe così a una immagine più pop e fresca e dopo aver addirittura chiuso due mesi fa un accordo con Tripadvisor (utilizzato ogni mese da 460 milioni di persone e che tramite The Fork permette anche la prenotazione dei ristoranti). Una joint venture che in 12 mesi è in grado di provocare 7,2 miliardi di euro di entrate con oltre 320 milioni di pasti aggiuntivi. In ogni caso, con questo colpo di scena, sicuramente gli ispettori francesi dimostrano di non guardare in faccia nessuno.

Carlo Ottaviano

L'Auberge du Pont de Collonges a Lione con il murale raffigurante lo Chef Pau Bocuse (foto ANSA)

L'iniziativa

E Perbellini brevetta la "sua" cotoletta

**Lo chef stellato veronese Giancarlo Perbellini ha depositato il brevetto della "sua" cotoletta alla milanese. Il popolare piatto lombardo è stato rivisitato e Perbellini, attraverso una società specializzata, ha brevettato la tecnica di preparazione, l'aspetto, la parte estetica e l'impiattamento.
«È una cotoletta alla milanese rigorosamente con carne di vitello - ha spiegato Perbellini -, ma cotta e cruda. In questo caso, interpretando i tempi, è una cotoletta da una parte croccante con l'impanatura e una rosa, quasi cruda, che è la parte sugosa della carne.**

Precedenti italiani

Gianfranco Vissani (Casa Vissani a Baschi in provincia di Terni) alla fine del 2019 ha perso una delle due stelle Michelin che aveva da anni

Anche a Carlo Cracco (Cracco in Galleria a Milano) alla fine del 2018 la guida Michelin ha attribuito una stella e non più due

Sport

SERIE B

Il Pordenone rimonta ma si fa riprendere dal Frosinone

Nell'anticipo serale pareggio 2-2 tra Frosinone e Pordenone. Padroni di casa in vantaggio con Dionisi al 2', ma i friulani rimontano con Candellone (foto) e Pobega. Pari di Ciano (61') che ribatte in porta dopo che Di Gregorio gli aveva respinto il rigore. Il Pordenone, secondo, sale a 35 punti davanti al Crotone (31).

INTER E ROMA IN TRIBUNALE

▶Salta lo scambio Spinazzola-Politano, i due club ai ferri corti Per i giallorossi terzino svalutato: stanno pensando alla causa

▶Marotta ha bloccato il ds Ausilio: scontro sulla richiesta di test atletici e sulla formula del riscatto legato alle presenze

LO SCENARIO

ROMA (U.T.-E.T.) Spinazzola a Trigoria e Politano ad Appiano Gentile, come se, da lunedì, non fosse accaduto niente. E, invece, è successo che la Roma e l'Inter, non essendo riuscite a trovare l'accordo per lo scambio, sono di nuovo allo scontro totale. Dal mercato estivo a quello invernale, il risultato è lo stesso. I club di Pallotta e Zhang proprio non si sopportano e quindi si sfidano senza esclusione di colpi. È guerra aperta perchè non si è mai chiusa quella che ha visto protagonista Dzeko e il suo mancato trasferimento a Milano perché non c'è stata l'intesa sul prezzo del centravanti. Ausilio, ds nerazzurro, ha provato a ricucire il rapporto dialogando con Petrachi, ma Marotta, anche per dimostrare al suo collaboratore di essere l'unico riferimento della proprietà cinese, ha inizialmente bloccato la negoziazione e, passando attraverso pretese esagerate, ha creato dunque i presupposti per farla saltare. Lo stop, a questo punto definitivo, subito dopo la trasferta dei giallorossi in Emilia: impossibile accettare, almeno nella Capitale, il numero di presenze (15) e il minutaggio (almeno da 45 minuti) proposti dal dg per arrivare all'obbligo di riscatto dei calciatori. Fienga ha detto no e chiuso lì la questione.

GRANDI MANOVRE Beppe Marotta , scatenato sul mercato invernale per accontentare Conte. Ieri è arrivato a Milano Ashley Young (a destra)

POSSIBILE VERTENZA

Anzi, no. Perché la guerra è appena ripresa e non è escluso che possa finire in tribunale: la Roma sta pensando di fare causa all'Inter per il trattamento riservato a Spinazzola: Marotta ha chiesto, dopo le visite mediche, il via libera per sottoporre il difensore, giovedì mattina, ad alcuni test in campo per valutarne l'attuale condizione fisica. La scusa per l'inedito approfondimento ha chiamato in causa Conte: come ha fatto sapere il dg, l'allenatore chiede giocatori pronti e non da riatletizzare. Il club giallorosso, invece, crede che, con questo comportamento durante la fase calda dell'operazione, il terzino sia stato svalutato.

La Roma, insomma, riparte dal via, costretta a cercare il sostituto di Zaniolo che è uscito di scena domenica sera.

> I NERAZZURRI STANNO MOSTRANDO I MUSCOLI SUL MERCATO: AL POSTO DELL'ESTERNO ROMANISTA PUNTANO SU MOSES PALLINO DI CONTE

MESSAGGIO ALLA JUVE

L'Inter invece mostra i muscoli sul campo come al tavolo delle trattative. Detta i ritmi del mercato invernale e dà un messaggio chiaro alla Juve: con i rinforzi esperti, il traguardo finale è più raggiungibile. Merito anche del martellamento ossessivo di Conte. Preso Young e rispedito Spinazzola a Roma, ora il tecnico salentino aspetta Giroud, Eriksen, un altro centrocampista e novità sul versante Moses, esterno del Fenerbahce. Marotta ha accontentato l'ex manager del Chelsea anche sul fronte uscite. Infatti, sono stati messi sul mercato tutti i giocatori tagliati per motivi tattici e non: Vecino, Lazaro e appunto Politano.

> IERI YOUNG HA FIRMATO IL CONTRATTO: GUADAGNERÀ UN MILIONE E MEZZO FINO AL TERMINE DELLA STAGIONE. ATTESA PER ERIKSEN E GIROUD

A rafforzare ancora di più la posizione di Conte, c'è poi un possibile arrivo molto gradito al tecnico salentino. Anzi, è stato direttamente il condottiero nerazzurro a segnalare all'Inter Faggiano, attuale ds del Parma e amico storico. Tornando alle operazioni di calciomercato, ieri è sbarcato Young. L'esterno inglese ha svolto i test medici e in serata ha firmato il contratto. Guadagnerà un milione e mezzo fino a giugno e poi 3,5 in caso di conferma. Ai Red Devils, invece, un indennizzo pari a un milione e mezzo.

Le altre trattative

Idea Rakitic La Juve offre Bernardeschi al Barcellona

ROMA (e.t.) Juve e Barcellona ci riprovano. Dopo lo stop della scorsa estate, i due club hanno ripreso a parlare del possibile scambio Bernardeschi-Rakitic. Il centrocampista croato ha già detto sì, ma al momento manca l'accordo sulla valutazione del trequartista bianconero, ai margini della squadra di Sarri e sul taccuino dei possibili partenti. Partirà, intanto, Pjaca. Il croato ha ricevuto un'offerta dal Cagliari, che verrà esaminata anche nelle prossime ore dal suo agente Naletilic.
Saranno giorni di fuoco pure per Caprari, nel mirino della Fiorentina e del Sassuolo. Per la sua sostituzione i blucerchiati pensano di nuovo a Defrel, ma l'ex Roma, che ha ricevuto diverse offerte in questa sessione, è al momento bloccato dal Sassuolo: l'obiettivo del club è recuperarlo fisicamente. Sempre la società neroverde ha preso contatti con l'entourage di Bonifazi (già nel mirino della Spal), dopo l'infortunio di Ferrari. Attivissimo pure il Genoa: i rossoblù hanno chiamato gli agenti di De Maio per un possibile ritorno e i manager di Quintero. Il colombiano ex Pescara può arrivare in prestito dal River Plate. Passando al Milan, Boban prosegue i lavori per Dani Olmo (Dinamo Zagabria). Due gli ostacoli: la valutazione sui 30 milioni di euro e l'agguerrita concorrenza di Barcellona e Atletico Madrid. Ufficiale infine il trasferimento di Barrow dall'Atalanta al Bologna.

Sogni infranti: Matteo in lacrime, la tristezza di Leo

▶L'interista voleva tornare a casa, il terzino ora si sente indesiderato

LA STORIA

ROMA C'è un prima e un dopo, che a volte si sfiorano. Così per Matteo Politano e Leonardo Spinazzola, che oggi stanno come ieri, se non peggio. Per colpa di una trattativa non andata a buon fine tra Roma e Inter. Storie un po' diverse, ma la sostanza del finale è identica: due giocatori/ragazzi umanamente distrutti.

L'IMPENNATA

La vita di Matteo stava per avere un'impennata verso la felicità: il ritorno a Roma era il finale di una favola. La serenità e i sorrisi durante il mini-soggiorno nella Capitale erano emblematici; Leonardo stava andando via da Roma (per l'Inter) nemmeno troppo convinto (bastava vedere le foto del suo arrivo a Milano), pur sapendo che sarebbe finito in una squadra da vertice e che a Roma stava lasciando molti amici, da Florenzi a Mancini fino a Cristante. Leo tutto credeva tranne di ritrovarsi scaricato da chiunque e di tornare dove stava con prospettive, presupposti e umori diversi.

Lo scambio, come noto, è saltato: la Roma voleva Politano, l'Inter non era convinta di Spinazzola. Si ritorna al via: ognuno a casa sua. Restano le lacrime di Politano mentre tornava a Milano (anche l'anno scorso stava per finire al Napoli e poi la trattativa saltò) e la tristezza di Spinazzola, che in tre giorni ha subito un danno d'immagine clamoroso, nessuno lo voleva più: la Roma lo aveva ceduto all'Inter dopo appena sei mesi e quest'ultima l'ha respinto dopo aver studiato le visite mediche e richiesto inusuali prove atletiche. L'Inter non si fidava e se lo avesse preso, a fine stagione lo avrebbe restituito al mittente.

NIENTE SCAMBIO Leonardo Spinazzola e, a destra, Matteo Politano

SORRISI

Quando Spinazzola era arrivato a Roma, appariva sempre sorridente: «Tutti devono prendere esempio dal suo entusiasmo. Da quel sorriso», disse Petrachi.

Oggi quel sorriso è meno sincero, Leo raccoglie i cocci e riparte, da un club che non crede troppo in lui e da un tecnico che lo aveva mollato, forse anche per la sua fragilità fisica. Ritrovare entusiasmo è dura, ritrovare la condizione fisica migliore è un dovere: a Genova potrebbe giocare (non si allena da tre giorni), visto che mancano tutti i terzini titolari.

Oggi Leo è un'alternativa alle alternative Peres e Santon. Spinazzola alla fine, sta peggio di Politano. La distruzione di due uomini. Che non sono riusciti ad evadere.

Alessandro Angeloni

LAZIO A CACCIA DI INTER E JUVE

▶Scatta il girone di ritorno, la squadra di Inzaghi oggi contro la Sampdoria cerca l'undicesima vittoria di fila

▶Domani i nerazzurri in trasferta a Lecce, i bianconeri riceveranno il Parma. Rabiot: «L'equilibrio ci fa bene»

SERIE A

Archiviato il titolo d'inverno con il nuovo vantaggio della Juve, riparte la corsa scudetto. La corsa a tre illumina l'inizio del girone di ritorno che, dopo le formalità degli ottavi di Coppa Italia e in attesa dei colpi di mercato (soprattutto da parte dell'Inter), presenta una giornata non complicata per le prime della classe. L'ostacolo più consistente ce l'ha la Juve che domani sera riceve il Parma, reduce però dall'impegno di giovedì con la Roma che gli è costato l'eliminazione dalla coppa nazionale. «Più squadre forti ci sono più il campionato è di livello - dice il centrocampista bianconero Adrien Rabiot -. L'equilibrio ci spinge a fare bene, ad essere costanti e regolari».

Aria di derby oggi per Ranieri in Lazio-Samp coi liguri in convincente ripresa, ma lo stato di forma e i finali d'assalto dei biancazzurri regalano poche speranze agli ospiti. «Sono stato equivocato sul discorso scudetto, il nostro obiettivo è la zona Champions», dice con astuzia Simone Inzaghi.

IL NAPOLI CON LA FIORENTINA PER SVOLTARE GATTUSO: «CICLO DURO MA ORA SERVONO I 3 PUNTI»

L'unica impegnata in trasferta, l'Inter, gioca domani a Lecce contro un avversario in vistoso calo e la macchina da guerra nerazzurra non intende fare sconti, in attesa di Eriksen e Giroud. Con Ronaldo, Immobile e Lukaku in grande forma la corsa scudetto influenzerà il podio della classifica marcatori che vede il laziale in incontenibile fuga.

Le contendenti al quarto posto Atalanta e Roma, appaiate a 35 punti, fanno i conti con due squadre che hanno disperato bisogno di incrementare la classifica. L'Atalanta, dopo la vittoria sfumata con l'Inter e l'imprevisto ko con la Fiorentina, riceve una Spal che sembra rassegnata agli eventi che precipitano.

Qualche insidia in più per la Roma che, dopo il doppio ko con le torinesi e la vittoria di Parma, deve fare i conti anche con una rosa ridotta dagli infortuni, lo sfumare dello scambio tra Spinazzola e Politano mentre c'è emergenza fra gli esterni bassi. Di fronte avrà un Genoa in crisi con un annuncio di contestazione preventivo da parte dei tifosi.

LUNGA CRISI

La partita più interessante ed equilibrata sembra quella tra due squadre in ripresa dopo una lunga crisi, Napoli e Fiorentina (stasera alle 20.45). I partenopei hanno perso con la Lazio solo per un grossolano errore del loro portiere, poi hanno vinto in Coppa Italia.

Gattuso e Iachini, due tecnici affini per grinta e carattere, sanno che il loro lavoro è appena cominciato. «Ci attende un ciclo duro - avverte Gattuso - sarà difficile ma vogliamo i tre punti». La Viola si è sbloccata in campionato, ha eliminato l'Atalanta e presenta un Cutrone molto ispirato. Dopo il 4-3 dell'andata è prevedibile un'altra sfida scoppiettante. Altre due squadre risvegliatesi con l'avvento del 2020 sono Milan e Torino. I rossoneri col totem Ibra dovranno diffidare però dell'Udinese, che ha passeggiato con scarsa convinzione in casa Juve, ma in campionato è reduce da tre successi consecutivi. In fase positiva anche il Torino che cercherà in tris in casa di un Sassuolo reduce invece da tre dolorosi ko. Un'altra squadra in imprevista crisi è il Cagliari. I sardi cercheranno di vendicare la sconfitta d'avvio dell'andata con un Brescia che recupera Tonali.

CAPOCANNONIERE Ciro Immobile, bomber della Lazio

Arbitri di serie A

20ª giornata

			arbitro	arbitro Var
Oggi	15.00	Lazio-Sampdoria	Chiffi	Manganiello
	18.00	Sassuolo-Torino	Massa	Nasca
	20.45	Napoli-Fiorentina	Pasqua	Fabbri
Domani	12.30	Milan-Udinese	Pairetto	Calvarese
	15.00	Bologna-Verona	Ayroldi	Mazzoleni
	15.00	Brescia-Cagliari	Giua	Banti
	15.00	Lecce-Inter	Giacomelli	Guida
	18.00	Genoa-Roma	Maresca	Rocchi
	20.45	Juventus-Parma	Di Bello	Valeri
Lunedì	20.45	Atalanta-Spal	La Penna	Doveri

Classifica

	Pt	Giocate		Pt	Giocate
Juventus	48	19	Napoli	24	19
Inter	46	19	Udinese	24	19
Lazio	42	18	Bologna	23	19
Atalanta	35	19	Fiorentina	21	19
Roma	35	19	Sassuolo	19	19
Cagliari	29	19	Sampdoria	19	19
Parma	28	19	Lecce	15	19
Torino	27	19	Genoa	14	19
Verona	25	18	Brescia	14	19
Milan	25	19	Spal	12	19

centimetri

La Dakar incorona Sainz e Brabec

▶Terzo successo dello spagnolo, tra le moto torna la Honda

MOTORI

QIDDYIA (ARABIA SAUDITA) Se allo spagnolo Carlos Sainz l'edizione 2020 della Dakar ha portato il terzo successo (dopo quelli del 2010 e 2018), per Ricky Brabec la vittoria in sella alla Honda CRF450 è stata la prima di uno statunitense nel famoso rally-raid, quest'anno ospitato in Arabia Saudita.

Un'affermazione molto importante per il marchio giapponese, che in un sol colpo ha spezzato il dominio della Ktm (che durava dal 2001 senza interruzioni) e ritrovato quel primato che mancava da 31 anni. Per la Honda è la sesta vittoria alla Dakar, dopo le cinque in Africa. L'ultima risaliva al 1989 con Gilles Lalay. Era poi tornata alla Dakar nel 2013, dopo un'assenza di 23 anni.

ALONSO TREDICESIMO

È stata anche la prima volta per Fernando Alonso. L'ex ferrarista, due volte campione del mondo di Formula 1, si è messo alla prova al volante di una Toyota. Ha chiuso la corsa al tredicesimo posto in classifica generale, con un distacco di 4 ore e 40' dal connazionale. Autore mercoledì scorso di un ribaltamento spettacolare quanto innocuo, lo spagnolo si è detto «molto orgoglioso» di questa esperienza.

L'edizione 2020 passerà purtroppo agli annali pure come quella in cui, a cinque anni dall'ultimo incidente mortale, il tema della sicurezza è tornato alla ribalta dopo il decesso del motociclista portoghese Paulo Goncalves, 40 anni e pilota esperto (era alla tredicesima partecipazione), vittima di una tragica caduta durante la settima tappa. E giovedì è toccato all'olandese Edwin Straver, 48 anni, anche lui caduto in moto. Secondo i media olandesi ha riportato la frattura di una vertebra cervicale ed ora è ricoverato a Riad in gravi condizioni.

TRIONFO Carlos Sainz festeggia sulla Mini col co-pilota Lucas Cruz

Il veterano Sainz, 57 anni, ha ottenuto in questa edizione quattro vittorie di tappa a bordo della Mini. Dopo 7.800 chilometri tra speciali e trasferimenti, ha preceduto il detentore del titolo, il qatariota Nasser al-Attiyah (Toyota), di 6'21" e il francese Stéphane Peterhansel (Mini) di 9'58".

MOTO

Nella gara delle moto, Brabec ha preso il comando della classifica generale vincendo la terza tappa a Neom, per non lasciarselo più sfuggire. Con lui sul podio sono saliti il cileno Pablo Quintanilla (Husqvarna) e il detentore del titolo, l'australiano Toby Price (Ktm). Il pilota californiano ha dedicato un pensiero speciale a Goncalves: «Paulo ha fatto parte del team Honda per diversi anni nel tentativo di realizzare il suo sogno. Spero che ora ci guardi e sia felice».

Basket

Stasera quattro anticipi con Treviso e Venezia

IL basket si sdoppia per la diciannovesima giornata di A1. Otto squadre, con la capolista Bologna e le due venete, anticipano oggi, mentre le altre quattro partite saranno disputate domani.

Il programma odierno si apre alle 20 con Trento-Reggio Emilia, alle 20,30 in campo invece Treviso al Palverde contro Cremona (diretta Eurosport 2). Alla stessa ora la Virtus Bologna ospita Pistoia, mentre alle 20,45 al Taliercio Venezia affronta la Fortitudo Bologna.

Gli orogranata di De Raffaele cercano continuità di risultati per confermare le buone prestazioni contro Trieste in campionato e Brescia in Eurocup.

Leinster stellare a Treviso è già un test Italia-Irlanda

RUGBY

TREVISO Oggi, allo stadio di Monigo (alle 14, arbitra Dickson, diretta su Dazn), nell'ultimo match della fase a gironi di Champions Cup, arriva il Leinster e per il Benetton sarà come scalare l'Everest: i Dubliners, oltretutto, sono arrivati a Treviso con quasi tutte le loro stelle e ben 14 dei 16 giocatori convocati da Andy Farrell, nuovo ct dell'Irlanda, per il Sei Nazioni. Uniche assenze, il tallonatore Kelleher e il regista Sexton, in condizioni non ottimali. Il Leinster punta a chiudere davanti a tutti per affrontare i quarti di finale in casa contro una delle 3 migliori seconde classificate. Squadra potente davanti – Furlong, il suo pilone più prestigioso in panchina, ma con Porter e Healy che non sono da meno e per Zani, Faiva e Ferrari (debutto stagionale) sarà giornata di sacrificio – ma anche con tante frecce nella linea veloce (Ringrose ed Henshaw i centri). Il Benetton è consapevole della forza irlandese, tuttavia ci prova. «In questi ultimi anni li abbiamo sempre messi in grossa difficoltà – avverte Barbini, che sarà capitano – inoltre, vogliamo chiudere nel migliore dei modi la stagione in Champions Cup». Nel Benetton rientro di Keatley e Tebaldi in mediana, Halafihi e Steyn in terza linea, Zanon titolare al centro.

COPPA ITALIA

Alle 15, il Battaglini di Rovigo ospita la finale di coppa Italia tra Femi CZ e Argos Petrarca (arbitra Bottino).

Ennio Grosso

IN BREVE

PALLANUOTO
SETTEROSA OK CON ISRAELE

Il Setterosa supera 17-1 Israele e si lascia alle spalle il doppio stop con la Spagna vicecampione del mondo e l'Olanda campione d'Europa e si proietta subito sul prossimo impegno, quello di domani (ore 11.30) contro la Francia, ultimo della fase preliminare.

SCI
TONETTI 5° IN COMBINATA

La combinata di Coppa del Mondo di Wengen è stata vinta in 2.32.45 dall'austriaco Matthias Mayer. Alle sue spalle il francese Alexis Pinturault in 2.32.52, terzo l'altro transalpino Victor Muffat-Jeandet in 2.33.12. Per l'Italia il migliore è il bolzanino Riccardo Tonetti , 5° in 2.33.69. Oggi è in programma la classica discesa. Al Sestriere invece in gigante femminile.

SPORT E SALUTE
PRESIDENTE-AD, COZZOLI IN POLE

Sono 66 le domande (ieri scadeva il termine ultimo) giunte all'Ufficio Sport del ministero dello Sport per l'assunzione dell'incarico di Presidente con funzioni di Ad di Sport e Salute. In pole ci sarebbe Vito Cozzoli, attuale capo di gabinetto del ministro Patuanelli al Mise. Altro nome forte è quello di Fabio Pigozzi ex rettore dell'Università del Foro Italico.

METEO

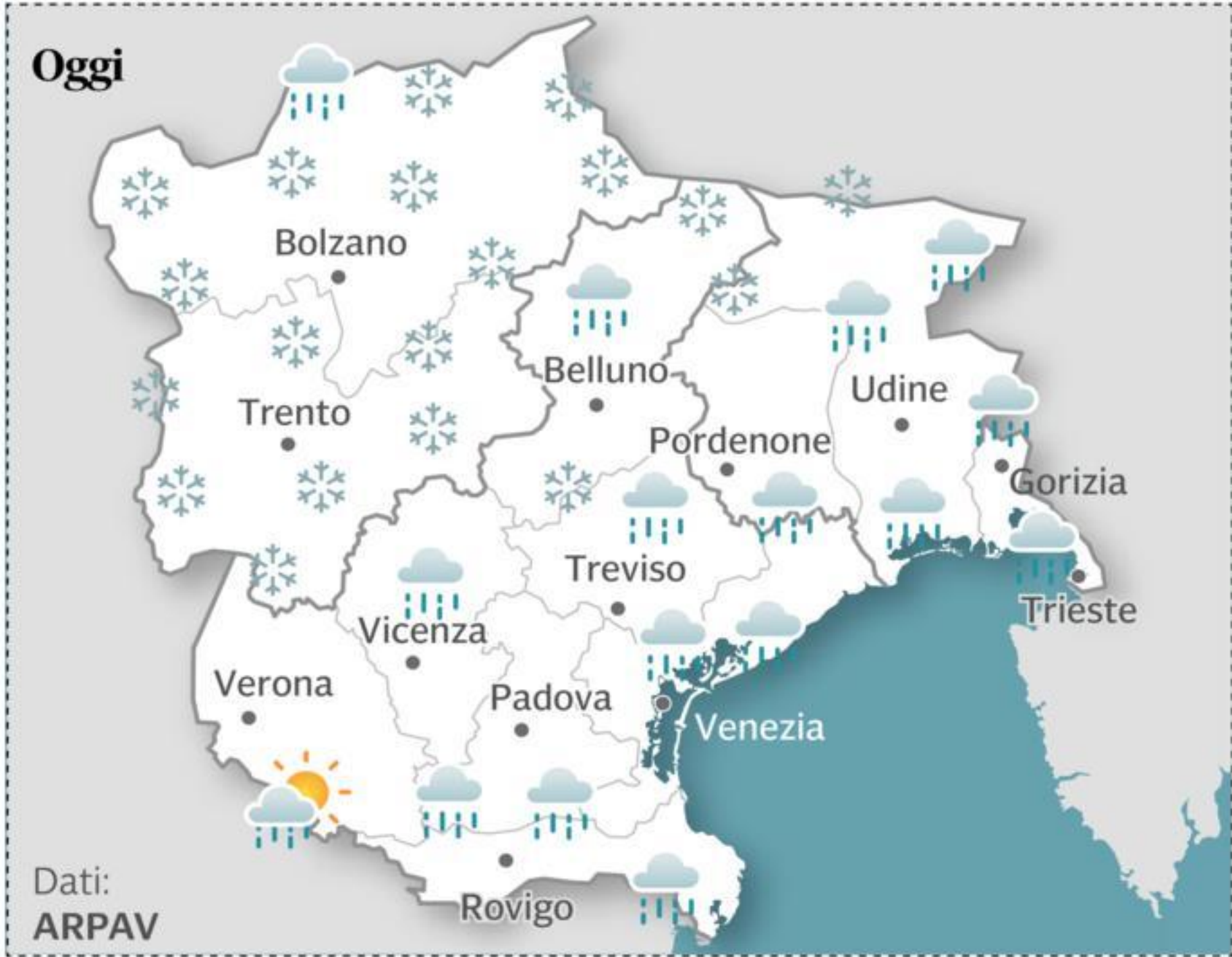
Una perturbazione bagna il Nordest e parte del Centro. Nevicate in collina.

DOMANI

VENETO
Pressione in aumento sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà poco o parzialmente nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà parzialmente nuvoloso, salvo nevicate sui confini alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	6	Ancona	7	10
Bolzano	-8	7	Bari	6	13
Gorizia	2	8	Bologna	1	7
Padova	-1	8	Cagliari	9	14
Pordenone	0	8	Firenze	2	10
Rovigo	0	9	Genova	7	10
Trento	-4	6	Milano	-1	7
Treviso	0	9	Napoli	7	13
Trieste	4	10	Palermo	10	15
Udine	-1	8	Perugia	3	7
Venezia	2	9	Reggio Calabria	11	15
Verona	0	7	Roma Fiumicino	5	12
Vicenza	-1	8	Torino	-1	6

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
8.00 **TG1** Informazione
10.40 **Buongiorno benessere** Att.
11.40 **Easy Driver** Attualità
12.15 **Gli imperdibili** Attualità
12.20 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Meraviglie - La penisola dei tesori** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.50 **Io e te di notte** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
0.55 **TG1 Notte** Attualità

Rai 2

12.00 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2** Informazione
14.00 **Slalom Gigante Femminile - 2ª manche. Coppa del Mondo 2019/2020** Sci alpino
14.55 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
16.20 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.05 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Sela Ward, Jeremy Sisto
22.05 **F.B.I.** Serie Tv
22.35 **Instinct** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

10.30 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Presa Diretta** Attualità
18.00 **Per un pugno di libri** Att.
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le parole della settimana** Attualità
21.30 **La città delle donne** Film Commedia. Di Federico Fellini. Con Marcello Mastroianni
24.00 **TG Regione** Informazione
0.05 **TG3 - Agenda del mondo** Attualità.

Rai 4

6.35 **Seal Team** Serie Tv
10.25 **X-Files** Serie Tv
14.20 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Stitchers** Serie Tv
19.40 **Supernatural** Serie Tv
21.10 **Narcos** Serie Tv. Con Wagner Moura, Boyd Holbrook, W.Moura B.Hollbrook P.Pascal
22.10 **Narcos** Serie Tv
23.10 **The Counselor - Il procuratore** Film Drammatico
1.10 **Fargo - La serie** Serie Tv
2.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.55 **La congiura della pietra nera** Film Azione
4.35 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Medium** Serie Tv
5.55 **Seal Team** Serie Tv

Rai 5

8.00 **Terza Pagina** Attualità
8.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
8.45 **Grandi interpreti - Arturo Benedetti Michelangeli** Doc.
10.25 **Pacific With Sam Neill** Doc.
11.20 **Ritorno alla natura** Doc.
11.50 **Special Concert Macau** Musicale
13.20 **Gli imperdibili** Attualità
13.25 **TuttiFrutti** Attualità
13.40 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.10 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Moon** Documentario
15.50 **Punto di svolta** Doc.
16.50 **Stardust Memories** Teatro
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **Grandi interpreti - Arturo Benedetti Michelangeli** Doc.
20.15 **Senato & Cultura: Omaggio all'Opera** Musicale
21.15 **Cirque Du Soleil - Delirium** Musicale
22.55 **Minotauro** Musicale
23.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
24.00 **Art Night** Documentario

Rete 4

11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Borghi Ritrovati - Una Sfida Per Una Nuova Vita** Doc.
16.30 **Pillole Di Donnavventura - Trent'Anni** Rubrica
16.35 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
16.40 **Pillole Di Donnavventura - Trent'Anni** Rubrica
16.50 **Poirot - La domatrice** Film Giallo
18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
19.55 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **...Più forte ragazzi!** Film Commedia. Di Giuseppe Colizzi. Con Terence Hill, Bud Spencer, René Kolldehoff
23.30 **Danko** Film Poliziesco

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Galapagos: ai confini del mondo** Documentario
9.40 **Antico Egitto: I Misteri Svelati** Documentario
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Dietro Le Quinte - New Amsterdam** Show
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
1.00 **Speciale Tg 5** Attualità
2.00 **Tg5 Notte** Attualità.
2.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà

Italia 1

6.30 **Televendita Media Shopping '20** Attualità
7.00 **2 Broke Girls** Serie Tv
7.40 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Occhi di gatto** Cartoni
9.15 **Hart of Dixie** Serie Tv
11.50 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **I Griffin** Cartoni
14.10 **Arrow** Serie Tv
15.45 **The Flash** Serie Tv
17.30 **Mike & Molly** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.15 **Sing** Film Animazione. Di Christophe Lourdelet, Garth Jennings
23.25 **Un Mostro A Parigi** Film Animazione
1.00 **Gp Santiago Del Cile. Formula E Fia Championship** Automobilismo

Iris

6.20 **Mediashopping** Attualità
6.35 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Vite da star** Documentario
8.00 **Renegade** Serie Tv
9.30 **Gran Torino** Film Drammatico
11.50 **Mr. Crocodile Dundee 2** Film Avventura
14.10 **Wyatt Earp** Film Western
18.10 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
21.00 **Presunto innocente** Film Thriller. Di Alan J. Pakula. Con Harrison Ford, Bonnie Bedelia, Paul Winfield
23.20 **Out of Time** Film Thriller
1.20 **Emanuelle nera** Film Erotico
2.45 **Ciaknews** Attualità
2.50 **Sensi** Film Drammatico
4.20 **I Pagliacci** Film Drammatico
5.35 **Renegade** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Vendite impossibili** Arredamento
8.05 **Marito e moglie in affari** Case
9.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Fratelli in affari** Reality
13.55 **Water Horse - La leggenda degli abissi** Film Avventura
15.55 **Against the Wild: Viaggio attraverso il Serengeti** Film Avventura
17.40 **Fratelli in affari** Reality
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La seduzione** Film Drammatico. Di Fernando Di Leo. Con Lisa Gastoni, Pino Caruso, Graziella Calvani
23.15 **Io e il mio pene: una storia complicata** Documentario
0.30 **L'Alieno - Conversazioni con Lasse Braun** Documentario
1.30 **Tokyo Girls - Le nuove geishe** Documentario

Rai Storia

15.00 **Le montagne della luce Il trono di ghiaccio** Doc.
16.00 **Res Tore** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Katia regina senza corona** Film Drammatico
19.00 **Trapani show** Varietà
19.55 **Gli imperdibili** Attualità
20.00 **Il giorno e la storia** Doc.
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Matrimonio all'italiana** Film Commedia
23.10 **Trieste Jugoslavia** Doc

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
9.20 **Animal Fight Club** Doc.
11.15 **Come fanno gli animali** Doc.
13.10 **Te l'avevo detto** Doc.
14.10 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
16.00 **Man vs Food** Cucina
17.45 **La febbre dell'oro** Doc.
20.35 **Airport Security USA** Doc.
21.25 **Airport Security USA** Doc.
21.50 **Airport Security USA** Doc.
22.15 **Sopravvivenza animale** Doc.
23.10 **Vivi, morti, o estinti** Documentario
0.05 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.00 **Uozzap** Attualità
17.35 **Storia di un soldato** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità
21.15 **Fuga da Alcatraz** Film Drammatico. Di Don Siegel. Con Clint Eastwood
23.30 **Detective's Story** Film Thriller
1.45 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità.

TV 8

12.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
13.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.20 **Innocenti bugie** Film Azione
16.20 **Italia's Got Talent** Talent
18.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **La scelta di Jessica** Film Commedia
23.00 **Una festa di Natale da sogno** Film Drammatico
0.45 **Il Natale della porta accanto** Film Commedia

NOVE

6.00 **American Monster** Documentario
13.00 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
14.00 **Stargate** Film Fantascienza
16.30 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
18.30 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.25 **Clandestino Spagna** Documentario
23.30 **Clandestino Spagna** Documentario
0.50 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
5.05 **Colleghi assassini** Doc.

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Chrono GP** Automobilismo
23.45 **Il principio del domino - La vita in gioco** Film Drammatico

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.05 **Oroscopo + Gli speciali di A3 + Notes** Attualità
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ore 13** Talk show
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Doc.** Doc.
21.15 **Insieme Show** Show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Game On** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **Incantesimi delle Terre Friulane** Rubrica
21.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
21.45 **Effemotori** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Game On** Rubrica
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Pagine d'Artista** Rubrica
9.00 **Tg News 24** Informazione
10.10 **Speciale Calciomercato** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.45 **Safe Drive** Rubrica
18.00 **Case da Sogno** Rubrica
21.00 **Distretto di Polizia** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ultimo week end con Sole in Capricorno, ci sono ancora incomprensioni nel gruppo di cui fate parte, ma lunedì le decisioni saranno favorite dal nuovo Sole in Acquario. Da quel segno arriva lo stimolo di Mercurio che vi apre la grande porta delle relazioni sociali, protegge brevi spostamenti, ancora più efficace Luna in Scorpione e Marte: siete di nuovo pazzi d'**amore**! Ma serve ancora riflettere un po'.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nel mese del Capricorno avete fatto passi importanti nel lavoro, sistemato affari urgenti; provvidenziale la protezione di Giove per le proprietà immobili, e questo generoso influsso prosegue. Dopo il cambio di Luna di ieri, oggi inizia un altro breve periodo di **preparazione**, riorganizzazione degli affari. I problemi nascono pure in famiglia, non volete cedere su nessun punto. Rinunciate a qualcosa, almeno per amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il nervosismo è costante. Marte opposto nel campo del **matrimonio**, Venere in contrasto con lui e con voi, ma ora la situazione cambierà: Mercurio in Acquario attende il Sole, ripartirete pure nel lavoro e affari. Certe difficoltà e insofferenze nascono da qualcosa di profondo che va rivisto, non è possibile che le colpe siano sempre degli altri. Ora meglio mandare avanti il gemello 'buono, bello, generoso'...

Cancro dal 22/6 al 22/7

Avete saputo tenere testa a Luna ultimo quarto, oggi la vostra guida celeste vi premia dallo Scorpione e vi farà trascorrere gli ultimi giorni del Sole in Capricorno, pieni d'**amore**. Immediato il trigono con Venere e Nettuno, nel profondo Pesci, ottimo Mercurio nel campo della creatività, chissà che parole saprete trovare per far capire quanto siete innamorati. Nuove storie per i single, ma fatevi coraggio.

Leone dal 23/7 al 23/8

Non tutti gli accordi stabiliti sono chiari e rispettati, dovete essere meno idealisti e più circospetti con gli altri, per evitare complicazioni in primavera. Come previsto, 21 marzo Saturno fa un blitz di qualche mese in Acquario, segno delle vostre associazioni, già oggi messe in discussione da Mercurio. Fatevi aiutare da esperti di fiducia nel ramo che serve, seguite la **salute**, malanni stagionali.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nuove **amicizie**, impegni, amanti, soci o un nuovo coniuge, tutto ciò che arriva sotto il cielo del 2020, vi porta bene! Speciale per il vostro amore Luna passata in Scorpione, per le nuove conquiste, i vecchi legami devono ancora pazientare, Venere e Marte sono ostili. Marte non vi aiuta a recuperare energia facilmente. Giovani, prudenza nello sport. Soldi? Ci sono, ma a figli e famiglia non bastano mai.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Luna ultimo quarto è passata, oggi riprendete il vostro sprint, luminosità del viso, charme. Pensate a come rinnovare le promesse d'amore, per dimostrare al coniuge che i vostri sentimenti non sono mutati, andate alla ricerca di compagnia, se soli. Il tempo della solitudine si conclude con Sole in Acquario, lunedì. Da quel segno (amore e fortuna) il messaggio di Mercurio: cassa continua. Sapete **investire**!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

È la prima Luna dell'anno, nel segno fino a lunedì, chiude con **amore** il mese del Capricorno. Oggi forma tre influssi ottimi per privato e contatti d'affari (più che lavoro), ma dipende dove siete e con chi. Mettiamo in primo piano Venere, Nettuno che fa nascere la voglia di matrimonio per chi fosse legato ma non sposato, Giove annuncia figli. Mercurio-Urano: sistema nervoso, vie respiratorie, spalle.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Diventa a vostro favore, lavoro e affari, il diretto aspetto tra Mercurio-Acquario e Urano in Toro. Una quadratura che si verifica per la prima volta da che Urano è in Toro (marzo scorso), aspettatevi eventi nuovi, che possono all'inizio creare tensione. Essendo quel segno importante pure per la **salute**, siete pregati di evitare eccessi di ogni tipo. Anche sulla pista da ballo, posti affollati, viaggi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il finale del vostro mese zodiacale registra forti emozioni, come sono incisivi i transiti verso il settore professionale e privato, dovete solo riprendervi dall'agitazione del cambio di Luna degli ultimi due giorni. Oggi Luna è in aspetto **ottimo** con i vostri pianeti, apre possibilità nuove (carriera, affari) grazie alla disponibilità di tante persone a collaborare con voi. Venere e Giove: amore, fortuna.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Alla vigilia della vostra stagione, l'inizio è lunedì con l'arrivo del Sole, ma c'è ancora qualcosa in sospeso dalle passate stagioni, che dovreste rivedere con calma. Il giorno rischia di avere qualche momento di agitazione nei rapporti di lavoro (Luna in Scorpione), ma è più importante il mondo della **famiglia**. Mercurio nel segno quadrato a Urano in Toro, trattenetevi con le parole... Apertura mentale

Pesci dal 20/2 al 20/3

Avete iniziato l'anno nuovo con Luna nel segno, presenza che ha subito annunciato importanti movimenti in campo professionale e **novità** nella vita affettiva, non senza fatica e problemi, però. Marte è ancora in postazione nemica, proseguono battaglie per il successo, ma il risultato sarà a vostro favore. Ultimi due giorni di Sole in Capricorno, Luna meravigliosa in Scorpione, chiamano amore e fortuna.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	7	122	45	81	37	52	25	51
Cagliari	59	83	75	68	65	66	64	58
Firenze	85	67	39	64	29	54	48	49
Genova	38	110	45	83	83	81	52	62
Milano	68	73	48	57	10	48	72	47
Napoli	16	78	5	66	87	62	88	60
Palermo	22	156	88	72	21	65	72	55
Roma	56	58	27	54	52	52	29	51
Torino	4	79	15	77	59	74	64	64
Venezia	70	73	60	66	30	61	75	49
Nazionale	20	73	39	65	42	62	26	62

centimetri

Lettere&Opinioni

«ORMAI LO SMARTPHONE HA SUPERATO LA TV, ANCHE NOI DOBBIAMO ESSERE SUL PEZZO. IL RINNOVAMENTO DI FI PASSA ANCHE PER IL WEB. SIETE VOI COORDINATORI REGIONALI LA MIA "BESTIA"».

Silvio Berlusconi, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica

Quando si discute di riforme elettorali significa che le elezioni sono vicine

Roberto Papetti

Caro direttore,
ci risiamo. I nostri partiti politici, sempre molto attivi quando si parla di elezioni, sono alle prese con la riforma della legge elettorale. Non sono un esperto della materia ma credo che nessun paese al mondo abbia mai avuto tanti cambiamenti (o proposte di cambiamento) nella legge elettorale come l'Italia. Questo succede perché ogni partito o gruppo politico propone una legge elettorale a proprio uso e consumo. E' come se i giocatori di una squadra di calcio pensassero a cambiare le regole di gioco per portarle a loro favore piuttosto che a giocare bene. Adesso, dopo il Mattarellum, il Rosatellum, il Porcellum, e tanti altri, l'ultima proposta è il Germanicum. Ci sta. Chissà però se i tedeschi alla loro prossima riforma elettorale la chiameranno Italicum.

Lino Renzetti
San Donà di Piave

Caro lettore,
la passione per le riforme elettorali è un antico vizio della politica italiana. Ovviamente non casuale né disinteressato. Perché la ricorrente volontà di cambiare il sistema di voto quasi mai nasce dall'esigenza, che sarebbe invece apprezzabile, di dare più efficace rappresentanza o maggiore stabilità agli organi elettivi, adeguando i meccanismi elettorali ai mutamenti sociali. No, in Italia si cambia o si vuol cambiare sistema elettorale quasi sempre per penalizzare gli avversari e avvantaggiarsi su di loro o per provare a risolvere, attraverso un cambio delle regole, problemi (le alleanze fra partiti diversi, per esempio) che la politica non ha il coraggio o la forza di affrontare. Il Rosatellum, ossia l'attuale sistema elettorale, che non a caso prende il nome di da un renziano doc come l'onorevole Rosato, sembrava fatto apposta per rendere possibile e quasi obbligato, dopo le elezioni, un patto di governo tra Renzi e Berlusconi. I risultati delle urne hanno però spiazzato clamorosamente gli strateghi dell'una e dell'altra parte. Ed è nata prima l'innaturale alleanza di governo M5s-Lega e poi la non meno precaria maggioranza M5s-Pd-renziani-Leu. Allo stesso modo è evidente la ragione per cui oggi Pd e M5s esultano per la bocciatura del referendum proposto dalla Lega che puntava a modificare in senso più maggioritario l'attuale sistema elettorale. Il sistema maggioritario prevede che alla coalizione che ottiene più voti sia assegnato un ulteriore premio in termini di seggi parlamentari per avere una più forte e stabile maggioranza di governo. Un meccanismo che avrebbe avvantaggiato il centrodestra che, come coalizione, secondo i sondaggi, è già vicino al 50 per cento dei consensi e con il maggioritario si assicurerebbe quindi una solida maggioranza assoluta in Parlamento. In ogni caso: la storia ci insegna che quando si comincia a parlare molto di riforme elettorali, il voto è vicino. Non ci resta quindi che attendere. Anche per sapere con quale sistema andremo a votare.

Insulti

Il peso dei libri e dei social

Ho appena finito di leggere i saggi di Alan Friedman ("Questa non è l'Italia") e di Andrea Scanzi ("Il cazzaro verde"). In entrambi i libri alcuni attuali protagonisti della nostra politica, ben noti (Laura Castelli, Matteo Salvini, Denis Verdini, Paolo Savona, Claudio Borghi Aquilini, Alberto Bagnai, Armando Siri, Francesca Donato e altri) vengono descritti o giudicati per il loro operato con giudizi così taglienti che se io fossi uno di loro avrei fatto causa agli autori, oppure immediatamente demolito le loro soggettive osservazioni attraverso articoli di giornali, interviste TV, pubblicazioni ah hoc anche in formato tascabile. Invece da parte dei protagonisti è seguito il silenzio più assoluto. Mentre su Facebook similari messaggi destinati a sparire nel giro di un giorno suscitano spesso furibonde polemiche e minacce di querele, un'analisi politico-economica sulla carta stampata che può durare anni e anni, riceve la più assoluta indifferenza. Le parole sono pietre si diceva una volta. Solo che su Internet diventano enormi macigni mentre sui libri rappresentano solo leggerissimo ghiaino. Si può spiegare solo con la scarsa propensione degli italiani a leggere i libri?

Oscar De Gaspari

Porto di Venezia

La fuga dei cinesi

Come abitante del Veneto non posso rimanere indifferente al drammatico appello del Presidente di Confindustria di Venezia e Rovigo Vincenzo Marinese dopo l'abbandono del Porto di Venezia da parte della Compagnia Ocean Alliance con le navi Cinesi porta container causa il basso fondale dei canali che ne pregiudicano il transito. L'escavo dei fanghi bloccato e altre decisioni da un decennio "dormienti" al Governo, denunciate dal Presidente Marinese e a cui fa eco il sindaco Brugnaro con previsione di drammatiche ripercussioni nel tessuto imprenditoriale del territorio e non solo. Leggo nell'articolo i nomi degli ultimi Ministri succedutisi al Ministero delle Infrastrutture, Del Rio poi Toninelli e ora la De Micheli, tutti della stessa sponda politica e "immobili" su questa tematica. Questo comportamento equivale a "tagliare le gambe alla sedia su cui si è seduti" dice Marinese.? Probabilmente a Roma non solo politicamente non contiamo ma non conta manco il Pil che produce questo nostro Comparto. Esprime Marinese: «Nessuno decide, pronti a scendere in piazza». Io da pensionato "orgoglioso del mio territorio" aspetto solo quando e dove, non accetto di veder degradare il territorio che mi ha dato da vivere e che ha lautamente contribuito alle casse Statali. In Italia da anni i "governanti" tutti bravi nel distribuire soldi (esclusi ai lavoratori e pensionati 16 cent.) come il reddito di cittadinanza, l'accoglienza migratoria indiscriminata con i costi che comporta e che difficilmente ci sarà dato a sapere l'entità. Sembra banale, tutto questo senza preoccuparsi o domandarsi da dove e come provengano le risorse, lo evinco da detti comportamenti.

Giuseppe Ave

Venezia

Come recuperare gli impianti sportivi

Nei giorni scorsi il più importante quotidiano sportivo italiano, pubblicava la mappa delle città italiane e la tempistica sulla ristrutturazione e realizzazione dei nuovi stadi di calcio. Purtroppo, anche in questa occasione Venezia non era in elenco, e il problema stadio che gira ormai da oltre trent'anni sembra ancora una volta rinviato. In questo lungo periodo di tempo sono state molte le cordate che si sono candidate a tale realizzazione, ricordo i russi e tanti altri imprenditori costretti, per vari motivi, a rinunciare ai loro progetti. Dal punto di vista impiantistico sportivo, non c'è solo il problema calcio, c'è il problema dell'atletica, del nuoto e del palazzo dello sport in alternativa al Taliercio. In questo contesto si inserisce il ruolo del sindaco Luigi Brugnaro e la sua proposta di realizzare alcuni impianti in zona Pili a Marghera. Tale proposta sembra contrastata da molti per conflitto di interessi essendo i terreni di proprietà del Sindaco. Non c'è dubbio però che la realizzazione di impianti sportivi in tale zona, sarebbe sicuramente un ulteriore forte legame per gli sportivi e non solo, tra la città di Mestre e Venezia. Lontano da me l'idea di difendere il Sindaco che non ne ha certamente bisogno, ma se i terreni sono stati acquistati in tempi non sospetti, perché non si apre un serio confronto per determinare un equilibrio tra i vantaggi privati e i vantaggi pubblici di un eventuale investimento? Una cosa è certa, il pubblico da solo non riuscirà mai a recuperare la crisi impiantistica di Venezia e quindi l'intervento di privati unitamente all'aiuto del Credito Sportivo è condizione indispensabile per avere impianti belli e competitivi come avviene in tutta Europa.

Dino Lazzarotto

Sanità

Omertà sulla salute

Omertà è un vocabolo legato alla malavita, coniato per definire quello spirito intrinseco di una associazione a delinquere, cioè il silenzio assoluto rispetto a tutti coloro che ne fanno parte. Questa parola che infastidisce solo a pronunciarla la incontri spesso e volentieri in tanti ambiti della vita quotidiana. Quando però ti ritrovi a combatterla in presenza di situazioni di malattia allora i danni vanno ben oltre l'immaginabile. Quando ad essere ferito e danneggiato sia nel fisico che nell'anima da un silenzio inconcepibile in una società che invece decanta la trasparenza della propria Sanità, sei proprio tu o chi ti sta a cuore, allora ti rendi conto che dinanzi invece che trovare comprensione, collaborazione ed ascolto, hai un muro invalicabile, che tu per sempre avvertirai come egoista e crudele. Vittime dirette, vittime collaterali, le storie in questi casi sono diverse tra loro, ne migliori ne peggiori, ma tutte fortemente dolorose ad oltranza. Il tutto è aiutato da un sistema legislativo che difficilmente punisce la responsabilità diretta. Tu come puoi allora sentirti? Non protetto e non rispettato anche se vi sono leggi che sanciscono il contrario. Il potere ed il prestigio di chi invece avrebbe, per il ruolo che ricopre, dovuto proteggerti, tutelarti, viene prima dei tuoi bisogni e di quelli altrui. Questo è uno dei motivi per cui molti di noi scelgono il silenzio al posto della denuncia, perché già scoraggiati fin dall'inizio. Non è una scusa accettabile però purtroppo è tristemente anche troppo reale.

Barbara Crosera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 17/1/2020 è stata di **57.129.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Cuoco stupra cameriera 18enne, i parenti di lei lo pestano

Succede a Padova: lei va a casa e racconta in lacrime, il papà e un fratello piombano nel ristorante, tirano fuori il cuoco dalla cucina e riempiono di botte lui e un avventore che lo difende.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Prostituzione, arresti, chiusi due night: 1.500 euro per una notte

«Hanno fatto bene ad arrestarli. Cento euro è il massimo, millecinquecento è un furto» (Ubi)

Le idee / 1

Trasformismo, serve un argine nella legge che verrà

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) di manipolare le regole del gioco mai messo in atto nella storia della Repubblica. Probabilmente la Consulta, stante il principio dell'autoapplicatività (la legge elettorale uscita dal referendum deve essere immediatamente applicabile), non aveva altra scelta. Ma questo non toglie che la situazione che si è venuta a determinare sia estremamente preoccupante. Per l'ennesima volta assistiamo al tentativo di una parte politica di fare ciò che, quando le acque sono calme, si promette di non fare mai, e poi – appena si hanno i numeri per farlo – si finisce per fare sempre: il cambiamento unilaterale delle regole del gioco, e in particolare della regola più importante, la legge elettorale. Questo è quel che sta succedendo. Questo governo è nato, per ammissione dei suoi stessi esponenti, per impedire che gli avversari politici possano influire sulla scelta del prossimo presidente della Repubblica. Ora però quell'obiettivo, già di per se ben poco democratico, non basta più: si vuole anche impedire che, nella prossima legislatura, il governo che verrà venga scelto dai cittadini attraverso il voto. Troppo alto, infatti, è il rischio che, se si concede ai cittadini di andare a votare, e inoltre gli si permette di votare con le regole attuali (il cosiddetto Rosatellum, voluto a suo tempo dal Pd), i cittadini stessi si scelgano un governo diverso da quello attuale. Insomma, per dirla crudamente: per i nostri governanti la democrazia è un sistema pericoloso, che abbisogna di periodiche revisioni per impedire che, quando il popolo perde il senno e pare intenzionato a votare i "cattivi", questi medesimi cattivi abbiano la possibilità di giungere al potere. Ed ecco la mossa chiave: tornare al proporzionale, fingendo che somigli al sistema tedesco (che non è affatto un proporzionale puro), e promettendo una soglia di sbarramento alta (che inevitabilmente finirà per diventare bassa, o per essere corretta con marchingegni vari per salvare i piccoli partiti). Perché il proporzionale? Per una ragione molto semplice: siamo in Italia. Solo in Italia, infatti, succede che gli eletti non sentano alcuna responsabilità verso coloro che li hanno eletti. Solo in Italia, una volta giunti in Parlamento, gli eletti si ritengono autorizzati a cambiare ripetutamente partito, costituire nuovi gruppi parlamentare, rovesciare completamente le alleanze, dimenticare le promesse elettorali. Si chiama "trasformismo" (una parola non a caso intraducibile in altre lingue) e si manifesta, ogniqualvolta ne esiste la convenienza, da quasi 120 anni, ossia dai tempi del governo Depretis (anni '80 dell'Ottocento). Certo, il sistema elettorale proporzionale puro non assicura che chi è minoranza nel paese possa governare (per questo ci vorrebbe una dittatura). Però, fra tutti i sistemi elettorali possibili, è quello che rende più facile rovesciare il risultato delle urne, ossia impedire che chi ha vinto le elezioni possa governare. A ciò provvedono i cambi di casacca, la formazione di gruppi di "responsabili", le crisi di coscienza premiate da incarichi e posizioni di potere: il "trasformismo", appunto. Il bello è che tutto ciò viene giustificato con l'idea che, grazie al proporzionale, si garantirebbe il massimo di rappresentanza alle preferenze degli elettori. Ma è una grossolana mistificazione: il proporzionale rappresenterebbe efficacemente le preferenze degli elettori se gli eletti si sentissero vincolati a rispettare le alleanze e i programmi dichiarati prima del voto, come avviene nella maggior parte dei paesi che hanno sistemi elettorali sostanzialmente proporzionali. In Italia avviene semmai il contrario: il proporzionale piace perché permette ai piccoli partiti di sopravvivere, e ai grandi partiti di eludere, o addirittura di tradire, la volontà espressa dagli elettori. Ecco perché, dicevo all'inizio, la situazione che si è venuta a determinare a me pare estremamente preoccupante. In essa si combinano due ingredienti micidiali. Il primo è il tentativo di spostare il più possibile avanti nel tempo il momento del voto, in modo da poter eleggere un Presidente della Repubblica di parte. Il secondo è il tentativo di rendere non decisive le scelte dell'elettorato, nel momento in cui non fosse più possibile rimandare il voto. Entrambi questi tentativi non fanno bene alla democrazia. Non solo perché minano il principio di rappresentanza che fingono di difendere, ma perché inquinano il gioco stesso del confronto democratico, come si vede bene nelle elezioni regionali. Proprio l'ostinazione con cui si cerca di togliere la parola agli elettori, manipolando le regole del gioco e ritardando il ritorno alle urne, finisce per togliere dalla scena i problemi veri del paese e per ideologizzare il conflitto politico. Oggi un bravo amministrarore come Bonaccini potrebbe perdere le elezioni regionali solo perché l'ostinazione del governo nazionale sta trasformando in un'ordalia il voto in Emilia Romagna. Domani la voce delle forze politiche più ragionevoli e ricche di idee per il nostro futuro potrebbe essere soffocata dalla sfida all'ultimo sangue fra chi è ossessionato dal problema dei migranti e chi lo è dal ritorno del fascismo.

(www.fondazionehume.it)

La vignetta

Le idee / 2

Quei cavalli di frisia per fermare Salvini

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) in una lunga guerra di posizione sperando che di qui a quando ci saranno le elezioni gli capiti un qualche accidente (politico, giudiziario e quant'altro) che riesca a fermarlo. La nuova legge elettorale proporzionale è un gigantesco cavallo di frisia piazzato davanti a palazzo Chigi per evitare che Salvini ci entri o – se ci entra – ci resti assai poco. Questa legge, sia pure con il necessario sbarramento al 5 per cento, difficilmente garantisce all'elettore di conoscere subito chi sarà il presidente del Consiglio e al governo la necessaria stabilità. Non a caso nel 1953 la Dc e i piccoli partiti laici fecero approvare tra tumulti di ogni genere una legge che garantisse il 65 per cento dei seggi alla coalizione che avesse preso il 50,01 per cento dei voti. I comunisti la chiamarono "legge truffa", ma se alle elezioni fosse passata (mancò il successo per

pochi voti contestati) la democrazia italiana sarebbe stata assai più solida ed efficiente. Un passo avanti fu fatto con il Mattarellum che portò alla vittoria sia Prodi che Berlusconi. Peccato che si torni indietro con il principale obiettivo di non far governare chi vince le elezioni. Ci sono poi i missili politico giudiziari. Il più clamoroso è la richiesta di processare Salvini per sequestro di persona per l'affare di Nave Gregoretti. Ora dinanzi ad un caffè nessuno degli avversari del leader leghista avrebbe il coraggio di dirvi che lui merita la pena degli esponenti della celebre Anonima che ha terrorizzato l'Italia tra gli anni Sessanta e l'inizio dei Novanta. Rinviare il voto in commissione del 20 gennaio – che in verità già avrebbe dovuto esserci questa settimana – sarebbe stato rubare la marmellata sotto gli occhi della suora. E lo stesso sarebbe per la maggioranza disertare la seduta facendo finta di niente in attesa di votare il rinvio a giudizio in aula dopo le elezioni di Emilia. Se davvero il centrosinistra avesse voluto evitare questo regalo a Salvini, avrebbe dovuto archiviare la pratica rapidamente. E invece no, si vuole il martire. Un novello Caravaggio lo ritrarrebbe trafitto dalla spada di Santa Carola Rackete, protettrice dei migranti. Giustizia è fatta (e le reliquie della vittima portate in processione nelle piazze elettorali a fare miracoli inauditi).

Messaggio pubblicitario

per le persone in difficoltà

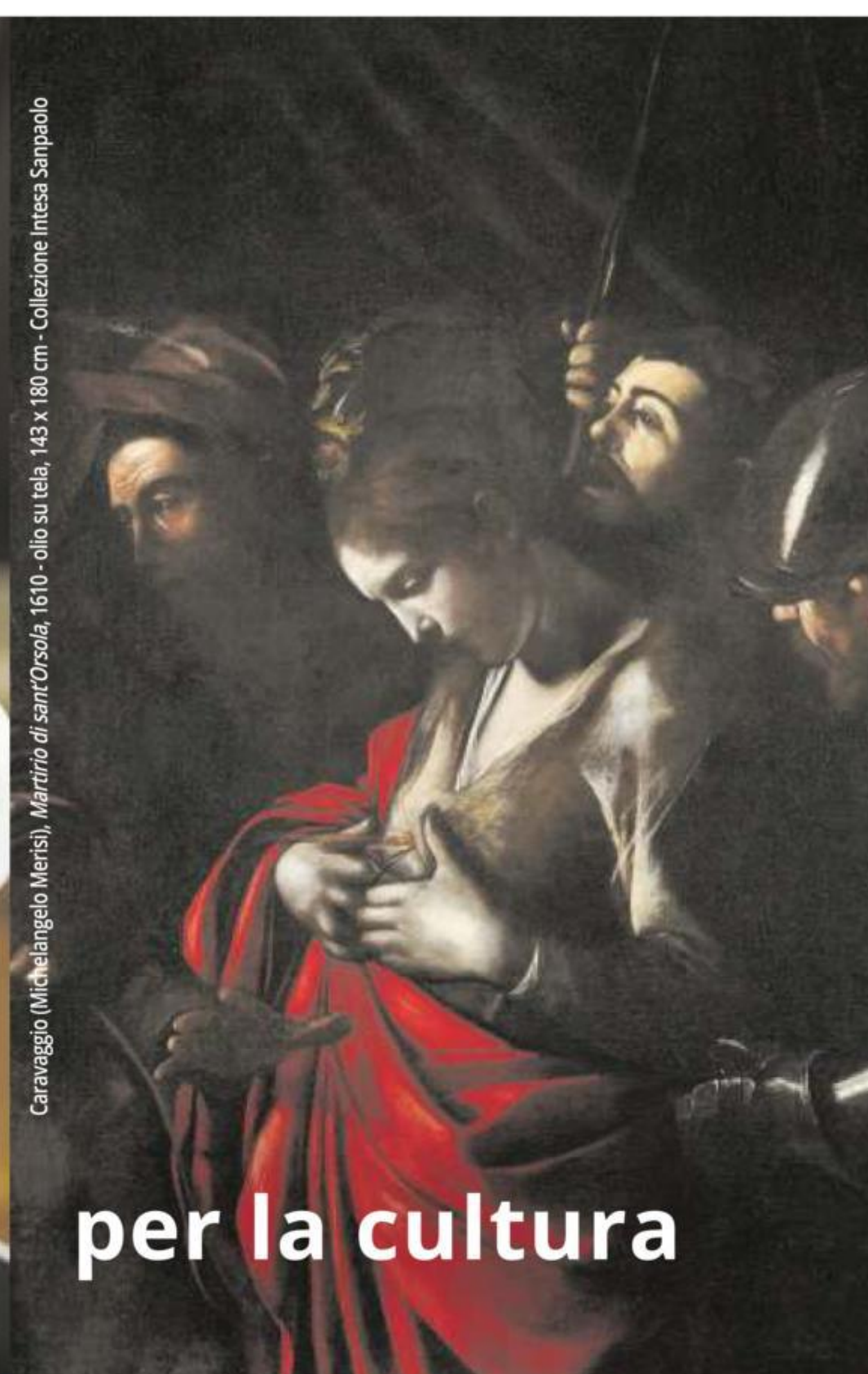
Caravaggio (Michelangelo Merisi), *Martirio di sant'Orsola*, 1610 - olio su tela, 143 x 180 cm - Collezione Intesa Sanpaolo

per la cultura

per i giovani

per l'economia circolare

per l'innovazione

per le famiglie

Intesa Sanpaolo. La Banca per lo sviluppo sostenibile e inclusivo.

Crediamo che nostro compito sia contribuire alla creazione di un sistema economico in cui ognuno possa esprimere il proprio potenziale.
Questo non è solo un ideale ma il lavoro che facciamo ogni giorno.

group.intesasanpaolo.com

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 18, Gennaio 2020

Santa Margherita d'Ungheria. A dodici anni si consacrò totalmente a una vita religiosa ascetica, fatta di letture della Bibbia, di preghiere.

3°C 7°C

Il Sole Sorge 7.43 Tramonta 16.49
La Luna Sorge 1.05 Cala 12.08

SERATA JAZZ AL PALAMOSTRE CON GLI ALLIEVI DEL CONSERVATORIO

Tra Chick Corea e Adderley

In collaborazione con il Css

A pagina XXI

Riconoscimento

La farina di Illegio conquista l'Oscar green

A pagina V

Maltempo

In Fvg oltre un milione per riparare i danni

Oltre un milione e centomila euro da Roma al Friuli Venezia Giulia per intervenire nelle zone più colpite dal maltempo.

A pagina VI

Catarifrangenti per salvare gli animali dalle auto

▶La proposta di un'azienda che è nata in Friuli

Un "fischietto" da montare sulle prese d'aria delle automobili, per evitare che sciacalli dorati, ma anche cervi e cinghiali decidano di attraversare la strada proprio quando sta passando un Suv. Oppure, dei catarifrangenti da piazzare a bordo delle strade, nei punti considerati più a rischio, statistiche alla mano, per porre un freno agli incidenti che coinvolgono la fauna selvatica, uccidendo molti esemplari protetti. Dopo l'ennesimo schianto che ha lasciato sul terreno la carcassa di uno sciacallo dorato, stavolta a Tavagnacco (vedi altro articolo), arriva sul tavolo della Regione una nuova proposta per cercare di arginare il fenomeno, a tutela sia degli animali sia degli uomini. Tania Lanzutti, referente per un'azienda di Remanzacco per i prodotti di gestione faunistica, si è fatta avanti con l'amministrazione regionale, anche sull'onda della sequela di incidenti che hanno coinvolto gli sciacalli.

De Mori a pagina II

L'INVENZIONE **Azienda friulana salva gli animali dagli investimenti**

La strage

Un altro sciacallo dorato ucciso da un'automobile

Un altro sciacallo investito e ucciso sulle strade del Friuli. Il secondo a gennaio del 2020. Non parte bene, per questa specie, il nuovo anno appena iniziato. Nel 2019 erano stati travolti dodici animali.

A pagina II

Agrifood "bacchetta" Bastianich

▶«Nei panini del Mc Donald's non ha valorizzato le tante eccellenze del nostro territorio»

"Joe, nei panini McDonald's fai inserire anche il crudo di San Daniele o il formaggio Montasio". L'appello a Bastianich, il testimonial d'eccezione nella nota catena di fast-food si leva dal consorzio Agrifood Fvg che ha voluto segnalare come nella selezione di prodotti Dop e Igp da utilizzare per la creazione di nuove ricette non si vede nessuna eccellenza della nostra regione. "Dura ormai da due anni ed è stata recentemente rinnovata la collaborazione fra McDonald's e i Consorzi di Tutela italiani per i panini della catena di fast-food preparati con prodotti Dop e Igp – spiegano dal consorsio, braccio operativo della regione sul fronte agroalimentare - finora sono stati venduti 30 milioni gli hamburger premium, che hanno visto l'utilizzo di circa 300 tonnellate di prodotti tutelati Made in Italy". Il progetto "My Selection" del colosso mondiale mira a valorizzare le eccellenze dell'agroalimentare italiano.

A pagina V

Solitudine

Chat e forum in rete per aiutare chi è a disagio

La solitudine? Un fenomeno «per nulla marginale» in Friuli Venezia Giulia, sostiene il vice presidente della Regione e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, tanto che ieri la Giunta, su sua proposta, ha approvato un disegno di legge che integra una norma della scorsa legislatura, quella sull'invecchiamento attivo, per contrastare il fenomeno a tutte le età. Ma come raggiungere le persone in solitudine, soggetti cioè che difficilmente si attivano in autonomia? Ora le idee.

Lanfrit a pagina VII

Il progetto Previsto un investimento di un milione

La Regione sblocca la rotonda

CAMPOFORMIDO **Verso la svolta l'iter per la rotonda da 1 milione.**

De Mori a pagina III

Corte dei conti

Respinti gli appelli degli ex

La Seconda sezione d'appello della Corte dei conti ha confermato la sentenza di primo grado della sezione di Trieste rigettando gli appelli di Mara Piccin (attuale consigliera regionale di Forza Italia ed ex Lega Nord) e degli ex leghisti Ugo De Mattia, Enore Picco e Federico Razzini nell'ambito dell'inchiesta contabile sui rimborsi percepiti nel 2011. La Sezione giurisdizionale della Corte dei conti aveva condannato l'ex capogruppo del Carroccio Danilo Narduzzi a pagare 182.201 euro, De Mattia a risarcire 11.774 euro, Federico Razzini a restituire 10.044 euro, Enore Picco 2.646 e Mara Piccin a pagare 10.179 euro a titolo di danno erariale per l'indebito rimborso percepito.

Batic a pagina VI

Comune

In 490 per undici posti

Quasi tre mesi di orali per riuscire ad esaminare tutti. Sono talmente tanti, infatti, gli aspiranti ai posti di amministrativo contabile ad aver superato la prova scritta, che la commissione dovrà lavorarci due giorni alla settimana dal 4 febbraio al 23 aprile, per riuscire infine a selezionare le 11 persone che verranno assunte da Palazzo D'Aronco. Il bando di concorso era stato pubblicato lo scorso settembre ed erano stati quasi 1100 i candidati a presentare domanda. Il 9 dicembre, se ne sono presentati circa la metà.

Pilotto a pagina V

Calcio serie A

Udinese, due dubbi per Gotti contro il Milan

Pronti a riprendere a correre speditamente, creando problemi al Milan gasato dal ritorno di Ibrahimovic. Dopo il fiasco in Coppa Italia l'Udinese prepara il riscatto contro i rossoneri. Luca Gotti dovrebbe riproporre l'undici vincente con il Sassuolo con due dubbi: in attacco dubbi tra Nestorovski e Lasagna e in difesa Nuytinck potrebbe fiatare.

Gomirato a pagina XXVII

Latisana

Cantiere ad ostacoli negozianti arrabbiati Il sindaco rassicura

Commercianti, artigiani, professionisti, ambulanti, ma anche proprietari di immobili e naturalmente la Confcommercio. Si contano oltre 100 firme in calce a una lettera indirizzata al sindaco di Latisana Daniele Galizio per sollevare una volta ancora la problematica relativa a piazza Indipendenza. Ma il sindaco rassicura tutti: presto cantiere ultimato.

A pagina III

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Le eccellenze del territorio

Animali, dissuasori anti-schianti

▶Un'azienda di Remanzacco porterà la sua proposta in Regione «Catarifrangenti per evitare le collisioni con la fauna selvatica»

▶L'assessore: «Nessuna preclusione, da assessore provinciale li feci mettere anch'io. Ma bisogna approfondire la cosa»

L'IDEA

UDINE Un "fischietto" da montare sulle prese d'aria delle automobili, per evitare che sciacalli dorati, ma anche cervi e cinghiali decidano di attraversare la strada proprio quando sta passando un Suv. Oppure, dei catarifrangenti da piazzare a bordo delle strade, nei punti considerati più a rischio, statistiche alla mano, per porre un freno agli incidenti che coinvolgono la fauna selvatica, uccidendo molti esemplari protetti. Dopo l'ennesimo schianto che ha lasciato sul terreno la carcassa di uno sciacallo dorato, stavolta a Tavagnacco (vedi altro articolo), arriva sul tavolo della Regione una nuova proposta per cercare di arginare il fenomeno, a tutela sia degli animali sia degli uomini. Tania Lanzutti, referente per un'azienda di Remanzacco (la Scubla srl) per i prodotti di gestione faunistica, si è fatta avanti con l'amministrazione regionale, anche sull'onda della sequela di incidenti che hanno coinvolto gli sciacalli. E, assicura, non si tratta solo di affari. «Dispiace che questa specie così rara debba fare i conti con tanti incidenti mortali, ad una media di quasi uno al mese - dice Lanzutti - e nessuno fa niente se non andare a recuperare gli animali investiti, quando ci sono strumenti che potrebbero aiutare ad arginare il fenomeno. Per questo, mi sono fatta avanti e gli uffici regionali hanno accettato un incontro, in cui vedremo il da farsi, che si terrà la prossima settimana». Lanzutti, laureata all'ateneo di Udine in gestione faunistica, pensa in particolare a dei «catarifrangenti, da installare sui delineatori stradali, su entrambi i lati della carreggiata. Quando l'auto, di notte, illumina il dispositivo, questo emette fasci di luce all'esterno. Così l'animale percepisce la luce e si blocca: si è dimostrato molto efficace su cinghiali, cervi e caprioli, ma va testato sui canidi. Decine di comuni in Friuli e in Italia li stanno montando, anche in provincia di Udine, penso per esempio a Pagnacco e Cervignano. Ci sono anche i modelli acustici, che, oltre a riflettere la luce, emettono anche una specie di fischio». Il modello ottico, spiega, costa «circa 10 euro», mentre quello acustico «oltre un centinaio». Quanti ne servirebbero? «Va messo un catarifrangente ogni 30 metri su entrambi i lati, quindi per ogni chilometro ne servirebbero una sessantina», che, a 10 euro l'uno, porterebbe il totale a 600 euro circa, a livello ipotetico, per la fornitura, cui bisognerebbe aggiungere i costi di allestimento. Secondo lo zoologo del Museo friulano di storia naturale, Luca Lapini, «lo sciacallo potrebbe essere una specie ombrello sotto cui riparare molti altri mesovertebrati che vengono investiti spesso negli stessi punti, con evidente vantaggio anche per gli automobilisti».

LA REGIONE

L'assessore regionale Stefano Zannier, che, spiega, per il momento non è stato coinvolto («Nessuno me ne ha parlato»), assicura che «non c'è nessuna preclusione da parte nostra, non siamo contrari a metterli, ma bisogna vedere di cosa parliamo, se questi dispositivi funzionano. Va benissimo fare prevenzione. Poi, se gli interventi sono da fare sulle strade, probabilmente devono farli i soggetti gestori, come Regione potremmo aiutarli fornendo delle statistiche sugli animali investiti». Di norma, comunque, aggiunge, «sono questioni normalmente gestite dalla viabilità. Quando ero assessore in provincia di Pordenone ne ho fatti mettere anch'io, di dispositivi analoghi, ma i risultati allora non c'erano stati. Tuttavia, non siamo contrari a priori». Sul fenomeno degli sciacalli dorati investiti, però, Zannier non vuol sentir parlare di esemplari decimati: «Sono coinvolti, in proporzione, negli stessi incidenti di qualsiasi altro animale. Solo che una volta gli sciacalli non c'erano, mentre adesso sono aumentati in maniera molto importante. E in modo altrettanto importante finiscono sotto le auto. È una proporzione matematica». Il dato, stimato dagli esperti, di 60-70 sciacalli in Friuli, secondo Zannier sarebbe «poco realistico. Probabilmente ce n'è molti di più. Non mi risulta che ci sia alcun censimento degli sciacalli in Fvg né che sia tecnicamente possibile. Non dico che non sia un'emergenza ma dico che non è possibile dire che sono decimati. In alcune aree, soprattutto confinarie, gli esemplari stanno aumentando in modo considerevole: sono assolutamente sottostimati. Detto questo, ben venga la prevenzione».

Camilla De Mori

STRUMENTI Sopra, i dissuasori proposti. Nella foto sotto (di Locatelli) uno sciacallo dorato

ZANNIER: «GLI SCIACALLI NON SONO DECIMATI AUMENTANO I MORTI PERCHÉ È CRESCIUTA LA POPOLAZIONE DATO SOTTOSTIMATO»

Lo strumento

Boom delle fototrappole: tante vendute ai comuni contro i turisti dei rifiuti

È boom delle fototrappole, in Friuli. I dispositivi balzati all'onore delle cronache pochi giorni fa, dopo l'annuncio dell'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, dell'intenzione dell'amministrazione di usarli sui confini per intercettare i passaggi di clandestini, hanno già un loro mercato assai florido, a sentire gli addetti ai lavori. Come spiega Tania Lanzutti, referente per i prodotti di gestione faunistica (dai bat detector per pipistrelli ai radiocollari per orsi) di un'azienda del settore di Remanzacco, «vendiamo moltissime fototrappole ai Comuni, soprattutto per monitorare lo scarico abusivo di rifiuti. Negli ultimi anni le stiamo proprio stravendendo ai Municipi in tutta Italia, per contrastare il fenomeno dei cosiddetti "turisti dei rifiuti" oltre che ai carabinieri e ai forestali per le operazioni di polizia giudiziaria». L'incremento? «Negli ultimi anni, abbiamo triplicato le vendite di fototrappole», dice Lanzutti. Secondo le intenzioni della Regione (che hanno scatenato un polverone polemico), questi sistemi di rilevazione ottica, in origine pensati proprio per fotografare gli animali, usati in funzione anti-clandestini potrebbero servire a programmare interventi mirati fornendo dati preziosi.

Un altro sciacallo investito e ucciso Due casi nel primo mese del 2020

IL FENOMENO

UDINE Un altro sciacallo investito e ucciso sulle strade del Friuli. Il secondo a gennaio del 2020. Non parte bene, per questa specie, il nuovo anno appena iniziato. Nel 2019 la media degli esemplari travolti era stata di uno al mese, per un totale di 12 animali investiti, 4 in più del 2018. Come spiega lo zoologo del Museo friulano di Storia naturale di Udine, Luca Lapini, infatti, il 15 gennaio scorso «un maschio di sciacallo dorato è stato investito sulla tangenziale Nord di Udine, in comune di Tavagnacco, poco a nord ovest dell'abitato di Colugna. La carcassa è stata segnalata da Massimo Buccheri, botanico del Museo friulano di storia naturale di Udine, e recuperata nel pomeriggio del 16 gennaio da Alberto Della Vedova, dell'efficientissimo servizio recupero fauna della Regione. Il 2020 inizia in modo molto difficile per questa specie, in Italia ancora più rara della lontra e dell'orso. Due esemplari travolti nel solo mese di gennaio fan temere un futuro ancor peggiore, nonostante i nuovi gruppi recentemente individuati nella bassa pianura friulana e nei dintorni di Osoppo producano nuovi nati». L'auspicio di Lapini è che in futuro la georeferenziazione dei luoghi in cui sono avvenuti gli schianti possa «aiutare a mitigare il fenomeno, ma pare sempre più chiaro che raccordi autostradali, autostrade e tangenziali a traffico veloce siano le arterie a maggiore rischio per la specie nel nostro Paese». L'ultimo animale morto in uno schianto pesava 10,8 chili, «dovrebbe essere un giovane maschio nato nell'aprile 2019. Quindi in dispersione. Il punto del suo investimento non indica nulla. Potrebbe essere arrivato da lontano». Le stime della comunità scientifica evidenziate da Lapini parlano di «quasi 85» animali stimati in tutta Italia, di cui «circa 60-70» nella nostra regione. Le stime si fanno «calcolando il numero di gruppi riproduttivi più vicino alla realtà possibile - chiarisce -, moltiplicato per il numero medio di esemplari per gruppo, che per il Canis aureus è di 5,3 per tutta l'Europa meridionale», aggiunge. Infatti, «il ministero dell'Ambiente deve rendicontare ogni sei anni all'Ue sullo stato di conservazione delle specie di interesse unionale», come il Canis aureus, «sotto stretta sorveglianza». Per questo, chiarisce, «ogni anno emettiamo stime pubbliche di riferimento, escludendo gruppi transfrontalieri che non esercitano la loro intera attività in Italia». L'ultimo investimento mortale era avvenuto il 2 gennaio scorso, quando la carcassa di uno sciacallo travolto da un'auto era stata raccolta sul raccordo autostradale 13 della E70 che porta a Trieste e alla Slovenia, proprio sotto l'arco settentrionale del ponte ferroviario in località Aurisina. Gli ultimi investimenti mortali del 2019, invece, si erano verificati sui colli di Fagagna e all'uscita dell'A4 Ronchi-Redipuglia.

Cdm

LA CARCASSA È STATA RECUPERATA A TAVAGNACCO SULLA TANGENZIALE NORD DI UDINE

I precedenti

Morto anche Yama studiato dall'ateneo

Un esemplare travolto al mese. Nel 2019 solo uno sciacallo, "Alberto", ferito in un incidente a marzo scorso vicino a Gemona, è riuscito a sopravvivere ed è stato radiocollarato per eseere monitorato e liberato in natura. A dicembre dello scorso anno si era chiuso l'annus horribilis della specie in Fvg, con il dodicesimo animale travolto all'uscita dell'A4 Ronchi-Redipuglia. Prima ancora, una lunga scia di animali investiti. Il 20 settembre questa sorte era toccata, lungo la A4, vicino a Monfalcone, anche a Yama, lo sciacallo radiocollarato dall'ateneo di Udine il 14 agosto per essere seguito e monitorato.

MORTO Lo sciacallo ritrovato nei giorni scorsi (foto Alberto Della Vedova)

«DOVREBBE TRATTARSI DI UN GIOVANE IN DISPERSIONE FORSE ARRIVAVA DA LONTANO»

Cantieri & polemiche

GLI ELABORATI Il progetto della rotonda sulla Pontebbana

Seicento firme per la rotonda la Regione sblocca il progetto

▶L'assessore regionale: «Vogliamo fare la rotatoria Tutte le fasi progettuali saranno condivise»

▶La minoranza ha fatto una petizione. «Siamo contenti» Olivo: «Non significa niente. Metteremo a posto il centro»

VIABILITÀ

UDINE Avanti tutta con il progetto della rotonda di Campoformido che vale un milione di euro, finita al centro di mille polemiche. Parola di assessore regionale. Graziano Pizzimenti, che ha la delega alle Infrastrutture nella giunta Fedriga, infatti, anticipa che lunedì sarà un giorno cruciale per la rotatoria progettata sulla Pontebbana, all'incrocio con la provinciale 89. Al mattino avrà un nuovo incontro con il sindaco di Campoformido Erika Furlani e l'assessore Oscar Olivo (da sempre dichiaratamente contrario all'opera). Nel pomeriggio, in Quarta commissione, risponderà alla consigliera Mariagrazia Santoro (Pd) proprio sui tempi di realizzazione della rotonda. «Lunedì mattina, incontrerò gli amministratori per vedere com'è la situazione - anticipa Pizzimenti -, ma le notizie sono positive. Ho incontrato più volte il Comune di Campoformido, con cui abbiamo confrontato le nostre idee. Lunedì mattina avrò un ulteriore incontro con Furlani e Olivo. Vedremo come va, ma mi pare che il Comune abbia condiviso il percorso della Regione, che va nella direzione di fare la rotonda di Campoformido. Mi sono sbilanciato sul fatto che ovviamente tutte le fasi progettuali saranno condivise con il Comune, soprattutto in funzione del "dopo", per capire quale potrebbe essere la soluzione dopo la tangenziale sud». Per la rotonda, ricorda Pizzimenti, si parla di un investimento «da un milione di euro», messi sul piatto dal Cipe, che necessitano di una convenzione con la Regione per poi passare in mano a Fvg Strade. I tempi? «Se questa condivisione con il Comune va avanti - dice l'assessore - e siamo tutti d'accordo, penso di portare già venerdì in giunta il primo passaggio del recepimento delle somme e poi comincerà l'iter». Ma questo è l'epilogo di una storia con molti protagonisti.

Il primo cittadino

Lunedì l'incontro con l'amministrazione

Un progetto da un milione di euro con un iter complicato, che ha visto battagliare la minoranza uscita sconfitta dalle ultime elezioni a Campoformido. Il sindaco Erika Furlani per parte sua si limita ad indicare che mercoledì scorso l'assessore Olivo è stato da Fvg Strade e che giovedì lei stessa, con l'esponente di giunta, era stata ricevuta da Pizzimenti. «Dobbiamo preparare una lettera per entrambi entro lunedì mattina».

LE FIRME

La minoranza, capitanata dall'ex sindaco Monica Bertolini (sconfitta alle ultime amministrative da Erika Furlani) ha dato battaglia, distribuendo lo scorso autunno cinquemila volantini dal titolo inequivocabile ("Salviamo la rotonda di Campoformido"), firmati assieme a Laura Botti e Davide Zuliani di Progetto Comune e Paolo Fontanini ed Elisa Mariuz di Uniti per il Comune e quindi avviando una raccolta di firme a tappeto. Proprio giovedì sera gli esponenti di opposizione si sono ritrovati per fare il punto, con l'intenzione di rivedersi a fine mese. «Siamo ad oltre seicento firme raccolte», diceva ieri mattina Bertolini. Con la petizione i sottoscrittori chiedevano proprio che i lavori proseguissero il loro corso, per non veder sfumare nel nulla i «100mila euro già spesi dal Comune per il progetto» e gli espropri, ma soprattutto per non perdere il treno degli «oltre 950mila euro» del Cipe in ballo per la rotatoria progettata sulla statale 13 all'incrocio con la provinciale 89, per snellire il traffico in un punto ritenuto pericoloso. L'intenzione anticipata dall'ex sindaco era quella di attendere un altro passaggio il 28 gennaio per poi consegnare le sottoscrizioni ai primi di febbraio. Ma forse, se l'iter prenderà la piega indicata da Pizzimenti, potrebbe non servire. La notizia della posizione della Regione strappa a Bertolini un «mi fa molto piacere», che fa sfumare sul fondo anche i mesi di polemiche, di richieste e solleciti della minoranza per avere contezza del carteggio fra il Comune e la Regione (con le carte arrivate all'ex sindaco il 10 gennaio scorso).

Olivo non nasconde che in campagna elettorale era stato «l'unico a dire no a quella rotonda». «La Regione adesso - dice Olivo - sta completando la convenzione da sottoscrivere con il ministero e quando questa sarà firmata, il ministero dirà al Cipe di dare i soldi alla Regione che quindi li girerà a Fvg Strade e si passerà all'appalto». Comunque, ribadisce, «solo la mia lista ed io eravamo contrari al progetto. Mi attengo a quello che dice la mia maggioranza. Bisogna vedere cosa ci propongono per la mitigazione del traffico sull'asta centrale. Chiederemo anche strumenti per la lettura automatica della velocità "h 24" e il sostegno finanziario per mettere a posto tutto il centro». Insomma, concede, questa «è la contropartita» sul tavolo. Ma, dice, «non è la vittoria della minoranza. Se anche hanno raccolto centinaia di firme, non significa niente».

Camilla De Mori

Lavori in piazza, cento negozianti e artigiani chiedono tempi certi

LA POLEMICA

LATISANA Cento firme in calce ad una lettera indirizzata al sindaco di Latisana Daniele Galizio, per sollevare, una volta di più, il problema di piazza Indipendenza, per i lavori (e soprattutto i tempi del cantiere».

A sottoscrivere la missiva, commercianti, artigiani, professionisti, ambulanti, ma anche proprietari di immobili e naturalmente la Confcommercio. «Non si tratta solo di un testo di protesta – spiega il presidente del mandamento della Bassa Friulana Antonio Dalla Mora, tra i promotori dell'iniziativa –, ma di una proposta che può consentire di ridurre i danni già gravi per l'economia della nostra città, dopo lunghi mesi di chiusura al traffico, conseguenze anche dei ripetuti periodi di inoperosità nel cantiere. Non a caso, per alcuni negozi, c'è pure il rischio della chiusura». Confcommercio, aggiunge ancora il presidente, «ha sostenuto sin qui l'amministrazione anche quando le scelte non erano condivise, allo scopo di agevolarne i rapporti con direzione lavori e impresa. A questo punto però non possiamo non denunciare i danni che tanti, troppi operatori stanno subendo. La proposta? L'abbiamo trasferita via lettera al sindaco. Serve innanzitutto un interlocutore politico con delega piena che definisca un cronoprogramma certo. Per la Festa dei Fiori di aprile tutto dovrà essere completato».

IL SINDACO: «PENALI GIÀ DATE ALLA DITTA ENTRO BREVE SARÀ CONCLUSA LA PARTE PIÙ COMPLICATA»

«Tutto finito ad aprile? Vorrei pensare anche prima. Ma non voglio dare date», commenta il primo cittadino latisanese Galizio. «Da ieri i lavori sono ripresi. Il Consorzio a cui abbiamo affidato l'appalto, su nostro invito, ha cambiato l'impresa incaricata. Per i ritardi abbiamo già applicato le penali, perché sono stati sforati i termini contrattuali - assicura il sindaco -. Ora, con la nuova impresa, la parte più complicata del cantiere sarà ultimata entro poche settimane. Poi, a seguire, sempre questione di settimane, anche i lavori della seconda parte». Il meteo, dice il sindaco, non ha aiutato una situazione già complicata, visto che i mesi piovosi non hanno agevolato i lavori previsti per la pavimentazione della piazza.

Ad ogni buon conto, assicura Galizio, «la volontà della mia amministrazione è quella di dialogare e trovare un'intesa con le associazioni di categoria del commercio. Vogliamo concludere al più presto le opere che erano state oggetto di sospensione e di ritardo, per la parte più complessa che insiste nella piazza».

CONFCOMMERCIO CHIEDE UN TERMINE PER APRILE GALIZIO: VORREI SPERARE CHE FINISCA ANCHE PRIMA

AMMINISTRATORE Daniele Galizio

IL GIARDINO ELFICO-STELLARE
PER SCOPRIRE RISORSE, STRATEGIE, TALENTI

Organizziamo in splendidi ambienti immersi nella natura una serie di LABORATORI RESIDENZIALI DI CONSAPEVOLEZZA E GESTIONE DELLE RISORSE PER BAMBINI E RAGAZZI. Bellissime esperienze di incontro, condivisione e divertimento per elaborare, sia nel gioco che consapevolmente, una riflessione autentica sui temi importanti della vita quotidiana, familiare e sociale.

Strumenti di lavoro sono: le conoscenze psico-pedagogiche attuali, le conoscenze sulla natura e sull'astronomia, il gioco, l'educazione alla libertà, i laboratori di rappresentazione creativa, l'amicizia, il silenzio, l'osservazione.

WEEKEND ELFICO-STELLARI 2020

21/22 MARZO
Cesclans (Cavazzo Carnico)

LA FORZA DEL CUORE.
ASCOLTARE E COMPRENDERE IL PROPRIO CUORE, TROVARE IL CORAGGIO E IMPARARE A GESTIRE LE EMOZIONI.

16 /17 MAGGIO
Cesclans (Cavazzo Carnico)

LA VOLONTÀ.
IMPARARE A COMPRENDERE E SUPERARE GLI OSTACOLI CHE TRATTENGONO LA MOTIVAZIONE.

11 /18 LUGLIO — CAMPO RESIDENZIALE ESTIVO
Feltre (Belluno)

LA LIBERTA'.
AUTONOMIA E CRESCITA

CONFERENZE INFORMATIVE

28 GENNAIO | 18.30
Libreria Friuli, Via dei Rizzani 1, Udine

IL GRANDE LIBRO DELLA NATURA.
NUOVE STRATEGIE FORMATIVE PER I GIOVANI.

RELATORI: Cristina Cubesi, Sebastiano Gerussi

10 MARZO | 18.00
La bioteca, Via Villa Glori 41, Udine

PRESENTAZIONE DEL GIARDINO ELFICO STELLARE® 2020.

Associazione Culturale Giardino Elfico -Stellare
e-mail: giardino_degli_elfi@libero.it
Tel. 333 9930259

«Joe, metti il Montasio nel panino»

▶L'appello del cluster Agrifood: «Nei menu selezionati del colosso McDonald's nessuna eccellenza del Friuli»

▶Il testimonial Bastianich ha legami anche con il Fvg Da qui l'invito: «In regione tanti prodotti di qualità»

IL CASO

SAN DANIELE "Joe, nei panini McDonald's fai inserire anche il crudo di San Daniele o il formaggio Montasio". L'appello a Bastianich, il testimonial d'eccezione nella nota catena di fast-food si leva dal consorzio Agrifood Fvg che ha voluto segnalare come nella selezione di prodotti Dop e Igp da utilizzare per la creazione di nuove ricette non si vede nessuna eccellenza della nostra regione. "Dura ormai da due anni ed è stata recentemente rinnovata la collaborazione fra McDonald's e i Consorzi di Tutela italiani per i panini della catena di fast-food preparati con prodotti Dop e Igp – spiegano dal consorsio, braccio operativo della regione sul fronte agroalimentare - finora sono stati venduti 30 milioni gli hamburger premium, che hanno visto l'utilizzo di circa 300 tonnellate di prodotti tutelati Made in Italy". Il progetto "My Selection" del colosso mondiale mira a valorizzare le eccellenze dell'agroalimentare italiano e vede come testimonial d'eccezione Joe Bastianich, noto volto della televisione come giudice della passate edizioni di Masterchef Italia. Nonostante l'imprenditore americano, con origini istriane, abbia un piede anche in Friuli essendo proprietario di una nota azienda vinicola nei Colli Orientali nei pressi di Cividale, da Agrifood fanno notare l'assenza dei prodotti nostrani tra le proposte dei menù dei fast-food.

I PRODOTTI

"Gli ingredienti scelti dalla multinazionale per la creazione di nuove ricette premium, in collaborazione con Fondazione Qualivita e OriginItalia, provengono da 18 Consorzi di Tutela, tra cui Asiago Dop, Bresaola della Valtellina Igp, Cipolla Rossa di Tropea Calabria Igp, Fontina Dop, Pecorino Toscano Dop, Speck Alto Adige Igp e molti altri. Nella lunga lista, così, non si intravede nessuna delle nostre specialità protette. Eppure il Friuli Venezia Giulia può vantare cinque prodotti certificati con la denominazione di origine protetta in campo food: il prosciutto di San Daniele, il formaggio Montasio, l'olio Tergeste, la Brovada e, come denominazione sovraregionale, anche i Salamini italiani alla cacciatora. "Non dobbiamo dimenticare inoltre i due prodotti marchiati Igp: prosciutto di Sauris e Pitina – aggiungono da Agrifood - sono tutti prodotti che potrebbero essere rielaborati e utilizzati all'interno di ottimi panini gourmet, ma McDonald's forse non ne ha ancora assaporato il gusto e capito le potenzialità". Dello stesso avviso anche l'assessore regionale alle politiche agricole Stefano Zannier: "Noi abbiamo sufficienti qualità nelle produzioni agroalimentari tali da poter competere con gli attuali ingredienti dei panini McDonald's – mette in luce – e se fino ad oggi non si sono accorti di noi, hanno perso una grandissima occasione, spero davvero si ricredano e si rivolgano alle nostre aziende e ai nostri consorzi per sperimentare anche queste prelibatezze".

L'ASSESSORE ZANNIER: «POSSIAMO COMPETERE CON GLI INGREDIENTI OGGI PRESENTI NEI MENU DELLA CATENA»

Caso Safilo

Pari opportunità vicinanza alle lavoratrici

"La Commissione regionale pari opportunità, attraverso una nota della presidente Dusy Marcolin, esprime "piena solidarietà e vicinanza alle lavoratrici e ai lavoratori della Safilo", azienda leader nel settore degli occhiali che ha comunicato la cessazione dell'attività produttiva con conseguente licenziamento di 226 lavoratori nello stabilimento di Martignacco (Udine). "Siamo molto preoccupate - afferma la presidente Crpo, evidenziando di seguire la vicenda insieme alla commissaria Renata Della Ricca, impegnata sindacalmente sul campo - in quanto, a livello regionale, la questione Safilo si riapre a distanza di 10 anni, quando l'azienda chiuse lo stabilimento di Precenicco dove persero il lavoro in 300, molti dei quali non hanno mai più trovato occupazione".

HAMBURGER Un panino in una foto di repertorio

La farina di Illegio conquista l'Oscar green

AGRICOLTURA

TOLMEZZO La ricercatissima farina di Illegio conquista l'Oscar green nazionale della Coldiretti. E il merito va all'azienda "Il Vecjo Mulin" del giovane Marco Zozzoli, capace di aver ripreso la coltivazione di una antica varietà locale di mais, tramandata da generazione a generazione. Un risultato storico per i giovani della Coldiretti del Friuli Venezia Giulia come ha messo in luce il presidente regionale Michele Pavan, sceso ieri nella capitale assieme al direttore Danilo Merz e alla presidente regionale di Giovani Impresa Anna Turato per ricevere il riconoscimento nell'ambito della tredicesima edizione del concorso promosso dalla Confederazione nazionale e patrocinato dal ministero delle Politiche agricole che riconosce l'innovazione, valorizza i progetti dei giovani imprenditori e promuove l'agricoltura di qualità. Zozzoli ha conquistato il primo premio nazionale nella categoria Sostenibilità. Coldiretti ha proceduto alle premiazioni dei progetti selezionati nelle sei categorie di Oscar Green: oltre a Sostenibilità anche Impresa.4Terra, Campagna Amica, Creatività, Fare Rete e Noi per il sociale. «Un'enorme soddisfazione – ha spiegato Pavan - Oscar Green è un concreto esempio di come si possa promuovere l'agricoltura sana ed ecosostenibile sul territorio, nel rispetto delle regole e con uno sguardo rivolto al futuro». «Questo concorso è una vetrina per tutti i giovani che valorizzano il nostro territorio – aggiunge Turato –. La vittoria di Marco è il coronamento del grande impegno di tutti i giovani che fanno agricoltura anche in territori marginali come quelli di montagna». Quella di Zozzoli, nella piccola frazione tolmezzina, è una azienda a conduzione famigliare, nata dalla passione per l'agricoltura e per la natura, che lavora in modo rispettoso dell'ambiente ed in maniera ecosostenibile. Dispone di 3 ettari di terreno seminativo di cui 2 ettari coltivati ad orticole ed un ettaro coltivato a mais.

Per undici posti da impiegato 490 candidati al vaglio

LA STORIA

UDINE Quasi tre mesi di orali per riuscire ad esaminare tutti. Sono talmente tanti, infatti, gli aspiranti ai posti di amministrativo contabile ad aver superato la prova scritta, che la commissione dovrà lavorarci due giorni alla settimana dal 4 febbraio al 23 aprile, per riuscire infine a selezionare le 11 persone che verranno assunte da Palazzo D'Aronco. Il bando di concorso era stato pubblicato lo scorso settembre ed erano stati quasi 1100 i candidati a presentare domanda. Il 9 dicembre, se ne sono presentati circa la metà per affrontare, al Palasport Carnera, la doppia prova scritta a crocette "e di questi – spiega l'assessore al personale Fabrizio Cigolot -, la commissione composta da tre persone ne ha valutati idonei oltre 490". Moltissimi, quindi, e l'esame orale, che avrebbe dovuto iniziare il 16 dicembre 2019, è stato spostato al 2020. "Dato che il concorso era per profili di categoria C, quindi col requisito del diploma di scuola superiore, tante persone hanno presentato domanda. Gli uffici – continua Cigolot -, hanno deciso di fare una prova scritta a risposta multipla (a crocette, ndr)". Forse un esame poco selettivo? "Anche non requisiti più restrittivi – spiega l'assessore Cigolot -, molti avrebbero superato la prova per conquistare l'agognato posto. In molti, infatti, sono risultati idonei sia perché tra gli aspiranti ci sono tanti laureati sia perché tanti lavorano già nelle amministrazioni pubbliche, magari a tempo determinato e aspirano a entrare di ruolo. I candidati hanno dimostrato quindi un notevole livello di preparazione". Secondo l'assessore, d'altronde, con questi numeri, i tempi non potevano essere inferiori: "Quando ad un concorso si presentano in così tanti, vanno sempre via diversi mesi per concluderlo, anche se si attua una pre-selezione". Adesso, per i quasi 500 che hanno superato lo scritto, arrivano gli orali: si parte il 4 febbraio (dalle 8.15) con i primi 24 candidati a iniziare dalla lettera "U", per continuare il 6 febbraio e così via, fino al 23 aprile (gli esami del martedì si terranno al primo piano della sede di via Stringher mentre quelli di giovedì nel Salone del Popolo di Palazzo D'Aronco). I colloqui individuali verteranno sulle materie d'esame (nozioni di diritto amministrativo e costituzionale, nozioni in materia di contratti di appalto, ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, tutela della riservatezza, conoscenza dell'inglese e delle applicazioni informatiche più diffuse), e potranno anche verificare la capacità di mettere in pratica le conoscenze teoriche. "Prevediamo di assumerne 11 – conclude Cigolot -, e di averli in servizio per il 1° giugno. Poi terremo aperta la graduatoria e speriamo di "pescarne" altri perché oltre ai pensionamenti di cui sapevamo, ci sono altri dipendenti che useranno quota 100".

AL BANDO PUBBLICATO A SETTEMBRE ERANO ARRIVATE QUASI 1100 DOMANDE A DICEMBRE SE NE SONO PRESENTATI LA METÀ

MUNICIPIO Il comune

LA COMMISSIONE DOVRÀ IMPIEGARE QUASI DUE MESI DI ORALI PER ESAMINARLI TUTTI QUANTI

Alessia Pilotto

ASSEMBLEA REGIONALE La sala del consiglio del Fvg

Inchiesta sui rimborsi spese La Corte rigetta gli appelli

▶I magistrati contabili hanno confermato la sentenza di primo grado del consesso

▶Respinti i ricorsi di Piccin, De Mattia, Picco e Razzini per i soldi percepiti nel 2011

LA VICENDA

UDINE La Seconda sezione d'appello della Corte dei conti ha confermato la sentenza di primo grado della sezione di Trieste rigettando gli appelli di Mara Piccin (attuale consigliera regionale di Forza Italia ed ex Lega Nord) e degli ex leghisti Ugo De Mattia, Enore Picco e Federico Razzini nell'ambito dell'inchiesta contabile sui rimborsi percepiti nel 2011. La Sezione giurisdizionale della Corte dei conti aveva condannato l'ex capogruppo del Carroccio Danilo Narduzzi a pagare 182.201 euro, De Mattia a risarcire 11.774 euro, Federico Razzini a restituire 10.044 euro, Enore Picco 2.646 e Mara Piccin a pagare 10.179 euro a titolo di danno erariale per l'indebito rimborso percepito. Contro tale verdetto era stato presentato appello dai diretti interessati «per la non corretta configurazione delle spese contestate quali spese di rappresentanza» si legge nella sentenza e per «contestazione generica e carenza di prova» dunque assenza di documenti di riscontro «la cui mancanza non può essere addebitata al consigliere regionale ma al capogruppo al quale spettava il riscontro e la valutazione circa l'inerenza delle spese effettuate personalmente dai consiglieri». Sempre la sentenza ricorda: «E' emerso che era stato il capogruppo ad eliminare della documentazione utile al riscontro». Inoltre secondo gli appellanti non sussisteva la colpa grave. Da qui la richiesta di ridurre l'addebito. La Procura contabile ha invece chiesto il rigetto degli appelli e la conferma della sentenza impugnata.

LE DIFESE

L'avvocato che assiste Mara Piccin, Francesco Ribetti, ha evidenziato che la ricostruzione è stata impedita da Narduzzi che aveva distrutto tutti i giustificativi di spesa e anche l'avvocato Alberto Tofful – difensore di Ugo De Mattia – aveva evidenziato che la distruzione da parte del capogruppo ha reso inattendibili i riscontri finalizzati all'attribuzione delle responsabilità. Per Andrea Gaiardo, legale di Enore Picco, «la Sezione territoriale non ha compiuto una vera ricostruzione dei fatti e non si spiega perché il consigliere Claudio Violino sia stato assolto a differenza del suo assistito che non avrebbe percepito rimborsi». Infine, per l'avvocato di Federico Razzini, Lorenzo Presot «sono mancati gli elementi essenziali per raggiungere la prova». La sentenza, si legge ancora, «ha ritenuto illegittime e dannose le spese per le quali è rimasta totalmente indimostrata l'inerenza rispetto al mandato consiliare» mentre nel caso di Violino «non sono state rinvenute attestazioni di rimborsi effettuati a suo favore». La magistratura contabile è irremovibile: «La contestazione è consistita nel fatto che i convenuti hanno operato una gestione dei fondi pubblici in violazione dei principi fondamentali di contabilità pubblica da ritenersi non solo illegittima ma anche illogica, irrazionale e contraria ai principi del buon andamento e dell'imparzialità». Ed ancora «è il consigliere regionale, in quanto soggetto che ha sostenuto le spese e richiesto il rimborso, colui che ha generato il danno erariale» dunque «la circostanza secondo la quale la documentazione era stata distrutta dal presidente del gruppo non esclude che possa comunque essere ricercata la giustificazione o fornita la prova dell'inerenza della spesa alle finalità istituzionali».

E.B.

Maltempo, da Roma arriva 1 milione

▶Per le zone più colpite Altri 2,5 milioni in un bando per l'adeguamento delle scuole

RISORSE

UDINE Oltre un milione e centomila euro da Roma al Friuli Venezia Giulia per intervenire nelle zone più colpite dal maltempo che, nell'autunno del 2019 ha flagellato la nostra regione come altre aree del Paese.

Sullo stanziamento deciso ieri mattina dal Consiglio dei ministri nella capitale è intervenuto anche il parlamentare del Friuli Luca Sut.

«Il Consiglio dei Ministri ha deliberato un ulteriore stanziamento, nell'ambito dei provvedimenti di Protezione Civile» ha sottolineato in un post Sut. Il parlamentare ha rammentato «il forte maltempo che, da Nord a Sud, ha colpito anche lo scorso autunno il nostro Paese. Eventi metereologici di particolare intensità che, purtroppo, flagellano sempre più spesso l'Italia, provocando perdite di vite umane e gravi impatti nei territori. Già a dicembre, il Governo aveva predisposto un primo stanziamento, pari a 100 milioni, destinati a Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto»

DOPO LE PRECIPITAZIONI Un'immagine del periodo

Quei soldi erano finalizzati «alla realizzazione di interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture, all'attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale prodotto dagli eventi e molto altro. Parliamo di zone fortemente danneggiate dagli eventi, per i quali il Consiglio dei Ministri – su proposta del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte - oggi (ieri ndr) ha deliberato la destinazione di ulteriori 208.732.103,47 euro. Di questi, 1.152.371,50 euro andranno al Friuli Venezia Giulia, dove piogge, temporali e venti di burrasca hanno compromesso il territorio», sottolinea il parlamentare.

Altri fondi in arrivo invece per la scuola, grazie un bando appena pubblicato sul Miur: dei 98 milioni di euro per l'adeguamento delle scuole alla normativa antincendio, quasi due milioni e mezzo saranno per il Friuli Venezia Giulia. Un massimo di 70 mila euro per le richieste che giungeranno dai Comuni, fino a 100 mila per le Province e le Città metropolitane. Il bando scade il 27 febbraio.

Detulis e sprocs di îr di vuê e di doman

La detule e dîs: cul fâ si fale, cul falâ si impare

di Francesco Sabucco

LA RUBRICA

Vuê mangjâ robis il plui pussibil naturâls e je deventade une mode di prime rie. A àn di vê dentri la cuantitât plui piçule di aditîfs, che par solit a coventin par dâ un savôr miôr o par che la robe e duri tal timp, e cussì Zuane e à pensât ben di tacâ cuntune robe facile e che no i puartàs vie masse timp: fâsi il pan in cjase di bessole. Chest intindiment si à dimostrât però cetant ingredeât. Prin di dut si scuen informâsi e par chest si è cjolte un libri, a dîle dute cuatri libris; e je stade a fevelâ cuntun pancôr che e cognòs, anzit cun doi di lôr. Ancje la sô amie che za di agns e fâs il pan in cjase i à dite la sô. Dopo di chest e à scomençât: la prime volte e à butât vie dut parcè che a un ciert pont lis mans i jerin restadis tacadis ae paste dal pan e no rivave plui a liberâsi; po dopo lis robis a son ladis ancje piês. Une volte il pan nol jere jevât, une altre si je fracaiât jù dut, une altre volte al veve un savorat di ranzit di fâ vignî lis lagrimis tai voi cuant che tu lu mangjavis. Intun altri esperiment la croste e je vignude un tic masse dure, ta chel dopo un fregul masse brusade, ma in chel sucessîf no jere avonde cuete. Nome par capî lis cuantitâts di levan di doprâ i à metût passe un mês. E jere rivade al pont che e veve pan dapardut I è vignût di ridi di bessole impensantsi a chel cine di Fantozzi, cuant che la femine dal protagonist si jere pierdude vie dal pancôr e, par vê la scuse di viodilu, e leve a comprâ pan ogni moment. Stant che nol è biel straçâ, a cjase di Zuane di

un pâr di mês dut ce che al rive in taule al è compagnât di un toc di pan, plui o mancul bon, brusât, dûr: dal cafelat di buinore ae tisane de sere. La nestre però e je une che no mole... e a reson! La setemane passade e à vude la sô grande sodisfazion: i amîs vignûts a cene ae fin si son puartâts vie il pan vanzât parcè che al jere masse bon.

Nuove chiusure, lavori in notturna sull'autostrada

LAVORI

UDINE Anche questo fine settimana lavori in notturna sull'autostrada A4 in Friuli Venezia Giulia. Sono previsti infatti interventi in più punti e diversi fra loro; si va dallo spostamento delle barriere di sicurezza, alla "cucitura" fra tratti autostradali di terza corsia già aperti e nuovi tratti, fino a lavori di asfaltatura.

All'altezza di Porpetto (Udine) è in programma lo spostamento del traffico su un nuovo sedime stradale della lunghezza di un chilometro in direzione Venezia, mentre sulle rampe del nodo di Palmanova lungo le direttrici Venezia–Trieste e Venezia–Udine è stato pianificato lo spostamento delle barriere di sicurezza e l'asfaltatura. Pertanto, dalle 20 di oggi alle 5 di domani, domenica 19 gennaio, verrà chiuso il tratto della A4 compreso tra lo svincolo di Latisana e il nodo di Palmanova in entrambe le direzioni.

Chi proviene da Trieste ed è diretto a Venezia dovrà uscire a Palmanova e rientrare a Latisana. Chi proviene dalla A23 (Tarvisio–Udine) dovrà uscire a Udine Sud e immettersi sulla A4 in direzione Venezia al casello di Latisana, mentre se è diretto a Trieste non troverà limitazioni.

Chi proviene da Venezia ed è diretto a Udine e Tarvisio dovrà uscire a Latisana e seguire la viabilità alternativa segnata dalle frecce gialle e immettersi sulla A23 a Udine Sud. Chi proviene da Venezia ed è diretto a Trieste dovrà uscire a Latisana ed entrare a Palmanova. L'intervento più complesso e impegnativo, sarà quello che riguarda la rampa lungo la direttrice Venezia–Udine del nodo di Palmanova.

Si tratta, infatti, di raccordare il tratto interessato dai lavori della terza corsia della A4 con la diramazione dell'autostrada A23 e quindi di asfaltarlo.

Il cantiere, per questo specifico lavoro si protrarrà fino alle 14 di domani. Alle 5 del mattino, quando sarà riaperto il tratto Latisana–Nodo di Palmanova chi proviene da Venezia ed è diretto a Udine o Tarvisio, dovrà quindi uscire al casello di Palmanova per poi rientrare e proseguire sulla A23. L'uscita al casello e il rientro, infatti, consentirà di "saltare" proprio il tratto coinvolto dai lavori che si concluderanno per le 14.

INTERVENTI PER LO SPOSTAMENTO DELLE BARRIERE DI SICUREZZA E CUCITURA DI TRATTI DI TERZA CORSIA

Chat e sportelli virtuali anti-solitudine

▶La norma accende i fari sulle scuole e sugli ambienti di lavoro

GIUNTA

UDINE La solitudine? Un fenomeno «per nulla marginale» in Friuli Venezia Giulia, sostiene il vice presidente della Regione e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, tanto che ieri la Giunta, su sua proposta, ha approvato un disegno di legge che integra una norma della scorsa legislatura, quella sull'invecchiamento attivo, per contrastare il fenomeno a tutte le età. Ma come raggiungere le persone in solitudine, soggetti cioè che difficilmente si attivano in autonomia per superare questo stato? Due i settori principali sui quali il testo di legge intende attivare l'attenzione: gli ambienti di lavoro e le scuole. E per mettersi in dialogo con chi soffre di solitudine, una mano la darà anche la Rete. È infatti prevista l'attivazione di sportelli virtuali per l'assistenza psicologica, la creazione di forum online, anche anonimi moderati da psicologi, la creazione di luoghi di incontro virtuali (cioè chat) vigilati. Si creeranno, inoltre, bacheche virtuali, anch'esse vigilate, in cui inserire proposte di iniziative di socializzazione, nonché la possibilità di iscrizione ad aggiornamenti informativi periodici attraverso newsletter.

APPROFONDIMENTO

Ulteriori specifiche riguardo al funzionamento degli strumenti virtuali saranno materia di approfondimento nel corso dell'iter che ora il disegno di legge comincia in Consiglio regionale. «In Commissione – spiega infatti Riccardi – stabiliremo se inserire le procedure attuative nel testo e rimandare a un regolamento o ad atti attuativi». Il punto di partenza, comunque, è «la necessità di affrontare e contrastare la solitudine, intesa come l'angoscia derivante dalle differenze tra le relazioni sociali ideali e quelle percepite, in correlazione con lo stato di salute fisica e mentale e il benessere delle persone», sottolinea l'assessore. Negli ambienti di lavoro la Regione intende attivare, previo accordo con le i datori di lavoro e i rappresentanti dei lavoratori, protocolli per realizzare progetti che monitorino il fenomeno e la conoscenza delle iniziative per il suo contrasto. Stessa modalità di intervento si applicherà nelle scuole. La Regione, inoltre, promuoverà interventi di prossimità, luoghi d'incontro, di socializzazione e di partecipazione.

IMPRESE

Ieri si è avviato anche l'iter per l'approvazione della strategica norma di politica economica molto attesa da tutti gli attori del mondo produttivo, ovvero la norma ribattezzata «SviluppoImpresa», ideale evoluzione di quella «RilancioImpresa» varata la scorsa legislatura. Il disegno di legge è stato approvato dalla Giunta su proposta dell'assessore alle Attività Produttive Sergio Bini e lunedì approderà al Consiglio delle autonomie locali. Poi il varo definitivo da parte dell'Esecutivo e quindi l'approdo in Consiglio. «La maggior parte dei contenuti - spiega Bini - è il frutto del costante confronto con i diversi portatori di interesse.

Tra le novità, l'istituzione di un tavolo permanente che permetterà di monitorare, prevenire e gestire le possibili crisi aziendali. Riorganizzato, inoltre, l'intero sistema delle agevolazioni per l'accesso al credito, cercando di sostenere in modo significativo il microcredito (fino 25mila euro) e i crediti fino a 70mila euro.

A.L.

SARANNO CREATE BACHECHE E FORUM PER INSERIRE PROPOSTE DI SOCIALIZZAZIONE

BINI Avviato l'iter per la legge

AVVIATO ANCHE L'ITER PER APPROVARE LA NORMA CHE PUNTA ALLO SVILUPPO DELLE IMPRESE

Confagricoltura: il patto fra Usa e Cina sfavorisce i prodotti del Friuli

LA VICENDA

UDINE Le aziende vitivinicole del Friuli Venezia Giulia continuano a rimanere sotto la spada di Damocle, in attesa della decisione riguardo ai dazi su vino e olio italiani. E la preoccupazione per un'attuazione dei propositi di Donald Trump cresce ulteriormente dopo la pace commerciale siglata tra Usa e Cina. Una firma tra Ovest ed Est del mondo che, secondo alcuni osservatori, genera ancora più incertezza sul trattamento che sarà riservato ai prodotti europei, quelli friulani compresi, così come sulle possibilità di sviluppo dell'export in estremo oriente. Insomma, una partita epocale per il Friuli Venezia Giulia che, come aggiorna Confagricotura Fvg citando numeri della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, esporta bevande per oltre 141 milioni, quasi tutti ascrivibili al vino. Immaginarsi i contraccolpi, se gli americani decidessero di applicare dazi pari al 100% sui vini italiani: una bottiglia di Prosecco costerebbe al consumatore finale non più 15 dollari, ma 20 dollari e lo stesso aumento ci sarebbe, per fare un altro esempio, sul Pinot Grigio. Va da sé che il rischio che tali prodotti finiscano fuori mercato è quasi una certezza. Tutto ciò mentre gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato di sbocco per il vino regionale: oltreoceano finisce il 28% del prodotto, per un valore di 38 milioni di euro. Seguono la Germania, ove si dirige una quantità di prodotto pari a 20 milioni di euro e la Gran Bretagna che vale 8 milioni, In questo scenario, il presidente di Confagricoltura Fvg, Philip Thurn Valsassina, mette a fuoco le preoccupazioni dei produttori regionali. «Attualmente – spiega - le importazioni agroalimentari della Cina dalla Ue sono pari a circa 130 miliardi di euro. Dopo la firma Usa-Cina, oltre il 30 per cento del fabbisogno cinese sarà coperto con le maggiori importazioni dagli Usa, soprattutto per soia, carni suine, pollame, prodotti ortofrutticoli, mais, sorgo ed etanolo, e l'Europa e l'Italia dovranno rivolgersi ad altri mercati per esportare». L'altro motivo di preoccupazione, riguarda il fatto che gli Usa – dove sono destinati 4,5 miliardi di euro l'anno di prodotti agroalimentari italiani -, «hanno deciso di applicare i dazi all'Unione europea con il metodo "a carosello", caratterizzato dal fatto che ogni tre mesi è rivista la lista dei prodotti colpiti e, quindi, tra novanta giorni ci si potrebbe trovare nella situazione critica di oggi». Che fare? «Bisogna affrontare un negoziato diretto con gli Usa – sostiene il presidente – e, se alla fine non si trova un accordo, occorrerà, nostro malgrado, ricorrere ai dazi anche da parte europea».

A.L.

IL FRIULI ESPORTA BEVANDE PER OLTRE 141 MILIONI «SIAMO PREOCCUPATI DAGLI SVILUPPI PER I DAZI»

PRESIDENTE Ha espresso preoccupazione

Sabato 18 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Stazione in tilt per quasi 24 ore

▶Dopo l'incendio di giovedì stop e ritardi fino a ieri pomeriggio
Oltre cinquanta i treni coinvolti nel blocco: disagi per i viaggiatori

▶Venerdì nero per Trenitalia: bus sostitutivi a Sacile e Casarsa
Tecnici Rfi e vigili del fuoco al lavoro per l'intera nottata

TRENI IN TILT

PORDENONE È ripresa soltanto dopo mezzogiorno di ieri la normale circolazione ferroviaria lungo la linea Venezia-Udine-Tarvisio. La "paralisi" della stazione di Pordenone, causata dall'incendio nel pozzetto dei cavi sotterranei sui binari nella zona a ridosso di via della Ferriera, ha mandato in tilt il traffico ferroviario ripreso a pieno regime soltanto nel primo pomeriggio. Fino alle 15, infatti, i tecnici di Rete ferroviaria italiana hanno lavorato per ripristinare l'ingente danno causato dall'incendio nella "canaletta" che ospita un groviglio di cavi. Gli accertamenti avrebbero escluso l'azione dolosa. Le cause del rogo sarebbero accidentali e da attribuire a un surriscaldamento dei cavi dovuto, molto probabilmente, a un corto circuito.

BILANCIO PESANTE

I disagi erano cominciati verso le 18. Quando era stato segnalato fumo molto denso proprio nell'area del pozzetto sotto il sovrappasso di via San Vito. Un treno, in un primo tempo, era stato fermato prima di raggiungere quel punto. Da quel momento la stazione di Pordenone è rimasta paralizzata: i treni - per motivi di sicurezza - erano stati fermati nelle stazioni di Sacile e di Casarsa. La circolazione si è normalizzata completamente solo nel primo pomeriggio: quasi 24 ore di black-out. Pesante il bilancio per centinaia di passeggeri che hanno dovuto abbandonare i convogli per salire sui bus sostitutivi che Trenitalia ha messo a disposizione nelle stazioni. Tredici i treni regionali e sette gli Inter-city coinvolti nel blocco e nei ritardi che sono arrivati fino a 4 ore. Fermati anche una Freccia e un Inter-city per oltre un'ora. Limitati anche i convogli di Italo. I treni regionali complessivamente coinvolti nei ritardi e nei disagi sono stati ventuno, mentre diciannove sono stati cancellati nell'arco di tempo in cui la stazione pordenonese è rimasta completamente "isolata". Alcuni treni sono stati "deviati" da Mestre sulla linea di Cervignano, da dove poi hanno raggiunto Udine. Trenitalia ha cercato di predisporre subito un piano anti-disagi mettendo a disposizione dei viaggiatori pullman sostitutivi già dalle 20 di giovedì sera. Altri pullman - complessivamente una decina - sono stati predisposti all'alba di ieri per coprire i treni che non potevano arrivare a Pordenone né da Sacile, né da Udine.

IL VENERDÌ NERO

È soltanto verso le 16 di ieri (e sul "venerdì 17" si sono sprecate le battute dei viaggiatori costretti ai pesanti disagi) che i tecnici di Rfi (dopo avere lavorato ininterrottamente per l'intera notte anche con il supporto dei vigili del fuoco) hanno terminato i lavori per ripristinare tutti cavi e i collegamenti che erano andati distrutti nell'incendio della sera precedente. Nella "canaletta" (protetta da un coperchio di cemento) a ridosso di via della Ferriera è bruciato un grosso fascio di cavi per una lunghezza di oltre quattro metri. Gli accertamenti della Polfer avrebbero escluso azioni dolose o manomissioni: la causa sarebbe accidentale, probabile un surriscaldamento sotterraneo provocato da un corto circuito. Le fiamme hanno avvolto il "groviglio" di cavi e di fibra ottica che governa, oltre agli scambi, anche tutte le comunicazione via terminale tra la stazione di Pordenone e la centrale ferroviaria di Mestre. Una sorta di punto chiave: ecco perché la stazione pordenonese è rimasta di fatto "sconnessa" dal sistema ferroviaria e la paralisi ha causato quasi 24 ore di inferno per i viaggiatori.

D.L.

OLTRE QUATTRO METRI DI CAVI E FIBRA OTTICA IN FIAMME, LA CAUSA UN PROBABILE CORTO CIRCUITO

TRAFFICO FERROVIARIO IMPOSSIBILE LUNGO LA VENEZIA-UDINE SUPER-RITARDI ANCHE PER "FRECCE" E ITALO

TRENI La stazione di Pordenone a causa di un guasto è rimasta isolata per diverse ore dal traffico dei treni: i disagi sono andati avanti sino alla tarda mattinata di ieri

Venduta Pizza Group alla Somec di Padova

LA VENDITA

SAN VITO È stato perfezionata la vendita relativa alla cessione di Pizza Group, azienda di San Vito al Tagliamento attiva nella produzione di forni e altri macchinari per la pizza, al Gruppo Somec, tra i leader mondiali nella produzione di involucri in vetro per il settore delle costruzioni e navale, che opera anche nel settore della produzione di attrezzature professionali per la ristorazione. I soci di Pizza Group sono stati assistiti per la parte legale da Legalitax Studio Legale e Tributario con un team composto dagli avvocati Lorenzo e Francesco Camilotti; dall'advisor finanziario BF& Company, nelle persone di Alessandro Bartolini e Alessandro Zanatta e dallo Studio Sandrin con il professionista Pierluigi Basso, per la parte fiscale e contabile. Somec è stata assistita da Studio BM&A - Studio Legale, con un team composto dagli avvocati Riccardo Manfrini e Manuel Seminara per la parte legale e dallo Studio Consimp, con il professionista Marco Della Putta, per la parte fiscale. Pizza Group, fondata nel 1994 a San Vito al Tagliamento, con un fatturato di oltre 11 milioni di euro nel 2018, è uno dei principali operatori indipendenti internazionali nella produzione di forni e altri macchinari (impastatrici, dilaminatrici, spezzatrici, formatrici) per la pizza. La produzione avviene nello stabilimento di proprietà di oltre 8 mila metri quadrati che garantisce l'impiego a circa 40 dipendenti. La rete commerciale si estende a livello globale, con una significativa incidenza delle vendite estere (oltre l'85% dei ricavi 2018) e clienti in oltre 70 Paesi. Somec, quotata sull'Aim alla Borsa di Milano, vanta un fatturato consolidato di circa 170 milioni di euro, un'importante presenza estera attraverso le controllate in Inghilterra, Stati Uniti, Slovacchia, Cina e Canada ed oltre 650 collaboratori. Con questa operazione, i soci di Pizza Group hanno potuto portare a compimento un percorso di successione, dopo oltre 25 anni di attività assicurando una nuova fase di espansione.

I cattolici e la politica: oltre sovranismo e populismo

SETTIMANA SOCIALE

PORDENONE Ma è vero che molti cattolici stanno votando per i sovranisti? Pare di no, anzi non voterebbero affatto. E poi: è il caso di tornare a impegnarsi in prima persona, entrando nella palude della politica, senza limitarsi a delegare le scelte agli altri? La "Settimana" promossa dalla Commissione per la pastorale sociale della Diocesi di Concordia-Pordenone, in calendario dal 23 marzo all'8 aprile, prenderà le mosse da questi temi, per sviluppare poi l'attenzione nei confronti dell'ambiente e dell'urgenza di compiere al più presto gesti concreti per difendere la cosiddetta "casa comune". Ossia il mondo, partendo da Friuli Occidentale e Veneto Orientale.

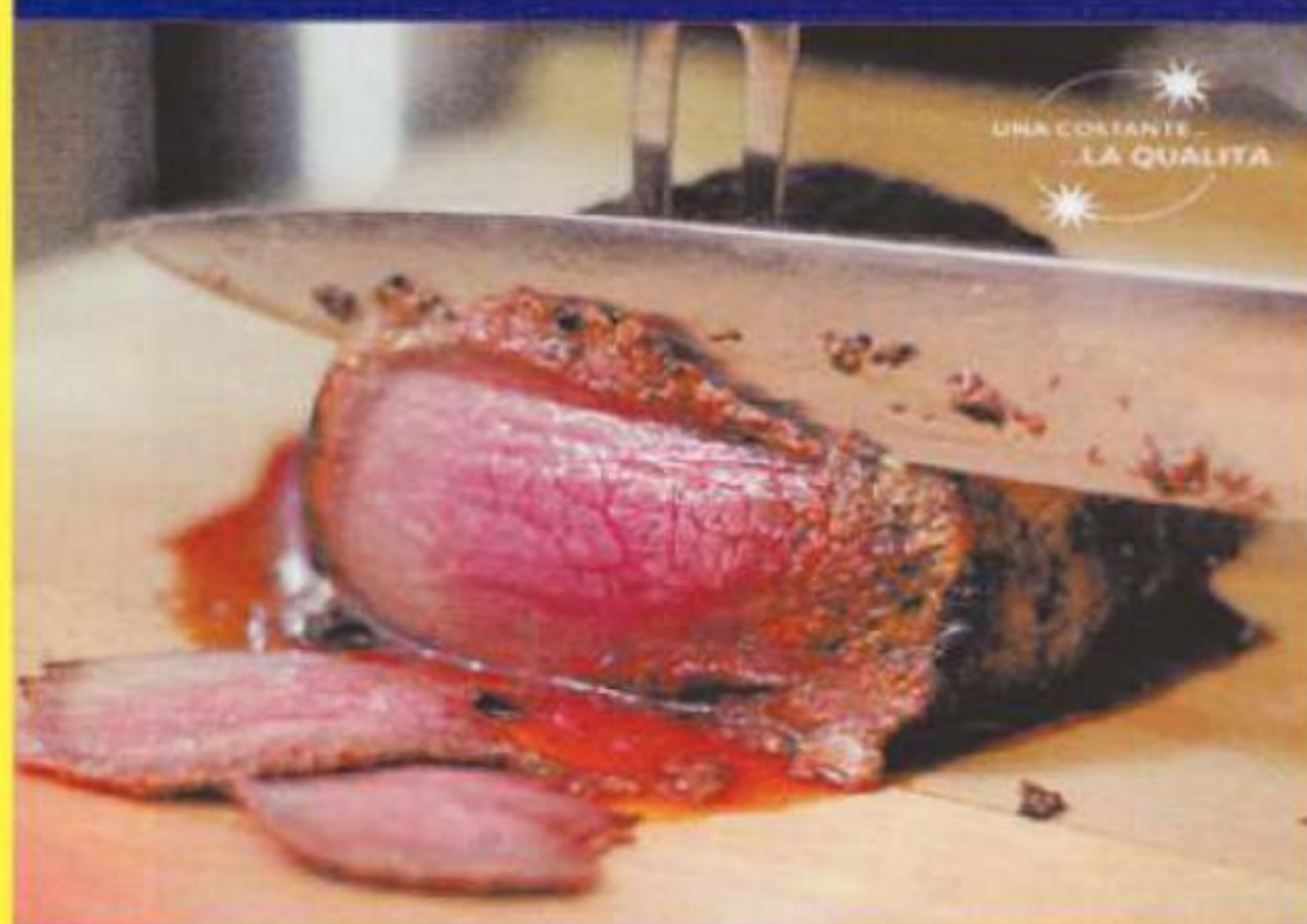
CONFRONTI

La riflessione proposta dall'appuntamento biennale (giunto alla dodicesima edizione) avrà come punti nodali i contenuti dell'enciclica "Laudato si'", di Papa Bergoglio. In preparazione alla Settimana sociale, la stessa commissione diocesana proporrà due incontri. Il primo è calendarizzato per giovedì 30 gennaio alle 20.30, nella Casa della Madonna Pellegrina. Alessandro Castegnaro, presidente dell'Osservatorio socioreligioso del Triveneto, indicherà "L'impegno dei cristiani nella società moderna". Il secondo, lunedì 9 marzo, avrà come relatori Marco Bentivogli, segretario nazionale della Fim-Cisl, e Paolo Candotti, vicepresidente per la strategia d'impresa dell'Unindustria pordenonese, orientandosi maggiormente sul lavoro.

SOCIOLOGO
Alessandro Castegnaro (primo a sinistra) a Pordenone

FUGA DALLA POLITICA

Castegnaro, già protagonista di diverse analisi sociologiche (sfociate pure in pubblicazioni) per la Chiesa del Nordest, muoverà le sue tesi da un'analisi del voto "di settore" alle elezioni europee. Contrariamente a quanto si sente dire, ha scoperto attraverso un sondaggio che una parte significativa dei cattolici praticanti non appoggia più le formazioni cosiddette sovraniste o populiste. Piuttosto, sembra caratterizzarsi per una minor partecipazione al "rito" delle urne, sia attivo (come candidati) che passivo (inserendo la scheda). È come una sorta di ritiro sull'Aventino, lontano da una politica che si disprezza e non si comprende. Ne consegue un quesito: l'impegno civile e politico è diventato un aspetto marginale nella vita dei cristiani? La risposta non è secondaria, anche perché ne derivano gli atteggiamenti adottati sulle grandi questioni: sicurezza, welfare, diritti, partecipazione pubblica, migranti, ripartizione delle risorse, lavoro, clima, sanità, educazione. Difficile evitare il confronto tra i "fedeli" su questi argomenti, con la semplice delega ai gruppi di riferimento di diventare "voce" dentro una società che cambia continuamente.

Pier Paolo Simonato

Imprenditori a "caccia" di studenti

▶All'Ipsia l'evento "Scuola aperta" cambia veste dopo anni e si apre alle aziende del territorio: una decina le adesioni

▶In prima linea le realtà radicate nel consorzio Nip cittadino L'obiettivo è quello di far incontrare domanda e offerta di lavoro

MANIAGO

Si scrive "Scuola aperta", si legge futuro garantito in azienda, a due passi da casa. È la proposta odierna, sui generis, dell'Ipsia di Maniago, che ha invitato le famiglie a un incontro con l'imprenditoria locale, per capire quali sono le figure professionali maggiormente ricercate, così da favorire la scelta dei ragazzi che ipotizzano un inserimento lavorativo a breve o medio termine nel comparto metalmeccanico e del metallo, che impiega in zona migliaia di addetti con fortune crescenti.

L'IDEA

«Nella mattinata di oggi saranno presenti nell'aula magna le rappresentanze di una decina di importanti aziende del nostro territorio - conferma il professor Sergio Covre, storico vice preside dell'Ipsia, ormai inquadrato nell'Isis Torricelli, guidato da quest'anno dalla dirigente Raffaella Cerquetti -: gli imprenditori incontreranno i nostri allievi, presenteranno i loro prodotti e risponderanno alle domande degli studenti per far capire loro che un futuro a Maniago è possibile e anche ricco di prospettive. Abbiamo invitato anche gli alunni delle scuole medie e le loro famiglie - ha aggiunto Covre - consci dell'importanza di fornire risposte su misura per chi sta ipotizzando di iscriversi al nostro istituto».

Ragazzi e genitori avranno così un orizzonte temporale preciso e specifiche informazioni rispetto all'eventuale sbocco lavorativo al termine del ciclo di studi cui si stanno per iscrivere. La necessità di reclutare i futuri addetti già a scuola nasce da una carenza di vocazioni che sta interessando il comparto produttivo locale, sempre più costretto a importare specifiche mansioni, sovente dall'estero. Del resto, l'area produttiva del Nip è in costante crescita e non c'è nemmeno più un capannone libero per ospitare nuovi insediamenti: per fornire risposte, si sta ipotizzando di realizzare una struttura modulare nei pressi della Vivarina, così da superare l'attuale fase di emergenza di spazi. Una situazione straordinariamente positiva se rapportata, ad esempio, con il comparto produttivo di Spilimbergo, dove le aree produttive conoscono una progressiva desertificazione.

L'INIZIATIVA

Quanto a "Scuola aperta", nel pomeriggio di oggi, dalle 14.30 alle 18, l'istituto è a disposizione per la presentazione di tutti gli indirizzi: il liceo scientifico tradizionale, lo scientifico-sportivo (unico in provincia di Pordenone, che si articola su due sezioni, vista la richiesta crescente dell'utenza che sta sfruttando anche il collegamento ferroviario con la pedemontana e Sacile: il numero degli abbonamenti al treno sta lievitando), il linguistico, che vanta numerose collaborazioni ed esperienze di scambio e stage con l'estero, potendo peraltro contare su un team di docenti collaudato, che si è anche messo a disposizione del territorio, promuovendo anche corsi brevi, pomeridiani e serali, per adulti. Per l'Ipsia, ci sono i corsi di manutenzione e assistenza tecnica e di produzioni industriali per il made in Italy, con possibilità di visitare i laboratori e capire in quale tipo di percorso inserirsi per rispondere alle proprie attitudini. Nell'arco della mattinata, oltre al meeting con gli imprenditori, vi è la possibilità di assistere alle lezioni nei diversi laboratori dell'Ipsia e del liceo, accanto agli studenti attuali, oggi eccezionalmente in classe per fare da ciceroni ai ragazzi più piccoli: a Maniago, infatti, c'è la tradizione - molto apprezzata dalle famiglie e dagli studenti stessi - di un orario prolungato dal lunedì al venerdì fino alle 13.30, con il sabato a casa.

IL VICEPRESIDE SERGIO COVRE: «UN FUTURO PROFESSIONALE SENZA EMIGRARE È POSSIBILE»

Lorenzo Padovan

SCUOLA APERTA Nella foto in alto la panoramica del Consorzio Nip di Maniago; in basso l'Ipsia che aprirà le sue porte agli imprenditori della zona per farli incontrare con gli studenti (Pressphoto)

Frazione senza gas, parte la diffida del sindaco all'Eni

CIMOLAIS

La fornitura del gas nella frazione di San Floriano di Cimolais è a rischio e così il sindaco Davide Protti ha inviato una lettera di diffida al gestore - si tratta dell'Eni, società a maggioranza pubblica - per sollecitare il mantenimento degli attuali standard, ammonendo anche sul fatto che non saranno accettate soluzioni di emergenza come i bomboloni per i singoli utenti. Il problema nasce dopo la tempesta Vaia che ha causato danni irreparabili alla condotta: in quell'occasione, i cittadini della frazione rimasero sprovvisti di fornitura di gas per una decina di giorni, con importanti disagi non potendo né scaldarsi - a parte chi aveva anche altre soluzioni, come la legna o il pellet - né farsi un bagno caldo. Dopo la segnalazione del Comune all'autorità nazionale per l'energia, il gestore è intervenuto mediante la fornitura di bombole per ogni singola utenza: una soluzione tampone durata circa tre mesi. Dal gennaio dello scorso anno, la fornitura di gas viene invece assicurata da un serbatoio che insiste sul terreno di un privato, che aveva dato il proprio assenso all'occupazione fino al 31 dicembre. Nel frattempo è già stato appaltato dalla Protezione civile regionale un lavoro di realizzazione di una controbriglia sull'asta del torrente Cimoliana, a valle del ponte sulla strada regionale 251: quando sarà ultimato, risulterà possibile ripristinare il tratto di condotta originario in condizioni di assoluta sicurezza, in quanto la canalizzazione verrà posta a monte della nuova struttura, rendendo impossibile un ulteriore cedimento. I lavori saranno però eseguiti soltanto nelle prossime settimane, pertanto serve una proroga della situazione di precarietà almeno fino a giugno. «Il 15 gennaio sono stato informato dal gestore che non c'è ancora un accordo con il proprietario del terreno per la proroga dell'utilizzo del podere - informa Protti - e mi è stata paventata la possibilità di procedere con la rimozione del serbatoio entro lunedì. Nella comunicazione, il gestore ha anche ventilato il rischio di una sospensione del servizio in caso di mancato accordo per la proroga. Le condizioni climatiche di questo periodo rendono ancora più grave l'eventuale precarizzazione della fornitura tramite bombole o addirittura l'eventuale sospensione, anche per periodi brevi - ammonisce il sindaco -, dato che la popolazione della borgata di San Floriano è composta anche da soggetti deboli - anziani e bambini - con rischio reale per la salute pubblica».

PRIMO CITTADINO Davide Protti

Per queste ragioni, Protti ha diffidato il gestore a garantire il servizio di erogazione del combustibile domestico e a non individuare soluzioni precarie che non assicurino la regolare fornitura alla popolazione. La Regione, che non ha specifica competenza, sta lavorando alla soluzione del caso: se ne stanno occupando il vice presidente Riccardo Riccardi, per il tramite della Protezione civile, e lo stesso governatore Massimiliano Fedriga - che dovrà rispondere a un'interrogazione annunciata dal Movimento 5 stelle - sta facendo un lavoro di mediazione tra il gestore e il privato proprietario del terreno. La deputata Vannia Gava, della Lega, farà da tramite con l'Eni, a Roma, per contribuire all'individuazione di una soluzione celere e indolore.

E.P.

Spilimberghese

MICHELE ZULIANI

L'assessore alla Sicurezza invita a ridimensionare la portata del gesto che ha avuto come protagonisti otto ragazzini

Vandalismi all'autostazione «Baby gang? No, "stornelli"»

▶Zuliani: «L'obiettivo di un'amministrazione civica è quello di aiutarli a capire l'errore»

▶«Giusto che paghino: per chi ha già compiuto i 14 anni sarà la Procura dei minori a decidere»

SPILIMBERGO

«Baby gang? No, sono "stornelli", che tutti noi abbiamo il compito di aiutare affinché capiscano l'errore. Pur capendo il gergo giornalistico, non posso non ridimensionare la portata dell'accaduto, perché l'obiettivo di un'amministrazione civica composta da persone adulte è quello di indicare la strada a chi può averla inavvertitamente smarrita per l'ingenuità dei suoi 13 anni».

«SMORZIAMO I TONI»

L'assessore alla Sicurezza di Spilimbergo, Michele Zuliani, ha provato ieri a dipingere un quadro diverso rispetto alla portata di quanto accaduto a metà dicembre, quando un gruppetto di adolescenti - due ragazze e sei ragazzi, tra i 13 e i 15 anni - ha danneggiato la sala d'aspetto della stazione dei bus. Grazie all'indagine della Polizia locale - e alle tante tracce lasciate nelle chat telefoniche dai ragazzini -, si è risaliti agli autori dei vandalismi, i cui genitori ora saranno costretti a rifondere i danni, compresa la telecamera che prima del raid i loro figli avevano cercato di manomettere, per non essere ripresi durante la loro bravata notturna.

«Parlare di baby gang è assolutamente inopportuno, fuorviante e scorretto - prosegue Zuliani -. Ho avuto modo di confrontarmi con le forze dell'ordine che hanno seguito le indagini, le quali, pur mantenendo il dovuto riserbo, mi hanno confermato che non siamo davanti a bande organizzate. In sostanza, parliamo di alcuni bulli, meglio sarebbe definirli "stornelli", considerata la loro età, che hanno fatto qualche danno, per il quale subiranno una giusta condanna e ovviamente pagheranno le spese relative al ripristino. Certo, sono comportamenti assolutamente deprecabili, ma non facciamo passare degli stornelli per criminali organizzati».

Zuliani rammenta come da assessore alla Sicurezza «mi sarebbe stato molto più facile cavalcare il tutto e magari pure cercare di favorire il reperimento delle immagini per le televisioni che facevano la fila fuori dal municipio. Cose che ho visto succedere purtroppo sempre più spesso in altre realtà. Ma si sarebbe perso di vista il ruolo che rivestiamo: tutelare i nostri ragazzi e non metterli alla gogna, intraprendendo un percorso virtuoso, convinto che già i loro genitori, da quanto mi è stato raccontato, abbiamo fatto capire loro la scelleratezza delle azioni compiute».

«Avrei anche potuto tacere, senza un'uscita pubblica, rappresentando, in fondo, l'istituzione benemerita che si è dimostrata all'altezza di scovare i responsabili di un grave vandalismo - conclude, ringraziando la Polizia locale, sia per lo zelo, sia per il tatto dimostrato nell'acquisizione delle notizie con gli adolescenti alla presenza dei loro genitori - ma una bravata deve restare, dopo essere stata punita. La Procura dei minori, per quelli tra loro che hanno già compiuto 14 anni, deciderà in che modo intervenire e sono certo che i giudici siano più preparati e anche razionali di noi nel farlo».

E.P.

STAZIONE DELLE CORRIERE La struttura è stata teatro di atti vandalici da parte di otto ragazzini

«LE LORO FAMIGLIE DOVRANNO RISARCIRE I DANNI, COMPRESA LA TELECAMERA CHE HANNO CERCATO DI MANOMETTERE»

Una partenza con il botto per la "biblioteca del vino"

▶Zoldan: «Scommessa già vinta, in soli 10 mesi ha avuto un successone»

SAN GIORGIO DELLA R.

Si è appena concluso il 2019 ed è tempo di bilanci anche per la biblioteca del vino. Una chicca nel cuore di Rauscedo, capitale mondiale della barbatella di vite. «L'istituzione culturale ha appena 10 mesi di vita, ma a giudicare dall'attività intensa di questo periodo si può dire che è già un successo - sono le parole cariche di entusiasmo di Francesco Zoldan, delegato dell'Onav, l'organizzazione nazionale assaggiatori di vino, che proprio a Rauscedo ha la sua sede provinciale -. È stata una scommessa enorme, perché nell'era digitale aprire una biblioteca è roba da matti».

Eppure il fascino del vino e dei libri hanno trovato il giusto connubio in uno spazio, quello del centro associativo Giovanni Pascoli di Rauscedo, che già inizia ad essere stretto e si pensa all'ampliamento: «Vedere appassionati, anche da fuori provincia, frequentare questo luogo didattico, ci riempie il cuore, segnale che come organizzazione abbiamo creato una struttura esclusiva - continua Zoldan - al servizio del mondo dei wine lovers». I prestiti sono stati numerosi, i libri consultati in loco ancora maggiori: questo perché non tutti i libri si possono portare a casa; quelli esclusivi o di un certo valore storico sono tutelati e non devono spostarsi dalla sede.

Dello stesso parere di Zoldan anche l'assessore alla Cultura di San Giorgio della Richinvelda Susanna Fornasier, peraltro curatrice del lavoro di organizzazione della biblioteca stessa, che annuncia di voler replicare gli incontri con l'autore che in occasione delle "Radici del vino" 2019 hanno avuto un notevole successo sia in termini di pubblico, sia di interesse per le iniziative.

Sono undici le sezioni in cui spaziare all'interno della biblioteca del vino tra le quali ritroviamo viticoltura, marketing del vino, architettura delle cantine, zone viticole, letteratura italiana ed estera, degustazione, ampelografia. La biblioteca è aperta il secondo ed il quarto sabato del mese dalle 10.30 alle 12.30 e su appuntamento.

«A febbraio avremo altri due gruppi di persone che, essendo in visita alle realtà locali, hanno deciso di fermarsi anche nella biblioteca del vino per sfogliare i libri - conclude Zoldan -, confrontarsi sull'atlante dei vini e sulla ruota degli aromi, senza lasciarsi sfuggire il vinabolario, un glossario realizzato sui muri che descrive ogni parola. Tecnica utilizzata da enologi e sommelier».

Zoldan e i suoi, oltre ad aver sfornato ormai centinaia di assaggiatori di vino in provincia (grazie ai corsi di formazione organizzati), hanno dunque saputo creare un originale punto di incontro, supportato dalla sempre attenta amministrazione comunale guidata dal sindaco Michele Leon.

L.P.

RAUSCEDO Uno scorcio della "Biblioteca del vino"

Blackout telefonici, il caso finisce sul tavolo del ministro

VITO D'ASIO

«Perché le compagnie di telecomunicazione non sono in grado di assicurare il dovuto servizio in aree alpine come la Val d'Arzino né, tanto meno, di riparare in tempi accettabili un guasto che provoca seri disagi alla popolazione e al movimento turistico?».

È la domanda che il deputato della Lega, Vannia Gava, ha proposto in queste ore al ministero dello Sviluppo economico. L'onorevole ha utilizzato l'esempio di Vito d'Asio e Clauzetto per un "j'accuse" a livello nazionale: gran parte della Val d'Arzino e della contermine Val Cosa è rimasta infatti isolata per più di un mese dai servizi di telefonia. Il che comporta, ovviamente, difficoltà di accesso ad internet. Se a ciò si aggiunge il degrado in cui versano numerose linee fisse, con cavi e pali collassati a terra, il disagio appare molto diffuso.

«Quella in esame è purtroppo una situazione che si ripete ciclicamente in Friuli Veenzia Giulia e in numerosi altri angoli d'Italia – ricorda nel proprio intervento la Gava -. Il Governo deve allora spiegare ai cittadini e alle aziende perché, a fronte del regolare pagamento delle bollette, non è possibile avere una squadra di manutentori di pronta emergenza che ripari i guasti in poche ore. Mi risulta che per settimane gli utenti della vallata abbiano cercato di contattare il gestore della rete, trovandosi di fronte ad una voce registrata che annunciava l'imminente risoluzione del disservizio. Non possiamo continuare così, soprattutto se si pensa che le nostre montagne sono abitate da molti anziani».

L'ex sottosegretario di Stato ricorda anche «i danni alle attività economiche, la lesione al diritto allo studio dei ragazzi e il pericolo per la pubblica incolumità per i potenziali ritardi nei soccorsi. La popolazione, ma anche i tanti turisti, sono esposti a gravissimi rischi in caso di incidenti o malori a causa dell'oggettiva difficoltà a contattare il centralino del 112», conclude Vannia Gava sollecitando un immediato interessamento del ministero competente.

Nei giorni scorsi sull'ennesimo disguido con cornette tradizionali, cellulari e pc erano intervenuti anche il sindaco di Vito d'Asio, Piero Gerometta, e il parroco delle due vallate, don Italico Josè Gerometta. Entrambi avevano segnalato, con preoccupazione, il malessere generale tra i residenti (e i tanti turisti e proprietari di seconde case in zona), con le ambulanze già rallentate in partenza a causa di una viabilità dissestata e soggetta a continui movimenti franosi, che ciclicamente comportano la chiusura di alcune arterie secondarie

L.P.

VANNIA GAVA: «OLTRE AI DISAGI, QUESTA SITUAZIONE METTE A RISCHIO SICUREZZA E INCOLUMITÀ DI TURISTI E RESIDENTI»

VAL D'ARZINO È una delle zone più colpite dai disservizi telefonici. A sinistra, Vannia Gava

Indovina chi viene a cena? A tavola per socializzare

▶Ripartono rinnovati gli appuntamenti conviviali di comunità

AZZANO

Proseguono in questo inizio anno le cene di comunità, incontri conviviali nati come "etnici" per conoscere le varie nazionalità di residenti presenti nel comune, diventate poi appuntamenti nei quali si conoscevano anche le associazione presenti sul territorio. Da novembre 2019, insieme all'Ambito del Servizio sociale e al gruppo di volontarie – spiega l'assessore all'integrazione, Roberta De Simone - abbiamo formulato una nuova proposta: "Cene di comunità - Indovina chi conosci a cena". Sarà un laboratorio di relazioni, che si terrà il 24 gennaio alle 19 negli spazi dell'oratorio Don Bosco. Iscrizioni entro il 21 gennaio». L'obiettivo è mettersi in gioco, investire nel rapporto con le persone, spiega De Simone «confrontarsi su passioni e gusti condivisi, ma anche su esperienze di vita non sempre facili. Le cene puntano a favorire la conoscenza tra le persone per ricreare un senso di comunità». Il progetto è promosso da Comune e parrocchia di San Pietro Apostolo, in collaborazione con il Servizio sociale dei Comuni Sile e Meduna (Azzano, Chions, Pravisdomini, Fiume Veneto, Pasiano e Prata). «La rivisitazione delle Cene di comunità - sottolinea De Simone - è stata fatta nell'ottica di andare alla radice di quello che ci tiene insieme, che ci accomuna, quindi lavoreremo sulle cose che abbiamo in comune, cercando di andare oltre l'essere italiani e stranieri. Sono contenta di questa nuova evoluzione delle Cene di comunità - precisa - voluta da me e dall'Ambito con il quale collaboro nella realizzazione e nella progettualità di questi eventi. Si va verso l'ottica della vera inclusione sociale, cercando di fare comunità, coinvolgere le persone per fare rete e lavorare sulle relazioni». E sempre sul fronte integrazione, l'assessore De Simone ricorda le conversazioni di italiano per donne straniere. «Si tratta di incontri settimanali rivolti principalmente a donne straniere - precisa -. Due gli obiettivi: rinforzare e migliorare l'apprendimento della lingua italiana e creare un'occasione di conoscenza, socialità e incontro. Le conversazioni diventano luogo accogliente e di riferimento grazie alle tematiche che toccano aspetti della quotidianità (gestione dei bambini, della scuola, della casa e scambio di ricette). E da ultimo abbiamo istituito una cerimonia formale per celebrare l'acquisizione della cittadinanza italiana. In questi due anni e mezzo ho ricevuto il giuramento di circa 50 neocittadini italiani. Altro momento importante - conclude - che rappresenta il traguardo di un lungo percorso burocratico, in occasione della Festa della Repubblica italiana, il 2 giugno scorso (iniziativa promossa con la presidente del Consiglio comunale Alice Dalla Torre) ho consegnato una copia della Costituzione e della bandiera italiana ai nuovi cittadini».

Mirella Piccin

Nel giro di due ore una decina di furti

▶Banda di ladri acrobati a caccia di gioielli e denaro in contante
Ha colpito giovedì tra via Garibaldi e via padre Marco d'Aviano

▶Quattro abitazioni a soqquadro senza portare via nulla
In altre cinque case rubati 500 euro e monili per 2.500

PASIANO

Due ore da incubo nella prima serata di giovedì a Cecchini. Nove abitazioni sono state violate: cinque famiglie hanno subito un furto, altre quattro si sono ritrovate con le stanze a soqquadro. La rabbia tra i residente è tanta. Queste incursioni generano inevitabilmente un senso di insicurezza. Purtroppo le azioni non sono state segnalate in tempo reale e questo ha impedito ai carabinieri un'azione efficace. La banda ha colpito tra le 18 e le 20. In via Garibaldi ha preso di mira la palazzina in cui vive il geometra Lucio Baseotto, in una zona centrale, davanti a un bar. «Erano ladri acrobati - racconta - si sono arrampicati fino al terrazzo al primo piano». A casa suo hanno lasciato tutto in disordine. Hanno svuotato cassetti e armadi, rovistato tra la biancheria e cercato oggetti di valore ovunque. «Io non tengo denaro in casa - spiega il professionista - e per fortuna non mi hanno rubato nulla». Nella stessa palazzina sono riusciti a entrare nell'appartamento della sorella di Baseotto. Erano le 19.06, sull'orario vi è certezza perché è scattato l'allarme, che i ladri hanno poi strappato per impedire che attirasse l'attenzione. Nonostante l'azione sia continuava in pieno centro, nessuno si è accorto della presenza della banda.

LA PALAZZINA

Dopo il raid in via Garibaldi, i ladri si sono spostati in via padre Marco d'Aviano, dove hanno colpito in una palazzina. Anche in questo caso hanno forzato porte e finestre utilizzando un grosso cacciavite. Cinque sono i furti andati a segno con un bottino complessivo di 500 euro in contanti e monili in oro per un valore complessivo di 2.500 euro (orecchini, collane, orologi e braccialetti). I furti sono stati denunciati alla stazione di carabinieri di Prata, che giovedì sera, assieme ai colleghi del Radiomobile di Sacile sono intervenuti per i sopralluoghi e per raccogliere elementi utili alle indagini.

GLI ACCERTAMENTI

La banda non avrebbe lasciato tracce, fatta eccezione per un'impronta trovata in un giardino. Su porte e infissi ci sono i segni lasciati da un grosso cacciavite. C'è poi un'immagine ricavata da un impianto di videosorveglianza: mostra uno dei ladri in azione. Purtroppo non è utile, perché il ladro, in camicia e jeans, si vede soltanto di spalle e non è riconoscibile.

C.A.

CASERMA Nove denunce di furto sono state raccolte ieri mattina dalla stazione dei carabinieri di Prata

Lavori, 10 cantieri in più previsti per quest'anno

▶Approvato il Piano triennale delle opere
Ecco le novità

FIUME VENETO

Via libera dalla giunta comunale al piano triennale delle opere pubbliche. Accanto ai lavori avviati e in corso di progettazione, di appalto o realizzazione, sono state inserite, per il 2020, 10 nuove opere e altre 8 per il prossimo biennio: cinque per il 2021 e tre per il 2022. Nel 2020, tra l'altro, partirà la progettazione del secondo stralcio della messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, i lavori del secondo lotto dell'adeguamento del campo sportivo di Bannia, inizialmente previsti nel 2021 e anticipati, la progettazione per la sistemazione di via Ghetti, un ulteriore ampliamento del cimitero di Fiume Veneto, il secondo stralcio di asfaltature. In tema di edilizia scolastica, nel triennio si segnalano gli interventi di adeguamento sismico della media, il cui primo lotto è prossimo all'appalto, oltre alla messa a norma e all'efficientamento energetico del plesso di Cimpello. Il vicesindaco Roberto Corai, spiega «che tra le novità del 2020 c'è il completamento dell'illuminazione di via Tavella, la riqualificazione di percorsi e parchi naturalistici e il partenariato pubblico-privato per la gestione dell'energia e della pubblica illuminazione, la cui gara è in fase di avvio, che prevede un investimento pari a 2,5 milioni di euro a carico del privato per interventi di efficientamento e messa a norma degli edifici comunali». Per gli investimenti del 2020 sono stati stanziati circa 7 milioni di euro, già finanziati, mentre il piano triennale sfiora i 15 milioni. «Ciò è stato possibile - prosegue Corai - grazie a un'attenta gestione delle finanze comunali, oltre alla costante ricerca di finanziamenti regionali e statali che la nostra amministrazione ha saputo mettere in campo con successo». Il vicesindaco sposta poi l'attenzione su un'altra questione: «Purtroppo la burocrazia in tema di lavori pubblici negli ultimi anni ha determinato un'inutile complicazione degli iter con un allungamento dei tempi di realizzazione: per questo motivo il 2019 è stato un anno dedicato in gran parte alle progettazioni e autorizzazioni, mentre il 2020 vedrà l'avvio di molteplici cantieri, così come accadrà anche nei prossimi anni».

E.M.

Risate e caffè, successo per le ore In compagnia

PASIANO

Stanno ottenendo un'ampia partecipazione gli appuntamenti di "In compagnia", la nuova iniziativa che ha preso il via a Pasiano, proponendo luoghi e occasioni di incontro, dove stare insieme per divertirsi, condividere un caffè e un dolce, oltre a ricevere informazioni utili. Si tratta di un progetto pensato dall'assessorato ai Servizi sociali, che offre uno spazio di socializzazione per tutti, grazie alla disponibilità dei volontari delle associazioni Aifa, Pasiano solidale e della Pro loco di Pozzo. A rispondere all'invito principalmente, per ora, sono gli anziani del comune, soprattutto donne. «Ma l'obiettivo è di integrare anziani e giovani, negli incontri che metteranno in contatto generazioni diverse», spiega l'assessore ai Servizi sociali Tiziana De Bortoli. «Già nel primo incontro di presentazione di novembre - aggiunge - avevamo riscosso molto interesse da parte della cittadinanza. E nei primi appuntamenti di gennaio la partecipazione è stata davvero soddisfacente. Lunedì 13 a Pozzo c'era almeno una trentina di persone. Questo nuovo progetto per la nostra comunità va ad aggiungersi ai già avviati momenti di incontro gestiti dall'Aifa. Quello che vogliamo è stare in compagnia in modo semplice, chiacchierando, condividendo esperienze e saperi. Uno spazio per dire no alla solitudine e per affermare la presenza significativa degli anziani nelle comunità, una risorsa per tutti, ma un'occasione anche per bambini e ragazzi per trascorrere del tempo con i "nonni". Due ore per incontrarsi, dalle 14.30 alle 16.30, seguendo un calendario che domani 19 gennaio apre le porte dell'ex sede municipale di via Roma a Pasiano per un momento di festa. Nella stessa sede, e con lo stesso orario, si terranno gli incontri nelle domeniche 2 e 16 febbraio; il 23 febbraio nella Casa della gioventù ci sarà ancora più animazione con la Festa di Carnevale. Un altro appuntamento si terrà a Pozzo lunedì 10 febbraio, mentre nella sede del Club 31, ad Azzanello, l'invito all'incontro è per i mercoledì 5 e 19 febbraio. «La nostra idea è di programmare un calendario bimestrale da aggiornare, prossimamente verranno comunicate anche le date di marzo e aprile - annuncia l'assessore De Bortoli -. Puntiamo ad avere ulteriori luoghi di incontro in altre frazioni del Comune, Cecchini e Visinale».

Cristiana Sparvoli

Investimenti per mettere il Livenza in sicurezza

PRATA

Dopo il maltempo che negli anni 2018-'19 ha interessato il sistema idrico della bassa pordenonese, stanno per iniziare i lavori che interesseranno il Livenza. Questi lavori, per un importo di 6.6 milioni di euro, finanziati dalla Regione oltre che dal Comune, coinvolgeranno anche Brugnera e Pasiano. Va ricordato che il Livenza è un corso d'acqua di importanza nazionale: è il settimo per immissione d'acqua in mare. Sulla sponda sinistra l'afflusso è importante in quanto, a Ghirano località Tremeacque si unisce il Meduna, fiume che, con il torrente Cellina porta le acque dell'intera pedemontana. Inoltre, riceve pure corsi d'acqua minori. «Dopo diversi anni di segnalazioni - dice il sindaco Dorino Favot - la situazione di crisi idrogeologica dello scorso autunno è stata trasformata in un'opportunità per mettere in sicurezza il territorio, in particolare la zona di Ghirano». Per rinforzare l'argine sarà realizzata una diaframmatura in palancolato metallico, tra gli 8 e i 12 metri per un'estensione di quasi due chilometri. Saranno pure sostituite le paratoie sulla sponda sinistra del fiume, perché le strutture attuali non sono in buono stato manutentivo. Al loro posto ne arriveranno delle nuove, in acciaio zincato e a tenuta stagna. Saranno pure eliminati i parapetti esistenti e ampliate le piattaforme di cemento per garantire la mobilità e la sicurezza dei lavoratori. La presenza sul luogo di operatori sarà comunque limitata, in quanto sarà installato un sistema di elettrificazione e automazione della paratoie. Per finire, sarà sistemata e dove necessario sostituita, la muratura dell'argine. «Ringrazio il presidente Fedriga e il vice Riccardi - conclude il sindaco, tramite il periodico Il Cittadino - per il grande lavoro svolto, ma anche tutti i funzionari regionali della Protezione civile e del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna che stanno lavorando per il rispetto delle scadenze».

Romano Zaghet

Sanvitese

LE INDAGINI
Stretta collaborazione tra carabinieri del Norm, della Stazione e Polizia locale Lo stupefacente ceduto anche all'interno dell'esercizio pubblico

pordenone@gazzettino.it

IL LOCALE La "gazzella" dei Carabinieri davanti al Wine Bar Al Giardino di San Vito, la cui attività è sospesa in seguito all'indagine

Cocaina, dopo il bar sospeso chiuse le indagini per spaccio

▶Da Treviso a San Vito con la droga in auto In pochi mesi 500 cessioni per 150mila euro

▶Il 54enne era stato arrestato a giugno Nei guai anche il suo referente sanvitese

SAN VITO

Dopo lo stop al Wine Bar di San Vito, sospeso dal questore per 60 giorni, la Procura chiude le indagini che hanno portato al provvedimento di chiusura del locale. Il decreto è stato notificato a Maurizio D'Arsiè, 54 anni, di Carbonera (Treviso) e al sanvitese Fausto Passoni, 57. Ai due si contestavano cessioni di sostanze stupefacenti all'interno e all'esterno del bar. Attraverso la testimonianza dei clienti - una quindicina quelli sentiti - i carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile di Pordenone hanno ricostruito tra gennaio e giugno 2019 circa 500 cessioni per un totale di 1,5 chilogrammi di cocaina, un valore di circa 150mila euro. D'Arsiè a giugno era stato anche arrestato in flagranza con 7 grammi di cocaina. L'arresto era stato convalidato, ma il gip aveva ritenuto che il quadro indiziario non fosse idoneo all'applicazione di una misura. In quella fase delle indagini, infatti, il pm Federico Facchin non ha inteso scoprire le carte, in quanto c'erano ancora molti accertamenti da concludere. Entro i prossimi giorni gli avvocati Angelo Di Dio e Alessandro Borin valuteranno se chiedere un interrogatorio o presentare memorie difensive.

L'INDAGINE

Avviata un anno fa, ha impegnato Nucleo operativo, stazione dei carabinieri di San Vito e Polizia locale. L'attenzione era concentrata su alcuni avventori del "Wine bar Al Giardino" di via Madonna di Rosa, diventato in poco tempo punto riferimento per l'acquisto di cocaina. Passoni - secondo gli inquirenti - era diventato il punto di riferimento di D'Arsiè, che arrivava dalla provincia di Treviso in auto e con la droga nascosta nel vano motore. Gli investigatori hanno documentato diversi scambi di denaro e stupefacente sia all'esterno del locale, sia nella toilette sia ai tavolini. Le cessioni di cocaina avvenivano nel tardo pomeriggio, quando il locale era maggiormente affollato. Qualcuno se n'è accorto e ha avvertito Carabinieri e agenti della Polizia locale.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo gli inquirenti, a procacciare lo stupefacente era D'Arsiè, che raggiungeva San Vito quasi ogni giorno e dava appuntamento ai clienti al bar di via Madonna di Rosa. Il fatto che i gestori del locale non si siano accorti della situazione, ha spinto gli uomini dell'Arma a chiedere alla Questura il provvedimento amministrativo di chiusura del locale, notificato lo scorso 11 gennaio. Sulla scorta delle indagini è stato chiesto anche il foglio di via per D'Arsié: non può tornare a San Vito per tre anni. Alla Prefettura, invece, sono stati segnalati una ventina di assuntori individuati nel corso delle indagini.

C.A.

La scuola ringrazia i 5 Stelle, scoppia la polemica

▶Borracce comprate col contributo politico Circolare sotto accusa

SAN VITO

È bufera sulla circolare indirizzata al personale scolastico, a studenti e genitori relativa all'iniziativa dell'istituto liceo Le Filandiere di San Vito di dotare gli alunni che ne hanno fatto richiesta di borracce. A scatenare le reazione della politica regionale e nazionale, in particolare della deputata della Lega Vannia Gava e del consigliere regionale Alessandro Basso (FdI), è la chiusura della circolare che riporta testualmente: "Le borracce sono state acquistate anche con il contributo dei deputati regionali del Movimento 5 stelle, che desiderano fare pervenire il seguente messaggio a studenti e famiglie"...E continua con un virgolettato sulla tutela dell'ambiente sottoscritto dai consiglieri regionali Fvg pentastellati Ilaria Dal Zovo, Cristian Sergo, Andrea Ussai e Mauro Capozzella.

Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alessandro Basso tuona: «Giù le mani dalla scuola. È un'incursione non autorizzata della politica nella scuola. Si tratta di una azione politica inaccettabile, che calpesta la più basilare regola di indipendenza dell'istruzione a salvaguardia della libertà di pensiero, dell'autonomia dell'insegnamento e della garanzia della libertà di studio. Quanto fatto dall'M5s sarà segnalato al Garante regionale dei diritti della persona, chiedendo l'immediato ritiro della circolare della dirigente Carla Bianchi, e, anche, che la consegna della borracce sia svolta non in ambito scolastico se la caratterizzazione del progetto continua a mantenersi politico». Attacco anche della deputata Vannia Gava: «Trovo incredibile la strumentalizzazione di ragazzi e famiglie che si vuole fare con questa circolare. Tralascio la preparazione civica nel citare i "deputati regionali" che non esistono, ma è inaccettabile riportate il messaggio fuorviante di appartenenti a un movimento politico. La questione - annuncia la leghista - sarà oggetto di interrogazione parlamentare al Ministro competente». Dal canto suo, la dirigente Carla Bianchi ha chiarito: «L'iniziativa è stata fatta nell'interesse degli studenti, cercando di rispondere alle loro richieste e assecondando la volontà di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. Lungi dunque da qualsiasi commistione politica». Bianchi fa poi sapere «che già a settembre, in occasione di "Friday for future", gli studenti avevano chiesto di ridurre al minimo l'utilizzo delle bottiglie di plastica nella scuola. Mentre si stava procedendo alla scelta della borraccia, si è ritenuto di utilizzare il contributo offerto per realizzare celermente il progetto. Non c'è altro». A meno di decisioni dell'ultimo minuto, la consegna in programma per oggi si terrà comunque.

L'iniziativa è stata stigmatizzata anche dalla direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame: «Penso - ha detto - che la scuola statale non debba mai menzionare ufficialmente partiti e movimenti politici nemmeno quando effettuano legittime donazioni. Ciò per garantire l'indipendenza e l'imparzialità della pubblica amministrazione sancita dall'articolo 97 della Costituzione».

Emanuele Minca

Sentieri rurali, promozione turistica con 400mila euro

▶Siglato l'accordo "Pais di rustic amour" che aiuta l'agricoltura

VALVASONE ARZENE

Pais di rustic amour: siglato l'accordo da 3 milioni di euro. E il sindaco Markus Maurmair si dice sicuro «che porterà un rilevante contributo per il sostegno alla nostra agricoltura. Pais di rustic amour: sistemi integrati di cooperazione territoriale per uno sviluppo locale sostenibile, è progetto che unisce una ventina tra Comuni, istituti scolastici e di ricerca, agenzie turistiche, culturali, sociali oltre ad associazioni». Valvasone Arzene, assieme ad altri paesi lungo l'asse che va da Spilimbergo a Morsano, ha preso parte al progetto che si è classificato al 2. posto a livello regionale, ottenendo 2 milioni 974 mila euro dai fondi del piano di sviluppo rurale. Di questi, al Comune di Valvasone Arzene sono destinati circa 400mila euro. «Scopo del progetto - spiega l'assessore Annibale Bortolussi - è favorire nei nostri territori un turismo a mobilità lenta, soprattutto per i ciclisti, dotando strade minori, sia asfaltate che bianche, di adeguata segnaletica e aree di sosta». Questo consentirà di inserire tali strade nella rete europea dei percorsi ciclabili. A Valvasone Arzene saranno interessati da interventi sia gli ambiti dei centri sia le località periferiche con importanti azioni di miglioria dei percorsi a partire dalla strada bianca dei Mulinus che collega via Sant'Elena (nei pressi del parco Pasolini) a piazza Santa Margherita, rendendola più praticabile alle biciclette. Inoltre, sarà presto riconfigurata, con circa 200mila euro di investimento, la residenza che oggi ospita persone in difficoltà in via Santa Margherita, dove, in particolare, il piano terra sarà trasformato in luogo di accoglienza per la sosta breve dei ciclisti- uristi di passaggio, attrezzata con servizi igienici. Nel giardino, invece, sarà creata un'area attrezzata per parcheggio e ricarica di biciclette elettriche. Il sindaco Maurmair conferma «che a Valvasone Arzene sono destinate risorse per quasi 400mila euro finalizzate a riqualificare antichi percorsi rurali con i Comuni confinanti, come la strada "da li Cjarandis" (nella foto). Si tratta d'interventi che porteranno nelle nostre località un nuovo turismo lento, in continua crescita e che coinvolge soprattutto gruppi e famiglie». La strada "da li Cjarandis" è una strada bianca che dal Mulino Majaroff porta a Casarsa, passando davanti al capitello di Sant'Anna". L'assessore Bortolussi aggiunge «che i percorsi interesseranno, inoltre, gli ambiti della Sassonia, Ponte della Delizia, Majaroff, via della Pietra fino a San Lorenzo, oltre ai centri di Arzene e Valvasone, con l'obiettivo di far transitare l'utenza nelle vicinanze di negozi e aziende agricole che potranno promuovere i propri prodotti ai visitatori di passaggio».

E.M.

La Sagra del vino ottiene il marchio di qualità Unpli

▶Lunedì in Senato la consegna alla Pro del riconoscimento

CASARSA

La Sagra del vino di Casarsa, una delle manifestazioni di punta del Friuli in campo enogastronomico, organizzata da oltre 70 anni, sarà insignita del marchio nazionale "Sagra di qualità" assegnato dall'Unpli, l'Unione nazionale Pro loco d'Italia. Il presidente della Pro Casarsa, organizzatrice della festa primaverile, Antonio Tesolin riceverà il prestigioso riconoscimento lunedì 20 gennaio nella cerimonia che si svolgerà al Senato della Repubblica a Roma. «Un'attestazione - ha commentato Tesolin non appena ricevuta la notizia - che ci onora anche perché siamo la prima realtà del Friuli Occidentale a riceverla. Pure a livello nazionale viene riconosciuto il grande lavoro, ricco di passione, dei nostri volontari e l'opera sinergica tra Comune, La Delizia, aziende, enti e associazioni, che ogni anno permette di richiamare a Casarsa migliaia di visitatori». Il marchio identifica le manifestazioni che promuovono prodotti tipici storicamente legati al territorio, rappresentative della storia e della tradizione e che puntano alla promozione e creazione di sinergie con le attività locali. L'Unpli lo ha assegnato al termine di un rigoroso iter documentale e di verifiche sul campo svoltesi nella scorsa edizione della Sagra del vino, visitata dai delegati nazionali. «Attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici - ha sottolineato Antonino La Spina, presidente dell'Unione nazionale Pro loco d'Italia - le sagre rappresentano anche un'importante porta d'ingresso per scoprire i territori. In un momento in cui questo fenomeno è in costante crescita, il marchio "Sagra di qualità" punta a identificare e certificare quegli eventi che hanno uno stretto legame con i territori e le produzioni locali». La "Sagra di qualità" evidenzia l'attenzione dell'Unpli anche nel settore enogastronomico che rilancia le tradizioni locali. «Dopo la consegna - ha concluso Tesolin - del marchio a Roma, sarà tempo di mettersi all'opera per la prossima edizione della Sagra». Questo significa che la Pro Casarsa ufficializzerà prossimamente le date e lavorerà con quanti danno una mano nell'organizzazione per definire i dettagli del programma che come sempre "valorizzerà i vini spumanti espressione del nostro territorio, lo specialità gastronomiche, lo sport e la cultura con la memoria pasoliniana». (em)

Sport Udinese

ATTENTI A IBRAHIMOVIC

L'attaccante svedese andrà arginato anche sul gioco aereo in cui eccelle per cui Nuytinck tornerebbe utile

JUVENTUS DA DIMENTICARE Qui sopra da sinistra Sema, Stryger, Okaka e di spalle De Paul: l'Udinese domani a pranzo affronterà il Milan

ARCHIVIATA LA COPPA ITALIA L'UDINESE TORNA ALL'ANTICO

▶Gotti punterà su chi ha battuto il Sassuolo con due soli dubbi in attacco e in difesa

▶In ballo Nestorovski e Lasagna, mentre Nuytinck potrebbe riposare per fare spazio a De Maio

IL PUNTO

Pronti a riprendere a correre speditamente. Decisi a creare problemi al Milan gasato dal ritorno di Ibrahimovic. Desiderosi di farsi perdonare il fiasco in Coppa: i bianconeri si apprestano a indossare l'elmetto, il Milan verrà affrontato con il coltello tra i denti, affidandosi al collettivo e a Rodrigo De Paul, tornato ad alti livelli di un anno fa. Va ripetuta la prestazione fornita contro il Sassuolo, è quanto sta chiedendo Luca Gotti ai suoi. Ci si chiede solo se la figuraccia di Torino può in qualche modo condizionare la squadra. Riteniamo di no perché domani al match lunch del Meazza Gotti dovrebbe riproporre l'undici di domenica scorsa, per nove undicesimi diverso da quello sceso in campo all'Allianz Stadium. Ci sono comunque due dubbi, il primo riguarda l'attacco tra Nestorovski e Lasagna; entrambi non sono al meglio della forma e il favorito è Kevin. Il secondo riguarda la difesa. Nuytinck, dopo essere finito per un lungo periodo nel dimenticatoio con Tudor, ha sempre giocato con Gotti, anche a Torino. Avrebbe forse bisogno di rifiatare (nel qual caso giocherebbe De Maio), ma alla fine potrebbe fare gli straordinari perché l'olandese è l'unico per stazza a poter contenere Ibrahimovic nel gioco aereo. In casa Udinese stanno tutti bene, tranne Samir. Oggi la rifinitura si terrà alle 12,30 e alle 15,15 Gotti parlerà con igiornalisti.

Domani si disputerà la gara di campionato numero 90 tra rossoneri e friulani. La prima sfida risale al 10 settembre 1950, giornata inaugurale del torneo 1950/51 che costituì anche il debutto dell'Udinese in A. A Milano i padroni di casa vinsero per 6-2 con reti, nell'ordine, di Liedholm e Annovazzi, Perissinotto, due volte Santagostino, Rinaldi, Renosto e Nordhal. Nel ritorno, il 21 gennaio 1951, l'incontro si chiuse in parità, 0-0. Il bilancio degli 89 precedenti vede in vantaggio il Milan con 38 vittorie contro 17 e 33 paregg. L' Udinese a Milano ha vinto in cinque occasioni e anche in fatto di gol realizzati comanda il Milan, 150 contro 87. Di seguito riportiamo tutti i marcatori.

UDINESE 87 reti: undici Di Natale; otto Bettini; tre Bierhoff, Muzzi; due Beltrandi, Canella, Pentrelli, Causio, Zico, Balbo, Pinzi, Badu, Lasagna; una Perissinotto, Bacci Giancarlo, Virgili, Rinaldi, Menegotti, La Forgia, Frignani, Lindskog, Tonini, Sentimenti V, Vriz, Pin, Virdis, Gerolin, Carnevale, Selvaggi, Borgonovo, Rossitto, Poggi, Stroppa, Amoroso, Scarlato, Jorgensen, Pizarro, Fava, Sensini, Di Michele, Iaquinta, Asamoah, Barreto, Mesto, D'Agostino, C.Zapata, Floro Flores, Sanchez, Denis, Ranegie, D.Zapata, Armero, Perica, Thereau, De Paul. Becao. Autorete: G Donnarumma.

MILAN 150 reti: nove Shevchenko; sei Pato; cinque Altafini, Boban, Gilardino, Kaka; quattro Nordahl, Bean, Galli Carlo, Hateley, Bierhoff, Seedorf; tre Sorensen, Serginho, El Sharaawy, Balotelli; due Liedholm, Santagostino Aurelio, Renosto, Mariani, Rivera, Greaves, Van Basten, Maldini Paolo, Weah, Leonardo, Inzaghi Pippo, Cafu, Huntelar, Menez, Bonaventura, Kalinic; una Annovazzi, Gren, Vicariotto, Schiaffino, Bacci Giancarlo, Grillo, Fontana, Danova, Vernazza, Pivatelli, Bigon, Baresi, Verza, Blisset, Battistini, Virdis, Ancelotti, Massaro, Rijkaard, Albertini, Simone, Baggio Roberto, Savicevic, Eranio, Kuivert, West, Rivaldo, Pirlo, Oliveira, Gourcuff, Costacurta, Ambrosini, Thiago Silva, Ibrahimovic, Maxi Lopez, Birsa, Pazzini, C.Zapata, Niang, Suso, Romagnoli, Piatek. Autoreti: Sassi, Cattaneo, Sergio, Margiotta, Jankulovski.

Guido Gomirato

Teodor alle prese con una contusione all'occhio

▶Tutti gli anticipi e orari delle sfide fino a inizio aprile

IN ATTACCO

Il mercato dell'Udinese riguarda sempre anche Lukasz Teodorczyk, che strizza l'occhio ancora alla possibilità di andare all'Anderlecht. Ironia della sorte quella di strizzare l'occhio, tuttavia che è proprio lì che si è infortunato durante Juventus-Udinese. Teodorczyk ha riportato una forte contusione con ematoma all'orbita oculare sinistra, tuttavia si sta allenando regolarmente e sarà a disposizione anche domani, indossando, eventualmente, un'apposita maschera protettiva. Ci sarà a San Siro, dove a dirigere l'incontro sarà Luca Pairetto di Nichelino, assistito da De Meo e Santoro. Il quarto uomo sarà Prontera. Al Var ci sarà Calvarese, coadiuvato da Di Iorio. Ben cinque le sconfitte dei bianconeri con Pairetto in campo (l'ultima volta a Genova contro la Samp, 2-1 per il Doria), a fronte di 3 vittorie e 1 pareggio. Milan imbattuto con il fischietto di Nichelino (2 vittorie e 1 pareggio per i rossoneri).

ANTICIPI E POSTICIPI

Milan-Udinese si giocherà alle 12.30, e a proposito di orari non canonici, la Lega Serie A ha diramato il calendario degli anticipi e dei posticipi dalla 23.a alla 30.a giornata del campionato 2019/2020. Ecco tutti gli orari dei match dell'Udinese, con la relativa copertura televisiva: 23.a: Brescia-Udinese domenica 9 febbraio ore 15.00 (Dazn), 24.a: Udinese-Verona domenica 16 febbraio ore 12.30 (Dazn); 25.a: Bologna-Udinese sabato 22 febbraio 2020 ore 15 (Sky); 26.a: Udinese-Fiorentina sabato 29 febbraio ore 18.00 (Sky); 27.a: Torino-Udinese lunedì 9 marzo ore 20.45 (Sky); 28.a: Udinese-Atalanta domenica 15 marzo ore 15.00 (Sky); 29.a: Roma-Udinese domenica 22 marzo ore 18.00 (Sky); 30.a: Udinese-Genoa lunedì 6 aprile ore 20.45 (Sky).

IN CASA ROSSONERA

Tornando all'attualità, l'Udinese affronterà un Milan rivitalizzato dalle ultime due vittorie contro Cagliari e Spal. L'ex portiere Ielpo ha analizzato il momento dei rossoneri a Tmw Radio: «Ci si era incartati su Suso all'esterno. C'era stato anche un calo di forma evidente, poi è arrivato Ibra, la cui figura è talmente forte e tutto si basa su di lui. Si è cambiato modulo e grazie anche a una differente condizione fisica, si è cambiato. Si poteva cambiare anche senza Ibra però. Per fare bene ci vuole stabilità, anche a livello di proprietà, per lungo periodo. A Suso consiglierei di cambiare squadra, l'ambiente ora è difficile e riconquistarlo è come scalare una montagna. Piatek mi è piaciuto fino a un certo punto, la sua è una situazione più delicata e non so se riusciranno a muoverla».

Stefano Giovampietro

IN BILICO Lukasz Teodorczyk tentato dall'Anderlecht

Zeegelaar ritorna, Vizeu in Cecenia

IL MERCATO

Dopo l'uscita di **Ignacio Pussetto**, l'Udinese si prepara a ufficializzare il primo colpo in entrata. E si tratta di un ritorno in bianconero, perché ad approdare in Friuli sarà **Marvin Zeegelaar**. L'esterno olandese è pronto a sostenere le visite mediche e a firmare un contratto che lo leghi per i prossimi sei mesi alla squadra bianconera, dove ritroverà l'altro ex Watford Ken Sema, con il quale andrà a giocarsi il posto. E non solo, perché vista la possibilità di spostare Sema a destra, in un ipotetico 11 titolare potrebbero trovare posto entrambi. L'arrivo ormai imminente di Zeegelaar va a colmare il principale buco della rosa dell'Udinese, relativo proprio agli esterni di centrocampo. Un sondaggio l'Udinese lo sta facendo anche per un esterno più offensivo come il brasiliano **Geuvanio**, svincolatosi dall'Atletico Mineiro e seguito in Europa dai friulani, dal Cagliari e dal Wolfsburg. Sul '92 ci sono anche sirene cinesi, come rivelato dal suo intermediario per l'Europa Ruggero Lacerenza. In attesa di capire se la trattativa potrà fare dei passi in avanti, c'è un altro brasiliano che lascia l'Udinese: è **Felipe Vizeu** che, come avevamo anticipato, ha rifiutato la corte dell'Atletico Paranaense per provare l'esperienza in Russia. Niente CSKA Mosca, però, perché il brasiliano si è accasato, a titolo temporaneo fino al 31 dicembre 2020, all'Akhmat Grozny, dove indosserà la numero 27 e cercherà di condurre la squadra alla salvezza in Primera Liga russa Ritrova squadra dopo il periodo da svincolato anche l'ex Nabil Jaadi, tornato in patria e accastosi al Beni Mellal.

EX BIANCONERI CAMPIONI

Ci sono giocatori che sono passati da Udine che stanno ancora movimentando sensibilmente il mercato: si tratta di Duvan Zapata e Bruno Fernandes. L'attaccante colombiano è stato definitivamente riscattato dalla Sampdoria. Una cessione che porterà ai blucerchiati un bel tesoretto; contento l'ex bianconero: «Sono molto contento e voglio innanzitutto ringraziare l'Atalanta per questa ulteriore dimostrazione di fiducia nei miei confronti. A Bergamo mi hanno accolto benissimo fin dai primi giorni, stiamo costruendo qualcosa di importante e insieme possiamo togliercі ancora tante soddisfazioni». Il portoghese è a un passo dal trasferimento al Manchester United, che già lo aveva corteggiato in estate, per una cifra monstre di 70 milioni di euro, dopo i 60 gol in 129 presenze messi a segno con la maglia dello Sporting Lisbona. Sono soltanto due tra gli ultimi nomi della lunghissima lista di potenziali campioni che sono stati formati e rifiniti per le grandi squadre dalla sapiente gestione della realtà dell'Udinese.

Ste.Gio.

LA RIPARTENZA DEI NEROVERDI Sfida in notturna ieri allo stadio "Stirpe" per i ramarri del Pordenone contro il Frosinone di Nesta. In alto l'esultanza di Candellone per il suo primo gol stagionale

UNA VITTORIA SFIORATA

▶Malgrado il gol subito all'inizio il Pordenone reagisce e domina in casa del Frosinone finendo su un 2-2 amaro

▶La seconda rete dei ciociari è arrivata su un rigore dubbio ma alla fine il risultato comunque sorride ai neroverdi

L'ANTICIPO IN NOTTURNA

FROSINONE La sfida dello Stirpe tra Frosinone e Pordenone, valevole per l'anticipo della prima giornata di ritorno del torneo cadetto, termina con il risultato di parità dopo una gara bella, intensa e ricca di emozioni.

Grazie al 2-2 finale, i ramarri conservano la seconda posizione in classifica, in attesa delle altre partite del weekend.

IN CAMPO

Il tecnico neroverde Tesser decide per uno schieramento che vede Barison formare coppia con Camporese al centro di una difesa nella quale Semenzato e De Agostini sono gli altri interpreti.

Burrai opera da riferimento basso di una mediana completata da Misuraca e Pobega. E' Gavazzi invece ad agire alle spalle della coppia offensiva formata da Strizzolo e Candellone. Il Frosinone si schiera invece con il consueto 3-5-2. Confermati in difesa Ariaudo, Capuano e Brighenti, la vera sorpresa è sulla mediana, dove a debuttare e' il nuovo acquisto Tabanelli, arrivato da appena due giorni dal Lecce, che completa la mediana insieme a Maiello e Gori. Paganini e Beghetto come sempre esterni rispettivamente di destra e sinistra con in avanti Dionisi e Ciano.

INIZIO E GOL

Avvio tutto in salita per i neroverdi, che si ritrovano sotto nel punteggio al primo affondo dei giallazzurri; Semenzato atterra Tabanelli non distante dal vertice destro dell'area di rigore. Si incarica della battuta del piazzato Dionisi, che trafigge Di Gregorio grazie ad una perfetta parabola che termina la sua corsa sotto il sette. Una vera e propria prodezza balistica quella dell'attaccante canarino. Il Pordenone prova a riorganizzarsi e si rende per la prima volta pericoloso al 10' con una bella conclusione al volo di sinistro di Pobega che termina di poco a lato. E' una fase della gara favorevole ai neroverdi, che prendono in mano il pallino del gioco: al 21' Gavazzi non impatta bene la sfera dal limite, ma la sua battuta diventa un assist perfetto per Strizzolo, che pero' solo davanti a Bardi, sbaglia il controllo e calcia sul corpo dell'estremo difensore di casa. La costante pressione della squadra di Tesser e' premiata al 29': Gavazzi lascia partire una potente battuta dai venti metri che viene respinta da Bardi. Nell'occasione Candellone riesce ad anticipare Ariaudo e a insaccare in spaccata la rete del meritato pari. Le due formazioni gestiscono la parte restante della prima frazione di gioco, che prosegue senza particolari sussulti.

IL CONTRO SORPASSO

L'avvio di ripresa vede la squadra di Tesser rischiare nuovamente di subire gol dopo pochi secondi: Pobega atterra Paganini e sugli sviluppi della punizione calciata da Ciano, Dionisi non riesce a trovare la deviazione decisiva dopo una serie di rimpalli in area. Bravo nell'occasione De Agostini ad allontanare la sfera. Scampato il pericolo, il Pordenone si riversa nella meta' campo giallazzurra, ed al 54' trova il vantaggio; spunto sulla destra del solito Gavazzi, che pennella un cross teso e preciso al centro dell'area: il suggerimento viene raccolto da Pobega, che impatta alla perfezione di esterno al volo realizzando una splendida marcatura.

FALLO DISCUSSO

Il vantaggio neroverde dura pero' pochi minuti: secondo il direttore di gara Pezzuto, Gavazzi colpisce Brighenti in area. In assensa del Var, è calcio di rigore: Ciano si lascia ipnotizzare da Di Gregorio, ma e' abile ad intervenire sulla respinta del portiere ospite ribadendo in rete. Al 23' episodio dubbio in area canarina, con i friulani che reclamano un penalty che pero' non viene concesso. A 20' dal termine, debutto ufficiale con i neroverdi per il neo acquisto Bocalon che prende il posto di Strizzolo. In questa fase le due squadre si affrontano a viso aperto, provando a superarsi, senza creare pero' delle clamorose occasioni. Al 28' gli uomini di Nesta sfiorano il nuovo vantaggio con un colpo di testa di Rohden. Nelle battute finali subentra un pizzico di stanchezza ed il pari alla fine e' un risultato che soddisfa entrambe le formazioni, in particolare i neroverdi, che archiviano così con un risultato positivo una trasferta complicata.

Italpress

FROSINONE	2
PORDENONE	2

GOL: 2' pt Dionisi, 29' pt Candellone, 9' st Gavazzi, 16' st Ciano su rigore.

FROSINONE (3-5-2): Bardi 6; Brighenti 6, Ariaudo 6, Capuano 6; Paganini 6, Gori 5.5 (14' st Rohden 6), Maiello 6, Tabanelli 6.5, Beghetto 6.5; Ciano 6.5, Dionisi 6.5 (42' st Citro). A disposizione: Iacobucci, Bastianello, Krajnc, Salvi, D'Elia, Szyminski, Vitale, Haas, Citro, Novakovic, Trotta. All. Nesta 6.

PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 6.5; Semenzato 6, Camporese 6.5, Barison 6, De Agostini 6.5; Gavazzi 7 (45' st Mazzocco sv), Burrai 6, Pobega 7; Misuraca 6; Candellone 7, Strizzolo 5.5 (21' st Bocalon sv). A disposizione: Bindi, Stefani, Vogliacco, Chiaretti, Pasa, Zanon, Bassoli, Zammarini. All. Tesser 6.5.

ARBITRO: Pezzuto di Lecce

NOTE: spettatori: 11.000 circa; angoli: 6-2 per il Pordenone; ammoniti: 18' pt Ciano, 32' Paganini, 15' st Burrai, 25' st Dionisi, 41' st Capuano, 44' st Citro; recuperi: 1'pt; 4' st.

Nei sette anticipi brillano i derby di Casarsa e Vivaro

▶Il Fontanafredda si misura con Gorizia Mercoledì i recuperi

DILETTANTI

PORDENONE Sarà un sabato intasato. "Colpa" delle tante sfide che quest'oggi (con orari differenziati) faranno da apripista al turno domenicale. Gli anticipi coinvolgono tutti i campionati, dall'Eccellenza alla Terza, con quest'ultima categoria che domani consegnerà il titolo d'inverno. Per le altre invece andrà in scena la seconda tappa del ritorno. Si apre un *tour de force*: mercoledì sera la quasi totalità delle squadre sarà di nuovo in campo per recuperare l'ultima giornata d'andata e attribuire i platonici allori di metà cammino.

In Eccellenza, alle 15.30, appuntamento al "Tognon" dove il Fontanafredda (20), reduce dall'importante e rotondo successo sulla Pro Cervignano (27, quinta forza) attende una Pro Gorizia (16) invischiata nelle sabbie mobili. Primo salvo è il Tricesimo (17), che alle 15 sarà ospite della regina Torviscosa (38).

I SANVITESI DAI GIALLOVERDI PENSANDO AI PLAYOFF LA CAPOLISTA SACILESE RISCHIA

ROSSONERI Il Fontanafredda oggi anticipa contro i goriziani

Bis pure in Promozione. Il sipario si alza alle 14.30 a Vivaro con Maniagolibero-Sacilese, incrocio tra matricole che mostrano i muscoli. Il Maniagolibero è appaiato al Corva (21) ed è il primo salvo con 2 punti di margine sulla zona rossa (Tarcentina e Torre, 19). La Sacilese si presenta all'appuntamento con lo scettro (30), condiviso con la Spal Cordovado appena costretta alla resa. Alle 15 attenzione puntata sul sentito derby Casarsa (24) – Sanvitese (25) che vale i playoff, la cui griglia è chiusa dal Rive d'Arcano (27). All'andata s'imposero gli odierni padroni di casa grazie a Davide Giuseppin.

La "legge del due" vale pure in Prima categoria, con altrettante sfide fratricide. Alle 14.30 incrocio d'alta quota Calcio Bannia – Unione Smt. Gli uomini di Giuseppe Geremia arrivano da un paio di exploit che li hanno proiettati in zona spareggi (26). Gli ospiti di Fabio Bressanutti stanno conoscendo un periodo di flessione (un punto nel 2020), ma chiudono la griglia d'oro a 25, momentaneamente assieme al Rivolto che ha già giocato il *jolly* del recupero (0-0 al cospetto del Valeriano Pinzano). I biancocelesti di casa si presentano all'appuntamento forti del primato sul fronte dell'attacco (33) e della seconda difesa (17). I "bunker" in assoluto sono di casa al SaroneCaneva e al Sedegliano (16). All'andata fu 2-2. Alle 15 ecco Azzanese – Sesto Bagnarola, con gli alfieri locali a metà del guado a braccetto dell'Union Pasiano (23) e gli ospiti ancora al palo.

In Seconda, alle 14.30 la Real Castellana di Daniele Pettovello (che staziona nel folto gruppo a 18, con Valvasone Asm, Liventina e Spilimbergo) attende il San Leonardo targato Stefano Di Vittorio che di punti ne ha 20. Stesso bottino del Sarone. Un girone fa si erano imposti i nerazzurri valcellinesi: 3-1.

Cristina Turchet

ATTILIO TESSER «E' evidente che l'arbitro ha commesso un errore»

TESSER DISPIACIUTO LA FURIA DI LOVISA

▶Il presidente all'attacco dell'arbitro: «Un rigore inesistente Abbiamo già pagato due anni fa contro il Parma, non ci sto più»

GLI SPOGLIATOI

FROSINONE E' naturalmente soddisfatto il centrocampista del Pordenone Tommaso Pobega, che commenta l'esito del match ai microfoni di Dazn nell'immediato post gara: «È un punto importante che ci regala ulteriore fiducia - queste le sue parole - Vogliamo arrivare a fine stagione con il maggior numero di punti possibile. Ogni partita per noi è un esame. Il nostro primo obiettivo resta la salvezza e cercheremo di raggiungerla il prima possibile. Solo dopo potremo pensare di togliercі altre soddisfazioni piu' importanti».

Un pari che lascia un pizzico di amaro in bocca: «Siamo rammaricati - prosegue - per non aver portato a casa l'intera posta in palio, ma siamo ugualmente soddisfatti. Abbiamo cercato di lottare su ogni pallone».

Ancora una volta in gol contro il Frosinone, la sua vittima preferita nel torneo. Sono infatti tre le marcature realizzate contro i ciociari compresa la gara d'andata: «I canarini mi portano fortuna - conclude - Per quanto riguarda il gol, cerco sempre di accompagnare l'azione, di propormi in fase offensiva. Oggi, come un girone fa, e' andata bene. Gran merito è del misyer Tesser che mi aiuta a trovare la giusta posizione ogni partita e mi tiene sul pezzo».

Da registrare la dura presa di posizione del presidente Mauro Lovisa sulle decisioni dell'arbitro Pezzuto di Lecce: «Sono indignato, il rigore subito è inesistente. Nessuno ha toccato il giocatore del Frosinone. C'era anche un rigore per noi. Ho già pagato a Parma due anni fa, che non succeda un'altra cosa del genere. Tiro giù i vertici del calcio italiano. È uno scandalo, il Frosinone non avrebbe mai fatto un gol. Sono indignato, è una vergogna. Questo arbitro non deve più arbitrare». Non proprio felice per l'arbitraggio anche Tesser, che manifesta il suo disappunto con la solita eleganza: «C'è rammarico per non aver conquistato la vittoria - questo il suo pensiero - È evidente che l'arbitro sull'episodio del rigore ha commesso un errore. Sono comunque felice della prestazione della squadra. Il nostro vantaggio era meritato. Senza quel rigore presumo che avremmo vinto. Iniziamo il ritorno con la stessa determinazione e continuità dell'andata. Il Frosinone è una squadra importante, aver preso punti e' un segnale incoraggiante».

Italpress

BESTIA NERA DEI CIOCIARI Tomas Pobega ieri ha segnato il gol del momentaneo 2-1 allo Stirpe: con le due reti segnate all'andata è il killer neroverde della porta del Frosinone

LE PAGELLE

DI GREGORIO 6.5
Subisce gol dopo pochi secondi. Nulla può sulla battuta di Dionisi. Nella ripresa nonostante la prodezza sul rigore di Ciano è sfortunato nella traiettoria della respinta e non riesce a evitare il pari.

SEMENZATO 6
Commette l'ingenuo fallo su Tabanelli da cui nasce la rete del vantaggio.

CAMPORESE 6.5
Preciso in ogni intervento non concede nulla a Dionisi.

BARISON 6
Torna al centro della difesa con la solita autorevolezza. Con Camporese lascia la briciole agli avanti canarini.

DE AGOSTINI 6.5
Argina Paganini nel migliore dei modi, costringendo l'esterno di casa a difendere sulle sue solite incursioni offensive. Salva in avvio di ripresa una situazione complicata.

GAVAZZI 7
Prestazione importante, di sostanza e gamba. Nei primi 45' regala un assist involontario a Strizzolo ed è determinante nell'azione del pari. Nella ripresa fornisce un altro assist a Pobega. È imputato nell'occasione del rigore concesso ai canarini.

MAZZOCCO SV
Entra in pieno recupero.

Burrai 6
Prende in mano la regia della mediana e sforna la solita prestazione di qualità.

POBEGA 7
Sua la prima conclusione neroverde verso la porta di Bardi.Quando vede giallazzurro si trasforma: la rete del 2-1 è la terza in due gare contro i ciociari.

MISURACA 6
Svolge un lavoro oscuro, che permette di lavorare con serenità.

CANDELLONE 7
Una spina nel fianco nella difesa di casa, bravissimo nell'occasione del gol ad anticipare Ariaudo.

STRIZZOLO 5.5
Soffre la marcatura dei canarini. Ha tra i piedi la palla del pari dopo 21', ma sbaglia il controllo e calcia su Bardi.

BOCALON SV
Entra in un momento delicato del match. Ingiudicabile.

ALL. TESSER 6.5
La sua squadra non sembra aver sofferto la sosta. Gioca forse una delle migliori gare lontano dalle mura amiche, considerato anche il valore degli avversari. Sfiora il colpaccio, ma puo' essere soddisfatto.

Italpress

Oggi debutta il Var in Cremonese-Venezia

IL VAR IN B

CREMONA Con Cremonese-Venezia, che si giocherà oggi alle 15 allo stadio Zini, parte ufficialmente la fase *off-line* del Var nella serie cadetta. Sarà un periodo di sperimentazione e *training* arbitrale, senza interazione con il giudice di gara, che coinvolgerà tutti i campi e tutte le giornate del girone di ritorno. Le prossime tappe sono previste venerdì 24 gennaio al Castellani per Empoli-ChievoVerona e domenica 2 febbraio al Vigorito per Benevento-Salernitana.

La formazione arbitrale è necessaria e prevista dal protocollo Ifab per inserire la tecnologia dai prossimi playoff e playout, preludio all'introduzione definitiva nella stagione 2020-21. Il Var *off-line* di Cremona sarà Marco Serra e l'Avar Michele Lombardi. "L'allenamento" si basa su due livelli. Il primo durante le partite di campionato, come a Cremona, ma senza intervenire sulle decisioni di campo: solo visione e ascolto, senza alcuna interazione. Il secondo, *on-line*, con amichevoli da organizzare durante i raduni della Can B, come quello di Coverciano del 29 e 30 gennaio.

Il *project leader* della Lega B, Filippo Merchiori, insieme al collega Enrico Franchi sta contattando alcune formazioni giovanili della serie B a cui chiedere la disponibilità per due triangolari. Sempre durante i raduni la preparazione arbitrale continuerà con il simulatore. Il tutto in linea con il cronoprogramma definito la scorsa estate e con le decisioni assunte dagli organi della Lega B. Durante il raduno di Sportilia in agosto era cominciato il "percorso" su tutti i passi necessari a questa innovazione, con l'utilizzo del simulatore messo a disposizione dalla Lega B. La formazione *off-line* di Var e Avar coinciderà inoltre con i sopralluoghi negli stadi per la necessaria approvazione tecnologica, oltre che infrastrutturale. Riguarderà pure gli assistenti, nell'ipotesi di un loro utilizzo come Avar nella prossima stagione sportiva sia in B che, in caso di promozione, in serie A.

Soddisfatto il presidente della Lega B Mauro Balata: «Il Var garantisce trasparenza e tranquillità. Inoltre promuove la cultura della lealtà sportiva, della correttezza e della continuità del gioco, una caratteristica che produce spettacolo».

Trombetta aspetta Allegri: «Cinque anni indimenticabili»

MISTER A RIPOSO

UDINE Anno sabbatico: viene indicato in questo modo un periodo d'interruzione della carriera lavorativa, preso per dedicarsi a un'altra attività, spesso di studio. Lo sta vivendo, suo malgrado, il 58enne allenatore udinese Maurizio Trombetta. In carriera era stato un attaccante, partendo dal vivaio dell'Udinese, e vestendo poi le casacche di Catanzaro, Spal Ferrara, Giorgione, Triestina e Pistoiese. Il suo curriculum di mister si caratterizza sopratutto come "spalla" sulle panchine di Udinese, Perugia, Napoli, Bologna, Ancona e Sevegliano. Vanta anche due esperienze da prima guida, entrambe in Romania. Nel 2014 era entrato a far parte del team di Massimiliano "Max" Allegri, appena approdato alla Juventus. Erano in 5 (tre collaboratori tecnici, un preparatore atletico e un massaggiatore-fisioterapista), come 5 furono gli scudetti vinti in altrettanti campionati con il club degli Agnelli.

«Un'esperienza indimenticabile, felice ma molto impegnativa – racconta Trombetta -. Molto diversa dalle altre, perché la Juve pretende sempre il massimo livello da tutti». La "banda Allegri" è ferma dalla estate 2019, in attesa di capire dove il "capo" (che ha scelto appunto un'annata di pausa) deciderà di rimettersi in corsa, probabilmente all'estero. Le offerte non mancano.

NELL'ATTESA IL TECNICO UDINESE SEGUE PARTITE ALL'ESTERO E UN PORDENONE DA RECORD

FRIULANO Maurizio Trombetta (a destra) nello staff di Max Allegri

«Cerco di tenermi aggiornato – aggiunge Maurizio –, perfezionando il mio inglese e andando a seguire partite di squadre straniere». A volte guarda più vicino, per esempio ammirando le prodezze del super Pordenone di Attilio Tesser. Conobbe il mister di Montebelluna in anni lontani, all'Udinese: «Erano i primi Ottanta. Io giocavo nella Primavera, divenuta campione d'Italia nel 1981; lui era un perno della prima squadra di serie A, dove un bel giorno arrivò Zico. Nessun rapporto ravvicinato. A metà degli anni Novanta invece entrambi eravamo nello staff tecnico del settore giovanile bianconero. Tesser venne promosso alla guida della Primavera e io presi il suo posto negli Allievi nazionali, lasciandolo dopo tre mesi per fare da secondo a Gianni Galeone». Apprezza il tecnico neroverde. «So bene come lavora - dice -. Appartiene a una generazione che conserva valori positivi, purtroppo oggi rari nei colleghi più giovani, come la capacità di gestire al meglio gli equilibri del gruppo. Mi stupisce il fatto che, con le sue qualità e le sue doti, abbia fatto poca serie A. Potrebbe starci stabilmente e con successo, come dimostrano i significativi risultati ottenuti fra C e B, in tornei lunghi e difficili». Magari salirà con il Pordenone? «I ramarri sono stati protagonisti di uno strepitoso girone d'andata – sottolinea Trombetta -. Per capire meglio dove possono arrivare saranno importanti queste 3-4 gare dopo la sosta. Se sapranno confermarsi, e glielo auguro di cuore, in riva al Noncello vivranno tempi ancora di più felici».

Paolo Cautero

Ciclismo - La “Corsa rosa”

Giro a Piancavallo Omaggio a Pantani nel segno del mito

▶Il 24, 25 e 26 maggio la carovana sarà in Friuli. Sagan uomo da battere

▶Cimolai profeta in patria: «Voglio vedere fin dove posso arrivare»

PROTAGONISTA Peter Sagan è tra i favoriti (Foto Epa)

TRE GIORNI IN FRIULI

PORDENONE L'edizione numero 103 del Giro d'Italia dei professionisti si annuncia tra le più difficili ed equilibrate di sempre: tante salite mitiche, alcune novità e tre sfide a cronometro. Si partirà il 9 maggio da Budapest per arrivare al Duomo di Milano il 31, dopo 3 mila 580 chilometri di corsa. Dodici le tappe di media e alta montagna, con 7 arrivi in salita. La Cima Coppi verrà posta sullo Stelvio.

PERSONAGGI

Tra i protagonisti annunciati compare il tre volte campione del mondo slovacco, Peter Sagan, che è alla sua prima partecipazione alla “Corsa rosa”. Poi attenzione all'ecuadoriano Richard Carapaz, trionfatore lo scorso anno. Ci sarà anche Vincenzo Nibali, secondo 12 mesi fa e atteso con la nuova maglia della Trek-Segafredo, anche se i suoi obiettivi stagionali saranno Olimpiadi e Mondiali. Non mancherà neppure Davide Cimolai, reduce dalla migliore stagione da quando è diventato pro. Il trentenne di Vigonovo di Fontanafredda sta affinando la preparazione in Spagna, con i galloni di capitano dell'Israel Cycling Academy, proprio per affrontare nel migliore dei modi le 6 frazioni pianeggianti del Giro. Il “Cimo” vuole recitare un ruolo da protagonista. «Mi manca la vittoria di qualità - ammette -: per questo punterò a vincere una tappa del Giro». Nella nuova Israel Start-Up Nation ci saranno anche Dan Martin e André Greipel, quindi il peso della squadra non sarà più solo sulle spalle del vigonovese, anche se ha dimostrato di poterlo reggere splendidamente. «Credo di avere ancora margini di miglioramento - assicura -. Nel 2019 ho acquisito fiducia con il passare dei mesi, adesso punto già dalle prime corse a ben figurare. Sono curioso di vedere dove posso arrivare. In questa stagione nel mio team ci saranno più capitani, quindi la pressione sarà meno concentrata su di me».

IL VIGONOVESE: «LA ISRAEL CYCLING ACADEMY MI HA DATO CARTA BIANCA NELLA SCELTA DELLE GARE»

UN VIGONOVESE AL GIRO Davide Cimolai al velodromo Bottecchia di Pordenone

AMBIZIONI

Salutati Sbaragli e Minali, Davide è l'unico italiano rimasto nel gruppo. Il suo programma prevede l'esordio al Giro de la Comunitat Valenciana (6-10 febbraio). Seguiranno Trofeo Laigueglia (16), forse Volta o Algarve, Tirreno-Adriatico, Milano-Sanremo e Gent-Wevelgem. A quel punto ci sarà un ritiro in altura e poi finalmente il Giro d'Italia. «La squadra mi ha dato carta bianca nella scelta delle competizioni - conclude Cimolai -. Per me ha fatto la differenza: così posso programmare al meglio tutto l'anno e i risultati si vedono».

TRAGITTO

Il Giro 2020 vivrà le prime tre tappe in Ungheria, partendo dal cronoprologo di Budapest. Al ritorno in Italia si scende subito in Sicilia, con il *clou* atteso alla quinta frazione: scalata dell'Etna nell'inedito versante del Piano Provenzana. Si risale poi l'Italia attraverso Calabria e Puglia, passando anche dai temuti muri abruzzesi. Nella 12. tappa ci sarà l'omaggio a Marco Pantani, con partenza e arrivo a Cesenatico, dopo aver pedalato lungo le sue strade. La maglia rosa si deciderà ovviamente durante la terza settimana, cominciando proprio con le giornate friulane e la Rivolto-Piancavallo di 183 chilometri di domenica 24 maggio, con un altro tributo al “Pirata” romagnolo. Dopo l'inedito avvio dall'interno della Base delle Frecce Tricolori, i concorrenti si dirigeranno verso Dignano e raggiungeranno la Val d'Arzino, “onorando” uno dei più bei territori della Destra Tagliamento. Quindi Sella Chianzutan e la Carnia, verso la forcella di Priuso e il Monte Rest. Gran finale con il traguardo in salita di Piancavallo (15 chilometri), dove nel '98 trionfò proprio Marco Pantani. In precedenza passaggio da Pala Barzana, “scoperta” dal Gs Fontanafredda con la classica per Juniores Casut-Cimolais, ormai giunta alla 31. edizione. Dopo il riposo, martedì 26 verrà proposta la Udine-San Daniele: con 6 Gran premi della montagna e 228 chilometri sarà una delle frazioni più lunghe e massacranti del Giro. Per la prima volta si attraverserà la valle del Cornappo, tra due ali di folla.

NEL 1998 IL “PIRATA” ROMAGNOLO TRIONFÒ AL TERMINE DEI 15 CHILOMETRI DELLA DURISSIMA SALITA AVIANESE

Nazzareno Loreti

Gemellaggio in quota

Il trofeo “affianca” lo snowboard

Sabato e domenica prossimi, l'area sciistica avianese di Piancavallo ospiterà l'attesissima Coppa del Mondo di snowborad. E, con quattro mesi di anticipo sull'arrivo del Giro d'Italia, si tingerà già un po' del rosa della grande corsa. È infatti programmata per i prossimi giorni l'esposizione del Trofeo Rcs-La Gazzetta dello Sport. È quello che domenica 31 maggio a Milano, in occasione dell'arrivo dell'ultima tappa, sarà consegnato alla maglia rosa vincitrice della 103. edizione della gloriosa (e popolare) corsa ciclistica dedicata ai professionisti. Lo stesso trofeo “arriva” in quota a Piancavallo accompagnato da Andrea Amadori (comandante dell'aeroporto militare di Rivolto), Riccardo Riccardi (vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia), Enzo Cainero (patròn delle tappe friulane) e Gaetano Farina (comandante delle Frecce Tricolori).

LE TAPPE

PORDENONE Nel “panorama” del Giro d'Italia 2020 spicca la tappa numero 15 (21 quelle complessive), che partirà da Rivolto. Mai in passato una struttura militare aveva avuto un ruolo simile. Merito del fatto che a ridosso di Codroipo “risiede” da sempre un'eccellenza nazionale: quella dei *top gun* delle Frecce Tricolori.

Dietro le quinte Quattro comitati sono già al lavoro

Patròn Cainero tocca il traguardo delle diciotto tappe organizzate

TRA STRADE E CIELO

C'è già dietro un grande lavoro di preparazione, visto che per domenica 24 maggio si annunciano decine di migliaia di spettatori. Per loro verranno aperti due ingressi, entrambi sul fronte sud della zona aeroportuale, in corrispondenza della quale sarà creato un posteggio per 5 mila vetture. Invece i ciclisti, i mezzi della carovana e gli invitati entreranno dalla coppia di accessi lungo la statale che collega Udine a Codroipo. Gli appassionati potranno sistemarsi a ridosso della pista di volo e avranno così l'occasione di ammirare da vicino i concorrenti durante le operazioni preliminari. Trenta minuti prima del via ufficioso, previsto a mezzogiorno (partenza ufficiale invece alle 12.10, dalla vicina Villa Manin di Passariano), le Frecce Tricolori comandate dal tenente colonnello Gaetano Farina decolleranno per offrire alla platea una suggestiva serie di passaggi acrobatici in formazione e per salutare la carovana del Giro. Oltre alla sua spettacolare partenza, la quindicesima tappa riserverà un gran finale con la scalata dei 15 chilometri di Piancavallo, località scelta per l'arrivo. Una montagna molto impegnativa per i concorrenti, ma capace (si pensi anche allo storico rally europeo) di garantire ottimi spazi per regia televisiva, organizzazione e pubblico. Lunedì 25 maggio sarà una giornata di riposo, in vista di martedì 26, con la sedicesima tappa da Udine a San Daniele del Friuli. Un momento significativo si legherà ai tre consecutivi passaggi sul Monte di Ragogna, dove sorge la chiesetta in ricordo dei 1300 alpini appartenenti alla Brigata Julia affondati nel Mar Jonio durante la seconda guerra mondiale nella nave Galilea.

I COMITATI

Insomma, durante tre giorni interi (sosta compresa) il Friuli Venezia Giulia si garantirà una visibilità internazionale grazie a una ventina di ore complessive di trasmissioni televisive e all'attenzione diffusa degli organi d'informazione. Una ghiotta occasione sul piano promozionale per l'immagine regionale, da sfruttare in pieno. Sono previsti diversi eventi collaterali, destinati a vivacizzare il clima di quei giorni di maggio. A coordinarli, come a curare ogni altro dettaglio organizzativo, stanno pensando i quattro comitati di tappa, creati attingendo in particolare dai Comuni maggiormente interessati. alla corsa. Ne fanno parte, tra gli altri, i sindaci di Aviano (Ilario De Marco Zompit), Udine (Pietro Fontanini) e San Daniele (Pietro Valent). Li presiede tutti Enzo Cainero. Ecco gli altri componenti. Base di Rivolto: Andrea Amadori, Giorgio Visintini, Franco Fantinato, Giuseppe Bazzana, Gabriella Cecotti e Maura Delle Case. Aviano: Edoardo Cellini, Danilo Signore, Enzo Sima, Ciro Carraturo, Carlo Tassan Viol e Alessandro Genuzio. Udine: Mario Cisilino, Paolo Pizzocaro, Andrea Cunta, Maurizio Franz, Giuseppe Bazzana e Silvia De Michielis. San Daniele: Leonardo Zucchiatti, Franco Manuele De Zorzi, Nicola Sivilotti, Michele Bevilacqua e Daniele Pontoni. Per la tredicesima volta il patròn friulano Enzo Cainero allestirà la fase locale del Giro, arrivando così a quota 18 tappe. E, per la dimensione complessiva del trittico rosa, probabilmente questo 2020 risulterà il top nella vetrina pubblicitaria a favore del territorio.

PATRÒN Enzo Cainero con l'assessore Riccardo Riccardi

Paolo Cautero

Cultura &Spettacoli

TRA ROMA E PARIGI
TOMMASO BONAVENTURA RACCONTA LE STORIE DEI TEDESCHI DELL'EST DOPO IL 1989

Inaugura oggi a San Vito al Tagliamento la mostra promossa dal Craf sui tedeschi dell'Est dopo il crollo del muro nel 1989

Quei cento marchi che cambiano la vita

L'INTERVISTA

DOPO TRENT'ANNI Tommaso Ventura è andato a conoscere i tedeschi dell'est che vissero il crollo del muro di Berlino

Occuparsi della caduta del muro, di cosa sia successo ai tedeschi della Repubblica democratica tedesca della Germania dell'est (la Ddr), non è solo un modo per ricordare il trentesimo anniversario dall'ottobre del 1989. Semmai è percepire «la prossimità generazionale con la Storia. Occuparsi di una vicenda che ha cambiato radicalmente la storia del mondo, ascoltando la voce di chi l'ha vissuta, persone che hanno la tua età, coetanei: quarantenni, cinquantenni e via via».

Così Tommaso Bonaventura, fotografo romano nato nel 1969, che vive a Parigi, spiega "100 marchi - Berlino 2019", il suo progetto artistico realizzato con Elisa Del Prete che consiste in un libro e in una mostra fotografica che arriva oggi alle 11.30 a San Vito al Tagliamento nella chiesa di San Lorenzo, prodotta da Camera di Torino in collaborazione con diverse istituzioni italiane fra cui il Craf di Spilimbergo. Come se la Storia uscisse dal mito, dal lontano passato talvolta dei reduci, per diventare narrazioni quotidiane e reali. «Il progetto è durato due anni, abbiamo intervistato una trentina di persone selezionandone poi una ventina per il libro e per la mostra. Per tutte queste persone il 1989 è stato un momento dopo il quale hanno dovuto cambiare la propria vita, professionalmente e socialmente. Hanno dovuto reinventarsi in ogni campo, che fossero ingegneri, atleti» spiega Bonaventura.

- **Come è nata l'idea?** «Qualche anno fa conobbi una persona di Berlino Est che mi raccontò dell'esistenza del *Begrüssungsgeld*, il denaro di benvenuto che dal 1970 al dicembre 1989 i cittadini della Ddr ricevevano e che dopo la caduta del muro in centinaia ritirarono, mettendosi in fila per ore. Ho chiesto loro come avessero speso quel denaro. Quella persona, all'indomani della caduta del muro si trasferì a Parigi e mi raccontò dell'incredibile difficoltà nel relazionarsi col denaro. Prima il denaro era qualcosa di marginale nella vita, il mercato dei beni di consumo era limitato. Non era il denaro a cui le società occidentali sono abituate. L'unificazione delle due Germanie, evento che nemmeno si aspettavano realmente, fu per loro l'incontro con il denaro, spesso traumatico e complesso. La vicenda dei cento marchi per loro fu qualcosa di umiliante, la conferma di un'idea che l'Occidente aveva dei tedeschi dell'est come di gente povera, quando nessuno di loro si è mai sentito tale».

- **C'è un tratto ricorrente nelle storie che ha ascoltato?** «La sensazione di qualcosa che li ha sopraffatti. E la voglia di raccontare, di parlare. Credo che le interviste siano state per loro l'occasione per ritornare su eventi fondamentali della loro vita, di cui non sempre hanno occasione di parlare. I racconti e le storie sono le più diverse. Abbiamo conosciuto Erik–, i 100 marchi i genitori li spesero nella prima gita a Berlino ovest, allo zoo; volevano che per i loro figli il giorno dopo fosse una giornata normale. Eppure lui ci ha spesso detto che non si è più sentito al sicuro dopo il 1989. Ma non per un fatto nostalgico, nessuno tornerebbe alla Ddr, semmai per la rivoluzione traumatica che la caduta del muro è stata per un intero popolo. E la differenza tra est e ovest di fatto c'è ancora».

- **Come ha scelto cosa fotografare?** «Ci sono i ritratti e poi i luoghi, a cui sono arrivato perché mi ci hanno portato le storie individuali. Abbiamo fotografato la casa di Honecker perché lì una giovane ragazza intervistò l'uomo politico nel 1988; era un fatto epocale che un dirigente Ddr si facesse intervistare da giovani. Siamo stati al confine con la Polonia dove Andreas (all'epoca un punk di Berlino est) tentò la fuga. Nello stadio costruito da Göbbels, apice della propaganda nazista, che dopo la caduta diventò lo stadio delle rock band occidentali, arena del concerto di Tina Turner pagato con i 100 marchi di benvenuto. C'è il muro esterno degli archivi federali, dove oggi sono contenuti tutti i documenti del Parlamento della Ddr, raccolti da una delle delle donne intervistate. E poi il Mar Baltico di Gesine: era atleta al tempo della Ddr, originaria di quel paesino reso irriconoscibile dal turismo sfrenato, dove racconta di riuscire a sentirsi a casa solo guardando un piccolo tratto di marciapiede che la portava da casa a scuola».

L'inaugurazione sarà preceduta alle 10 da un incontro con Walter Guadagnini, direttore di Fotografia Europea, dal titolo "Immagini e parole nella fotografia dal dopoguerra ad oggi" al teatro Arrigoni.

Valentina Silvestrini

L'autore

Progetti dalla Cina al cuore dell'Europa

Fotografo professionista dal 1992 collabora con testate nazionali e internazionali, da "M" Le Monde's weekly a Vanity Fair, L'Espresso, Stern e IO Donna. Vive tra Roma e Parigi. Nel 2004 ha vinto il primo premio nella sezione Arts and Entertainment al World Press Photo con un'immagine dal suo libro Le vie della fede. Nel 2010 ha vinto il Sony Award con una serie di ritratti realizzati nei suoi numerosi soggiorni in Cina. Tra i suoi progetti "Corpi di Reato, un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea" e "If I Were Mao".

A Casa Sanremo protagonisti i prodotti Fvg

DAL 4 FEBBRAIO

Nell'edizione numero settanta di Sanremo anche il Friuli Venezia Giulia sarà protagonista. Quando sul palco dell'Ariston si accenderanno i riflettori per far brillare gli artisti, nel dietro le quinte del Palafiori saranno il territorio e i prodotti tipici della regione a conquistare i palati degli ospiti. In Liguria sbarcherà PromoTurismoFvg, che dal 2 febbraio sarà presente all'inaugurazione di Casa Sanremo - l'area hospitality del festival, accanto all'Ariston, di cui l'ente regionale del turismo in questa edizione sarà partner e che vedrà alternare artisti, membri dello staff, giornalisti, sponsor e personaggi del mondo dello spettacolo - per brindare all'importante traguardo con etichette regionali e altri prodotti locali in rappresentanza dell'intero territorio regionale. Per tutta la settimana Casa Sanremo diventerà vetrina d'eccellenza per il Friuli Venezia Giulia e i suoi prodotti. La Vip Lounge è il luogo più frequentato dai partecipanti della manifestazione canora, in cui dalla mattina alla sera circolano cantanti in gara, discografici e ai giornalisti, che in quest'area registrano interviste e servizi.

Michelstädter protagonista di un nuovo saggio

OGGI A UDINE

Alle ore 18, alla Libreria Friuli, verrà presentato il Libro curato da Elena Guerra con la collaborazione di Annabel Napolitano: "Il fuoco della vita. Carlo Michelstädter un autore da leggere in tutte le sue opere" (Agenzia libraria editrice, Trieste, 2019, pagine 356, euro 16). Saranno presenti con l'autrice Annabel Napolitano e l'editore Antonio Napolitano. L'incontro è organizzato con la collaborazione dell'associazione Alunni del Liceo Copernico di Udine, che riunisce ex studenti, docenti e il personale che ha avuto modo di far parte del Liceo scientifico, come Sara Rosso, ex allieva del liceo e oggi titolare della libreria Friuli e la stessa Elena Guerra, che in questo liceo insegna italiano e latino. La docente, che ha alle spalle studi filosofici e un master in comunicazione della scienza conseguito alla Sissa di Trieste. Il libro è stato accolto come il primo saggio in assoluto, fra i tanti dedicati a Carlo Michelstädter, che riunisce e accompagna in una lettura commentata l'opera del filosofo attraverso una ricca scelta antologica.

AL PALAMOSTRE Suona l'Udine Modern Music Workshop

Un sabato tra jazz e le note di Cage

▶Musica dal vivo al Palamostre di Udine e a Fagagna

QUESTA SERA

Due concerti al Teatro Palamostre a Udine per un doppio omaggio ad altrettanti grandi nomi della musica jazz il pianista e tastierista Chick Corea e il sassofonista (contraltista) Cannonball Adderley. Alle ore 21 (Sala Pier Paolo Pasolini) saranno protagonisti i musicisti dell'Udine Modern Music Workshop, ensemble nato all'interno dei corsi di Glauco Venier,– direttore del Dipartimento di Jazz del Conservatorio Statale di Musica Jacopo Tomadini oltre che prestigiosa tastiera del jazz nazionale e internazionale.

I concerti Tx2 Ascolti, ideati dal Css in collaborazione con il Conservatorio e il sostegno della Fondazione Friuli, sono nati per offrire agli allievi la possibilità di sperimentare e approfondire l'esperienza live dell'ensemble contemporaneo anche a fianco di importanti Maestri. Inaugura la serata Chick Corea (1941) - Lyric suite for sextet: Davide Tomasetig al pianoforte e Nicola Tirelli al piano elettrico, in collaborazione con un quartetto d'archi strepitoso composto da Nadezda Perovic (violino I), Manuela Ifteni(violino II) e da due artisti ospiti Irene Francois (viola) e Antonio Merici (violoncello), suoneranno le musiche personalmente donate dal Grande Maestro, Compositore e Pianista Chick Corea a Glauco Venier.

Il secondo concerto Julian Adderley (1928-1975) - Portrait of Cannonball coinvolge i musicisti della classe del jazz - Davide Tomasetig, Nicola Tirelli, Ragusa Raffaele, Kevin Venier, Alessio Zoratto, Teo Furlanetto – affiancati per la sezione fiati dai tre Maestri favolosi: Alfonso Deidda al sax alto, Sergio Bernetti al trombone e, direttamente da Roma, l'eccezionale ospite Antonello Sorrentino alla tromba.

Il costo del biglietto per i concerti di Udine Modern Music Workshop è intero 10,00 €, ridotto 7,00 € e studenti 3,00 €. La biglietteria del Teatro Palamostre è aperta da lunedì a sabato ore 17.30 - 19.30 tel +39 0432 506925 biglietteria@cssudine.it, www.cssudine.it.

A VILLA AURORA

Con Cage-Ideas, serata dedicata a John Cage e ai suoi mille pianoforti, alle 21 ritorna a Fagagna il Salotto Musicale del Fvg con il coinvolgente e appassionato intervento di Gary Brackett del Living Theatre di New York. E proprio da quell'esperienza straordinaria d'arte e vita prenderà le mosse anche l'attesa serata musicale, che vedrà la pianista Agnese Toniutti ripercorrere brani del repertorio di Cage per pianoforte, toy piano e pianoforte preparato, ma anche di Philip Corner e Tan Dun.

Sette del Corriere promuove Dedica con Hisham Matar

FESTIVAL LETTERARI

Il settimanale Sette del Corriere della Sera promuove il Dedica 2020. La rassegna monografica, curata dall'associazione Thesis di Pordenone, è infatti stata inserita fra i dieci festival da non perdere in una sorta di giro del mondo "festivaliero" e di incontri editoriali di inizio 2020. Un nuovo riconoscimento per una manifestazione che è l'unica nel panorama degli eventi nazionali ad avere il carattere dell'approfondimento e come tale ha conquistato un ruolo di primo piano nell'offerta culturale italiana. Da New York con "Meet the autor" (1 febbraio) a Londra con "The London book fair" (dal10 al 14 marzo), da Parigi con la Fiera del libro (dal 20 al 23 marzo) al Cartagena Hay Festival (dal 30 gennaio al 2 febbraio) fra le tappe italiane segnalate nell'articolo c'è appunto anche il festival di Pordenone, che tornerà, per la sua 26.edizione, dal 7 al 14 marzo, con protagonista Hisham Matar, scrittore di origini libiche che vive tra Londra e New York, vincitore del premio Pulitzer 2017 declinato in otto giorni fra conferenze, letture teatrali, musica, mostre, incontri con il protagonista e con personaggi legati al suo mondo. E con una serie di anteprime che dall'11 febbraio, anche in Veneto, consentiranno di approfondire la conoscenza con l'autore.

Questa sera a Pordenone amici e musicisti in un concerto dedicato al maestro morto nel 2010 a 58 anni

Forcolin Un ricordo in note

ANNIVERSARI

Una coralità di musica, dalle voci liriche agli strumenti solistici accompagnati dall'orchestra, poliedrica e plurale tanto quanto fu in vita la personalità musicale di Tiziano Forcolin. A dieci anni dalla sua scomparsa, questa sera all'Auditorium Concordia di Pordenone, alle ore 20.45, andrà in scena "Tiziano Forcolin, concerto per un amico. 10 anni... l'armonia continua", organizzato dall'Accademia Musicale Pordenone in cui si esibirà la Air Orchestra diretta da Paolo Pessina, che accompagnerà musicisti solisti con la Corale Femminile Vittoriese & Friends direttrice Patrizia Tomas. Sarà il modo per celebrare l'amicizia ma anche il profondo lascito culturale di Tiziano Forcolin, morto nel 2010 a soli cinquantotto anni.

IL CONCERTO

Realizzato col patrocinio del Comune in collaborazione con Accademia Musicale Pordenone e Fadiesis, sarà a ingresso gratuito e con offerta libera destinata al Cro di Aviano (i biglietti si possono prenotare anche prima del concerto questa sera al numero 3933318732 dalle 17 alle 19).

A esibirsi questa sera a turno saranno solisti e voci liriche: Stefano Sciascia, contrabbasso, Riccardo Pes, violoncello, Maurizio Baldin, pianoforte, Manuela Kriscak, soprano, Alessandro Pozzetto, tenore, Romeo Salamon e Roberto Turrin, pianoforte, Gianni Fassetta, fisarmonica, Elisa Fassetta, violoncello e Michele Toffoli, violino. In scaletta brani di diversi autori da Brahms a Bach a Castelnuovo Tedesco, Orff a Massenet, da Koussevitzky a Smetana a Saint-Saëns.

La partecipazione di amici musicisti e colleghi sarà un tributo alla memoria di Forcolin e ai tanti progetti che realizzò nella sua vita.

ANIMATORE CULTURALE

Tiziano Forcolin fu una personalità eclettica caratterizzata dalla passione per la cultura in tutte le sue forme, in particolare per la musica, ma anche dalla grande dedizione nel trasmetterla. Fu attivo promotore culturale sia a Vittorio Veneto, sua città natale, sia a Pordenone, spaziando anche in altre città del territorio e all'estero.

La creatura di cui indubbiamente andava più orgoglioso e con cui operò più a lungo fu l'Orchestra e Coro San Marco che diresse dal 1989 al 2009 e di cui fece parte anche come orchestrale e come componente del Consiglio direttivo fin dal 1977.

Incaricato inizialmente di dirigere il coro, riuscì a rivitalizzare non solo il coro ma anche l'orchestra, realizzando importanti partiture quali i requiem di Mozart e Cherubini, le sinfonie di Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Tchaikovsky e molte altre corpose composizioni sinfonico-corali, collaborando con solisti e direttori di fama internazionale. Per una decina d'anni fu inoltre Organista e Maestro di cappella del Duomo Concattedrale di San Marco. Inoltre come direttore di coro fu partecipe di svariate attività all'interno dell'Unione società corali (Usci) di Pordenone (Unione Società Corali). Insegnante di musica nelle scuole, per vent'anni fu organizzatore assieme a Fiorella Foti del Concorso nazionale di violino Premio Città di Vittorio Veneto. Assieme a colleghi e amici diede vita all'Associazione Accademia Musicale Pordenone, suo ultimo progetto, portando la musica e i ragazzi in un'antica dimora ricca di arte e bellezza, a lui tanto cara, quale Villa Brugnera.

TRA GLI ORGANIZZATORI IL FIGLIO RICCARDO OGGI VENTUNENNE: «SAPEVA DEDICARSI ALLA MUSICA COME ALLA FAMIGLIA»

IL FIGLIO

Organizzatore della serata è il figlio Riccardo, oggi 21enne, che ricorda e omaggia un padre capace di dedicarsi anima e cuore alla musica come alla famiglia. Oggi Riccardo studia conservazione dei beni culturali e viola, proseguendo le passioni del genitore per la cultura, e con questo primo evento si mette in un certo senso alla prova.

«Questo concerto – afferma - è il mio primo impegno di una progettualità culturale, alla quale mi vorrei dedicare. Quello che mi colpisce è come i legami stabiliti da mio padre attraverso la musica siano sempre solidi. Da lui ho imparato la determinazione nel fare le cose. Lui si chiedeva tanto, e dava tanto agli altri».

DIECI ANNI Tiziano Forcolin, venuto a mancare nel gennaio 2010, è stato tra gli animatori della scena musicale pordenonese

Il teatro "Verdi" aperto ai giovani grazie agli sponsor

▶In stagione coinvolti 18mila studenti per 57 appuntamenti

A PORDENONE

«Nell'ambito della riqualificazione di Piazza della Motta ci piacerebbe creare in piazzetta Pescheria una quinta per poter dedicare una platea esterna al Teatro Verdi». Così il sindaco Alessandro Ciriani ha chiuso la conferenza che illustrava i progetti che il teatro Verdi dedica alle giovani generazioni grazie al contributo istituzionale di Comune, Atap, Fondazione Friuli e Bcc Pordenonese. Una scommessa, quella di fornire una formazione di base sui temi di musica, lirica e teatro a partire dalle scuole dell'infanzia per arrivare agli istituti superiori, che parte con l'obiettivo di non creare spettatori passivi, ma attivi e creativi e in grado di costruirsi una consapevolezza per essere partecipativi anche nella vita pubblica e che si può dire vinta. A testimoniarlo ci sono i numeri importanti, snocciolati dalla direttrice del teatro Marika Saccomani, che documentano come il Verdi sia in netta controtendenza rispetto al panorama nazionale per quanto riguarda le presenze giovanili, indice del fatto che gli investimenti fatti stanno fruttando. Per la sola stagione 2019-2020 sono fissati 57 appuntamenti tra spettacoli, incontri, laboratori e seminari. 13 dedicati alla prosa e 44 alla musica. Gli studenti coinvolti saranno circa 18.000, provenienti da 62 istituti scolastici (26 a Pordenone città, altrettanti dalla provincia e 10 dal vicino Veneto). Le varie iniziative prevedono "I Concerti delle 18" con quattro grandi maestri (Prosseda, Cabassi, Baglini e Trabucco) che duettano con altrettanti loro giovani allievi sulle note di Beethoven del quale ricorre il 250° anniversario della nascita, "Opera Domani" invece si propone di avvicinare alla lirica le giovani generazioni e con 6.794 presenze permette a Pordenone di essere la terza piazza del circuito Aslico (Associazione Lirica Concertistica) dopo Milano e Como. Non è da meno la prosa che propone spettacoli in lingua inglese e uno spettacolo dedicato alla Giornata della Memoria ("Primo" di Jacob Olesen, tratto da "Se questo è un uomo" di Primo Levi). Oltre ad altri cinque spettacoli da segnalare il laboratorio "Nel nome di Dante, diventare grandi con la Divina Commedia" condotto dal regista e drammaturgo Marco Martinelli, fondatore del celebre Teatro delle Albe. Particolare anche l'attenzione alla multimedialità che potrebbe concretizzarsi in un accordo con il consorzio universitario per coinvolgere attivamente in teatro gli studenti del corso di scienze multimediali. La prima occasione in questo senso potrebbe essere la realizzazione di un reportage sull'esperienza della Gustav Mahler Jugend Orchestra in città. Insomma un teatro Verdi che vuol sempre più essere un contenitore culturale in sintonia con le esigenze cittadine.

Mauro Rossato

A San Vito

Due appuntamenti chiudono Palinsesti

La rassegna Palinsesti chiude domani con un doppio appuntamento con l'arte contemporanea: alle 11 al Castello di San Vito ultima replica dell'azione performativa di Anna Pontel, In con tra. Alle 16 visita guidata alle Antiche Carceri con la curatrice del Premio In Sesto 2019, Michela Lupieri, che illustrerà le opere dei tre artisti in concorso per questa edizione: Elisa Caldana, Marlene Hausegger, Ištvan Išt Huzjan.

Un viaggio tra i canti tradizionali friulani

A ZOPPOLA

Tre musicisti e un grande narratore per un viaggio nella tradizione e nella cultura friulana. Questo, in sintesi, è Ti cjanti, ti conti, spettacolo musicale che andrà in scena oggi alle 20.45 a Zoppola per la stagione promossa dal Circuito Ert e dal Comune. Sul palco dell'Auditorium Comunale saliranno Angelo Floramo, voce recitante in marilenghe, Marisa Scuntaro, voce e liròn, Lucia Clonfero, violino e voce, e Michele Pucci, chitarra e voce. Ti cjanti, ti conti nasce dalla volontà di svelare la profondità nascosta del canto tradizionale, in particolare quello legato alla storia e cultura del popolo friulano. Tracce di antichissimi riti pagani, conoscenze astronomiche e dei ritmi della natura, tutto ciò emerge dall'analisi approfondita che Floramo fornisce basandosi su brani tradizionali provenienti da tutta la regione, rivisitati e riarrangiati da Scuntaro col suo trio. La narrazione, come detto, avviene in friulano, e si svolge "a braccio", senza testi predefiniti.

Shakespeare diventa commedia in dialetto

A SACILE

Sarà un originale allestimento di una delle più famose commedie di Shakespeare "Much Ado About Nothing" (ovvero "Molto rumore per nulla") ad aprire oggi alle 21 il cartellone di Scenario 2020: nell'adattamento veneto della compagnia Schio Teatro Ottanta, "Tanto boridòn par ninte" salirà sul palco del Teatro Ruffo sabato 18 gennaio come primo appuntamento della stagione che il Piccolo Teatro ha dedicato a "I Colori del Teatro". Si comincia dal "Rosso", colore per antonomasia delle sale teatrali, dove spesso campeggia dalle poltrone al sipario, donando quella speciale atmosfera di festa e calda accoglienza per gli spettatori, pronti a lasciarsi coinvolgere da questo nuovo cartellone che li accompagnerà fino a febbraio. Paolo Balzani, autore dell'adattamento e regista della pièce già premiato in altre importanti rassegne nazionali migliore regia, riambienta la trama del Bardo all'interno di una villa vicentina agli inizi dell'Ottocento.

Cinema&Recensioni

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 14.00 - 16.15 - 21.15.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.00 - 16.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.15 - 16.30 - 18.45.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 18.45.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 19.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 21.00.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 21.30.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 14.45 - 16.45 - 20.45.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 13.30 - 14.15 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 19.00.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 14.05 - 17.00 - 20.00 - 23.50.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.30 - 20.30 - 21.40 - 22.40 - 00.50.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 17.10.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 19.15.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.00.

TRIESTE

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 13.50 - 16.30 - 19.10 - 21.40.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.30 - 17.30 - 20.30.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 15.10 - 18.10 - 21.10.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.45 - 18.00 - 19.20 - 20.20 - 21.50.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.50 - 18.40 - 21.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 17.50 - 21.00.

▶**NAZIONALE**
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 20.00 - 21.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.30 - 18.20 - 20.10 - 22.00.
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 15.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.30 - 16.40 - 17.50 - 19.00.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 17.45 - 22.15.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 15.00 - 16.40.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 18.15.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 20.10 - 22.10.

UDINE

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 14.35.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 14.40 - 19.20.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.35 - 19.10.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 17.10.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 21.45.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.50.

▶**VISIONARIO**
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 14.40 - 21.40.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.50 - 19.15.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 16.45.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 19.15.
«CENA CON DELITTO» di R.Johnson : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 15.00.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 15.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.45 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.15 - 21.00 - 22.30.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 18.00.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 20.00 - 22.30.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 20.00 - 22.30.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 20.00 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 22.00.

PONTEBBA

▶**CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 17.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 11.20.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 14.00 - 14.30 - 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 18.40.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 14.05 - 17.30 - 20.00 - 22.35.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.15 - 17.00 - 19.45 - 21.30 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 14.20.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.30 - 16.45 - 18.10 - 20.20 - 21.30 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 14.30 - 17.30 - 20.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.45 - 15.45 - 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 14.50.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 15.45 - 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45 - 22.20.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.30 - 17.40 - 19.00 - 20.15 - 22.40.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 19.05.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 20.00 - 22.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 17.15.
«CENA CON DELITTO» di R.Johnson : ore 20.30.

OGGI

Sabato 18 gennaio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno, a **Sara Segatto** di Sacile, dalla nonna Anna, dal fratello Andrea, dai genitori Antonella e Sonia, dagli ziii Lino, Diego e Sandra e dai cugini Eleonora e Luca.

FARMACIE

Cordovado
▶Bariani, via Batt. Gemona 79

Fontanafredda
▶D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Montereale Valcellina
▶Tre Effe sas via Ciotti 57/a

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Borsatti, via Carducci 17

Sacile
▶All'Esculapio, via Garibaldi 21

San Giorgio della R.
▶Farmacia Zardo, via stretta 2

Cusano di Zoppola
▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25

MOSTRE

▶**Il Rinascimento di Pordenone - Galleria d'Arte Moderna, Parco Galvani, viale Dante 33, Pordenone.**
▶**"Il Pordenone e la sua scuola: studi e ricerche" - Distilleria Pagura, Castions di Zoppola.**
▶**Palinsesti - Rassegna d'arte contemporanea; Castello, Essicatoio Bozzoli, Antiche Carceri, a San Vito al Tagliamento; fino a domenica 19 gennaio.**

Scuola aperta

Iscrizioni alle superiori ultima chance per cambiare

SCUOLE SUPERIORI

PORDENONE Molti genitori hanno già effettuato le iscrizioni alla prima classe delle scuole primarie, medie e superiori, altri si stanno approcciando in questi giorni al portare del Ministero dell'Istruzione, spesso sono agli indecisi pronti a fare l'ultima visita alle scuole aperte prima di decidere quale istituto frequentare. Si perpetuerà il boom dei licei? Di certo si registra in questo periodo nelle varie classi un via-vai, si vedono nuovi studenti arrivare ed altri cambiare indirizzo, l'iter è lo stesso da quando è stato attuato il sistema delle passerelle che consente il passaggio da una scuola all'altra senza perdere anni scolastici.

LICEI L'ingresso del "Leopardi-Majorana" al Centro studi

ERRATA CORRIGE

Chi si è accorto di aver sbagliato orientamento o di trovare l'indirizzo scelto irto di difficoltà può cambiare in corsa, così si trovano diversi liceali migrare verso gli istituti tecnici e altrettanti allievi dei tecnici spostarsi ai professionali. Uno studente del primo anno, ma accade anche per chi frequenta la seconda classe, si può accorgere di non familiarizzare insegnanti e allievi e all'ora sceglie la via del cambiamento possibile, grazie alle "passerelle" che consentono di accedere facilmente ad un nuovo istituto. E' sufficiente un nulla osta da parte della scuola che viene lasciata e l'accettazione da parte di quella d'arrivo e lo spostamento è fatto. Nel giro di pochi giorni avviene una completa integrazione con la classe. Ma anche se questo è facilmente realizzabile, il giusto orientamento iniziale risulta essere fondamentale. Perciò gli insegnanti che si occupano di orientamento sono soliti a consigliare una scelta ponderata in base alle proprie aspirazioni e capacità, pensando a lungo termine, ovvero a cosa si può intraprendere dopo il diploma. In quasi tutte le realtà scolastiche si sono svolti già diversi open-day, rimangono ancora degli appuntamenti.

ULTIME APERTURE

Oggi, dalle 15 alle 19, si potranno visitare i tanti laboratori del liceo Galvani accompagnati dai ciceroni d'eccezione, ovvero chi vive quotidianamente la realtà, ragazzi e insegnanti, open day anche all'istituto Kennedy e al Don Bosco dalle 15 alle 18 con incontri formativi per conoscere le possibilità della scuola primaria e secondaria di primo grado, l'appuntamento verrà replicato il 26 gennaio.

Mentre ieri, al Liceo "Leopardi-Majorana", si è tenuto il consueto appuntamento con la notte dei classici, quest'anno dedicata al tema "La notte olimpica. Gli agoni nell'antichità", con un carnet ricco di proposte, sia sul piano letterario che giuridico, per far innamorare i giovani della Grecia antica. Non rimane che fare l'iscrizione digitale, attraverso il portale del Miur. Si tratta di un'operazione semplice e intuitiva, che si chiude, per tutti, alle 20 di venerdì 31 gennaio. Se ci dovessero essere intoppi è sempre possibile rivolgersi alla segreteria scolastica dell'istituto prescelto.

Sara Carnelos

Alpini

Domani in Comina il ricordo della battaglia di Nikolaiewka

(Ro.Za.) Dopo aver partecipato domenica al 24° Raduno del Battaglione Cividale, nel quale numerosi sono i nomi iscritti alla Sezione di Pordenone, dove a più voci è stata sottolineata l'opportunità di reintrodurre la "naja obbligatoria", domenica prossima, al Villaggio del Fanciullo, in Comina, la Sezione "Antonio Marchi" di Pordenone celebra il 77° anniversario della Battaglia di Nikolajewka. Alle 9.30 il raduno dei partecipanti e, alle 10, l'alzabandiera. A seguire discorsi ufficiali e messa accompagnata dal Coro Ana Montecavallo, diretto da Roberto Cescut. Al termine verranno consegnate le borse di studio alla memoria di Mario Candotti. Seguirà il corteo verso la cappella dell'istituto per la deposizione di una cesta floreale e l'onore ai Caduti. Per finire, il rancio Alpino (10 euro cadauno), su prenotazione da segnalare ai rispettivi capigruppo e canti fino al calar del sole.

ALPINI Cerimonia in Comina

IN BREVE

LIBRI
DARIA COLLOVINI OSPITE A LUBIANA

Il libro "La ballerina di Degas", scritto da Daria Collovini, moglie del fotografo Euro Rotelli, verrà presentato mercoledì prossimo, alle 17.30, alla Galerija Fotografija di Lubiana, in piazza Levstikov 7. Alla presentazione, organizzata in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura, saranno presenti sia l'autrice che il marito.

SCUOLA DELL'INFANZIA
DUE GRUPPI DI GENITORI SUL PALCO DEL MIOTTO

Sono ben due quest'anno i gruppi di genitori che saliranno sul palcoscenico per sostenere l'attività della Scuola dell'infanzia di Barbeano di Spilimbergo. Il primo a presentarsi sarà il gruppo "Ci riproviamo", che questa sera, alle 20.45, al Miotto, proporrà lo spettacolo "Kukurùsa zapping". Il secondo sarà, il 29 febbraio, sempre al Miotto, lo spettacolo "Robin Hood", che vedrà in scena i genitori degli attuali alunni. In entrambi i casi l'ingresso è libero e le offerte saranno destinate a sostenere l'attività didattica dell'istituto.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

†

Nelida Grosso
Ved. Di Muro

È mancata all'affetto dei suoi cari Nelly Grosso, di anni 81. Ne danno il triste annuncio i figli Irene e Marco e i parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno il giorno 21.01 alle h. 11.00 presso la chiesa parrocchiale di Biancade.

Treviso, 21 gennaio 2020

Il Presidente Davide Croff con tutto il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori e il Personale della Fondazione Ugo e Olga Levi onlus partecipano al lutto della famiglia per la morte del

Sen.
Giorgio Longo

stato Presidente della Fondazione dal 1971 al 1975.

Venezia, 17 gennaio 2020

Un male che non perdona ci ha portato via

Giovanna Maria Radicchio

San Benedetto del Tronto, 17 gennaio 2020

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Castorina, riconoscente e commossa nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno onorato la memoria del caro

Giovanni

Venezia, 18 gennaio 2020

I.O.F. BUSTREO 0421/43433

San Donà di Piave